



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

860^a seduta pubblica
mercoledì 16 gennaio 2013

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Mauro,
della vice presidente Bonino,
del vice presidente Nania
e del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-101
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	103-155
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	157-226

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		AMATI (PD)	Pag. 18
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		MURA (LNP)	20
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	21
DISEGNI DI LEGGE		GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD).	23
Annunzio di presentazione	1	BONFRISCO (PdL)	24
SENATO		DISEGNI DI LEGGE	
COMPOSIZIONE	2	Discussione:	
COMMEMORAZIONE DELLA SENATRICE A VITA RITA LEVI-MONTALCINI E DELLA SENATRICE CECILIA DONAGGIO		(3653) <i>Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (Relazione orale)</i>	
PRESIDENTE	2, 4, 6	Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione:	
* QUAGLIARIELLO (PdL)	4	DINI (PdL), relatore	25, 45, 59
FINOCCHIARO (PD)	6	DEL VECCHIO (PD), relatore	29, 45, 54
SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE AFFARI EUROPEI DEL SENATO FRANCESE		MANTICA (FDI-CDN)	31
PRESIDENTE	8	CAFORIO (IdV)	35
COMMEMORAZIONE DELLA SENATRICE A VITA RITA LEVI-MONTALCINI E DELLA SENATRICE CECILIA DONAGGIO		CARRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	37
MAZZATORTA (LNP)	8	DAVICO (LNP)	39
PEDICA (Misto-DL)	9	PERDUCA (PD)	42, 52, 56 e passim
FOSSON (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	10	BONFRISCO (PdL)	44
RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD)	12	MAGRI, sottosegretario di Stato per la difesa.	45, 48, 54 e passim
CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	13	DASSÙ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	50, 55, 60
PARDI (IdV)	14, 15, 22	AMATO (PdL)	53
GALLONE (FDI-CDN)	16, 22, 23	PALMIZIO (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	59, 64
GRILLO (PdL)	17		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale: FDI-CDN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI-Centro Democratico): Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Pensionati: Misto-PP; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT; Misto-Unione Democratica Consumatori: Misto-UDCON.

GAMBA (<i>FDI-CDN</i>)	Pag. 60	SULLE DECISIONI DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI IN MERITO ALLA CAMPAGNA ELETTORALE	
CARLINO (<i>IdV</i>)	63	PRESIDENTE	Pag. 98, 99
CONTINI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD</i>)	64	PERDUCA (<i>PD</i>)	98
TORRI (<i>LNP</i>)	65	SULLA MANCATA RISPOSTA DEL GOVERNO AD UN'INTERROGAZIONE E SULLA MODIFICA DA PARTE DELL'INPS DEI CRITERI PER LA FRUIZIONE DELLA PENSIONE DI INVALIDITÀ CIVILE	
TONINI (<i>PD</i>)	68	PRESIDENTE	99, 100
BETTAMIO (<i>PdL</i>)	69, 70	MANCUSO (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD</i>)	99, 100
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	57, 58	SULL'ESPERIENZA MATURATA IN SENATO DAL SENATORE PETERLINI	
Discussione:		PRESIDENTE	100, 101
(3658) <i>Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale (Relazione orale)</i>		ALLEGATO A	
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale:		DISEGNO DI LEGGE N. 3653	
D'Alì (<i>PdL</i>), relatore	72	Articolo 1 del disegno di legge	103
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		Decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227	
PRESIDENTE	76	Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno	104
DISEGNI DI LEGGE		Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno	116
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3658:		Articoli da 3 a 5 ed emendamenti	121
DI NARDO (<i>IdV</i>)	76, 91	Articolo 6, emendamento e ordine del giorno	123
GIOVANARDI (<i>PdL</i>)	78, 89	Articoli da 7 a 9	128
D'Alì (<i>PdL</i>), relatore	82, 83, 84 e <i>passim</i>	DISEGNO DI LEGGE N. 3658	
ORSI (<i>PdL</i>)	83	Articolo 1 del disegno di legge	131
FANELLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	82, 83, 84 e <i>passim</i>	Decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1	
FERRANTE (<i>PD</i>)	85	Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno	131
VALLARDI (<i>LNP</i>)	86, 92	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	135
FLUTTERO (<i>PdL</i>)	87	Articolo 2 ed emendamento	136
RIZZI (<i>LNP</i>)	88	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2	137
BARBOLINI (<i>PD</i>)	88	Articolo 3	155
VIESPOLI (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	92	ALLEGATO B	
MOLINARI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD</i>)	93, 94	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	157
FERRANTE (<i>PD</i>)	94	CONGEDI E MISSIONI	166
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI EMILIA-ROMAGNA			
PRESIDENTE	95		
DISEGNI DI LEGGE			
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3658:			
ORSI (<i>PdL</i>)	95		
PERDUCA (<i>PD</i>)	97		

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione Pag. 166

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 166

Approvazione di documenti 166

Trasmissione di documenti 167

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione 168

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Trasmissione di documenti 168

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Trasmissione di documenti 168

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»

Trasmissione di documenti 168

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI IN CUI VENGONO STOCCATI MUNIZIONAMENTI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI

Trasmissione di documenti 169

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 169

Assegnazione 170

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 170

Variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni 171

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 171

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 172

Trasmissione di atti e documenti 173

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 176

Trasmissione di documentazione 177

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di atti 178

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 178

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti 178

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 178

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 186

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 187

Annunzio di risposte scritte 188

Interrogazioni 190

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

La seduta è iniziata alle ore 11,33.

In apertura di seduta si sono svolte due commemorazioni.

Il Presidente Schifani ha ricordato anzitutto la figura di Rita Levi Montalcini, che si è spenta a 103 anni lo scorso 30 dicembre. La scienziata, che vinse il premio Nobel per la medicina nel 1986 grazie alla scoperta del fattore di accrescimento della fibra nervosa, è stata la prima donna ammessa alla Pontificia Accademia delle Scienze e nel 2001 fu nominata senatrice a vita per i suoi meriti scientifici e sociali. Per ricordare l'attività di ricerca, la concezione umanistica della scienza e l'impegno civile e politico di Rita Levi Montalcini hanno preso la parola i senatori QUAGLIARIELLO (*PdL*), FINOCCHIARO (*PD*), MAZZATORTA (*LNP*), PEDICA (*Misto-DL*), FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*), CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), PARDI (*IdV*) e GALLONE (*FDI-CDN*).

Il Presidente del Senato ha poi commemorato la senatrice Cecilia Donaggio, scomparsa lo scorso 1° gennaio. Per ricordare l'attività nella CGIL e l'impegno politico della senatrice a favore della solidarietà sociale, sono intervenuti i senatori GRILLO, BONFRISCO (*PdL*), AMATI (*PD*), MURA (*LNP*), VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), PARDI (*IdV*), GALLONE (*FDI-CDN*) e GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*).

L'Assemblea ha discusso e approvato, senza modifiche, il disegno di legge n. 3653 «**Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione**».

Sul contenuto del provvedimento, composto di nove articoli, hanno riferito i relatori, senatori DEL VECCHIO (*PD*) e DINI (*PdL*), che si sono soffermati rispettivamente sulle disposizioni del capo I, di specifica competenza della Commissione difesa, e del capo II, di specifica competenza della Commissione affari esteri.

Il capo I prevede disposizioni concernenti le missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, che comportano oneri complessivi pari

a 853 milioni di euro. Le più importanti operazioni rifinanziate all'articolo 1 sono la missione ISAF in Afghanistan, che si concluderà nel 2014 e comporterà una spesa di 426 milioni di euro; la missione UNIFIL in Libano, a guida italiana, che comporterà una spesa di 119 milioni; gli interventi nei Balcani; le operazioni navali nel Mediterraneo e al largo della Somalia che sono finalizzate alla prevenzione e protezione contro azioni terroristiche e di pirateria. La conclusione della fase transizione e il passaggio di poteri alle autorità afgane – ha rilevato il relatore DINI – dovranno essere accompagnati da un processo di riconciliazione nazionale che richiede un dialogo politico con l'insorgenza. Alla luce dell'accordo di partenariato e cooperazione concluso con il presidente Karzai lo scorso 26 gennaio, l'Italia continuerà comunque a garantire sostegno finanziario all'Afghanistan. Sulla missione europea nel Sahel Niger e sul recente intervento francese in Mali, il relatore DEL VECCHIO ha sottolineato la possibilità di nuovi coinvolgimenti alla luce della Conferenza che si terrà domani a Bruxelles.

L'articolo 2 del provvedimento reca disposizioni in materia di personale impiegato nelle missioni; l'articolo 3 applica alle missioni internazionali le disposizioni in materia di disciplina penale militare, mentre l'articolo 4 conferma la possibilità di attivare procedure d'urgenza per acquisire forniture e servizi necessari per le missioni internazionali. L'articolo 5 autorizza la partecipazione a interventi di cooperazione in Afghanistan, Pakistan, Iraq, Libano, Libia, Siria, Myanmar, Somalia, Sudan e Sud Sudan. L'articolo 6 riguarda il sostegno a processi di ricostruzione e stabilizzazione in aree di grave conflitto e instabilità sociale, quali Iraq, Libia, Siria, Yemen. L'articolo 7 riproduce sostanzialmente il regime degli interventi civili disposto dai precedenti provvedimenti di proroga. La principale novità è costituita dal comma 11 che, in attuazione di uno specifico indirizzo parlamentare, consente ai coniugi del personale militare e civile che presta servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero di fruire di un limitato periodo di collocamento in aspettativa, nell'ambito pubblico e privato.

Nella discussione generale hanno dichiarato contrarietà alla missione in Afghanistan i senatori CAFORIO (*IdV*), che ha evidenziato gli scarsi risultati ottenuti e ha lamentato l'insufficiente impegno per la cooperazione allo sviluppo, e DAVICO (*LNP*) il quale ha chiesto al Governo informazioni puntuali sulla missione europea in Sahel, ha criticato l'eccessivo protagonismo francese in Mali e ha auspicato che le operazioni anti-pirateria al largo della Somalia non si spingano sulle coste indiane. Rilievi critici sul provvedimento sono stati espressi anche dai senatori MANTICA (*FDI-CDN*) e PERDUCA (*PD*): il primo ha sollecitato un'integrazione della relazione tecnica, ha manifestato perplessità sull'intervento in Mali e sulla finalizzazione dello stanziamento per la Siria, che presuppone l'imminente caduta dell'attuale regime. Il secondo ha auspicato il recupero di una visione più ampia della politica estera, che vada oltre l'intervento delle Forze armate, ha criticato le disposizioni sulla cessione gratuita di materiale militare a Paesi quali Pakistan ed Eritrea e ha

espresso riserve sulle operazioni in corso a Cipro. A sostegno del provvedimento sono intervenuti i senatori CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), che ha raccomandato una gestione oculata delle risorse, e BONFRISCO (*PdL*), che ha sollecitato maggiori stanziamenti per le forze di sicurezza.

In replica hanno preso la parola il Sottosegretario di Stato per la difesa MAGRI e la Sottosegretario di Stato per gli affari esteri DASSÙ, che hanno fornito precisazioni sul ridotto orizzonte temporale del decreto, sulla legittimità dell'intervento francese in Mali e sul programma di disimpegno in Afghanistan.

Respinti gli emendamenti, hanno svolto dichiarazione di voto finale a favore del provvedimento i senatori GAMBA (*FDI-CDN*), PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), CONTINI (*Per il Terzo Polo:Apl-FLI-CD*). Il senatore TONINI (*PD*) ha ribadito il sostegno del Partito Democratico alle missioni militari basate su un uso legittimo e proporzionato della forza; il senatore BETTAMIO (*PdL*) ha posto l'accento sull'evoluzione in atto delle strategie e dei rapporti internazionali.

Per senso di responsabilità, anche il senatore TORRI (*LNP*) ha annunciato voto favorevole, mentre la senatrice CARLINO (*IdV*), ribadendo il sostegno dell'Italia dei Valori alle sole missioni di pace, ha annunciato voto contrario. In dissenso dal Gruppo, i senatori PERDUCA e PORETTI (*PD*) non hanno partecipato al voto.

L'Assemblea ha discusso e approvato, con modificazioni, il disegno di legge n. 3658 **«Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale»**.

Il provvedimento risponde all'esigenza di evitare la brusca interruzione di procedure straordinarie, attivate per fronteggiare fenomeni gravi di inquinamento ambientale. Con riferimento alla gestione dei rifiuti urbani nella regione Campania l'articolo 1 estende fino al 30 giugno 2013 il quadro delle competenze – ripartite tra province e comuni – delineato dal regime speciale temporaneo. In ragione della mancanza di adeguati impianti di termovalorizzazione, è differito inoltre di un anno il divieto di smaltire in discarica i rifiuti con un determinato potere calorifico. La reiterazione della proroga non pone problemi di compatibilità con la normativa europea. L'articolo 2 detta disposizioni per evitare soluzioni di continuità nelle attività espletate dai commissari nominati per superare alcune emergenze ambientali. Viene prorogata la gestione straordinaria dell'attività di rimozione e trasferimento della nave da crociera Costa Concordia.

Nell'illustrare i contenuti del provvedimento, il relatore, senatore D'ALÌ (*PdL*), ha posto l'accento su due emendamenti della Commissione – poi approvati dall'Assemblea – con i quali si differisce al 1° luglio 2013 il termine di entrata in vigore della nuova tassa sui rifiuti (TARES) e si modificano i parametri per accedere ai contributi per la ricostruzione nelle zone terremotate dall'Emilia (*cfr. Resoconto stenografico*). Ha chiesto

inoltre al Presidente del Senato di assegnare in sede deliberante il disegno di legge per la semplificazione della gestione dei rifiuti, già licenziato dalla Camera dei deputati.

Nella discussione generale hanno preso la parola i senatori DI NARDO (*IdV*) e GIOVANARDI (*PdL*). Con diversi accenti, hanno svolto dichiarazione di voto finale a favore del provvedimento i senatori VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*), FERRANTE (*PD*), ORSI (*PdL*). L'Italia dei Valori ha espresso considerazioni molto critiche; l'astensione della Lega Nord è stata annunciata dal senatore Vallardi (*LNP*). In dissenso dal Gruppo, i senatori PERDUCA e PORETTI (*PD*) si sono astenuti.

La seduta è terminata alle ore 18,17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 dicembre 2012.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,38*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 14 gennaio 2013 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'ambiente per la tutela del territorio e del mare:

«Conversione in legge del decreto-legge del 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale» (3658).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Veneto a seguito della scomparsa della senatrice Cecilia Donaggio, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva la predetta senatrice è Sandro Spinello.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatore Sandro Spinello.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Commemorazione della senatrice a vita Rita Levi-Montalcini e della senatrice Cecilia Donaggio

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, lo scorso 30 dicembre tutto il mondo ha appreso con commozione che la senatrice Rita Levi-Montalcini aveva concluso, alla veneranda età di 103 anni, la sua straordinaria esistenza terrena.

Insigne figura di donna e di scienziata, il suo rilevantissimo contributo al progresso delle scienze neurologiche, che le valse il premio Nobel per la medicina nel 1986, non esaurisce la multiforme ricchezza del suo eccezionale profilo.

Le tappe fondamentali della sua carriera scientifica sono universalmente note. In primo luogo, la laurea in medicina e chirurgia a Torino, nel 1936, conquistata con determinazione e volontà in un contesto familiare e sociale poco favorevole all'impegno femminile in campo scientifico. Poi l'emigrazione in Belgio, con il suo maestro Giuseppe Levi, per sfuggire all'infamia delle leggi razziali. I fortunosi studi nel periodo bellico, il trasferimento negli Stati Uniti, dove la ricerca visse i primi sviluppi fondamentali che portarono alla decisiva scoperta del fattore di accrescimento della fibra nervosa. Seguirono poi il ritorno in Italia nel 1977, con i prestigiosi incarichi di direzione e di ricerca presso il Consiglio nazionale delle ricerche, fino al conseguimento del premio Nobel per la medicina nel 1986.

Membro di alcune tra le più importanti istituzioni culturali internazionali, con la sua profonda passione ha alimentato negli anni una instancabile attività di promozione della ricerca e della cultura scientifica, rivolta in particolare alle giovani generazioni, in linea con quello spirito di generosa condivisione del proprio sapere che l'aveva portata a contribuire allo

sviluppo di centri e linee di ricerca che sono ancora oggi all'avanguardia nel mondo.

In quest'ottica si sviluppa sia l'azione della Fondazione Levi-Montalcini, orientata all'assistenza dei giovani nella scelta del percorso di studio e di lavoro ed alla valorizzazione del contributo femminile al progresso della società, sia l'attività scientifica dell'Istituto europeo di ricerca sul cervello, fondato nel 2005.

Nel settembre del 2001 Rita Levi-Montalcini entrò a far parte nella nostra Assemblea, nominata dal presidente Ciampi senatrice a vita per altissimi meriti in campo scientifico e sociale. La sua figura illustre ha sempre costituito un'alta testimonianza delle conquiste del genio italiano nel mondo ed, insieme, un monito a continuare ad investire energie e fondi nella ricerca scientifica, in particolare in quella direttamente rivolta a comprendere i meccanismi di funzionamento del nostro corpo e della nostra mente e a combattere le malattie più gravi.

Come scrisse Primo Levi nel 1986, all'indomani del conferimento del premio Nobel, in Rita Levi-Montalcini convivevano una volontà indomita e un piglio principesco, accanto a quella rara combinazione di pazienza ed impazienza che è propria di grandi innovatori: tutte qualità necessarie ad infrangere la barriera dell'ignoto e ad avvicinare l'umanità alla meta più evanescente e gelosa, quella della mente umana che comprende se stessa.

È allora in questo spirito di commossa riconoscenza che esprimo, a nome di tutta l'Assemblea, la vicinanza del Senato ai familiari e ai collaboratori di Rita Levi-Montalcini e invito tutti i colleghi a onorare la sua illustre memoria osservando un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Onorevoli colleghi, come purtroppo è tristemente noto, lo scorso 1º gennaio è scomparsa prematuramente, dopo una lunga malattia, la nostra cara collega Cecilia Franca Donaggio.

Nata a Venezia nel 1947, era stata assunta giovanissima all'ENEL ed aveva continuato come studentessa lavoratrice a coltivare la sua formazione fino a laurearsi in scienze politiche all'università di Padova nel 1974.

L'acuta passione politica e lo spiccato senso di giustizia sociale la spinsero da subito ad impegnarsi per la difesa dei diritti dei lavoratori. L'attività sindacale in seno alla CGIL condurrà Franca Donaggio a ricoprire incarichi di responsabilità, da segretario provinciale e regionale della Federazione dei lavoratori del settore energia a coordinatrice delle donne della CGIL e a presidente del comitato delle donne della Confederazione europea dei sindacati.

Nel maggio 2006, in occasione della formazione del secondo Governo Prodi, Franca Donaggio fu nominata Sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale. Eletta senatrice nella Regione Veneto al principio della XVI legislatura, entrò a far parte di questa Assemblea nella quale fu componente attiva e autorevole della Commissione permanente lavori pubblici, comunicazioni e segretario della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle morti bianche. Nonostante il terribile incedere della ma-

lattia, affrontata con il coraggio e la determinazione tipici della sua tempra forte e instancabile, tutti noi ricordiamo il suo contributo di impegno e di passione dedicato fino all'ultimo a sostegno della coesione sociale e dei diritti dei più deboli.

Nel manifestare la vicinanza del Senato ai familiari, agli elettori di Franca Donaggio e ai colleghi del Gruppo parlamentare del Partito Democratico, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento nella memoria commossa della nostra collega, il cui rientro ricordo perfettamente e che avevamo salutato tempo or sono. Raggiungendomi ai banchi di questa Presidenza per ringraziarmi, nell'abbracciarmi aveva ribadito di essere una grande lottatrice. Mi disse: io sono una grande lottatrice e continuerò a combattere. L'abbracciai con più affetto e le dissi: combatti, siamo tutti con te. Rimarrà con noi. (*Applausi*).

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Ci sono ora alcuni colleghi che intendono intervenire in ricordo della senatrice Rita Levi-Montalcini.

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, ricordiamo oggi una donna che, con la sua lunga esistenza, ha attraversato la storia, ha onorato la scienza. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo commemorando la senatrice Rita Levi-Montalcini.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Grazie, signor Presidente. Ricordiamo oggi una donna che, con la sua lunga esistenza, ha attraversato la storia, ha onorato la scienza, ha onorato il nostro Paese nel mondo, ha onorato l'umanità e, per oltre dieci anni, ha onorato anche questo Senato della Repubblica.

Il secolo abbondante trascorso su questa terra da Rita Levi-Montalcini non ci lascia solo la scoperta dell'NGF, il fattore di crescita nervoso che le valse il premio Nobel e che tante prospettive ha dischiuso per la speranza di cura di malattie gravissime. Ci lascia anche un insegnamento di vita scolpito nella sua attività di scienziata, ma anche nel suo impegno sociale e nelle tante testimonianze che, attraverso i suoi libri, ha dedicato soprattutto ai più giovani. Ci lascia una grande scuola, diffusa su tutto il territorio nazionale, impegnata ad approfondire quella scoperta che dopo sessant'anni rappresenta ancora una novità, presenta tutt'oggi molte potenzialità per il bene dell'umanità e racchiude in sé le radici della cura di molti mali pesanti.

Dell'uomo, Rita Levi-Montalcini amava soprattutto l'imperfezione. Come nell'errore risiede la scintilla dello sviluppo scientifico e intellet-

tuale, così nel suo essere imperfetta risiede la meraviglia dell'umanità e la sua capacità di evolversi. Per questo ella, che ha conosciuto gli orrori del Novecento, non ha mai perso fiducia nel desiderio dell'uomo di conoscere, in quella spinta a continuare a cercare che è poi motore del progresso scientifico.

Ai giovani raccomandava impegno e senso di responsabilità, che riteneva motivo dei suoi risultati ancor più dell'intelligenza che, nonostante il suo schermirsi, noi sappiamo essere stata straordinaria. Si è molto spesa per la partecipazione delle donne alla vita pubblica in diverse latitudini del mondo, affermando le pari capacità, lottando per le pari opportunità, ma anche valorizzando le differenze come una ricchezza da non annullare. E malgrado non vivesse una dimensione religiosa, coltivava un profondo senso etico, dell'onore, dell'impegno, del rispetto e della responsabilità verso gli altri. Lo dico, signor Presidente, pur non avendo sempre condiviso alcune sue riflessioni, ad esempio sulla fine della vita.

Della scienza nutriva una concezione umanistica, di impresa di conoscenza al servizio della dignità dell'uomo. Una concezione che, come ha ricordato il professor Giorgio Israel nei giorni della sua scomparsa, le aveva fatto definire ripugnanti alcune ricerche sulla clonazione. Una concezione che l'aveva portata a non unirsi mai al coro di chi considera oscurantista qualsiasi obiezione a qualsiasi sviluppo della ricerca, e a criticare applicazioni che riteneva incompatibili con i principi di un'etica umanistica.

Rita Levi-Montalcini rifiutava le visioni totalitarie: per lei il concetto di verità assoluta non rientra tra le finalità della scienza, che è soddisfazione del desiderio perenne di conoscere posto al servizio dell'umanità.

Della scienza ella aveva una visione complessiva. Riteneva che non potesse ridursi a un'analisi dei percentili: sarebbe stato come contemplare un mosaico soffermandosi sulle singole tessere senza cogliere il disegno d'insieme. La scienza, per lei, è in grado di rispondere alle richieste del nostro tempo solo se non si perde di vista il bisogno di conoscere la globalità dei fenomeni.

La chiave del suo straordinario percorso esistenziale, insomma, risiede nell'uomo. Anche nella curiosità che nutriva per le nuove tecnologie, la sua attenzione era rivolta soprattutto ai «nuovi Magellani» (così li definiva), giovani navigatori nell'era della modernità.

Proprio ai giovani Rita Levi-Montalcini lascia la sua eredità più preziosa, perché la scienza sia al servizio del bene comune e gli strumenti della tecnologia vengano impiegati per combattere le piaghe anche sociali del nostro tempo: l'analfabetismo, il razzismo, quella povertà che tanto l'aveva emozionata a Rio de Janeiro, la notte di Capodanno di sessant'anni fa, nei giorni in cui la sua intuizione trovava conferma in sede sperimentale, quando vide migliaia di «senza casta» scendere in spiaggia dalle loro capanne e gettare mazzi di fiori fra le onde. È questa l'immagine che vogliamo conservare, per ricordare così, nella sua scienza e nella sua umanità, il suo contributo; ed è con questa immagine che il Gruppo del Popolo della Libertà le rende omaggio. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei giorni del lutto per la scomparsa di Rita Levi-Montalcini molti, moltissimi, ancora in quest'Aula, hanno insistito sul contributo che ella ha dato alla scienza. Credo che bisognerebbe riflettere un po' anche sul fatto che l'esperienza scientifica di Rita Levi-Montalcini esprime un modo di intendere la stessa funzione della scienza e la stessa funzione dello scienziato non come individualità (lo scienziato) e neanche come fatto isolato, vicenda personale (il percorso scientifico), ma al contrario lo scienziato come soggetto che agisce in un percorso in relazione con altri per uno scopo esterno che non la propria ambizione o la propria vanità, ma – come più volte la professoressa ha detto – per recare utilità all'esistenza degli umani.

È la sua storia. È la storia della sua capacità di lavorare in gruppo, della sua straordinaria capacità di creare gruppi di ricercatori e di coltivarli in America, come accadde qui, in Italia. Ricordo il suo compiacimento per il fatto di essere riuscita a creare in breve tempo un gruppo di ricercatori americani, tra cui moltissime giovani donne che – mi diceva – sono più brave dei ragazzi.

Questo già descrive la personalità di Rita Levi-Montalcini, che si ritrova con le stesse caratteristiche negli altri ambiti del suo impegno: quello sui temi sociali e sui temi civili. Molti hanno ricordato la Fondazione Rita Levi-Montalcini, di cui ho l'onore di essere componente nel consiglio d'amministrazione al posto di Tullia Zevi, una fondazione orientata al progresso culturale e scientifico di giovani donne africane. Il suo impegno in questo campo partiva dalla consapevolezza che ogni limite allo sviluppo nei Paesi che questo limite registrano nel mondo trova nel protagonismo delle donne la sua prima inarrestabile forza di superamento. Non era quindi soltanto un solidarismo compassionevole, come taluno un po' superficialmente talvolta lo ha descritto, ma, al contrario, un contributo vero che Rita intendeva dare con la sua fondazione e che la fondazione continuerà a dare con il suo lavoro nel ricordo di Rita: un contributo all'emancipazione e al progresso di tanti Paesi del mondo attraverso l'emancipazione e il progresso, tramite il suo sapere, di tante donne del mondo.

La stessa cifra ritroviamo nell'impegno che Rita Levi-Montalcini ha sviluppato nei temi civili, oltre che in quelli politici: chi ha scorso i giornali in questi giorni ha potuto apprendere che durante la Resistenza collaborò con i partigiani. Ricordo il suo orgoglio e il suo compiacimento, venato anche da una certa ironia, quando mi raccontava di quanto era diventata brava a preparare documenti falsi: «Sai, noi scienziati siamo bravissimi in questa opera di fino».

I suoi libri e l'attività che svolse nella scuola, anche nel momento in cui diventò presidente dell'Enciclopedia Italiana, avevano questo scopo,

che era appunto altro da sé: una promozione del sapere e, insieme, una promozione delle volontà. È questo il senso del libro «Senz'olio contro vento», che tra i primi Rita Levi-Montalcini consegnò alle stampe: un inno alle capacità dell'uomo e alla sua razionalità. La speranza razionale, potrei dire con un ossimoro, il razionale rifiuto di non guardare le difficoltà, confidando in se stessi e nella propria forza, l'invito a nulla temere era il messaggio che Rita Levi tramandava, o meglio, raccontava ai giovani, senza mai assumere come archetipo e modello la propria vita, ma con questa capacità di comunicazione di esperienza, insieme alla forza della sua esperienza di vita.

Potremmo dire che era sorretta da una grande fede illuministica, fondata sul primato della razionalità, ma insieme da una profonda fede umanistica, celebrata nella fiducia e nella capacità umana di svilupparsi, di crescere e di resistere nella difficoltà. Aveva questa abilità di esercitare una funzione pedagogica senza pedagogia, mettendo sempre – come dicevo prima – la propria esistenza a dimostrazione, non a modello, di come possa essere fatto. Qualcuno ha ricordato in questi giorni una frase che mi è tornata in mente, dopo averla già ascoltata da lei: «La mia intelligenza è mediocre e il mio impegno è più che mediocre. Mi hanno salvato l'istinto e il cuore: seguite sempre il vostro cuore».

Mi ha colpito, come credo abbia colpito tutti, il fatto che dall'emana-zione delle leggi razziali e dalle limitazioni che conseguentemente le vennero allo studio e alla ricerca seppe trarre grande forza. La prima volta che la conobbi, le sentii dire una cosa che sul momento mi colpì moltissimo, e che invece le ho sentito dire più volte e ho trovato poi congeniale al suo modo di essere, quindi non più sorprendente: «Senza Mussolini e senza Hitler oggi sarei soltanto una vecchia signora che sta bene in salute e che sta bene economicamente. Grazie a quei due, invece, sono arrivata a Stoccolma».

Questo voglio dire quando racconto del fatto che sapeva essere pedagogica senza pedagogia e sapeva mettere in guardia dalla paura, invitando sempre al coraggio, anche quando l'ostacolo sembra insormontabile.

Anche il suo impegno sul carcere, che molti conoscono e che ho avuto il piacere di condividere, era segnato dalla stessa volontà di introdurre gli elementi della razionalità e del progresso in un campo troppe volte segnato da un intervento che si muove sul filo talvolta anche un poco ipocrita della compassione. Rita voleva soltanto dare un'occasione, un'occasione ancora alle donne che stavano in carcere, perché aveva chiara e lucida la consapevolezza che non è l'escludere il male dalla vista ciò che uccide il male e che sta nella difesa della dignità, anche in carcere, la ragione per cui ogni consesso possa dirsi civile e democratico. Ricordo la familiarità con la quale riusciva a discutere in carcere con quelle donne, che spesso venivano da altri Paesi, e rammento con particolare commo-zione l'incontro con le madri di figli minori a Rebibbia.

Era aristocratica nei modi e nell'aspetto, cosa che probabilmente le derivava dalla sua famiglia e dal fatto che veniva da una città austera e dignitosa come Torino, anche se ciò è stato spesso letto come vanità, men-

tre avvertiva il dovere nei confronti di se stessa e degli altri di dare un'idea dignitosa di sé. Tutto questo non le toglieva quella amabilità e quella capacità di entrare in relazione simpatica con il mondo, in una relazione che era asciutta, ma sempre seria, impegnativa e profonda.

Mi dispiace che il presidente Ciampi non sia più qui: avrei voluto salutarlo a nome di tutto il mio Gruppo (*Applausi*). È una presenza alla quale ci lega un grande affetto. Arrivò qui in Senato come senatrice a vita, nominata, appunto, dal presidente Ciampi. Chi l'ha conosciuta in quest'Aula ha avuto due scelte, entrambe, devo dire, praticate: quella di profittare del privilegio di conoscerla, di conversare con lei, di osservarla e di ascoltarla; oppure quella di disprezzarla, con termini e con toni di efficace bassezza, senza riservarle neanche quella degnazione ipocrita che pure si usa in quest'Aula nei confronti degli avversari che non si stimano.

Questo ovviamente non ha tolto niente a Rita Levi-Montalcini. Io credo che, invece, continui a togliere a coloro che lo fecero, perché è mia opinione che era comunque lei, qui, con i suoi 40 chili scarsi, gli occhi che più non vedevano, con il suo bastone, la fragile prova dell'umana grandezza. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e dei senatori Peterlini e Mancuso*).

Saluto ad una delegazione della Commissione affari europei del Senato francese

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo il senatore Simon Sutour, presidente della Commissione affari europei del Senato francese, e il senatore Jean Bizet, vice presidente della medesima Commissione, che sono in visita a Roma per un incontro con la nostra Commissione Politiche dell'Unione europea. (*Applausi*).

Commemorazione della senatrice a vita Rita Levi-Montalcini e della senatrice Cecilia Donaggio

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, le sue parole introduttive hanno già ampiamente illustrato tutti i meriti in campo scientifico e in campo pubblico e tutte le tappe della carriera, anche accademica, della professoressa Rita Levi-Montalcini, della senatrice a vita Rita Levi-Montalcini.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 12,05)

(Segue MAZZATORTA). Anche le parole dei colleghi che mi hanno preceduto sono state toccanti e hanno messo in evidenza l'importanza e la rilevanza di questa figura non solo scientifica, ma direi pubblica nel nostro panorama culturale, scientifico e politico.

Scompare una delle menti più lucide ed eccelse. Il Gruppo della Lega Nord rivolge un sentimento di vicinanza ai parenti e ai collaboratori della senatrice a vita Rita Levi-Montalcini.

Il 1° agosto del 2001 il presidente Ciampi la nominò senatrice a vita per aver illustrato la nostra Repubblica con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale, secondo la dizione della nostra Carta costituzionale. In quel caso, la nomina fu assolutamente giustificata e direi quasi doverosa.

Tra le tante frasi che la professoressa Rita Levi-Montalcini ha pronunciato nella sua lunga vita, una in particolare, di alcuni anni fa, mi ha colpito. La professoressa così scriveva in relazione alle motivazioni che la portarono ad iscriversi a medicina e a seguire poi la carriera scientifica: «La mancanza di complessi, una notevole tenacia nel perseguire la strada che ritenevo giusta e la noncuranza per le difficoltà che avrei incontrato nella realizzazione dei miei progetti (...), mi hanno enormemente aiutato a far fronte agli anni difficili della mia vita».

Credo che in queste parole siano ben evidenti la determinazione e il coraggio di una donna che, pur in un momento non facile per il genere femminile (stiamo parlando dei primi anni del ventesimo secolo), ce la mise tutta, con impegno, per fare carriera nel mondo scientifico e poi rivestire un ruolo così importante nel mondo pubblico e anche in quest'Aula, che ha avuto il privilegio di ospitarla come senatrice a vita.

Chiudo con la frase, che il Presidente ha già ricordato, con cui un'altra persona grandissima, Primo Levi, definì la senatrice Rita Levi-Montalcini: «una piccola signora dalla volontà indomita e dal piglio di principessa». Credo che in queste poche parole sia condensato il senso della nostra riconoscenza come Gruppo della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Astore*).

PEDICA (*Misto-DL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*Misto-DL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, è per me un onore oggi intervenire in occasione della commemorazione della senatrice Rita Levi-Montalcini.

Sebbene ogni parola potrebbe apparire superflua di fronte ad una tale elevata personalità, non posso qui che ricordare, con immensa stima, una delle donne che maggiormente ha rappresentato il nostro Paese in settori fondamentali come quello della ricerca e delle scienze sociali. Ma non solo. Il riconoscimento a Rita Levi-Montalcini, infatti, va oltre.

Nonostante la sua vita sia stata pienamente dedicata allo studio nel settore della medicina, ad essa va riconosciuto il merito di non essersi mai sottratta ad impegni e lotte civili che riteneva fossero fondamentali al Paese.

Era una donna moderna, nonostante l'età e nonostante abbia vissuto l'intero arco del secolo scorso vivendo sulla propria pelle le vicissitudini storiche che noi tutti conosciamo.

Ha affrontato le due guerre mondiali conoscendo in prima persona le conseguenze delle leggi razziali e l'obbligo di lasciare la propria patria per un'appartenenza etnica allora inaccettabile. Tutto questo, senza mai interrompere i suoi studi, senza mai arrendersi e raggiungendo con estremo impegno risultati ambiziosissimi.

Con la stessa tenacia, mai smise di proporre, assecondare ed avallare le battaglie civili e sociali che riteneva indiscutibili. Anche sottoponendosi a critiche politiche che per la sua prioritaria natura scientifica non le spettavano.

Ritengo oggi che una donna come lei non possa che essere da esempio in una società che lentamente declina. La sua forza, il suo impegno e anche il suo orgoglio – qualità che ha sempre difeso e che le ha consentito di divenire la persona che è stata – sono fuori discussione.

Sempre ha insistito sull'importanza di un impegno intellettuale da parte di tutti noi; sulla necessità di ritagliare nelle vite di tutti un proprio spazio in cui mettersi in gioco e in cui evidenziare le proprie capacità e le proprie attitudini.

Una donna vulcanica che molto spesso ha lasciato qualcuno di noi a bocca aperta. Qualcuno di noi che mai si sarebbe aspettato che una donna così delicata e fisicamente minuta potesse avere quella forza nelle parole e nelle battaglie per i diritti civili che resteranno impresse nella nostra storia.

Oggi, in un contesto sociale e politico altamente precario, la voglio ricordare con sincera stima e personale affetto, auspicando che siano personalità come la sua ad essere un faro per tutti noi. Un esempio da cui trarre i migliori tratti e la più vera onestà intellettuale ed umana.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, cari colleghi, Rita Levi-Montalcini non sarà ricordata solo

per essere stata uno dei più meritevoli scienziati italiani, quanto piuttosto per l'essere stata un esempio di vita, di impegno e di correttezza.

Ricordarla come colei che ha vinto il premio Nobel per la medicina è riduttivo. Ella seppe sfidare le convenzioni del suo tempo e attraversarne le mille difficoltà senza turbamento, tanto da dire: «Le leggi razziali del 1938 si sono rivelate la mia fortuna, perché mi hanno obbligata a costruirmi un laboratorio in camera da letto, dove ho cominciato le ricerche che mi hanno in seguito portato alla scoperta del fattore di accrescimento della fibra nervosa».

Per sua stessa ammissione le difficoltà se le scrollava di dosso. La professoressa ci ha lasciato come messaggio, come le piaceva ricordare, non tanto quello scientifico, quanto quello di affrontare la vita con totale disinteresse alla propria persona e con la massima attenzione verso il mondo che l'ha circondata, sia quello inanimato che quello vivente. Questo, secondo lei stessa, era il suo maggiore merito. «L'unico ideale per cui abbia lavorato è stato quello di aiutare gli altri e forse per questo» – diceva – «la ricerca mi ha dato molto di più di quanto potessi sperare».

Con questo atteggiamento si rivolgeva ai giovani. Ha sempre augurato loro di avere la sua stessa fortuna: quella che l'ha condotta a disinteressarsi della sua persona, ma che l'ha spinta ad avere sempre una grande attenzione nei confronti di tutto ciò che la circondava; a tutto quanto il mondo della scienza, senza trascurare i valori della società, le presentava.

Come non condividere la sua convinzione secondo la quale il male assoluto del nostro tempo è di non credere nei valori della vita? «La vita merita di essere vissuta solo se crediamo nei valori» – diceva – «perché questi rimangono anche dopo la nostra morte». Quei valori da lei strenuamente difesi e testimoniati, tra i quali la parità di genere, e lei ne è sempre stata un esempio luminoso.

Anche quando il fisico – per sua stessa ammissione – cominciò a cedere nella vista e nell'udito, non si arrese mai. Anche se alle conferenze non vedeva le proiezioni o non sentiva bene, rimase ancorata alla sua lucidissima mente: «Il corpo faccia quello che vuole, io non sono il corpo, io sono la mente».

Una donna, quindi, proiettata costantemente verso il futuro e particolarmente verso i giovani, a cui si rivolgeva costantemente spronandoli: «Non pensate a voi stessi, pensate agli altri».

Quello che deve premerci ora, oltre ad alimentare il ricordo di questa grande italiana come esempio per le giovani generazioni, è di non disperdere il suo messaggio, il suo lavoro.

Questo è quanto concretamente possiamo e dobbiamo fare, anche se non sarà sufficiente per contraccambiare quello che lei ha dato al nostro Paese, valore incommensurabile. Ma servirà a sentirla ancora viva, rispettando la sua convinzione secondo la quale: «Quando muore il corpo sopravvive quello che hai fatto, il messaggio che hai dato».

Alimentiamo quindi quanto lei ha fatto e ricordiamo questo suo messaggio. (*Applausi del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Signora Presidente, se noi avessimo ricercato un'occasione nella quale dare ed ottenere un riconoscimento straordinario della condizione femminile, ebbene, pure nel dolore e in qualche modo nello sgomento per la commemorazione delle due donne alle quali il Presidente del Senato ha dedicato il suo pensiero, non ne avremmo potuto trovare una più significativa.

Prima di rivolgermi con il pensiero e le parole alla senatrice Rita Levi-Montalcini, mi permetterà, signora Presidente, di premettere una parola a quanto poi dirà la collega Germontani a proposito della senatrice Donaggio.

Ricordo la sua dignità, la sua coerenza politica, il suo impegno e – permettetemi di dire – il sorriso nella malattia, che non ha l'ha mai lasciata e che ha voluto donare ai suoi colleghi senatori che sapevamo della sua condizione, perché non la nascondeva, e che vedevano la sua passione bruciare più forte del male.

Credo che associare queste due donne nella commemorazione di oggi sia il più grande tributo che si possa portare alla dignità della condizione femminile nella vita pubblica e civile, oltre che nel Parlamento.

La senatrice Rita Levi-Montalcini, cui mi legava personalmente un rapporto di fraternità e di devozione – se posso usare questa espressione in senso civile – ha vissuto una esistenza ineguagliabile.

Rita Levi-Montalcini ha insegnato a molti che il cervello si rigenera. Ma tutto sommato ha insegnato a tutti noi che l'esercizio della conoscenza assicura il rinnovarsi e non solo il protrarsi dell'esistenza.

Rita era una donna di ferro nella sua sottigliezza fisica. Non vedeva, negli ultimi anni della sua vita, ma leggeva dentro il senso delle cose come una ragazzina.

Rita Levi-Montalcini aveva un inestinguibile amore per le libertà, che certo le derivava dall'appartenenza alla comunità ebraica, dalla sofferenza per le leggi razziali e dalla battaglia incessante che ha condotto per le libertà civili e democratiche.

Di lei va ricordato anche l'autentico rispetto per il fattore religioso, e per ogni convincimento religioso, nella cornice inalienabile della laicità dello Stato. Ciò che Rita Levi-Montalcini ha fatto ed ha simboleggiato per la ricerca e il sapere in Italia, ciò che essa ha fatto in quanto donna, in quanto cittadina italiana, europea e del mondo non potrà essere racchiuso da un premio Nobel: è molto di più, lo sappiamo, e la sua memoria, non solo nell'Aula del Senato, ma anche nella coscienza del popolo italiano e della comunità internazionale, rimarrà per sempre.

Voglio anche ricordare di Rita Levi-Montalcini la dimensione politica. Lei ha partecipato come senatrice a vita: spesso si dibatte sul senso della funzione dei senatori a vita, ma io voglio ricordare che nella tenace sua partecipazione, anche ad alcuni voti di fiducia nella passata legisla-

tura, c'era uno degli elementi della coerenza del suo operato di donna, e di donna anche politica, come il riconoscimento della carica di senatrice a vita le aveva attribuito quale funzione, nell'interesse generale che esercitava secondo i propri convincimenti.

Concludo, signora Presidente, ricordando l'onore che mi ha fatto e ci ha fatto la senatrice Levi-Montalcini nel sottoscrivere, tra gli ultimi atti della sua vita parlamentare, alcuni documenti che io stesso ho presentato e che l'Assemblea del Senato ha approvato: ricordo quello del 2010 sui cambiamenti climatici e la sicurezza energetica e, precedentemente, quello riguardante il contrasto alla corruzione.

Rita Levi-Montalcini, scienziata, donna, combattente per la libertà, figura di straordinario equilibrio politico e personale e di straordinaria dignità civile, oggi merita di essere ricordata, assieme ai suoi collaboratori. A questi ultimi va la fiducia e l'apprezzamento per la generosità del lavoro svolto accanto a lei, spesso con fatica e con grande dedizione, sempre con grande apertura culturale, scientifica e civile: voglio ringraziarli qui (alcuni sono presenti nelle tribune), così come voglio ringraziare i suoi familiari e chi porta il suo nome onorato e lo difenderà ancora con la Fondazione e le altre attività scientifiche di cui sono fautori e continuatori.

La seduta di oggi, pur svolta al termine della legislatura, ci ricorda che si conclude la vita di due donne – voglio ribadirlo – che hanno dato molto, nella diversità delle loro esperienze. C'è una grande dignità nella seduta odierna del Senato.

Spero, signora Presidente, che il futuro Presidente della Repubblica ricordi che le donne senatrici a vita sono state una minoranza estrema nel corso della vicenda costituzionale e repubblicana, ma forse meritano di essere più numerose. Infatti, vi sono molte donne accanto agli uomini che avrebbero meritato di essere senatrici a vita e forse nella prossima legislatura il futuro Presidente della Repubblica potrà prendere l'esempio luminoso di Rita Levi-Montalcini per proseguire su questa strada dando, non nell'equilibrio aritmetico ma in quello politico, sociale e rappresentativo, riconoscimento al ruolo delle donne nella società italiana che nella figura di Rita Levi-Montalcini si è riassunto così meravigliosamente. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:Api-FLI-CD, PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signora Presidente, ricordiamo oggi la grande figura di Rita Levi-Montalcini. Mi piace ricordarla partendo da una sua frase, una delle tante: «L'umanità è fatta di uomini e donne e deve essere rappresentata da entrambi i sessi». Questo diceva Rita Levi-Montalcini, che sicuramente ha rappresentato l'esempio della donna libera, come ella si sentiva. Cresciuta in un mondo dove dominava la fi-

gura maschile (eravamo agli inizi del Novecento), pur avendo come donna la stessa capacità mentale dell'uomo, l'approccio era diverso e pertanto la donna aveva poche possibilità di emergere. Ecco perché Rita Levi-Montalcini fece la scelta di vivere senza un marito, rinunciando alla famiglia, per dedicarsi completamente alla scienza e alla neurobiologia.

La scoperta dell'NFG, del famoso fattore di crescita neuronale, negli anni Cinquanta ha rivoluzionato le conoscenze sul sistema nervoso centrale introducendo il concetto di plasticità neuronale, di adattamento del sistema nervoso centrale, considerato fino ad allora un organo statico.

La scoperta di tale proteina è importante perché essa indirizza e regola la crescita degli assoni, si produce nei processi rigenerativi e grazie alla sua scoperta sono stati individuati altri fattori di crescita utili per la cura dei tumori e di alcune malattie degenerative, quali la sclerosi laterale amiotrofica, la malattia di Alzheimer e quella di Parkinson.

Per tale scoperta che risale agli anni Cinquanta, anche se tardivamente, nel 1986 è stata insignita del premio Nobel. Ma questo non è stato l'unico grande riconoscimento: ne ha ricevuti moltissimi. Si ricordi, infatti, che lei è stata la prima donna ad essere ammessa alla Pontificia accademia delle scienze e che è stata nominata membro delle maggiori accademie scientifiche internazionali.

Infine, è arrivata la nomina a senatore a vita nel 2001.

Ha inoltre voluto fortemente l'istituzione della Fondazione Ebri, un centro di ricerca del cervello che collabora con la Fondazione Santa Lucia con l'obiettivo di attrarre giovani talenti e ricercatori per cui si è spesa per tutta la vita.

Grande è stato anche il suo impegno sociale. È stata parte attiva in tante campagne di interesse politico, come quella contro le mine anti-uomo, o per la responsabilità degli scienziati stessi nei confronti della società.

Sicuramente è stata una grande donna, una scienziata illuminata e un politico attento.

Grande è il mio personale rammarico: da neurologo avrei voluto stringerle la mano e conoscerla personalmente perché sicuramente è stata una donna eccezionale e un modello di impegno scientifico non solo da ammirare, ma da seguire, perché ha dimostrato in tutta la sua vita con il suo impegno non solo grande intuizione scientifica ed intelligenza, ma soprattutto quello di cui necessita la ricerca scientifica, e cioè grande amore per la medicina.

Esprimo perciò il cordoglio del Gruppo di Coesione Nazionale ai familiari ricordando questa grande donna della cui intelligenza e ricerche l'Italia ha beneficiato, con l'augurio che i giovani che seguono il suo esempio possano raggiungere tanti altri traguardi in medicina a vantaggio della salute di tutti noi. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Fantetti*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, il secolo lungo di Rita Levi-Montalcini è certamente una traiettoria esemplare sotto molti aspetti. Già i colleghi si sono intrattenuti su molti dei caratteri biografici di questa esperienza. Voglio sottolineare l'antinomia fondativa dell'attività di ricerca degli scienziati che si muovono tra solitudine e collettività. Ma più in particolare vorrei ricordare che gli inizi dell'attività di ricerca di questa scienziata così speciale sono la fotografia di unità della ricerca scientifica che ha qualcosa di strano e di commovente; la ricerca fatta con mezzi artigianali, in rifugi di fortuna anche durante il periodo delle persecuzioni razziali, in piccolissimi laboratori allestiti con mezzi casuali; la volontà ferrea di condurre delle sperimentazioni in condizioni ambientali disagiate. Questa è un'esperienza che oggi sarebbe impossibile, che si confronta con un apparato di strutture di ricerca necessariamente costoso e complicato. Quindi – dicevo – la solitudine del ricercatore e nello stesso tempo l'appartenenza a una collettività.

Il premio Nobel premia un'attività eccezionale, ma ogni scienziato, ogni ricercatore sa che il suo lavoro è un piccolissimo passo dentro un cammino di conoscenza collettivo. È impossibile pensare ad un prosieguo, ad una invenzione, ad un atto creativo nell'attività di ricerca, senza che questo si fondi su una complicata messe di esperienze, una ricchissima bibliografia, rapporti internazionali, suggestioni di scuola. Questa è in un certo senso la perfetta bellezza del lavoro del ricercatore: sapere di poter dare un contributo creativo che fa scattare in là il cammino della conoscenza e nello stesso tempo sapere benissimo di essere avvolto dentro una comunità che non è presente, che è lontana e che purtuttavia imprime seduzioni, fascino, curiosità.

L'altro elemento, l'altra antinomia che può essere ricordata è quella che fa riferimento ad una espressione di un altro premio Nobel, un grande genetista: il caso e la necessità. Nel lavoro dello scienziato c'è il caso, talvolta come punto di nascita dell'attività di ricerca, una curiosità che si appunta su elementi che in sé a qualsiasi altra mente non farebbero scattare nessuna fantasia e che invece nella mente del singolo creatore costruttivo di ricerca fanno inesplicabilmente scattare un meccanismo di curiosità irresistibile. Il caso. Però, nello stesso tempo, una volta approdati al momento e al tema della ricerca si imprime la potenza della necessità, la capacità di regolarsi e di regolare il lavoro sulla base delle leggi – chiamiamole così – della necessità scientifica.

Molte cose ci lascia questo personaggio straordinario. Però ne voglio privilegiare una su tutte le altre: la lotta per la conoscenza e i doveri che la lotta per la conoscenza imprime a tutti noi.

Noi oggi sappiamo che la ricerca scientifica non può essere affidata solo a mezzi artigianali. L'autorità politica, le assemblee elettive di un Paese hanno il dovere di rispettare in senso fondativo la necessità della lotta alla conoscenza e fornire di mezzi, risorse e strumenti tecnici, di ricchezza finanziaria.

La cosa fondamentale che il Senato può fare per rispettare la memoria di Rita Levi-Montalcini è produrre uno sforzo rinnovato e potentissimo per finanziare la formazione e la ricerca e l'incoraggiamento all'ingegno, che è l'elemento fondamentale. Non possiamo lasciare gli ingegni disponibili nel mondo senza mezzi e senza possibilità di accedere alla loro materia di ricerca. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

GALLONE (*FDI-CDN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FDI-CDN*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi in quest'Aula il pensiero mio e del mio Gruppo, commosso e riconoscente, va alla grande figura di una senatrice fuori dal comune, Rita Levi-Montalcini, che tanto ha rappresentato per la causa della scienza, l'affermazione delle donne, della libertà e della democrazia.

Nel 1986 vinse il premio Nobel per la medicina grazie alla scoperta e all'identificazione del fattore di accrescimento della fibra nervosa. È stata, inoltre, la prima donna a essere ammessa alla Pontificia accademia delle scienze. Nel 2001, fu nominata senatrice a vita, dall'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che la scelse proprio per i suoi meriti sociali e scientifici. È stata, come ricordava chi mi ha preceduto, una delle poche donne nominate senatrici a vita.

La serietà e la devozione con le quali ha assolto alla funzione di senatore a vita (anche se durante questa legislatura, purtroppo per me, non ci sono state occasioni per poterla incontrare personalmente, e me ne rammarico) l'hanno resa ancor più vicina alle istituzioni, ma anche agli italiani.

Resta un grande vuoto, non solo per quest'Aula, ma soprattutto per il nostro Paese, fucina di giovani talenti. Ed è a loro che mi rivolgo quest'oggi, perché possano sempre mantenere vivo nelle loro menti il ricordo e soprattutto l'esempio di una grande scienziata, di una grande donna, una figura italiana nella quale rintracciare un esempio positivo.

E sul suo esempio spero che i giovani ricercatori, e in particolare – concedetemelo – le giovani scienziate, anche quelle che hanno già dato prove straordinarie in centri di ricerca europei, come il CERN di Ginevra o l'ESTEC dell'Aja, o con scarsi mezzi e molte difficoltà negli istituti di ricerca nazionali, possano proseguire il loro percorso professionale tutto in salita, conseguendo grandi successi, come ha fatto Rita Levi-Montalcini, che proprio rivolgendosi ai giovani disse: «Ai giovani auguro la stessa fortuna che mi ha condotto a disinteressarmi della mia persona ma ad avere sempre una grande attenzione nei confronti di tutto ciò che mi circonda, a tutto quanto il mondo della scienza, senza trascurare i valori della società?». «Il male assoluto del nostro tempo è di non credere nei valori. Non ha importanza che siano religiosi oppure laici. I giovani devono credere in qualcosa di positivo, perché la vita merita di essere vissuta solo se crediamo nei valori, perché questi rimangono anche dopo la nostra morte.

Quando muore il corpo, sopravvive quello che hai fatto, il messaggio che hai dato».

Il Gruppo Fratelli d'Italia condivide questi principi e rende omaggio a una grande donna che ha reso fiere tutte le donne e tutto il popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Butti e Finocchiaro*).

PRESIDENTE. Saranno svolti ora gli interventi per ricordare la senatrice Cecilia Donaggio.

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signora Presidente, nel corso dell'intera legislatura, Cecilia Donaggio è stata una delle colleghe più presenti, più attive e più capaci nei lavori dell'8ª Commissione. In molte occasioni ha saputo fornire un contributo di qualità sui temi più complessi, dalla sicurezza dei cantieri di lavoro al trasporto, al trasporto pubblico, alla riforma dei porti.

Era dotata di una solida preparazione politica, frutto certo di un'esperienza non comune vissuta all'interno del sindacato CGIL. È stata, come ha ricordato il nostro Presidente, segretaria provinciale della CGIL a Venezia e segretaria regionale del Veneto; dal 1996 al 2003, ha fatto parte della segreteria nazionale della FILT-CGIL. La scuola del sindacato le aveva sviluppato quella sensibilità non comune che l'ha portata ad essere sempre attenta al mondo del volontariato, ai temi della solidarietà, cioè al prossimo.

La sua partecipazione in qualità di Sottosegretario al Governo Prodi, nel 2006, con delega alla solidarietà sociale, è stata l'occasione per dare il meglio di sé. Ricordiamo infatti l'ottimo lavoro svolto che Franca fece proprio in una delle trincee più complesse e delicate: le politiche per gli anziani, a favore dei disabili e dei disoccupati, cioè sui temi della coesione sociale. Si deve alla sua capacità e al suo particolarissimo impegno l'istituzione del Fondo nazionale per la non autosufficienza. Ancora, tra i provvedimenti di cui è stata prima firmataria, merita certamente un ricordo il disegno di legge di ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, disegno di legge, che grazie al suo appassionato impegno, è stato approvato divenendo la legge 3 marzo 2009, n. 18, portando così a compimento l'importante lavoro svolto durante la sua esperienza di Governo nel corso della XV legislatura.

Di Franca va ricordato anche l'attaccamento e l'amore per la sua città natale, per Venezia. Durante le lunghe discussioni che abbiamo avuto, ad esempio, sul tema della riforma dei porti, si è battuta con ostinazione e con grande impegno per spiegarci che Venezia aveva diritto ad una legislazione speciale, essendo il porto di Venezia, per l'appunto, un *unicum*.

In ultimo, è doveroso ricordare la sua forte tempra di combattente. Dopo l'insorgere della malattia tornò in Commissione a lavorare con

noi e, nonostante fossero ben visibili i segni della malattia, garantì sempre la sua presenza, il suo contributo lucido e propositivo ed il suo impegno ad elevare la qualità della produzione legislativa.

Anche per questi motivi, signora Presidente, il suo ricordo resterà indelebile nella memoria di tutti noi, che abbiamo avuto la fortuna di conoscerla e di stimarla. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e del senatore Carrara*).

AMATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (PD). Signora Presidente, il 1° gennaio è morta la senatrice Cecilia Donaggio, per noi tutti Franca. Ha ceduto dopo una lunga battaglia ad un male incurabile, contro il quale ha combattuto con la tenacia e la forza proprie del suo carattere. Tutti noi la ricordiamo infatti quando, più di un anno fa, (lo raccontava anche il presidente Schifani poco fa), ritornò in Senato accolta da un grande applauso corale, dopo aver fermato in modo assolutamente imprevedibile la malattia che poi l'ha sconfitta.

Della senatrice Donaggio voglio raccontare, da donna, anche alcuni tratti di storia minima, che rappresenta una base essenziale, spesso in ombra, della personalità.

Franca è nata a Venezia, da famiglia operaia, socialista, quando essere socialisti non era un segno di potere, ma una difficoltà per il lavoro.

Il padre operaio del vetro, la madre casalinga, due sorelle, una famiglia semplice dalla vita difficile. Franca ha raccontato tante volte la sua infanzia tra le calli veneziane dove ai bambini non si insegnava a nuotare per tenerli lontani dall'acqua. Raccontava quando un giorno, a cinque anni, la trovarono arrampicata in un campiello sulla statua di Garibaldi, in alto, senza che nessuno avesse capito come poteva esserci arrivata.

Raccontava della mensa semplice, quasi povera, dove l'animale cresciuto e nutrito per Natale non veniva poi sacrificato, proprio perché in tutti era comunque presente un segno di rispetto e di civiltà.

Franca è uscita con la forza di volontà dalle ristrettezze di quella realtà, ha lavorato all'ENEL, si è laureata in scienze politiche, è diventata dirigente di peso nella CGIL provinciale e regionale del Veneto, e poi nazionale.

Socialista lombardiana e riformista, è stata responsabile nazionale del coordinamento donne della CGIL ed in quella qualifica l'ho incontrata per la prima volta nel 1988 a Senigallia al convegno «Quando lo Stato è donna».

È stata Presidente del *Comité des Femmes* della Confederazione europea dei sindacati, è stata consigliera del CNEL, segretaria nazionale della Federazione italiana del sindacato trasporti.

È stata rappresentante della CGIL nel Comitato nazionale pari opportunità presso il Ministero del lavoro e nella Commissione nazionale pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Da socialista e da riformista ha scelto poi i Democratici di Sinistra ed è stata chiamata da Piero Fassino al ruolo di vice responsabile nel Dipartimento lavoro.

Ha scelto poi, con tutti noi, di entrare nel Partito Democratico, membro dell'Assemblea nazionale e della Direzione.

È stata anche donna di governo, e nel maggio 2006 ha avuto l'incarico di Sottosegretario di Stato al Ministero della solidarietà sociale del Governo Prodi, con le deleghe al volontariato, all'associazionismo, alle politiche per gli anziani, all'inclusione e alla coesione sociale, alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, settore quest'ultimo che aveva sempre seguito affiancando in modo significativo, in Veneto e nel Paese, il lavoro costruito e portato avanti nel partito e nelle istituzioni dalla senatrice Anna Maria Serafini.

Sul versante dei diritti dei disabili ha tra l'altro contribuito all'istituzione del Fondo per la non autosufficienza e il 30 marzo 2007 ha sottoscritto a New York la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Franca è entrata in quest'Aula come senatrice nel 2008, eletta nelle liste del Partito Democratico del Veneto e, anche in questa veste, ha continuato a mantenere un indissolubile legame con il mondo del lavoro e con il suo territorio.

Oltre ai tanti disegni di legge presentati, che ripresenteremo e porteremo avanti a suo nome nella prossima legislatura, voglio ricordare qui in particolare due interventi che l'hanno vista protagonista quando già combatteva tenacemente la sua battaglia contro il cancro.

Mi riferisco all'intervento pronunciato nel marzo 2012 nella Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro sul tema delle cosiddette morti bianche e soprattutto l'intervento, l'ultimo in Aula, del 18 luglio scorso. Franca parlava delle donne e delle loro lotte politiche. Ricordava le storiche e faticose conquiste (che mi sembra adesso si dovrebbero ricordare con un po' più di attenzione) del diritto di voto e della rappresentanza di genere.

Si batteva ancora oggi per la presenza delle donne nelle istituzioni, un tema che ha segnato tutta la sua vita. Cito un piccolo brano del suo intervento: «Oggi i grandi Partiti e i grandi sindacati hanno regole che non sono più le quote di tutela, ma sono norme antidiscriminatorie: nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore o inferiore a una certa soglia. Siamo andati oltre la norma di tutela. Guardate bene le grandi organizzazioni: ci sono donne che dirigono la CGIL e la Confindustria, cose che non si sarebbero mai pensate. Ma perché, se è vero che le donne sono riuscite ad entrare in maniera così determinata nel governo anche delle grandi organizzazioni sociali, non sono mai riuscite a scalfire la politica? Gli uomini pian piano sono arretrati e oggi li vediamo asserragliati in quella che io chiamo la cittadella del potere, in cui sono loro a determinare le regole. Perché una donna non è mai stata Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio e neppure Presidente del Senato? (...). Ma la cittadella del potere non regge più. Anche quella è

destinata a crollare, perché il protagonismo delle donne, non solo di quelle della mia generazione, ma anche di quelle delle giovani generazioni, spazzerà via questo atteggiamento di conservazione. Oggi, infatti, le donne vogliono sentirsi cittadine a tuttotondo. Il fatto di introdurre norme che non solo promuovano ma garantiscano anche il risultato significa solo guardare in faccia il Paese. (...) Vi chiedo solo di fare uno sforzo di modernizzazione».

Cara Franca, nel chiudere anche a nome del nostro Gruppo, questo mio ricordo nell'Aula prestigiosa del Senato, voglio tenere insieme tante cose che credo i colleghi potranno comprendere: il valore del ruolo delle istituzioni che tu hai sempre saputo riconoscere e servire, il valore e il ruolo della battaglia politica in difesa dei più deboli che ha segnato tutta la tua vita dal sindacato al Partito, il valore della battaglia per i diritti delle donne, il valore dell'affetto degli amici, delle amiche, dei tuoi cari.

Per la tua famiglia, che saluto, qui nelle tribune, sei stata sempre un punto di riferimento solidissimo nelle lunghe e difficili battaglie di una vita complessa. Tutte conoscevamo le storie e le vittorie professionali dei tuoi diversi nipoti, fino al più piccolo, Alvise, che abbiamo visto crescere nei tuoi racconti, fino all'iscrizione all'università che tanto ti inorgogliava.

Di te resterà in noi, come ricordava Piero Fassino nel suo intervento nella Chiesa di Mira il 5 gennaio, il sorriso aperto e l'interloquire in Veneto che tante volte serviva a sdrammatizzare qualche emergenza.

Ancora un saluto, dunque, con l'affetto di sempre, nella certezza che le battaglie per la difesa dei diritti dei più deboli le continueremo con tenacia e le porteremo avanti anche a nome tuo. Ciao, Franca. (*Applausi*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, è sempre difficile intervenire in queste occasioni, soprattutto dopo un ricordo così accorato di Franca Donaggio. Il pericolo è sempre quello di cadere nella retorica, ed è il motivo per il quale non me la sono mai sentita, durante tutta la legislatura, di intervenire in occasioni come queste. L'ho voluto fare oggi, personalmente, per ricordare una persona con cui ho lavorato nella Commissione lavori pubblici. Non voglio quindi ripercorrere la sua biografia: l'ho letta, ieri mi sono documentato su quello che ha fatto nella sua vita personale, professionale e politica Franca Donaggio, ma ritengo che andrei a ripetere quanto hanno già detto persone prima di me sicuramente molto meglio di quanto sarei in grado di fare io oggi.

Voglio, però, ricordare la collega; una collega con le idee molto distanti dalle mie. Infatti, era consuetudine anche beccarsi un poco. Avevamo posizioni sicuramente molto, molto distanti dal punto di vista politico e ideologico, ma era veramente bello confrontarsi sui temi importanti della vita di tutti i giorni, della vita della nostra gente, partendo da due

visioni completamente opposte, per poi arrivare a scoprire che la base da cui partiva la passione del fare politica e dell'impegno era assolutamente la stessa: amore per la propria terra, amore per la propria gente, amore per i valori importanti che devono essere alla base della vita di un uomo.

Oggi, quindi, sono qui a ricordare la collega. Mi ricordo il suo sguardo, magari un po' ironico, quando avevo l'occasione di intervenire e lei non condivideva assolutamente nulla delle mie idee; ma con il suo sorrisino ironico mi diceva la sua. Questo è uno degli elementi che metterò nel mio bagaglio di esperienze personali e anche politiche di questa legislatura in Senato.

Voglio, quindi, ricordare una persona che ho avuto occasione di conoscere soltanto in Parlamento. Prima non la conoscevo, non ho avuto modo di condividere nulla del suo percorso prima del 2008, quando siamo arrivati entrambi a fare questa esperienza, nella nostra prima legislatura.

Devo dire che ne ho un bellissimo ricordo. Vorrei aggiungere al ricordo del lavoro e della passione, quello del carattere – come è stato definito – della combattente. Quando è rientrata, dopo tanti mesi, abbiamo avuto occasione di parlare e mi ha raccontato il suo dramma, la sua malattia, in maniera molto serena, sempre con quel sorriso, magari un po' ironico, che utilizzava per il confronto con me, per esempio, che ero distantissimo dalle sue posizioni: lo stesso sorriso ironico che ha utilizzato per confrontarsi non con un avversario politico, come potevo essere io, ma con un male tremendo, che purtroppo ha avuto il sopravvento.

Pertanto, vorrei esprimere il cordoglio mio personale e di tutto il Gruppo della Lega Nord alla famiglia e a tutti colleghi del Gruppo del Partito Democratico per questa grande collega che hanno avuto la fortuna di avere al loro fianco per tanti anni. (*Applausi dai Gruppi LNP e PD*).

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, dopo gli interventi dei colleghi, intendo esprimere una riflessione sulla collega Donaggio, con brevità, ma con intensità e con partecipazione emotiva.

Chissà perché, pensando alla senatrice Donaggio, mi viene in mente una canzone di Ligabue: «Una vita da mediano», in quanto esprime e simboleggia la tenacia, la determinazione, la solidità, la capacità di fare squadra, doti e valori che fanno il profilo e lo stile di una persona.

A me pare che il profilo e lo stile della collega Donaggio fossero improntati a questi valori: alla tenacia, alla determinazione, alla solidità, alla capacità di fare squadra. Abbiamo bisogno di ricordare figure che appartengono a quel lavoro oscuro, a volte impersonale, che però è così significativo, così importante, perché dà senso e dignità alla politica, perché dà senso ed umanità alla politica.

Ho conosciuto la collega Donaggio non solo nell'esperienza parlamentare: l'ho conosciuta da Sottosegretario (prima lo sono stato io, poi

lei, poi ancora io), quando abbiamo avuto rapporti di collaborazione improntati alla cooperazione istituzionale al di là delle appartenenze, ed ho sempre trovato una persona aperta al confronto e al dialogo, pur nella consapevolezza dei suoi principi, dei suoi valori, dei suoi convincimenti. Ecco perché la ricordo con nostalgia; ecco perché dico che la collega Donaggio è stata davvero una bella persona e davvero una bella collega.

Per questo esprimiamo alla sua famiglia ed al Gruppo del Partito Democratico piena solidarietà nel suo ricordo, nel suo insegnamento, che credo abbia trovato oggi nell'Aula del Senato il giusto riconoscimento. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PD).*

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, andando a leggere la nota biografica relativa a Cecilia Donaggio (a Franca Donaggio) sul sito del Senato si nota che lei ha dettato la propria qualifica professionale in questi termini: «dirigente politico». Mi sembra un atto di orgogliosa rivendicazione, che noi siamo in grado di apprezzare, che la colloca su un piano volutamente espressivo: sono dirigente politico, ma per ciò stesso sono fuori dalla casta.

La senatrice Donaggio era fuori dalla casta: era una dirigente politica che era cresciuta nelle lotte del movimento operaio e che si è sempre battuta sul terreno dei diritti del lavoro, dei diritti umani, dei diritti dei più deboli. Ed è arrivata in Parlamento giustamente, perché in Parlamento dovrebbero arrivare persone così, forse di più di quelle che ci arrivano normalmente. Era un esempio di serietà, di sobrietà, senso della misura e capacità anche di incidere, in senso disciplinare, sui temi che trattava. Penso che la senatrice Donaggio fosse un esempio di ottimo parlamentare, senza troppe chiacchiere, senza sbavature e con la capacità di riuscire a produrre un effetto conforme allo scopo, all'azione che svolgeva.

Inoltre aveva anche (l'ho conosciuta per caso nei conciliaboli del Senato quando qualche volta ci siamo incrociati in altre Commissioni) una caratura umana speciale. È scomparsa per lungo tempo, abbattuta dalla malattia, e quando è ritornata era asciugata, assottigliata dalle cure e dalla stanchezza della malattia; all'inizio – lo confesso – per certi aspetti era perfino irriconoscibile, però gli occhi e il sorriso erano gli stessi di prima e parlavano come prima.

La senatrice Donaggio è un esempio di parlamentare che ricordiamo con affetto, l'esempio di come si deve essere dentro quest'Aula. Le tributiamo pertanto un saluto affettuoso e la porteremo a lungo nella nostra memoria. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Viceconte).*

GALLONE (*FDI-CDN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FDI-CDN*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, è davvero grande il vuoto che si avverte oggi in quest'Aula e che ho avvertito quando ho sentito la brutta notizia, il primo dell'anno: siamo tristi, perché sentiamo la mancanza della cara collega Franca Donaggio, che mi sembra di vedere qua con noi.

Sappiamo che Franca ha lottato contro una terribile malattia, eppure, nonostante le pesanti terapie alle quali era costretta, fino all'ultimo ci ha onorato della sua presenza in quest'Aula, con la dedizione ed il senso del Governo che le appartenevano. Nonostante la malattia, non ha mai perso l'attenzione per il suo ruolo e la sua città, e il suo impegno ed il suo contributo non sono mai venuti meno.

Ritengo una fortuna e un privilegio averla conosciuta, averle sorriso ed aver ricevuto il suo sorriso, fino all'ultimo. La militanza in opposti schieramenti non ha mai fatto venir meno il rispetto reciproco e, da parte mia, l'ammirazione e l'apprezzamento per la sua capacità di lavoro, la sua tenacia e la determinazione con le quali ha portato avanti le sue battaglie, spesso condivise, sui temi del lavoro e dell'uguaglianza sociale.

Con lei scompare un'altra donna, un'altra figura di donna forte e coraggiosa. Nel mondo del lavoro prima, con l'esperienza nella CGIL, e nella politica poi, Franca Donaggio ha lavorato alla ricerca di politiche inclusive a sostegno delle categorie più disagiate. Una donna forte, sempre pronta a dar voce alle richieste e alle esigenze dei più deboli, costantemente in prima linea nelle battaglie a favore delle donne, dei lavoratori e dei precari.

Ricordo anche il suo contributo come Sottosegretario alla solidarietà sociale nel secondo Governo Prodi, nel 2006, e nell'istituzione del Fondo per la non autosufficienza. Franca è stata un esempio per tutti noi: un esempio di vita e d'impegno politico, lo dico con il cuore, non in maniera formale. Noi del Gruppo Fratelli d'Italia, ma penso anche tutti gli altri, non la dimenticheremo: ciao, Franca! (*Applausi dai Gruppi FDI-CDN e PD*).

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Signora Presidente, quando in occasioni solenni come questa si ricorda nell'Aula del Senato una persona che non c'è più, ritornano alla mente i momenti significativi, in cui le reciproche vite si sono incontrate e incrociate.

Per questo motivo, nel rammentare Franca Donaggio la solidità morale e l'onestà intellettuale, la passione e l'esperienza della lunga militanza politica, che le crearono attorno spontaneo consenso e forte calore umano, desidero ricordare l'esperienza vissuta insieme a lei come componente della Commissione per la parità e le pari opportunità fra uomo e donna della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Noi donne abbiamo avuto

una grande fortuna, perché abbiamo vissuto questo grande momento d'incontro e confronto proprio in quella Commissione. Per me si trattava dei primi passi in politica, pertanto quello è stato un passaggio fondamentale all'inizio della mia vita politica: da Franca Donaggio ho imparato molto, perché con lei sono riuscita a costruire un rapporto forte, leale e creativo, che ci ha spinte a cercare e creare sempre un punto d'incontro su ciò che ci univa. L'esperienza di quella Commissione ha segnato il percorso di molte di noi e ha costituito, soprattutto, la base di tanti dibattiti che sarebbero poi stati ancora al centro nel Paese e nelle Aule parlamentari, sulla rappresentanza femminile nelle istituzioni, su come coniugare lavoro e famiglia e sull'affermazione delle donne nel lavoro.

In conclusione, voglio ricordare un intervento bellissimo, uno degli ultimi, di Franca Donaggio in quest'Aula, pronunciato nel luglio scorso, in occasione del dibattito sulla riforma del Parlamento, in cui, all'inizio del suo intervento, permetteva che interveniva perché una cosa nella discussione doveva essere evitata: «ridicolizzare le posizioni di chi dissente o ha opinioni diverse dalle proprie, perché stiamo parlando di un tema che ci portiamo dietro dall'inizio del Novecento».

In quell'appassionato intervento terminava dicendo: «Vi chiedo solo di fare uno sforzo di modernizzazione. Guardate in faccia le nuove generazioni delle donne. Oggi queste donne hanno il diritto, perché partecipano insieme con i loro compagni e con gli uomini alle trasformazioni di questo Paese, anche di esprimere una rappresentanza in proprio e non per interposta persona al governo del Paese e all'interno dei processi di trasformazione della nostra Repubblica».

Infine, lanciava un forte messaggio positivo, quasi augurale, che io a fine legislatura voglio ricordare e trasmettere: «Ma perché una donna non è mai stata neanche ipoteticamente candidata alla carica di Presidente della Repubblica, men che meno Presidente del Consiglio e neppure Presidente del Senato? Non c'è mai stata una donna Presidente del Senato. Nilde Iotti è stata presidente della Camera proprio perché veniva da un partito in cui le donne fecero una battaglia per la rappresentanza femminile nelle più alte cariche istituzionali».

Ecco, finisco con questa affermazione, perché credo che queste parole di grande densità politica e qualità civile debbano essere l'obiettivo comune di tutti, uomini e donne. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI-CD e PD e delle senatrici Bonfrisco e Spadoni Urbani).*

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, la ringrazio per avermi voluto concedere la possibilità di lasciare traccia di un mio pensiero dedicato a Franca Donaggio.

Aggiungo alle parole importanti che sono risuonate in questa Aula le mie modeste parole: parole di chi ha conosciuto Franca, l'ha conosciuta

lungo una vita che, come il senatore Pardi ha detto benissimo prima, è stata, sempre, in tutti i suoi giorni, il compimento di un atto politico. La sua vita e la sua morte sono, infatti, per me un atto politico, per il segno indelebile che lascia Franca nella storia delle donne italiane e per la gratitudine che le donne italiane debbono ad una donna come Franca Donaggio, che ha sempre anteposto al suo interesse personale e alla sua vita stessa, la vita, la storia e la difesa delle donne e di chiunque fosse in una condizione di difficoltà e di disagio, per realizzare quel principio di pari opportunità garantito dalla nostra Costituzione, ma che non sempre riusciamo a tradurre in atti concreti.

La vita e la concretezza di Franca Donaggio sono per noi una testimonianza e, per tante di noi, per chi ha avuto la fortuna di conoscerla e anche per chi magari non l'ha avuta, un modello di donna da seguire. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e della senatrice Poli Bortone*).

Discussione del disegno di legge:

(3653) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (Relazione orale) (ore 13,07)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3653.

I relatori, senatori Dini e Del Vecchio, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Dini.

DINI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il decreto al nostro esame reca, giustamente, la proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace e ai connessi interventi di cooperazione civile. La proroga copre il periodo dal 1° gennaio 2013 al 30 settembre 2013 (nove mesi, anziché un anno come nel 2012).

Le ragioni di questo cambiamento sono da imputare all'entità delle risorse finanziarie predisposte dal Governo per il 2013. Lo stanziamento complessivo ammonta a 935 milioni di euro. Viene quindi utilizzato quasi interamente il rifinanziamento del fondo missioni (1.004 milioni di euro)

disposto dal decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012. Una somma significativamente inferiore a quella stanziata l'anno precedente (1.403 milioni) per un periodo di 12 mesi.

Il decreto-legge in esame è l'ultimo atto di questo genere che viene adottato nella XVI legislatura. È l'atto normativo che probabilmente segna anche la fine dei lavori del Senato alla vigilia della campagna elettorale.

Gli anni della corrente legislatura sono stati pieni di sfide e di significative evoluzioni degli scenari d'impegno delle Forze armate italiane nelle aree più delicate del pianeta. Sottolineo come su questi impegni si sia sempre registrata un'ampia convergenza delle forze politiche di maggioranza e di opposizione. Un segno questo che conferma il pieno sostegno del Parlamento all'azione dei nostri militari e civili, nel solco dei principi chiaramente fissati nella Costituzione repubblicana.

Lasciando all'esposizione del relatore per la Commissione difesa, senatore Del Vecchio, il compito di illustrare gli impieghi nelle singole missioni, mi limito a richiamare la missione più significativa, quella in Afghanistan, che assorbe 426 milioni di euro, cioè quasi la metà dello stanziamento complessivo.

Ci si avvicina al 2014, anno in cui è fissata la transizione per il passaggio dei poteri alle autorità afgane e il disimpegno militare della missione ISAF. Da quel momento in poi la presenza della NATO sarà focalizzata sulle attività di formazione e assistenza alle forze di sicurezza nazionali, titolari delle responsabilità sulla situazione del Paese, garantendo da parte nostra un sostegno finanziario previsto in misura significativa fino al 2017.

La transizione dovrà presumibilmente essere accompagnata da un processo di riconciliazione nazionale che richiede, oltre alla stabilizzazione dell'area, anche un dialogo politico con l'insorgenza. Sarà un processo a guida locale che auspicabilmente dovrà portare alla rinuncia alla violenza, a combattere più efficacemente la corruzione, alla rottura dei legami con il terrorismo internazionale, riconoscendo principi fondamentali quali la tutela dei diritti umani e il rispetto della parità di genere, delle donne e dei bambini.

Mi soffermerò ora sul Capo II del decreto-legge, che è di specifica competenza della Commissione affari esteri. Esso prevede la partecipazione a iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno alla ricostruzione per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. Lo stanziamento complessivo per tali attività è di 81 milioni di euro, meno del 10 per cento del totale di spesa autorizzato.

L'articolo 5 del provvedimento autorizza la partecipazione a iniziative e interventi di cooperazione allo sviluppo in Afghanistan (15 milioni di euro), Pakistan, Iraq, Libano, Libia, Myanmar, Somalia, Sudan e Sud Sudan (20 milioni di euro), integrando gli stanziamenti già assegnati dalla legge di stabilità del 2012 e dalla legge n. 49 del 1987, oltre che dai programmi di sminamento umanitario per i quali è previsto uno stanziamento di 500.000 euro.

Lo scenario più impegnativo è nuovamente quello dell'Afghanistan, dove lo stanziamento che ho ricordato di 15 milioni di euro è assicurato dal rifinanziamento della legge n. 49 del 1987, che è rivolto anche ad iniziative indirizzate al Pakistan. L'Italia è chiamata ad adempiere gli impegni assunti come stabiliti nella Conferenza di Tokyo del 9 luglio 2012, riguardanti in gran parte le prospettive di ricostruzione dell'Afghanistan successivamente al ritiro di ISAF. L'erogazione degli stanziamenti avverrà attraverso il canale bilaterale e multilaterale, con interventi umanitari e di emergenza e per il tramite delle ONG.

Per quanto concerne i rapporti bilaterali, ricordo che il 26 gennaio 2012 il presidente Karzai, in visita a Roma, ha firmato a nome della Repubblica islamica dell'Afghanistan un accordo con la Repubblica italiana sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra i due Paesi, accordo ratificato dal Senato il 30 ottobre 2012. Ricordo che il presidente del Consiglio Monti si è recato in visita in Afghanistan il 4 novembre dello scorso anno e in tale occasione ha ribadito il sostegno italiano anche dopo il 2014, spostando l'attenzione dal versante militare a quello economico e della *capacity-building*.

Di interesse è la cooperazione economica prevista per il Myanmar, Paese che sta affrontando un processo di apertura e di sviluppo socio-economico inclusivo.

Particolare attenzione verrebbe inoltre dedicata alla Siria e ai Paesi limitrofi, sostenendo le istituzioni internazionali che tutelano il patrimonio culturale e la salute dei cittadini e assistono, anche dal punto di vista sanitario, i campi profughi particolarmente esposti a violenza e insicurezza.

L'articolo 6 del decreto riguarda il sostegno ai processi di ricostruzione e stabilizzazione nelle aree di grave conflitto e instabilità sociale quali Afghanistan, Iraq, Libia, Siria e Yemen. Al riguardo il decreto prevede il finanziamento dell'Italia ad iniziative delle organizzazioni internazionali, compresa la partecipazione ai fondi fiduciari della NATO (per 1,45 milioni di euro) e ai programmi dell'Unione europea nel campo della gestione delle crisi in ambito PESC-PSDC (per 3,039 milioni), nonché dell'OSCE (570.000). Sono previsti interventi operativi in questi Paesi per la tutela dei cittadini italiani e degli interessi italiani (per uno stanziamento di oltre 16 milioni), per il rafforzamento delle strutture delle sedi diplomatiche nei territori ad elevato rischio (per 4,5 milioni) e per la loro messa in sicurezza (per 9,5 milioni).

Stamani, nell'audizione con gli onorevoli Ministri degli esteri e della difesa, il ministro Terzi di Santagata ha sottolineato quanto sia importante rendere sicure le nostre sedi diplomatiche in aree di crisi.

Quanto alla Libia, le operazioni autorizzate ai sensi dell'articolo 6 prevedono la prosecuzione della formazione per il controllo dei flussi di merci e di persone attraverso la frontiera libica, con un finanziamento di euro 800.000 e la formazione nel settore dei media, e quindi dei giornalisti, (per 200.000), oltre al ripristino della funzionalità dell'Istituto italiano di cultura a Tripoli (78.000).

Ricordo che nella giornata di giovedì 10 gennaio le Commissioni esteri del Senato e della Camera hanno incontrato il Presidente del Congresso Nazionale e Capo provvisorio dello Stato della Libia, Mohammed Magariaf (accompagnato da un'ampia delegazione governativa), il quale ha riaffermato che l'Italia e la Libia sono legate da vincoli storici e culturali indissolubili. Definisce egli stesso quella tra i due Paesi una cooperazione strategica a tutti i livelli.

Il presidente Magariaf ha anche esposto con grande franchezza il difficile contesto in cui si muovono le nuove autorità libiche, un contesto tuttora segnato da condizioni di insicurezza che minano la stabilità stessa del Paese. Le autorità sono ora impegnate in un profondo processo di riforma democratica delle istituzioni. Tale riforma costituisce la premessa indispensabile per lo sviluppo economico e per il pieno inserimento della Libia nello scenario europeo, mediterraneo ed internazionale.

Con profondo rammarico sottolineo che, dopo le preoccupazioni espresse dal presidente Magariaf durante la sua visita a Roma circa l'insicurezza che regna ancora nel Paese, nella serata di sabato 12 gennaio è avvenuto il vile e brutale attentato al console d'Italia a Bengasi, fortunatamente rimasto illeso insieme alla sua scorta, grazie alla blindatura del loro mezzo, e a seguito del quale il Governo, esprimendo la più ferma condanna, ha disposto la chiusura temporanea del consolato stesso.

Rispetto alla Siria, il decreto prevede un sostegno ai processi di ricostruzione e di stabilizzazione che dovrebbe essere meglio finalizzato nel decreto per evitare ambiguità.

L'articolo 7 prevede poi disposizioni che disciplinano il regime degli interventi civili, con una novità (al comma 11) che consente ai coniugi del personale militare e civile destinato a prestare servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero di fruire di un limitato periodo di collocamento in aspettativa, sia nell'ambito pubblico che privato, come avviene per i coniugi dei funzionari di organizzazioni internazionali. Si tratta di una materia che era stata oggetto di un ordine del giorno, presentato dai relatori Pinotti e Bettamio, accolto dal Governo presso il Senato già dal giugno del 2012, nel corso dell'esame del decreto-legge sulla partecipazione italiana all'intervento in Siria. Gli stessi senatori avevano presentato al riguardo il disegno di legge n. 3458, il cui disposto dunque si potrebbe considerare sostanzialmente assorbito dal provvedimento in esame.

Insieme al relatore Del Vecchio ho predisposto emendamenti che apportano mere modifiche di *drafting* al testo del decreto-legge.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge che si inquadra nell'ambito della partecipazione dell'Italia ad importanti operazioni di mantenimento della pace e della sicurezza e nella stabilizzazione di aree di crisi in contesti geografici molto difficili.

Signora Presidente, come Presidente della 3ª Commissione permanente – credo che farà altrettanto il senatore Del Vecchio – ho tenuto a fare una presentazione dettagliata del provvedimento in esame perché è

di difficile lettura, essendo costituito da 300 pagine (sono certo che non tutti i senatori lo hanno potuto esaminare).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Del Vecchio.

DEL VECCHIO, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, le missioni internazionali di cui oggi esaminiamo la proroga sono state oggetto di un confronto nello scorso mese di ottobre tra il Governo e le Commissioni esteri e difesa della Camera e del Senato. Il decreto alla nostra attenzione traduce quindi in oneri di spesa le conclusioni del dibattito avvenuto in quella circostanza.

Le missioni da rifinanziare sono esplicitate nell'articolo 1 del decreto e possono essere suddivise in due blocchi.

Tra le operazioni di maggiore impegno va innanzitutto menzionata quella in Afghanistan, che comprende la missione ISAF della NATO, per il sostegno del Governo afgano nel controllo del territorio, e la missione EUPOL dell'Unione europea, finalizzata alla formazione delle forze di sicurezza locali.

All'impegno nel Paese asiatico è associato, per i primi nove mesi del 2013, un onere di spesa pari a circa 426 milioni di euro, sensibilmente inferiore (di circa 150 milioni) a quello sostenuto per lo stesso periodo nel 2012, grazie alla riduzione del personale militare impiegato, dalle 4.000 unità del 2012 alle 3.100 attuali, in conseguenza del progressivo passaggio del controllo dei distretti del Paese dalle forze internazionali a quelle locali. Nel settore di interesse dell'Italia questo passaggio è già avvenuto a Bala Murghab, nel Gulistan, ed a Bakua ed avverrà nel corrente anno ancora a Bala Baluk e Farah.

Altra missione di rilievo è l'operazione UNIFIL in Libano, che porterà per i primi nove mesi dell'anno in corso una spesa di circa 119 milioni di euro. L'onere è analogo a quello sostenuto nello stesso periodo del 2012, perché invariata è l'entità del personale impiegato, che raggiunge le 1.100 unità, a causa della situazione nell'area che non consente al momento riduzioni dell'impegno.

In merito a questa missione, che è la più importante tra quelle gestite direttamente dall'ONU, giova ricordare che la *leadership* è ancora una volta italiana e che la carica di comandante di tutte le forze internazionali è ricoperta dal generale Serra.

Vanno quindi considerate le operazioni nei Balcani, rappresentate dalla *Multinational specialized unit* (MSU), dalla missione Eulex e dall'operazione *Joint enterprise*. In questo caso, in relazione al progressi del processo di stabilizzazione dell'area, è stato possibile ridurre il personale impiegato da 850 a 470 unità, contenendo sensibilmente gli oneri finanziari.

Infine, un cenno alle operazioni navali nel Mediterraneo e al largo della Somalia, che comprendono le missioni *Active Endeavour* e *Ocean Shield* della NATO e la missione Atalanta dell'Unione europea. Le finalità

di queste operazioni sono la prevenzione e la protezione contro azioni terroristiche e di pirateria marittima. Gli oneri finanziari relativi ammontano a circa 48 milioni di euro. Anche in questo caso va sottolineato il fatto che il comando dell'operazione *Ocean Shield* è attribuito all'Italia, con l'ammiraglio Natale.

Oltre alle operazioni di maggior rilievo che ho finora ricordato, sono previste altre 17 missioni ed attività. Nella quasi totalità dei casi, queste operazioni di minor impatto finanziario sono state avviate negli anni passati e non presentano sostanziali modifiche.

Tra di esse, peraltro, merita di essere menzionata l'operazione dell'Unione europea denominata Sahel Niger. Quest'ultima operazione è diretta a sostenere le autorità nigeriane nello sviluppo di una strategia di sicurezza nell'area centrale dell'Africa, con riguardo anche ad iniziative per la formazione delle forze di sicurezza del Mali.

In merito alla situazione nel Mali, il recente intervento aereo francese contro gruppi di criminali e terroristi nel Nord del Paese ha determinato una improvvisa evoluzione che sarà oggetto d'esame in un vertice dei Ministri degli affari esteri dell'Unione europea convocato per domani.

Sono pertanto possibili nuove iniziative della comunità internazionale e coinvolgimenti dei Paesi europei per la sicurezza dell'area, tenuto anche conto della risoluzione dell'ONU n. 2085 del 20 dicembre 2012 che autorizza l'avvio di una missione a *leadership* africana per la stabilizzazione del Paese, missione che peraltro non è ancora iniziata.

L'articolo 1, di cui ho finora riferito, reca altre importanti autorizzazioni di spesa. Vorrei in questa sede ricordare quella concernente gli interventi dei contingenti militari per assicurare le prime necessità alle popolazioni in Afghanistan, in Libano, nei Balcani e nel Corno d'Africa, per i quali sono state previste risorse per 6,5 milioni di euro. Riepilogando quanto previsto all'articolo 1, gli oneri finanziari complessivi delle missioni, per il periodo di nove mesi, sono pari a circa 853 milioni di euro, a cui vanno aggiunte le risorse di cui ha già parlato il senatore Dini per un totale di 935 milioni di euro.

Nell'articolo 2 trovano collocazione disposizioni in materia di indennità da erogare al personale impiegato nelle missioni e di trattamento assicurativo e pensionistico. Queste disposizioni sono analoghe a quelle applicate negli anni passati. Nello stesso articolo sono presenti norme che, traendo spunto dalle esigenze delle missioni, consentono alla Polizia di Stato sia di assumere agenti di polizia, sia di attivare procedure concorsuali semplificate per l'accesso alla qualifica di vice sovrintendente; in sostanza, norme che avviano il superamento del blocco del *turnover*.

Nell'articolo 3 sono ribadite le disposizioni in materia di disciplina penale militare per coloro che operano nelle missioni internazionali. In particolare sono confermati il codice penale militare di pace, la competenza territoriale del tribunale militare di Roma e la scriminante in tema di uso legittimo della forza, quale tutela sul piano giuridico per il personale militare.

L'articolo 4 reca infine disposizioni in materia contabile. La più importante di queste disposizioni è quella che prevede la rapida anticipazione di una somma non superiore al 50 per cento delle risorse finanziarie previste svolgimento per i primi nove mesi dell'anno.

A conclusione della mia relazione, desidero evidenziare alcuni aspetti che riassumono l'impegno nazionale nel settore.

L'entità complessiva del personale militare e di polizia impiegato si attesta sulle 6.000 unità. È un livello inferiore a quello di alcuni anni fa, quando furono raggiunte e superate le 12.000 unità, ma ciò è conseguenza delle note difficoltà finanziarie del Paese che impongono valutazioni oculate sul livello di partecipazione alle operazioni di stabilizzazione.

Comunque, pur nel quadro della suddetta contrazione delle forze, l'Italia continua a esercitare un ruolo significativo nei processi di pace e di superamento delle crisi internazionali. Infatti è presente nelle missioni di stabilizzazione che si svolgono in 14 Paesi diversi; opera, con i propri contingenti, nei teatri operativi più delicati (Vicino e Medio Oriente, Africa settentrionale e centrale, penisola balcanica ed Europa orientale, Mar Mediterraneo e Oceano Indiano); detiene, come prima sottolineato, la *leadership* della missione ONU in Libano, che è determinante per evitare l'aggravamento delle crisi nell'area, e di quella navale «*Ocean Shield*», per il contrasto della pirateria; fornisce un contributo di forze complessivo, confrontabile con quello dei principali Paesi europei per le operazioni NATO ed Unione europea e superiore a quello degli stessi Paesi per le operazioni sotto l'egida della NATO; esprime infine una peculiare capacità di svolgere le delicate funzioni di stabilizzazione, che è unanimemente apprezzata.

L'ultima notazione è relativa ad un principio che costituisce da sempre la base della partecipazione del Paese alle operazioni internazionali. L'impegno dell'Italia continuerà nel 2013 esclusivamente in missioni che coinvolgono gli interessi nazionali nel settore della sicurezza ma che mantengono la più alta legittimazione internazionale, in quanto promosse o condotte su mandato dell'ONU, dell'Unione europea o della NATO.

Per le ragioni che ho appena evidenziato e ringraziando tutti i connazionali, militari e civili, che operano per la pace e la stabilizzazione delle aree di crisi, spesso a rischio della propria incolumità, anch'io propongo come il presidente Dini, l'approvazione da parte del Senato del provvedimento relativo alla proroga delle missioni internazionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mantica. Ne ha facoltà.

MANTICA (*FDI-CDN*). Questo provvedimento è stato ampiamente illustrato dal senatore Dini, presidente della 3ª Commissione, di cui condivido tutte le valutazioni, che sono sostanzialmente positive. Ci sono però alcuni argomenti sui quali credo sia opportuno concentrare almeno da parte nostra l'attenzione. Alcuni possono essere argomenti di carattere formale, ma anche le formalità spesso hanno una loro rilevanza di contenuto.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 13,32)

(Segue MANTICA). La prima osservazione riguarda la strana decisione di inserire nel provvedimento una proroga delle missioni internazionali di nove mesi. Nella storia molto lunga – che comincia nel 2001 – delle conversioni di decreti-legge sulle missioni militari, si è sempre ragionato in termini di sei mesi o un anno. Se questo Governo riteneva di non avere la possibilità di coprire con i fondi della legge di stabilità tutte le missioni internazionali per un anno, avrebbe potuto scegliere la soluzione di riproporre la proroga di sei mesi, che peraltro ha una sua validità. C'è stata una grande discussione in Parlamento, quando si è passati dalle proroghe di sei mesi a quelle di un anno, perché si è sempre ritenuto che queste missioni, legate anche a fatti contingenti (vedasi in queste ore la questione del Mali), andavano verificate con una certa frequenza, proprio per dimensionare al meglio gli interventi e le azioni delle nostre Forze armate all'estero.

Aver prorogato le autorizzazioni di spesa per le missioni di nove mesi credo denunci un modo non corretto di gestione della cosa pubblica. È evidente che il Governo si è trovato di fronte alla necessità di coprire una spesa che nella legge di stabilità non aveva copertura. Ci troviamo allora a dover approvare un provvedimento con il quale questo Governo di tecnici – i quali ci hanno insegnato e ci insegnano ogni giorno come bisogna operare con correttezza, trasparenza ed equità – intende scaricare sul prossimo Esecutivo la responsabilità di reperire le risorse per dare copertura alle missioni negli ultimi tre mesi dell'anno.

Dal momento che, quando parliamo di missioni, ci riferiamo anche ai soldati che sono impegnati all'estero, e quindi ci sforziamo di cercare un consenso all'interno del Parlamento che sia superiore alle parti di maggioranza e minoranza proprio per dare maggiore forza e credibilità all'azione dei nostri militari, credo che l'aver usato questo metodo dei nove dodicesimi sia per lo meno da sottolineare. Se non vado errato, non è mai successo, dal 2001 ad oggi, che si arrivasse ad un'ipotesi di questo genere.

La seconda osservazione, a proposito della quale ho presentato anche un ordine del giorno, riguarda l'articolo 6, comma 1 del decreto-legge, che prevede un'autorizzazione di spesa di 3.948.000 euro per interventi a sostegno di processi di ricostruzione e di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, conflitto o *post* conflitto. Nell'ambito di tale stanziamento, il Ministero degli affari esteri, con proprio decreto, può destinare risorse per iniziative in altre aree di crisi. Tuttavia, nella relazione tecnica che accompagna questo provvedimento, mi auguro per un'esigenza di natura contabile (sappiamo ormai quanto conti la Ragioneria dello Stato e la logica ragionieristica anche nella scrittura delle leggi), vi è un aspetto strano, riguardante la Siria, che intendo sottolineare. Infatti, leggendo la

relazione tecnica, in base alla logica con cui vengono indicati gli interventi in Siria, credo appaia a tutti evidente che stiamo provvedendo a quelle che saranno le operazioni dell'auspicato *day after* dopo la caduta di Assad. Ora, francamente questo mi sembra un *unicum* nelle relazioni internazionali. Capisco le esigenze contabili, ma credo ci siano anche le esigenze della politica e dei buoni rapporti internazionali.

Non chiedo molto: con l'ordine del giorno G6.100, che invito i colleghi a sottoscrivere e votare, desidero impegnare il Governo ad individuare finalizzazioni per gli interventi italiani di ricostruzione riferiti ad interventi straordinari in Siria più conformi alla situazione in atto e ai suoi possibili sviluppi, modificando ovvero integrando i documenti tecnici di accompagnamento al decreto-legge.

Vorrei inoltre sapere dal Governo se il Parlamento siriano indicato nella relazione tecnica è quello attuale, cioè l'unico legittimo Parlamento siriano (si può discutere nel merito, ma tale è per la legge internazionale), oppure se già prevediamo gli aiuti al prossimo Parlamento.

Oggi, nel corso dell'audizione con i Ministri, abbiamo inoltre fatto una valutazione relativamente al punto più caldo che si intravede nel provvedimento perché noi ratifichiamo una decisione del Consiglio europeo per l'invio di 24 nostri militari come formatori dell'Esercito maliano.

A questo punto si apre il problema del Mali. Ora, molte possono essere le valutazioni in merito, e le abbiamo svolte anche stamattina, come la mancanza di attenzione su questo problema o l'intervento della Francia, anche se coperto, come ha detto il Ministro, da documenti internazionali (nessuno dei quali, peraltro, parlava di attacchi alle popolazioni civili del Nord del Mali). Comunque la situazione della politica estera è quella che è. Personalmente, però, avrei invitato il Governo a ritirare e modificare questa parte dell'autorizzazione, non perché non creda nell'intervento in Mali, ma perché sono ancor più preoccupato, e sapendo, inoltre, che domani si terrà una conferenza dei Ministri degli affari esteri a Bruxelles nella quale è stato ampiamente anticipato che si discuterà sostanzialmente del Mali e che quindi si prenderanno dei provvedimenti (il Governo deciderà poi quale atteggiamento tenere).

Dunque questa proposta soppressiva non tende a sminuire il valore della questione del Mali: anzi, indica che sul Mali vi è una particolare attenzione da parte del Parlamento, che si impegna anche – essendo ovviamente un eventuale rafforzamento della presenza italiana in quell'area un atto straordinario – a considerare altre iniziative. Credo infatti che questo Parlamento, che è legittimamente in funzione fino al subentro delle nuove Assemblee, possa – e debba in qualche caso – essere chiamato ad approvare eventuali altri provvedimenti, che non solo sono auspicabili ma sono anche *in itinere*. Se infatti la Danimarca e il Belgio invieranno alcuni C-130 di appoggio logistico, si può immaginare che anche l'Italia fornirà un appoggio logistico per i trasporti, soprattutto delle truppe ECOWAS.

Colgo l'occasione per dire al Governo che forse, in sede europea, occorrerà anche prendere una posizione molto precisa. Ora, non voglio qui fare polemica sull'intervento francese e sugli articoli di Bernard-Henri

Lévy che sembra essere diventato il messaggero di pace della Francia repubblicana e imperiale. Lasciamo perdere la polemica con gli alleati francesi e con i nostri *partner* d'Europa. Devo dire, però, che una tale questione non può essere affrontata focalizzandola solo sul Mali. I problemi del Sahel e dell'avanzata islamica in Africa sono ormai sul tappeto da molto tempo. Ci sono ragioni sociali, storiche ed etniche. Quando si parla dei Tuareg vorrei ricordare che sono berberi e non arabi e in quell'area l'appartenenza all'una o all'altra delle due etnie non è priva di significato, anche se sono poi unite nella religione islamica.

Così come il problema specifico del Mali non è nemmeno un problema nuovo. Voglio ricordare che i Tuareg si sono sollevati ben tre volte contro il Governo centrale maliano e che in questo momento l'area occupata dai ribelli corrisponde alle rivendicazioni nazionaliste dei Tuareg. Occupano infatti un territorio del Mali, tanto per dare un'idea, che è grande come la Francia e corrisponde esattamente, basta guardare la cartina del Paese, a tutta la zona desertica, diversa da quella a Sud-Ovest che è attraversata dal fiume Niger. La zona desertica, quindi, è abitata da berberi Tuareg mentre il Sud è abitato da etnie nere, la più famosa delle quali, quella dei Dogon, credo sia, almeno dal punto di vista della letteratura e della cultura, abbastanza conosciuta per le sue antiche tradizioni.

Occorre ricordare anche che quello del Mali era l'impero dell'oro in Africa. Si trattava di un Paese ricchissimo fino quando gli arabi non si sono avvicinati e non hanno pensato che forse potevano sfruttarlo.

Siamo quindi in una situazione che non è di contrasto politico o di orientamento ma è radicata nella storia, nel tempo e nei costumi e quindi va politicamente affrontata. L'azione militare non può che essere una risposta all'emergenza temporanea per evitare che, al di là dei confini di quella che i Tuareg ritengono sia l'area di loro competenza, crolli sostanzialmente il regime maliano e vi siano ovviamente situazioni particolari, qualora le colonne armate della rivoluzione Tuareg dovessero arrivare a Bamako.

L'invito che rivolgo al Governo italiano che siederà al tavolo con i *partner* europei è quindi quello di non cadere nella trappola delle emergenze, che poi finisce lì con l'intervento militare. Occorre aprire un grande dialogo e dibattito all'interno dell'Unione europea e sottolineare l'importanza non solo della questione maliana e del contrasto al terrorismo ma anche della questione relativa alla sicurezza del mar Mediterraneo e dell'Europa, magari per convincere il cosiddetto rattrappimento baltico che anche il Mediterraneo ha qualche problema.

Occorre cioè auspicabilmente avviare un grande processo politico di dialogo, utilizzando anche l'incarico speciale delle Nazioni Unite, che è il professor Prodi, che peraltro si sta impegnando molto su questa vicenda. Occorre quindi riprendere questa iniziativa e far allontanare da tutti noi l'idea che l'intervento francese sia un intervento nella ex colonia del Mali con una predominanza di una parte dell'Europa (è già avvenuto qualcosa di analogo in Costa d'Avorio, e chiudiamo la partita, per carità d'Europa).

Questa è una vera e grande occasione politica che si prospetta per il continente europeo. Mi auguro che il Governo italiano non ragioni solo su quanti C-130 mandare e non si preoccupi di come ragionerà il Ministero dell'economia e finanze e la Ragioneria generale dello Stato in materia di copertura e di definizione dei fondi, ma che riprenda un'iniziativa politica nel Nord dell'Africa che abbiamo interrotto da qualche tempo in qua. (*Applausi dai Gruppi FDI-CDN e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caforio. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, come avviene in occasione di ogni conversione dei decreti-legge recante la proroga delle missioni internazionali, l'Italia dei Valori non può che esprimere alcune perplessità concernenti, principalmente, la questione relativa all'Afghanistan e l'impegno che il nostro Paese ha assunto in quell'area del pianeta. Prima di arrivare, però, a disquisire di quanto appena citato, vorrei fare una breve panoramica del decreto evidenziando i punti che riteniamo essere condivisibili e quelli che, invece, a nostro giudizio, meritano qualche ulteriore riflessione.

Abbiamo innanzitutto notato come il presente decreto, a differenza del precedente, non disponga la proroga annuale delle missioni, ma abbia, bensì una copertura fino al 30 settembre 2013. Per evidenti motivi, legati innanzitutto alla natura di questo Governo e alla fine della legislatura, comprendiamo e condividiamo tale scelta. Non possiamo, però, esimerci dall'auspicare che la prossima legislatura dia vita ad una legge quadro che disciplini le missioni internazionali e il nostro impegno fuori dai confini nazionali.

Questa precarietà non rende giustizia, né a chi lavora nei teatri operativi esteri, né ai Paesi con i quali e nei quali interveniamo.

Come poi rilevato anche da autorevoli colleghi durante l'esame svolto in Commissione, nel decreto-legge si rinvencono disposizioni che non attengono strettamente al profilo dell'impegno militare all'estero e della ricostruzione civile. Di conseguenza, è evidente la spiccata eterogeneità dei contenuti, profilo peraltro di incostituzionalità. Inoltre, ed approfittando per chiedere ragguagli al Governo in tal senso, le disposizioni e gli stanziamenti relativi sia alla Siria che al Libano appaiono non esser calibrati sulla situazione esistente.

Nel dettaglio, sembrerebbe che il Governo ritenga già chiusa la partita siriana con una capitolazione del regime di Bashar al-Assad (cosa che appare tutt'altro che certa) mentre non ravvisa alcun rischio, o comunque necessità di rinforzo, di quella che da sempre è la missione più importante che l'Italia porta avanti; mi riferisco al fiore all'occhiello delle nostre missioni internazionali, sia storicamente che al momento attuale, il Libano. Questa missione, nonostante la delicatissima situazione regionale, sconta ancora, e come meglio dirò in seguito, il ricatto della Lega Nord sul precedente Governo con la decurtazione della partecipazione sia in termini finanziari, che numerici.

Venendo al contenuto del decreto nel dettaglio, l'articolo 1 disciplina il nostro impegno in Afghanistan e prevede lo stanziamento di 426 milioni di euro. Rispetto a quanto stanziato nei precedenti decreti, si registra, dunque, una significativa contrazione. È sicuramente una buona notizia, ma a nostro avviso, non è sufficiente. I quotidiani, nei giorni scorsi, ci informavano che gli Stati Uniti, per bocca del vice consigliere per la sicurezza nazionale Rhodes, per la prima volta, hanno paventato «l'Opzione zero», ovvero l'ipotesi di un ritiro totale delle forze militari statunitensi dopo il 2014. Persino gli Stati Uniti hanno dunque intenzione di porre fine al proprio impegno in una guerra che non ha avuto mai, né vincitori, né vinti. Noi siamo a favore, dunque, di un ritiro immediato.

L'altra missione disciplinata all'interno dell'articolo 1 – come già anticipato – è quella in Libano dove si prevede una spesa di 118.540.833 euro, cifra, quest'ultima, pressoché identica a quella dell'anno precedente. A tal proposito ci saremmo aspettati, a fronte di una situazione in netto peggioramento, uno stanziamento maggiore. Le stesse Nazioni Unite hanno infatti affermato recentemente che le milizie in Libano hanno a disposizione sempre più armi e che il numero degli scontri è aumentato notevolmente (la situazione è, dunque, molto pericolosa) e invitano quindi le parti in causa a fare di più per ridurre le tensioni.

Nulla in contrario, invece, relativamente alle missioni nei Balcani, nel Mediterraneo, in Somalia e a quelle di contrasto alla pirateria che avevano già, nel precedente decreto, registrato un significativo rafforzamento sia in termini finanziari, che di uomini.

In generale, l'Italia dei Valori si rallegra del fatto che l'Europa abbia preso consapevolezza della situazione africana e dei rischi legati al terrorismo in questo continente. Saremo attenti a questo processo internazionale di prevenzione che speriamo non sfoci mai, come purtroppo in passato è successo, in esportazioni violente della democrazia. Per questo, sia per quanto riguarda il Niger che per il Corno d'Africa, come per la situazione in Mali, auspichiamo un confronto leale e trasparente con il Governo, perché non vorremmo ritrovarci tra pochi giorni con i nostri ragazzi ostaggi in quelle aree.

Strettamente attinente all'ambito di interesse della Commissione difesa, sono gli articoli 2, 3 e 4 del provvedimento che recano disposizioni in materia di personale impiegato nelle missioni internazionali, di norme in materia penale, nonché di norme di contabilità e modifiche al codice dell'ordinamento militare. Le novità rispetto ai decreti precedenti sono contenute nei commi 3 e 5 dell'articolo 2 e riguardano una più specifica disciplina dell'attribuzione delle indennità di missione e una deroga ai limiti delle assunzioni relativi al Corpo della Polizia di Stato.

Per quanto concerne le disposizioni in materia penale, il decreto propone, invece, un rinvio normativo che prevede l'applicabilità al personale militare impegnato nelle missioni internazionali del codice penale militare di pace e altre disposizioni verso le quali siamo abbastanza favorevoli.

Nulla in contrario, nemmeno, a quanto previsto nell'articolo 4, ossia l'applicazione di disposizioni in materia contabile anche alle missioni in-

ternazionali e la possibilità di anticipare fino alla metà delle somme. Riteniamo che questa misura, fin quando non ci sarà una legge quadro che stabilizzi il nostro impegno, possa considerarsi una soluzione necessaria a garantire una certa stabilità e continuità.

L'Italia dei Valori è da sempre stata favorevole all'impegno del nostro Paese nelle missioni internazionali di cooperazione. È per questo motivo che siamo favorevoli a quanto contenuto nell'articolo 5. Anche in Afghanistan, ad esempio, riteniamo che sia questo il tipo di intervento necessario e da prediligere.

Una stabilizzazione dell'Afghanistan, infatti, a nostro giudizio non può avvenire per mano di una forza armata. Deve esserci un'azione internazionale volta a favorire la cooperazione e lo sviluppo del Paese. Il mio partito è favorevole al mantenimento degli impegni assunti in occasione della Conferenza di Tokyo dello scorso luglio. Analogo discorso vale per quanto disposto nell'articolo 6, ovvero per la partecipazione del nostro Paese alle missioni di ricostruzione e consolidamento dei processi di pace.

La previsione poi di costituire strutture operative temporanee nei casi di necessità e senza ulteriori oneri per il bilancio dello Stato, così come previsto all'articolo 7, risulta condivisibile.

Concludo sostenendo comunque che di più e di meglio si poteva e si doveva fare. Mi riferisco all'impegno in Afghanistan dove, sebbene vi sia una riduzione nel numero di unità di personale impiegato rispetto all'anno precedente, riteniamo che a questo punto e a queste condizioni, e sempre nel rispetto di quanto disposto nella nostra Carta costituzionale, occorra pensare e predisporre un ritiro totale ed immediato delle Forze armate.

Vorrei infine invece denunciare il depauperamento dei fondi destinati alla cooperazione. Riteniamo quindi che si debba prediligere l'assunto: «Più cooperazione e meno guerra».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signora Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli colleghe e colleghi, la proroga delle missioni internazionali oggi all'esame di quest'Aula prevede l'autorizzazione di spesa per il periodo dal 1° gennaio 2013 al 30 settembre 2013. Si parla quindi di nove mesi al posto di un anno.

Lo stanziamento complessivo ammonta a 935,5 milioni di euro, con il contestuale utilizzo nella quasi totalità del rifinanziamento del fondo missioni disposto dal decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, pari a 1.004 milioni di euro. Si tratta di impegno vasto ed articolato e per quanto concerne gli aspetti di interesse della Difesa voglio evidenziare le missioni più significative che vedono impegnato il nostro Paese.

In Afghanistan ci troviamo in una fase cruciale, in quanto nel 2014 è previsto il passaggio dei poteri alle autorità afgane, come confermato dal Vertice NATO di Chicago del 2012. Tale transizione dovrà essere accompagnata anche da un processo di riconciliazione nazionale, che porti alla rinuncia alla violenza e all'isolamento del terrorismo stesso. In ogni

caso, il graduale passaggio di responsabilità alle autorità di sicurezza locali è percepibile anche avendo riguardo all'onere di spesa, pari a circa 426 milioni di euro, ed inferiore a quello previsto per lo stesso periodo nel 2012, a causa della riduzione del personale militare impiegato (che scende dalle 4.000 unità del 2012 alle 3.100 attuali).

Il Paese si vede inoltre impegnato in una serie di altre importanti missioni internazionali: l'operazione UNIFIL in Libano, che comporterà, per i primi nove mesi dell'anno in corso, la spesa di 119 milioni di euro, e che rimane una missione fondamentale anche in relazione ai riflessi della crisi siriana; la missione nei Balcani; la Eulex in Kosovo; l'operazione Joint Enterprise, ancora in Kosovo; l'operazione Althea in Bosnia, dove il personale impiegato passa da 850 a 470 unità, contenendo sensibilmente gli oneri finanziari.

Non si devono poi dimenticare le importanti operazioni marittime nel Mediterraneo ed al largo della Somalia, e la missione Atalanta dell'Unione europea, che hanno la finalità di prevenire e proteggere dalle azioni terroristiche e di pirateria marittima nell'area orientale del Mediterraneo ed al largo della Somalia e del Corno d'Africa. I relativi oneri finanziari ammontano a circa 48 milioni di euro, con una leggera diminuzione rispetto al 2012.

Inoltre il decreto in esame prevede al suo interno altre 17 missioni ed attività, nonché altre importanti disposizioni, tra cui voglio sottolineare quelle relative alla cessione a titolo gratuito di mezzi, materiali e vestiario non più utilizzati dalle Forze armate italiane al Governo provvisorio libico, alla Repubblica di Gibuti, alla Repubblica del Pakistan ed al Governo dello Stato eritreo.

Di particolare interesse vi sono inoltre le disposizioni che consentono alla Polizia di Stato di assumere personale, come agenti di polizia, utilizzando i posti vacanti del ruolo dei sovrintendenti e di prevedere procedure concorsuali semplificate per l'accesso alla qualifica di vicesovrintendente. Queste ultime norme sono volte a limitare gli effetti del blocco del *turnover* con positive ricadute in ordine al transito dei volontari dalle Forze armate nelle Forze di polizia.

L'impegno italiano, come di consueto, si inquadra all'interno di missioni pienamente legittimate a livello internazionale, collocabili sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza Atlantica; un impegno che testimonia l'importante ruolo svolto dal Paese a tutela della democrazia, della pace e della civiltà dei diritti umani e che costituisce un importante perno della politica estera. Esso deve pertanto essere sempre accuratamente ponderato in un costante e costruttivo dialogo tra Governo e Parlamento, anche perché la nuova legislatura presenterà delle sfide non meno impegnative di quella che si accinge a concludersi.

Su tali basi, non posso che formulare, in qualità di Presidente della Commissione difesa, l'auspicio che alcune delle tematiche approfondite nella presente legislatura vengano riprese e concretizzate dal nuovo Governo e dal nuovo Parlamento. Mi riferisco, in particolare, alla necessità di introdurre una disciplina penale militare specifica a tutela del personale

militare impegnato nelle operazioni di pace e di mantenere un costante rapporto informativo tra l'Esecutivo ed il Parlamento, così che vi sia una costante valutazione delle singole missioni per razionalizzare al meglio le risorse economiche impiegate a favore di quelle maggiormente significative a livello internazionale.

Signora Presidente, in conclusione, le preannuncio sin da ora il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, conosciamo le vicende che hanno condotto all'emanazione del decreto-legge di cui stiamo esaminando oggi in quest'Aula il provvedimento di conversione.

La circostanza che fa sì che oggi siamo riuniti qui con le Camere *de facto* anticipatamente sciolte, non implica che certe importanti decisioni per il Paese vadano assunte frettolosamente, a cuor leggero e senza la discussione che meritano. Ma, come è evidente a tutti, l'ordinaria amministrazione e certi passaggi delicati devono comunque essere garantiti e, soprattutto, vanno fornite certezze ai nostri 6.000 militari di stanza all'estero in missioni internazionali di varia natura, quindi cercheremo di esporre la questione, come emersa a seguito dei lavori delle competenti Commissioni, in maniera sintetica, ma non per questo non esaustiva.

In altre, diverse condizioni, con un Parlamento nella pienezza dei suoi poteri, avremmo potuto meglio confrontarci sul modello di presenza dell'Italia sulla scena internazionale, intanto facendo emergere le numerose perplessità che suscita in noi e potendo poi fare il punto sulle regole di ingaggio – tanto per fare un esempio tra quelli più stringenti – in caso di estensione della guerra civile siriana al Libano. In tale denegata ipotesi, infatti, UNIFIL 2 ci troverebbe (per non dire che troverebbe i nostri militari) impegnati nella polveriera mediorientale in maniera pericolosamente approssimativa.

È vero, abbiamo il dovere di mettere al sicuro, attraverso il rifinanziamento delle missioni già in essere, i nostri connazionali. Ciò che proprio non emerge con sufficiente chiarezza da questo frettoloso e un po' abbondante, per quanto di altro vi è stato inserito, decreto è la ragione per cui esso copra, in maniera del tutto originale, esclusivamente il periodo da gennaio a settembre 2013, lasciando invece scoperto l'ultimo trimestre dell'anno. Toccherà dunque al nuovo Governo trovare almeno altri 11 milioni di euro per la necessaria copertura. Si fa fatica a non intravedere un triste scaricabarile da parte del Governo Monti, quello, per intenderci, dei tecnici, dei professori.

Altra anomalia del decreto oggi è in discussione è certamente la circostanza che in un decreto che reca nella intestazione la dicitura di «pro-ruga delle missioni internazionali» si inseriscano ben 35 milioni di euro soltanto per le iniziative legate alla cooperazione.

Dulcis in fundo, la parte del decreto che merita maggiore attenzione è quella che non costituisce affatto cooperazione allo sviluppo, ma una serie di disposizioni a esclusivo uso e consumo del Ministero degli affari esteri, con disposizioni certo condivisibili, relative alla messa in sicurezza delle sedi diplomatiche (ben 14 milioni di euro stanziati, ma occorrerebbe monitorare poi dove e come), alle diarie e al trattamento del personale all'estero, alla possibilità per i familiari di personale inviato all'estero (pubblici e privati) di essere collocati in aspettativa, nonché alle spese di viaggio per i congedi del personale, ma anche delle relative famiglie. I tempi che viviamo forse avrebbero richiesto una maggiore parsimonia nell'uso delle risorse pubbliche. «C'è qualcosa di oscuro nello stato di Danimarca», avrebbe detto Shakespeare. Si preferisce forse accontentare tutti, senza porsi troppe domande sulle strategie.

Prendiamo il caso dell'Afghanistan. Finalmente, riportiamo a casa un terzo degli uomini. Lo facciamo però solo dopo che gli americani hanno fatto la stessa cosa, e per giunta dopo che altri Paesi europei hanno compiuto passi più radicali, come la Francia e l'Olanda, che hanno ritirato tutte le proprie truppe da combattimento. La lealtà all'America ed alla NATO sono certamente sacrosante, anche per noi della Lega Nord, ma non si capisce perché si debba sempre essere più realisti del re. A Washington sta prendendo quota il partito del ritiro completo dall'Afghanistan nel 2014, e forse prima. Auspichiamo di non essere proprio noi italiani quelli che ne prenderanno atto per ultimi. Nel frattempo, raccomandiamo ai nostri comandanti sul campo ed al Governo di essere prudenti e non far correre rischi inutili ai nostri ragazzi. Eventuali perdite oggi sarebbero infatti intollerabili, considerata la loro inutilità ai fini di una guerra e dell'intervento, che potrebbe anche incredibilmente concludersi con la completa riabilitazione dei talebani. Questi sono gli orientamenti che stanno infatti emergendo, anche se la nostra stampa ne parla poco o per niente.

Anche in Libano manteniamo un contingente di 1.100 uomini in una missione ONU, l'UNIFIL 2, originariamente pensata per indebolire Hezbollah e separarlo dallo Stato ebraico. Nel frattempo, però, Hezbollah si è impadronito del Governo libanese e volge le proprie armi non contro Israele, ma contro gli insorti siriani. Verrebbe da chiedersi che senso abbia rimanere ancora nel Paese dei cedri, ma è un quesito al quale la contingenza non ci permette di rispondere.

Comprendiamo bene, invece, e condividiamo pienamente la proroga delle missioni di contrasto alla pirateria marittima, in quanto la difesa della libertà di navigazione, specialmente quella di cui beneficiano i mercantili del nostro Paese, è sicuramente un interesse nazionale meritevole di tutela. Ma con una precisazione importante: occorre prudenza. E se vogliamo evitare altri incresciosi incidenti, come quello occorso ai nostri marò detenuti in India, è bene essere consapevoli dei limiti territoriali della nostra attività di contrasto alla pirateria, che deve focalizzarsi nelle acque antistanti la Somalia e non spingersi sino alle coste dell'India, qualsiasi forma assuma.

Siamo lieti di osservare che la cooperazione con la Libia nel contrasto all'immigrazione clandestina è stata riattivata, anche se comprendiamo come sia inevitabilmente soggetta ai limiti imposti da una situazione obiettivamente difficile e conseguenza del disastroso intervento militare recente.

Ci preoccupa invece l'espansione degli impegni militari terrestri nel Corno d'Africa e vorremmo capire qualcosa di più a proposito del rischieramento di 23 militari italiani nel Sahel, messi preventivamente a disposizione di un'eventuale missione europea per il Mali. Esattamente quanto sta accadendo in questi giorni ci ha spinto proprio questa mattina a chiedere al Governo qualche chiarimento in materia e, pertanto, lo invitiamo a comunicare puntualmente e tempestivamente ogni evoluzione in quel teatro delicato. Vorremmo infatti sapere cosa si pensa di fare e se per caso prenderà forza qualche penetrante e sostanziale assistenza all'eccessivo protagonismo delle truppe francesi, che siamo sicuri incontreranno non poche difficoltà nell'arginare l'espansione delle milizie islamiste a nord di Bamako. Non vorremmo pagare un nuovo, triste, tributo ad interventi non proprio bene coordinati, come quelli che ci hanno visto protagonisti nell'abbattimento del regime libico di Gheddafi.

Vorrei attirare infine l'attenzione su due ulteriori punti. Il primo concerne il fatto che il provvedimento contempla anche cessioni a titolo gratuito di materiali militari a Paesi esteri. Roba vecchia, obsoleta, ai margini dell'inservibilità (almeno così si dice). Però a noi sembra lo stesso un azzardo regalare al Pakistan 500 blindati M113 per il trasporto truppe proprio mentre negoziamo con l'India il rilascio dei marò detenuti in Kerala. Islamabad e Delhi sono ai ferri corti, e non da oggi. Davvero non si poteva procrastinare questo dono?

Il secondo punto è il seguente. Il decreto copre solo nove mesi del 2013, rimettendo al prossimo Governo, che si insedierà dopo le elezioni, il compito di trovare i soldi per arrivare fino al 31 dicembre. Pare che quest'anno siano necessari 1.200 milioni di euro, di cui 935 impegnati con il provvedimento al nostro esame. Secondo noi, si poteva tagliare di più, specialmente sulla missione afghana, la quale da sola assorbe il 45 per cento dei fondi stanziati dal decreto, e su tutte quelle numerose missioni dove sono impegnate poche decine di unità di uomini, e rientrare finalmente almeno nel tetto del miliardo, in attesa di comprimere ulteriormente questa sorgente di spese, come noi auspichiamo accada nel prossimo futuro.

Anche se abbiamo espresso una serie di dubbi e perplessità, signora Presidente, colleghi senatori e rappresentanti del Governo, in questa occasione la Lega non verrà meno, per senso di responsabilità, al dovere di permettere la prosecuzione degli interventi deliberati, anche in coerenza con quanto stabilito dal Governo in cui eravamo protagonisti. Siamo infatti consapevoli del fatto che è impossibile lasciare i nostri soldati privi delle necessarie garanzie economiche e giuridiche mentre rischiano la loro vita all'estero. Siamo grati a quei ragazzi e alle loro famiglie per quanto fanno e desideriamo ribadirlo in questa sede anche con il nostro

atteggiamento. Vorremmo solo che si fosse più cauti nel modo in cui decidiamo della loro sorte.

Non ci opporremo, quindi, alla conversione del decreto-legge al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, stamani, nell'ultima seduta delle Commissioni congiunte esteri e difesa di Camera e Senato, il ministro Terzi ha più volte ricordato che quanto viene fatto dal Governo è in linea anche con gli interessi nazionali dell'Italia nel mondo.

Questa affermazione, per quanto chiaramente comprensibile per certi versi, è il fallimento di quanto invece uno Stato membro di una unione politica dovrebbe perseguire, da una parte, e sicuramente un atteggiamento molto più vicino a politiche del secolo scorso piuttosto che a quelle che, dalla creazione delle Nazioni Unite in poi, dovrebbero porre al centro di una politica internazionale (ormai mi pare che anche il fatto di chiamarla «estera» sia da consegnare ai libri di storia) gli obblighi internazionali di uno Stato membro delle Nazioni Unite piuttosto che esclusivamente l'interesse nazionale.

Dico questo perché siamo ormai al quinto giorno di un intervento militare deciso, indipendentemente da tutto ciò che la comunità internazionale stava costruendo, dalla Francia nei confronti di una sua ex colonia. La Francia si è assunta la responsabilità di interpretare – usiamo questo termine – almeno una delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Si potrebbe quasi dire che è quanto fecero Bush e Blair quando decisero di interpretare un'altra risoluzione del Consiglio di sicurezza e andarono a fare la guerra in Iraq, salvo all'epoca essere, la Francia con un altro Governo, fortemente contraria.

La Francia ha deciso di andare a bombardare un Paese, che per l'appunto è il vicino di un altro Paese che ha un problema simile, quello che lei, signora presidente Bonino, ha stamani ampiamente spiegato in Commissione. Mi riferisco alla popolazione Tuareg, la quale non è abituata a considerare il mondo suddiviso sotto la sovranità assoluta degli Stati, ma che vorrebbe godere di una certa autonomia per poter organizzare la propria vita economica, civile e sociale – sicuramente non religiosa, perché non sono un gruppo fondamentalista – in un modo diverso da quello in cui, non solo dall'Ottocento ma sicuramente dal Trattato di Yalta in poi, si è invece andato dividendo il mondo.

Questo Paese, che è vicino al Mali e fornisce la Francia dell'uranio necessario per le oltre quaranta centrali nucleari, è il Niger. Per evitare che il problema del Mali si trasferisse in Niger, dove sicuramente in parte già è presente, si è deciso di spostare l'attenzione mediatica internazionale con la scusa dell'impossibile creazione di una zona che non è sotto il controllo di nessuno e che è invasa – ho sentito dire più volte «occupata» – da gruppi terroristici. Ora, come un gruppo terroristico possa occupare e controllare un territorio prettamente desertico grande come la Francia, è

difficile da capire e occorrerebbe qualche esperto che ce lo possa spiegare. È totalmente impossibile che, soprattutto su dei *pick-up*, possano controllare alcunché.

Quindi, si esagera un'emergenza e si creano le condizioni per intervenire esclusivamente con la mano militare piuttosto che con la politica.

Di conseguenza, è importante recuperare – come già evidenziato poc'anzi dal senatore Mantica nel suo intervento – un ruolo politico, soprattutto europeo, in zone dove da sempre la presenza di Stati nazione europei ha avuto la propria influenza. Lo sottolineo perché nel luglio scorso, la Commissione diritti umani del Senato e anche quella della Camera dei deputati hanno audito il segretario del Partito radicale transnazionale che, all'epoca non ancora Ministro del Governo di transizione del Mali, era venuto in Europa principalmente per due questioni: innanzi tutto, per farci approfondire la conoscenza dello stato dell'arte del conflitto e, poi, per cercare sostegno al fine di sottoporre la situazione del Mali dinanzi alla Corte penale internazionale, che ha una giurisdizione competente al riguardo.

Egli, però, non è stato ascoltato. Di lì a poco, Marco Pannella ha rilanciato l'appello del presidente Chirac, che chiedeva per il Sahel, non un intervento militare, ma la creazione di una sorta di piano Marshall: tale appello, sottoscritto da 1.300 personalità, di cui 300 parlamentari italiani, chiedeva una risposta pienamente politica ad un'emergenza che in parte era di sicurezza, ma in parte era anche umanitaria. Proprio in questi giorni si sta parlando di milioni di persone costrette a scappare, e che comunque già in passato non vivevano in condizioni degne, in luoghi che probabilmente diventeranno campi profughi. E lei, signora Presidente, questa mattina ha ricordato come sia ingestibile un campo profughi che vada oltre alcune migliaia di unità da parte di chicchessia.

Prima di concludere il mio intervento con un'osservazione sulle missioni, ribadisco che occorre recuperare un ruolo pienamente politico perché, altrimenti, chi sarà eletto nella prossima legislatura si troverà ad affrontare questioni di politica estera esclusivamente pensando alla presenza militare nel mondo.

L'ultima questione, che in parte è stata affrontata – e ringrazio il ministro De Paola per averlo fatto – in conclusione dell'audizione svolta questa mattina in Senato dalle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, riguarda la relazione che ancora oggi esiste – si potrebbe definire «fattore O» – con la presenza della produzione di oppio, che poi viene raffinato per trasformarlo in eroina, in Afghanistan: continuare a rimuovere questo problema resta il peggiore ostacolo alla creazione delle condizioni per cui, dal 2014 in poi, l'Afghanistan possa, non dico ricostruirsi, ma essere qualcosa di diverso.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha sviluppato studi e la Banca mondiale affronta da anni la questione dal punto di vista tecnico. Occorre, dunque, che il prossimo Governo si assuma una responsabilità politica molto chiara; probabilmente su questo tema, anche al di fuori delle Camere, i radicali saranno al fianco di chi farà prevalere il buon

senso e la politica piuttosto che la dietrologia o la guerra al terrore. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Amato*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, approfitto della convocazione di questa seduta per la conversione in legge del decreto-legge recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, anche in un momento in cui il Parlamento non è più attivo; esso, però, non può venire meno al proprio impegno e all'obbligo, soprattutto in un caso come questo, di essere presente ed esprimersi su una delle questioni forse più importanti che il Governo e il Parlamento sono chiamati ad affrontare insieme ogni anno, cioè la proroga delle missioni ed il loro relativo finanziamento.

Desidero mettere in evidenza quanta importanza rivesta in questo contesto il ruolo svolto dalle nostre Forze armate, impegnate nelle azioni di contrasto al terrorismo ed anche nelle attività di polizia per il ristabilimento della legalità in quei territori. Desidero altresì sottolineare come tutto ciò si inquadri nel contesto di azioni finalizzate a garantire al nostro Paese sicurezza dentro e fuori i nostri confini, da parte di tutte le forze che appartengono a quel comparto sicurezza coordinato dalla legge n. 121 del 1981.

In questi anni di stringenti riduzioni di politiche di bilancio, si mette in evidenza sempre più il rischio che la proiezione dell'efficacia dei compiti istituzionali si concretizzi in una diminuzione e in un arretramento della potenzialità delle nostre forze di sicurezza. Al riguardo, manifesto una preoccupazione e ne è prova il fatto che il Governo – come evidenziato poc'anzi dal collega Davico – non solo tenti di scaricare il barile sulle spalle di qualcun altro, ma abbia anche deciso di finanziare solo i nove dodicesimi della partecipazione alle missioni internazionali. In tal modo si mette a rischio e a dura prova la capacità programmatica che verso la fine di quei mesi, non c'è dubbio, creerà un grande problema alla prosecuzione delle attività delle nostre Forze armate impegnate in quei teatri così complessi dove la programmazione delle risorse gioca un ruolo fondamentale.

Vorrei sottolineare (lo ha ricordato benissimo poc'anzi il presidente della Commissione difesa, senatore Carrara) che in un decreto-legge così importante, che noi puntualmente affrontiamo, votiamo e sosteniamo, il comma 5 dell'articolo 2 prevede un meccanismo positivo e favorevole per quanto riguarda le Forze di polizia. Questo Governo ha voluto inglobare nel decreto-legge sulle missioni un tema e un testo già posto durante la fase d'esame della legge di stabilità all'attenzione della Commissione bilancio, che con grande rammarico non poté in quell'occasione completare il lavoro. Ben volentieri e con grande apprezzamento lo trovo inserito all'interno del decreto-legge oggi in esame.

Rispetto all'attività di un Governo che noi abbiamo considerato in alcuni casi positiva e utile e in molti altri, invece, non positiva e alla quale abbiamo guardato criticamente, vorrei sottolineare che il ministro dell'interno Cancellieri non ha mai perso di vista l'importanza, anche nell'affrontare questo decreto-legge, di riconoscere al comparto sicurezza, così come in altre occasioni in passato, ma sempre di più e sempre meglio auspico, il grande valore che esso ricopre nel nostro Paese.

In un momento in cui la domanda di sicurezza è crescente (e noi immaginiamo che possa crescere sempre di più), auspico che le politiche di bilancio possano tener conto di questo, ma soprattutto che il lavoro svolto dal ministro Cancellieri sia portato avanti affinché, all'estero o in Italia (essendo noi impegnati nelle missioni internazionali per la sicurezza del mondo così come per la sicurezza dell'Italia), si possa contare su forze di Polizia sufficientemente motivate a svolgere il loro compito istituzionale e il loro dovere sempre di più e sempre meglio.

Approfittando dei pochi minuti disponibili, vorrei ricordare che nei giorni in cui il Parlamento era convocato a domicilio, all'inizio dell'anno, un tragico e spiacevolissimo incidente (chiamiamolo così) è occorso ad un rappresentante delle forze di polizia che, pur non essendo in servizio, è intervenuto a difesa dei cittadini e della sicurezza del territorio dove in quel momento operava e non ha esitato a mettere a repentaglio la sua vita e la sua sicurezza per difendere quella di tutti noi.

All'ispettore De Vincentis, che è stato ridotto in fin di vita da tre folli, da tre persone inqualificabili, pur non essendo in servizio, e che ha inteso difendere con il proprio impegno innanzitutto la divisa che portava e le istituzioni che rappresentava, va il mio pensiero e quello di tutti noi con l'augurio di una pronta guarigione ma, soprattutto, con l'auspicio che lo Stato e le istituzioni non possano mai dimenticare o trascurare coloro che danno così tanto allo Stato e alle istituzioni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Dini.

DINI, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Del Vecchio.

DEL VECCHIO, *relatore*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la difesa, professor Magri.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, siamo oggi ad affrontare il contenuto del decreto-legge recante proroga

delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

In primo luogo, vorrei richiamare l'attenzione sulla copertura temporanea del presente decreto. È stato infatti rilevato da più senatori che la quasi totalità degli stanziamenti, a parte alcune voci, è relativa esclusivamente al periodo 1° gennaio – 30 settembre 2013, coprendo quindi sostanzialmente solo i primi nove mesi di quest'anno. Ci sono alcune limitate e specifiche eccezioni.

Tale scelta ha il lato positivo di realizzare una prospettiva coerente e di concreta continuità dell'azione portata avanti dal Governo e, al tempo stesso, di calibrare al meglio le decisioni che dovranno essere adottate dal prossimo Esecutivo.

Per quanto riguarda in particolare l'Afghanistan, ricordo che nel Paese è in atto un delicato processo di transizione che vede le forze internazionali ridurre progressivamente la propria presenza, con la parallela crescita della consistenza e delle capacità delle forze di sicurezza afgane.

Ora (e speriamo ovviamente ciò non avvenga), i mesi estivi in quel Paese sono comunemente definiti «la stagione dei combattimenti». Per tale motivo è importante avere attenzione momento per momento all'evoluzione di quel Paese. Ovviamente tutti auspichiamo un rientro il quanto più rapido possibile dei nostri uomini da quel territorio, ma è anche ovvio che, secondo quello che succederà la prossima estate, potremo avere un affinamento, una modulazione diversa della possibile prevista situazione di redistribuzione dei compiti alle forze afgane.

In particolare, stiamo svolgendo un lavoro estremamente completo, aggiornato e coerente coi tempi previsti dalla nostra regione di comando, cioè la Regione Ovest, mentre qualche problema in più si ha in altre regioni di comando. Siamo arrivati ad iniziare la riconsegna quasi totale delle cosiddette basi avanzate, che permetterà alle forze di polizia afgane e all'esercito afgano di essere autonomi per quanto riguarda la difesa del proprio territorio.

Il termine ultimo della presenza militare dell'ISAF in Afghanistan è già stato fissato per il dicembre 2014. Speriamo che, coerentemente con la prospettiva data dalla comunità internazionale, in particolare dalla NATO, si possa riuscire a giungere al momento in cui dovremo fornire solo misure di assistenza tecnico-logistica e di addestramento ma non si svolgeranno più da parte nostra operazioni di combattimento, né si condurranno azioni di controterrorismo o di lotta al narcotraffico.

Sulla base di questo calendario, già definito e approvato in sede internazionale, quindi, il nostro impegno ad uscire entro la fine del 2014 dalla presenza operativa in Afghanistan è mantenuto e confermato.

Dirò di più: la forma e la consistenza dell'impegno italiano nel *post* ISAF saranno decise a tempo debito dal nuovo Governo e quindi prospettate al nuovo Parlamento.

È tuttavia necessario identificare le più corrette modalità di ripiegamento del contingente nazionale, fra oggi e quella data finale dell'operazione. In particolare, in funzione di quanto potrà avvenire, come dicevo prima, nel corso della prossima estate, potremo avere una più chiara indicazione di come procedere con il ritiro del nostro contingente. Il successivo provvedimento di copertura degli ultimi mesi di quest'anno potrà, pertanto, recepire al meglio le esigenze operative che potranno nel frattempo emergere.

Ciò detto, segnalo comunque come nel decreto in esame sia già stata prevista una consistente riduzione del nostro contingente in Afghanistan, il quale passerà dal livello medio di 4.000 militari mantenuto nel 2012 ad un livello medio di 3.100 militari nel corso dei primi nove mesi di quest'anno.

In stretta aderenza con tale riduzione, diminuiscono anche le risorse assegnate a tale missione. Se nel corso del 2012 la partecipazione delle Forze armate alle missioni ISAF ed EUPOL in Afghanistan hanno assorbito un totale di 747 milioni di euro, nei primi nove mesi del 2013 il nuovo decreto include risorse pari a soli 426 milioni di euro. Per un raffronto più immediato, nel 2012 la spesa media mensile è stata pari a circa 62 milioni; nei primi nove mesi del 2013, la spesa media mensile sarà pari a 47 milioni circa.

È doveroso da parte mia, a questo punto, introdurre il tema degli oneri specificamente connessi con la stipulazione dei contratti di assicurazione e trasporto associati alla permanenza dei nostri contingenti all'estero. Tali costi sono sempre presenti, per le ovvie necessità logistiche connesse con le missioni internazionali. Nel 2012, il totale di tali costi è stato pari a circa 140 milioni. Per l'intero anno 2013 – questa è una delle eccezioni di cui parlavo poc'anzi, per cui il riferimento è all'intero anno, e non ai primi nove mesi – lo stanziamento sarà pari a poco meno di 144 milioni di euro. Il lieve incremento è strettamente associato al ritiro di una grande quantità di mezzi e materiali dall'Afghanistan, ritiro che è ovviamente molto oneroso, ove si consideri la distanza di quel teatro operativo e la necessità di ricorrere ad una pluralità di vettori, aerei, navali e terrestri.

La seconda delle missioni militari, per consistenza ed onerosità, inserita nel decreto è quella in Libano. In questo caso, non si prevede un significativo mutamento del nostro ruolo nel contesto della missione UNIFIL, né un cambiamento della consistenza del contingente, che rimarrà ad un livello medio di 1.100 militari, come nel 2012. La spesa per i primi nove mesi è pari a 118 milioni circa, ovvero in media di circa 13 milioni al mese, esattamente come nel 2012.

A tale proposito, vorrei citare brevemente un fatto personale. Due mesi fa, quando ho partecipato al Congresso sulla difesa e la sicurezza europea svoltosi a Berlino, sono stato ringraziato ufficialmente dalla presidente del *Forum* delle donne arabe, che ha ricordato che la presenza italiana, storica, in Libano non solo ha sempre avuto una funzione di garan-

zia per la convivenza civile fra le diverse etnie e religioni, ma è stata anche di esempio e tutela per il rispetto dei diritti umani.

Nei Balcani è invece possibile che la situazione sul terreno evolva per il meglio, con una fase di distensione e di pacificazione che consenta un'ulteriore riduzione della presenza militare internazionale. Ricordo come nel 2012 sia stato necessario dispiegare un contingente aggiuntivo di riserva, fornito per sei mesi anche dall'Italia. Per questo la consistenza media del nostro contingente, nel corso del 2012, è risultata pari a 848 militari, mentre nei primi nove mesi del 2013 la media sarà di 465, essendo terminato il dispiegamento della riserva. Il costo medio mensile del 2013 è quindi pari a 5,8 milioni, contro gli 8,2 milioni del 2012.

Proseguendo con i contenuti del decreto, segnalo la continuazione delle operazioni antipirateria, condotte nell'Oceano indiano alternativamente sotto la bandiera dell'Unione europea o della NATO. L'impegno previsto è simile a quello dell'anno passato, con una presenza media di 237 militari (erano in media 261) e una spesa mensile media di 3,7 milioni, contro i 4,1 milioni del 2012. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, se non proprio attenzione, vi chiedo un po' di silenzio. Prego, signor Sottosegretario.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Diviene più consistente il nostro impegno nella costruzione di capacità di controllo del territorio e delle acque costiere nella regione del Corno d'Africa e dell'Oceano Indiano. L'Italia partecipa infatti alla missione di addestramento delle forze somale (EUTM Somalia) e di sviluppo delle capacità marittime dei Paesi rivieraschi (EUCAP Nestor), ambedue sotto l'egida europea. La spesa associata a tali missioni è complessivamente pari a circa 7 milioni, nel periodo di copertura del decreto.

Le altre attività all'estero delle nostre Forze armate proseguiranno senza significative variazioni. Segnalo comunque la novità rappresentata dal possibile prossimo avvio della missione a guida europea in Niger e Mali, come è stato ricordato in alcuni interventi, alla quale pensiamo di assegnare 24 militari, in media, nel corso dei nove mesi di copertura del decreto, per un importo complessivo di un milione e 900.000 euro.

Per il Niger si tratta di una missione del tipo EUCAP di *capacity building* con la finalità di porre in atto l'organizzazione delle forze di sicurezza e di polizia. Per questa missione abbiamo già selezionato un uomo e prevediamo di poter partecipare con ulteriori otto unità.

Per il Mali, invece, si tratterebbe di una missione del tipo EUTM di *training assistance* a favore delle Forze armate maliane, basata su iniziativa dell'Unione europea in aderenza alle risoluzioni delle Nazioni Unite 2056, 2071 e 2085, per le quali pensiamo di fornire un contributo al massimo di 15 unità.

A questo proposito aggiungo che il fatto che si vada avanti con queste missioni che sono di medio-lungo termine non esclude, ovviamente, ulteriori attività, qualora richieste dalle Nazioni Unite o dall'Unione euro-

pea. Sotto questo punto di vista, non si vede come l'attività di addestramento delle forze militari maliane possa essere in contrasto con altre eventuali attività di sostegno. Vorrei ricordare, in particolare, che un mese fa, partecipando all'incontro «cinque più cinque» di Rabat, il Governo francese aveva già fatto presente che in tali aree erano potenzialmente a rischio oltre 6.000 cittadini di nazionalità francese e, quindi, come fosse estremamente probabile, da parte loro, un intervento a difesa degli interessi dei propri concittadini. Da parte dei Paesi limitrofi si riscontrava una sostanziale accettazione di tale possibilità (penso in particolare ad Algeria e Mauritania e al ruolo francese nella Regione), mentre gli stessi Paesi avrebbero visto in modo molto meno favorevole l'invio di forze da parte di altri Paesi.

Faccio un breve cenno all'iniziativa di cooperazione DIE in Albania, perché verrà chiusa entro la fine della proroga in esame, nel corso della quale noi abbiamo dato un contributo significativo che ha consentito all'Albania di fornire una unità di *force protection* ad ISAF, in Afghanistan, in supporto al nostro contingente schierato nella Regione Ovest.

Concludo brevemente con le altre voci di spesa inserite nel provvedimento. In particolare, segnalo il finanziamento per le attività di cooperazione civile-militare (cosiddetto CIMIC), fondamentali per i processi di ricostruzione nelle aree di intervento. Nel provvedimento sono inseriti fondi per il CIMIC, pari complessivamente a circa 6,5 milioni di euro, da dividere fra gli interventi in Afghanistan, Libano, Balcani e Corno d'Africa.

Segnalo inoltre che, a differenza del passato, il decreto 2013 prevede anche un finanziamento per l'impegno della Croce Rossa, in particolare con due medici e due infermieri in Afghanistan nonché con un medico e due infermieri negli Emirati Arabi, che in passato erano finanziati a parte.

Complessivamente, quindi, il totale degli oneri inserito nel decreto per le missioni internazionali delle Forze armate è pari a 832 milioni di euro per i primi nove mesi del 2013.

Per un più immediato raffronto con il 2012, evidenzio che corrispondono a 92,4 milioni di euro al mese in media – anche se, come detto, la rilevante voce dei trasporti in realtà copre tutto il 2013 – con una riduzione, rispetto alla media mensile dell'anno scorso, di 104,9 milioni di euro, molto prossima al 12 per cento.

Relativamente al personale, nel presente decreto sono confermate tutte le disposizioni preesistenti, in tema di trattamento economico, disciplinare e giurisdizionale.

Per completezza ricordo che, oltre ai Carabinieri, anche la Polizia di Stato e la Guardia di finanza partecipano per specifici aspetti alle missioni internazionali nei Balcani, in Nord Africa e in Afghanistan con contingenti ridotti, ma con un apporto importante.

A questi interventi sono destinati circa 11 milioni di euro. Infine, alle attività di mantenimento del dispositivo informativo e operativo dell'AISE sono dedicati 10 milioni di euro.

Il Governo, pertanto, tenendo fede agli impegni internazionali assunti dall'Italia e aderendo anche a nuove iniziative finalizzate al mantenimento della pace e della legalità internazionali, ha impostato questo tentativo di revisione dello sforzo da sostenere per le missioni internazionali, alla luce della prevedibile evoluzione della situazione nei terreni operativi, con l'obiettivo di tutelare la sicurezza e gli interessi del Paese.

A questo punto, l'azione del Governo cessa, lasciando un quadro di finanziamento che dovrebbe garantire, nei prossimi mesi, il rispetto degli impegni internazionali e la presenza del nostro Paese sul campo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dottoressa Dassù.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, sarò brevissima. Volevo solo ricordare due punti generali e tre molto specifici. Credo che nell'esame del decreto missioni, nella sua formulazione e nella sua applicazione il rapporto tra il Parlamento e il Governo sia stato davvero decisivo. Vi ringrazio molto, quindi, perché è stato molto utile il lavoro in Commissione esteri. Ringrazio in particolare il presidente Dini e il senatore Del Vecchio per il loro contributo. In secondo luogo, come esponente del Governo ci tenevo a ringraziare per il loro enorme contributo tutti i nostri connazionali, militari e civili, impegnati in queste importanti missioni internazionali.

Vengo ai tre punti specifici. Avete insistito molto sul *timing* del finanziamento e sulla copertura per nove mesi. Credo che ci sia un eccesso di lettura dietrologica. Se guardiamo la serie storica, dall'anno 2008 fino al 2013, possiamo osservare che il periodo di riferimento è stato annuale nel 2008 e nel 2012, ma è stato semestrale nel 2009, nel 2010 e nel 2011. Credo pertanto che anche questa volta sarà possibile combinare l'esigenza di una pianificazione a lungo termine con una flessibilità che in un certo modo corrisponde all'estrema volatilità della situazione in cui ci troviamo e che abbiamo discusso questa mattina in Commissione esteri; pertanto, non ci torno.

Il secondo punto è la cooperazione. Molti di voi hanno notato che la parte destinata alla cooperazione appare relativamente sacrificata: si tratta di 81 milioni di euro su circa 935. Vorrei sottolineare, perché ci tengo a riconoscere il lavoro fatto dalla Commissione esteri del Senato quest'anno, che in realtà una parte degli stanziamenti è stata erogata direttamente attraverso la legge di stabilità sui fondi della legge n. 49 del 1987. Abbiamo avuto per la prima volta un grosso aumento, pari a circa 100 milioni di euro. Lo dico non solo per riconoscere che questo è anche il risultato dell'attenzione della Commissione esteri ai temi della cooperazione, così come il risultato del noto *Forum* di Milano del ministro Riccardi, ma anche per evidenziare che questa potrebbe essere una prima linea d'inversione di tendenza. Secondo me, quanto più il decreto sulle missioni, come strumento, comincerà a distinguere tra capitoli di spesa tanto meglio sarà. Quindi, nella parte del decreto missioni, secondo me, vanno i fondi

di cooperazione effettivamente attinenti alle missioni internazionali (è stato detto da molti di voi), mentre va decisamente potenziato il capitolo «cooperazione bilaterale» attraverso la legge n. 49 del 1987.

Infine vengo al terzo punto. Alcuni dei vostri interventi sembrano dire che a tratti manchiamo di visione strategica. Io credo invece che il decreto sia molto equilibrato. Una forte componente, come diceva il presidente Dini, è ancora sull'Afghanistan, ma, come abbiamo detto, è evidente che siamo in una fase di disimpegno graduale che si completerà nel 2014.

Emerge invece con tutta evidenza la salienza dei problemi di sicurezza per l'Italia particolarmente vicini nel Mediterraneo e in Africa. Su questo voglio dire soltanto una parola finale sul Mali. Come si è detto ieri nel Consiglio di sicurezza e come si dirà domani nel Consiglio affari esteri dall'Unione europea, la risposta francese è stata legale e necessaria. Per l'Italia a questo punto, si tratta di prendere, decisioni cruciali sull'appoggio logistico, sul nostro contributo alla politica europea, alle missioni europee e sul nostro contributo all'attuazione della risoluzione 2085 dell'ONU del dicembre scorso. È chiaro che il futuro Governo tornerà per discutere di questo in Parlamento. (*Applausi dei senatori Tonini e Del Vecchio*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo nel presupposto che:

– con riferimento al comma 5, lettera *a*) dell'articolo 2, ove si consente l'utilizzo delle vacanze organiche esistenti nel ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato, ai fini delle assunzioni nel profilo della qualifica di agenti della medesima, siano rispettati i vincoli numerici e finanziari per le nuove assunzioni nel settore delle Forze armate e di pubblica sicurezza contenuti sia nell'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008 sia nei commi da 89 a 91 dell'articolo 1 della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013);

– con riguardo alla lettera *b*) del medesimo comma 5 dell'articolo 2, la decorrenza degli effetti giuridici ed economici connessi all'accesso alla qualifica di vicesovrintendente non abbia carattere retroattivo;

e con la seguente osservazione:

– con riguardo all'articolo 8, recante la copertura finanziaria, ferma restando la disponibilità effettiva delle risorse utilizzate a copertura, si rileva, tuttavia, che l'utilizzo di quota parte del fondo per le missioni internazionali di pace al fine di finanziare anche interventi di diversa natura non risulta del tutto conforme ai principi di corretta programmazione economica, oltre che alla legge di contabilità.

In relazione agli emendamenti, il parere è di nulla osta, fatta eccezione per la proposta 2.101, su cui il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, all'articolo 1 con la senatrice Poretti, grazie alla collaborazione del Partito per la tutela dei diritti di militari e Forze di polizia, abbiamo presentato tre emendamenti molto semplici, che vogliono sollevare una questione che occupa la parte finale dell'articolo stesso, ai commi 30, 31 e 32, relativi alla dismissione del materiale, che per quanto ci riguarda presenta due ordini di problemi.

Da una parte, come già evidenziato non soltanto da un'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Turco alla Camera nell'agosto del 2009, ma da indagini indipendenti condotte sempre da parte del Partito per la tutela dei diritti di militari, gli M113 che noi daremmo alla Repubblica islamica del Pakistan potrebbero (ma siamo, con questo condizionale, più verso la sicurezza che verso l'insicurezza) essere contaminati da materiale radioattivo e quindi, per analogia un po' dietrologica, anche gli M109 che verrebbero dati a Gibuti potrebbero non essere puliti, ma credo che occorra avere delle parole chiare da parte del Governo per ciò che riguarda il materiale ferroviario dichiarato fuori servizio e quindi fuori uso che daremo all'Eritrea, perché anche in quel caso potrebbero esserci dei problemi di inquinamento da amianto.

L'altro ordine di problemi è relativo a quali Paesi andiamo a dare del materiale. Se per quanto riguarda Gibuti *nulla quaestio*, mi porrei il problema di come in India (mi riferisco all'India visto che i marò sono stati ancora una volta evocati in quest'Aula quest'oggi) potrebbe essere accolta la notizia che il nostro Paese darà 500 veicoli M113 al Pakistan. Sicuramente i senatori presenti sapranno che stamani ci sono stati scontri a fuoco tra il Pakistan e l'India, in cui è morto un pakistano, nella solita regione del Kashmir.

Sicuramente tutti i senatori presenti sapranno che la Corte suprema del Pakistan ha ordinato l'arresto del *Premier* pakistano per corruzione. Sicuramente tutti sapranno che il Pakistan è una Repubblica islamica che adotta per metà del proprio codice civile e penale la *sharia*. Sicuramente tutti sapranno che in effetti la problematica dei diritti umani in Pakistan è centrale. (Brusio).

Altrettanto sicuramente i colleghi sapranno che l'Eritrea è seconda solo alla Corea del Nord dal punto di vista del mancato rispetto dei diritti umani e civili; e proprio in virtù di questa reputazione, l'Italia è probabil-

mente il primo Paese al mondo, assieme ai Paesi nordici, che quasi automaticamente concede l'asilo ai rifugiati eritrei.

Noi, che abbiamo presentato pochissimi emendamenti, su questi tre riteniamo che occorra avere delle risposte da parte dei relatori e del Governo, perché in particolare per quanto riguarda i commi 31 e 32 ci sono problemi concatenati alla qualità del materiale dismissedo e soprattutto alla qualità dei Paesi che vengono a prendere i soldi degli italiani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AMATO (*PdL*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G1.100 affronta una problematica di cui il Governo è a conoscenza e che riguarda l'irrisolta questione di Cipro. Il tentativo di quest'ordine del giorno è di dare un significato politico alla nostra partecipazione alla missione ONU a Cipro, una delle più antiche missioni internazionali, tra l'altro una missione che dal 2004, cioè da quando l'isola è entrata nel territorio dell'Unione europea, si svolge appunto all'interno dell'Unione europea.

Salto tutta la parte descrittiva dell'ordine del giorno per arrivare agli impegni. Proprio per dare significato alla nostra presenza, cosa proponiamo io e il collega senatore Perduca? Chiediamo al Governo di continuare, certo, a porre in essere ogni utile azione sul piano delle relazioni bilaterali per consentire il dialogo tra la Repubblica di Cipro e la comunità turco-cipriota, ma chiediamo anche che il Governo, in contatto con i Paesi membri dell'Unione europea e i Paesi garanti di Cipro (la Turchia, la Gran Bretagna e la Grecia), porti avanti tutte le soluzioni per andare incontro alle due comunità.

Tenga conto, signora Presidente, che se è vero che Cipro fa parte dell'Unione europea, c'è una parte della popolazione a Cipro, quella turco-cipriota, che non fa parte dell'Unione europea, non ha gli stessi diritti degli europei, in quanto vive in condizioni di inferiorità per colpa di un blocco economico. Noi questo non lo possiamo tollerare.

Il terzo punto dell'impegno invita il Governo ad attivarsi nell'ambito dell'Assemblea generale dell'ONU per aggiornare il mandato del contingente militare di stanza sull'isola facendolo evolvere da missione di pace a presenza di monitoraggio. Inoltre si chiede al Governo di lavorare, sempre all'interno dell'Assemblea dell'ONU, per il riconoscimento di un particolare *status* per l'Entità turco-cipriota sulla base di quanto recentemente fatto per la Palestina.

Non voglio entrare nel merito della scelta del Governo che ha di fatto riconosciuto lo Stato palestinese, ma indubbiamente questo rappresenta un precedente che in situazioni non del tutto similari, ma comunque in situazioni che presentano alcuni aspetti similari, non può essere ignorato.

Non so cosa vorrà dire il Governo su questo punto; io sono convinto comunque che senza un riconoscimento anche alla comunità turco-cipriota non arriveremo mai ad un accordo in quell'isola, perché è una trattativa che poggia su basi diseguali: la parte greco-cipriota ha avuto tutto con l'ingresso dell'isola nel 2004 nell'Unione europea; l'altra, la parte turco-cipriota, non ha avuto nulla, e secondo me, se non le si va incontro con

qualche forma di riconoscimento, continuerà a non avere nulla e il problema annoso di Cipro continuerà a tormentare gli europei e l'Unione europea. (*Applausi del senatore Valentino*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

DEL VECCHIO, *relatore*. Signora Presidente, i relatori esprimono parere contrario sull'emendamento 1.100.

Quanto agli emendamenti 1.101, 1.102 e 1.103, riguardando disposizioni in armonia con gli accordi bilaterali tra Italia e Paesi interessati, i relatori esprimono parere contrario, fermo restando che nulla possono dire in merito alle osservazioni avanzate dal senatore Perduca circa le condizioni di pericolosità radioattiva o meno dei materiali interessati.

L'ordine del giorno sulla missione a Cipro presentato dai senatori Amato e Perduca ribadisce aspetti già trattati in ordini del giorno approvati negli anni precedenti, ma visto che ne aggiunge anche altri ci rimettiamo alla valutazione del Governo.

Infine, esprimiamo parere favorevole sull'ordine del giorno a firma del senatore Ramponi, che vuole continuare a prevedere il rapporto e il confronto quadrimestrale tra Governo e Commissioni affari esteri e difesa del Senato e della Camera sugli argomenti che stiamo trattando oggi.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, sull'emendamento 1.100 il parere del Governo è conforme a quello del relatore, cioè contrario, in quanto si sopprimono finanziamenti.

Siamo stati sollecitati dal senatore Perduca, per quanto riguarda gli emendamenti 1.101, 1.102 e 1.103, a fornire alcune motivazioni, che vado brevemente ad esporre.

L'emendamento 1.101 chiede di sopprimere il comma 30, che prevede la cessione, a titolo gratuito, alle Forze armate della Repubblica di Gibuti di alcuni mezzi. Tale cessione si inserisce nell'ambito dell'attività di cooperazione con la Repubblica di Gibuti nel settore della difesa, secondo l'accordo firmato addirittura il 30 aprile 2002, sul quale comunque il senatore Perduca non aveva espresso rilievi in modo particolare. Il parere è dunque negativo.

Il parere è contrario anche sull'emendamento 1.102, che mira a sopprimere il comma 31 dell'articolo 1, il quale autorizza il Ministero della difesa a cedere a titolo gratuito alla Repubblica del Pakistan 500 veicoli M113 senza armamenti e in uno stato di degrado. La cessione comunque si inquadra nell'ambito di un *memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa la cui ratifica è stata autorizzata da questo Parlamento con legge n. 242 del 30 novembre 2012.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento 1.103, che chiede la soppressione del comma 32 dell'articolo 1, il quale autorizza il Governo

italiano a cedere, a titolo gratuito, al Governo dello Stato d'Eritrea materiale ferroviario dichiarato fuori servizio, dismesso dall'Aeronautica militare e da destinare alla rottamazione, che sarebbe stata comunque onerosa. Il materiale in parola, essendo di tipo puramente civile e non rientrando nelle categorie di materiali soggetti all'embargo (armi e materiale connesso di qualsiasi tipo), è stato fortemente richiesto dall'Eritrea, questo Paese così devastato, al Ministero per la cooperazione internazionale e verrà utilizzato nell'ambito dei programmi di sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria eritrea. In quest'ottica va letto il provvedimento.

Per il parere sugli ordini del giorno lascio la parola alla collega Dassù.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.101 del senatore Ramponi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.100 dei senatori Amato e Perduca, esso affronta un tema importante, in ordine al quale è stato approvato già un ordine del giorno l'anno scorso, nell'ambito del vecchio «decreto missioni», però nella formulazione attuale per il Governo non è accettabile. Ma momento che si tratta di un argomento a cui teniamo molto, cioè il futuro della comunità turco-cipriota e della pacificazione a Cipro, proporrei una riformulazione, partendo dalla nostra convinzione che il parallelo fra Cipro e la Palestina non sia opportuno.

In sostanza, propongo di togliere, nella premessa, il capoverso che inizia con le parole: «valutato altresì che il Governo italiano» e termina con le seguenti: «comunità palestinese». Inoltre, propongo di togliere l'ultimo capoverso del dispositivo, che inizia con le parole: «nonché ad attivarsi», fino alle parole «per la Palestina». Nella nostra visione delle cose, onorevoli senatori, siamo vicini a questa vostra sensibilità politica; riteniamo tuttavia che lo sforzo internazionale su Cipro, che voi del resto ricordate nelle premesse, è volto a rendere possibile un'unificazione pacifica con una comunità binazionale e federale, mentre nel caso della Palestina la soluzione indicata da tutti, anche da chi ha votato contro all'ONU, è la formula dei due Stati.

PRESIDENTE. Solo una conferma, perché forse, nel brusio dell'Aula, la Presidenza non ha sentito bene: l'ipotesi del Governo comporterebbe l'eliminazione, nelle premesse, delle parole da «valutato altresì» a «la comunità palestinese» e l'eliminazione nel dispositivo delle parole da «nonché ad attivarsi» fino alla fine.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Confermo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se accettano la riformulazione proposta dal Governo.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, anche a nome del senatore Amato, accetto questa riformulazione, facendo notare due cose: innanzitutto, che anche l'anno scorso è stato espresso parere sfavorevole, salvo non fare assolutamente nulla per tale questione, che si ritiene essere fondamentale. Tra l'altro, ricordo che il semestre conclusosi il 31 dicembre vedeva presidente di turno la Repubblica di Cipro ricevere il premio Nobel per la pace, con rispetto parlando, da parte del comitato Nobel.

In secondo luogo, è vero: non c'è niente a che vedere tra l'Autorità nazionale palestinese e la Repubblica turca di Cipro Nord. Quest'ultima ha delle istituzioni democraticamente elette, mentre l'Autorità nazionale palestinese ha una metà che sono terroristi, considerati tali dall'Italia e da buona parte del mondo (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fleres*), che si chiamano Hamas e che hanno nel proprio statuto la voglia di distruggere lo Stato con il quale si ritiene non si debbano mai unire solo perché si tratta di una democrazia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Caforio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

PERDUCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, non è parsa particolarmente convincente la risposta del sottosegretario Magri ai rilievi sollevati. Sono 500 veicoli sicuramente disarmabili, ma, nel giro di due giorni, armabili. Andiamo in tal modo a rifornire un Esercito che ha un conflitto in corso con un Paese con il quale abbiamo un contenzioso aperto, per due responsabili di un atto ancora tutto da verificare, che fanno riferimento al Ministero della difesa. Comprendendo sicuramente gli accordi progressi, occorre essere molto cauti.

Ribadisco quindi la richiesta di votare a favore di questo emendamento, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3653

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, anche in questo caso non è sembrata soddisfacente la spiegazione data.

Se è vero che si tratta di materiale civile e non militare (che sarebbe sottoposto ad embargo essendo l'Eritrea – lo ripeto – seconda solo alla Corea del Nord dal punto di vista della violazione dei diritti umani) è altresì vero che – come sappiamo, i treni sono un veicolo utilizzato da qualsiasi Governo dittatoriale per fare ogni cosa oltre che per realizzare spostamenti forzosi – non esistendo alcuna libertà, non ci sarà nemmeno quella di movimento – all'interno del proprio Stato. Ciò è tanto è vero che i famosi treni blindati sono passati alla storia proprio per essere anch'essi un'ulteriore tentacolo di un regime totalitario.

Torno a ripetere che noi prima regaliamo veicoli al Pakistan e adesso all'Eritrea, Stato dittatoriale dal quale riceviamo senza fare alcuna domanda rifugiati, andiamo a regalare materiale ferroviario, per quanto sia fuori servizio e speriamo non contenente l'amianto. Per quanto siano essi criminali, devono eventualmente essere portati davanti ad una corte e non morire per malattie da noi causate, per le quali magari saremmo anche coinvolti in un altro tipo di cause internazionali.

Chiedo pertanto anche per questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, e invito coloro i quali hanno avuto a che fare con l'Eritrea a votare a suo favore, a passarsi eventualmente una mano sulla coscienza o eventualmente a non votare.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3653

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 (testo 2) e G1.101 non verranno posti ai voti.

Onorevoli colleghi, come sapete, essendo stato convocato il Consiglio di Presidenza per una breve riunione, sospendo la seduta fino alle ore 15,45.

(La seduta, sospesa alle ore 15,06, è ripresa alle ore 15,49).

Presidenza del vice presidente NANIA

Riprendiamo i nostri lavori.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, dopo aver attentamente valutato gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, l'emendamento 2.101 e gli ordini del giorno G2.100 e G2.101, in quanto estranei all'oggetto della discussione.

L'emendamento 2.101 reca infatti disposizioni, di natura ordinamentale, relative allo sviluppo della carriera degli ufficiali del ruolo speciale dell'Arma dei carabinieri; allo stesso oggetto si riferisce altresì l'ordine del giorno G2.101.

L'ordine del giorno G2.100 attiene invece ai profili finanziari relativi alla revisione dello strumento militare nazionale.

Procediamo dunque all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.100, presentato dai relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai relatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.101 e gli ordini del giorno G2.100 e G2.101 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

DINI, *relatore*. Invito a ritirare l'emendamento 5.101, altrimenti il parere è contrario.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.100 e parere conforme a quello del relatore sull'emendamento 5.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dai relatori.

È approvato.

Senatore Palmizio, accetta l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 5.101?

PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dai relatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G6.100, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno, precisando che abbiamo già predisposto una nuova relazione tecnica, che va nel senso di cancellare le ambiguità.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

GAMBA (*FDI-CDN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBA (*FDI-CDN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è quasi sicuramente l'ultimo intervento che chi vi parla svolge nell'Aula del Senato. Sono quindi particolarmente contento di intervenire sulla conversione in legge del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali dei nostri militari e degli interventi di sostegno, cooperazione e ricostruzione nei Paesi in cui queste missioni si svolgono, proprio perché è uno di quei provvedimenti su cui si è sempre raccolta un'ampia maggioranza, se non una piena unanimità, di consensi nei due rami del Parlamento, e su cui i senatori del Gruppo che ora rappresento, Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale, sono sempre stati favorevoli.

Fin dal 2001, molti di coloro che sono attualmente in questo Gruppo del Senato della Repubblica, e anche alla Camera dei deputati, hanno avuto l'occasione non soltanto di esprimere il proprio consenso, ma – come chi vi parla – di contribuire in molte circostanze alla redazione dei testi di questi provvedimenti (che arrivano oggi come il portato di una serie di successivi interventi di natura legislativa) e delle misure contenute negli articoli successivi al primo di questo decreto-legge, che sono ormai approvate in modo quasi consuetudinario. Non si può trattare però di una mera consuetudine, in quanto sono misure che riguardano il trattamento del personale impiegato, oppure l'organizzazione delle missioni, e quindi un'attività molto vasta, che interessa molti militari italiani, che rappresentano la totalità dei cittadini del nostro Paese.

In particolare, le norme di natura penale, che qualcuno ha già ricordato in sede di discussione generale, sono il frutto dell'approvazione nell'Aula del Senato di alcune mie proposte emendative presentate in passato. Proprio in ordine alla tutela del personale, dal punto di vista della disciplina penale militare, che è contenuta in questo testo (si fa riferimento infatti alla scriminante speciale che fu introdotta tramite quell'iniziativa emendativa di cui ho parlato), non possiamo non esprimere in questa circostanza il rammarico per non essere il Senato – e il Parlamento nel suo complesso – riuscito a varare in tempo e in modo definitivo il nuovo codice penale delle missioni internazionali, che è stato all'esame delle Commissioni congiunte difesa e giustizia del Senato per molti mesi e che sicuramente avrebbe conferito maggiore stabilità e organicità per dare una disciplina definitiva in ordine ai delicatissimi aspetti che riguardano i nostri militari nelle missioni internazionali.

Dobbiamo comunque confermare il nostro grande apprezzamento per l'opera svolta costantemente, diuturnamente, da tutti i militari italiani nelle missioni che con questo decreto sono nuovamente prorogate, seppure per un periodo diverso rispetto a quanto si è fatto in passato. Per alcune di esse è prevista una riduzione delle unità di personale impiegate, ma si rinnova comunque l'impegno costante già indicato nei decreti precedenti, per cui dal Parlamento italiano deve venire – come in effetti anche in questa occasione viene – grande sostegno, apprezzamento, gratitudine ed affetto.

Per quanto riguarda la missione in Afghanistan, questo testo dà conto di una progressiva riduzione del nostro contingente, che comunque vedrà nell'anno attualmente in corso una presenza media di circa 3.000 unità nello scenario afgano. Siamo consapevoli dell'ottimo lavoro e del sacrificio che i nostri militari stanno facendo nell'area Nord-Ovest di quel martoriato Paese, e non possiamo dimenticarlo in ogni circostanza che siamo chiamati a prorogare il loro impegno.

Nel corso del 2013, e poi nel 2014, si completerà il processo di trasferimento alle competenti autorità di polizia e di sicurezza afgane della sicurezza dell'Afghanistan, ma questo è e sarà possibile solo grazie all'opera svolta in tutti questi anni, dai nostri soldati, dagli appartenenti alle Forze armate.

Nei giorni scorsi abbiamo salutato, a Solbiate Olona, la partenza dello *staff*, di tutta l'organizzazione del Comando di proiezione rapida della NATO, comandato dal generale Battisti, che si schiererà a Kabul proprio per svolgere le funzioni di stato maggiore del comando di tutta la missione ISAF.

Altrettanto significativo e mai da sottacere è l'impegno della UNIFIL che, sotto la guida del generale Serra, continua a svolgere egregiamente una funzione di interposizione, mantenimento e ristabilimento della pace nello scenario libanese. Altrettanto dicasi degli appartenenti alle missioni EULEX e Althea nei Balcani, in Kosovo e in Bosnia, che pure vengono prorogate, seppure con dimensioni più contenute, da questo decreto.

Decisiva, inoltre, la partecipazione alle missioni nell'Oceano Indiano, sia quella sotto l'egida UE, *Atalanta*, sia quella sotto l'egida NATO,

Ocean Shield che hanno visto ridursi praticamente a zero gli attacchi e i sequestri di unità mercantili, attraverso l'azione della nave San Marco e dei nostri fanti di marina del reggimento San Marco imbarcati sulle varie navi. Al di là di alcune situazioni che permangono ma che derivano ancora dal passato, grazie a questa azione di scorta, di difesa e di controllo, lo ripeto, le azioni piratesche si sono ridotte praticamente a zero.

In questa occasione, inoltre, non possiamo non ricordare i nostri due sottufficiali del reggimento San Marco detenuti ingiustamente in India e, ancora una volta, non possiamo non sollecitare il Governo perché svolga tutta l'opera possibile, con maggiore determinazione, francamente, di quanto è stato finora, perché finalmente questa vicenda veda la fine con il rientro definitivo dei nostri due sottufficiali del San Marco ancora detenuti illegalmente in quel Paese.

Tutte le altre missioni, circa 15, che sono state citate e ancora una volta prorogate, pur con un numero di unità molto ridotto, hanno un'importanza decisiva, fondamentale non solo per la sorte dei Paesi dove i nostri contingenti sono schierati ma specialmente perché attraverso l'azione dei militari e dei civili che partecipano a tali missioni si svolge la gran parte della politica estera italiana. Non possiamo dimenticare, e il Parlamento deve in ogni caso ricordare, che si tratta della principale forma di presenza dell'Italia sullo scenario internazionale che è, peraltro, corroborata dalla partecipazione elevatissima fra i maggiori Paesi contributori sia in termini militari che in termini economici.

Noi, nel rinnovare questo grande apprezzamento, dobbiamo anche rilevare, come ha fatto egregiamente il senatore del nostro Gruppo Alfredo Mantica, intervenendo in sede di discussione generale dall'alto della sua grande esperienza pluriennale come Sottosegretario agli esteri di questo Paese – sino all'ultimo Governo Berlusconi – con particolare competenza proprio sugli scenari africani, che alcuni punti contenuti nel decreto al nostro esame non ci convincono: non ci convince la strana durata di nove mesi, che non coincide né con i sei né con i dodici del passato e non coincide con la fine dell'opera del Governo attuale di questa legislatura, e quindi ci è sembrata un temporizzazione abbastanza singolare.

Siamo fiduciosi che comunque il Parlamento, quale ne sia la sua composizione, completerà almeno l'anno in corso con una proroga per i tre mesi mancanti, ma certamente anche questa stranezza forse si sarebbe potuta evitare. Così come si sarebbero potute evitare le imprecisioni e le incertezze, oltre alle forme troppo generali che riguardano gli stanziamenti per la ricostruzione e la stabilizzazione in aree di forte criticità come la Siria, con le incongruenze riferite allo stesso Parlamento siriano, (non si sa bene quale se l'attuale e il futuro), o alle vicende altrettanto singolari, in termini di determinazioni, del Mali che, come già altri senatori hanno rilevato, sono soggette alle mutazioni di questi giorni.

Allora, nel ringraziare anche il senatore Mantica, noi vogliamo ribadire questa nostra grande volontà di continuare a partecipare a queste missioni. I senatori del Gruppo Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale, con il proprio voto favorevole a questo provvedimento, confermano la coerenza

e la linearità di tutti i voti che hanno espresso nelle similari occasioni passate. Specialmente però riaffermano con forza il sostegno, la profonda gratitudine e l'affetto per tutti i nostri militari che, nei teatri sparsi in tutto il mondo, da tempo, tengono alto l'onore e la dignità nazionale e costruiscono e difendono la pace ogni giorno non a parole, ma con i fatti concreti. (*Applausi dai Gruppi FDI-CDN e PdL*).

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, desidero ancora una volta, forse l'ultima, intervenire brevemente in dichiarazione di voto. Prima di affrontare nel merito il provvedimento al nostro esame, vorrei solo ribadire come, a prescindere dall'esito delle future elezioni, non posso che essere soddisfatta e orgogliosa del lavoro svolto durante questa legislatura dal Gruppo dell'Italia dei Valori qui al Senato.

Tornando all'oggetto del mio intervento, come già è stato anticipato stamane dal collega Caforio, devo subito ribadire che il Gruppo dell'Italia dei Valori, pur condividendone molti punti, voterà convintamente contro il presente provvedimento. D'altronde, la posizione del nostro Gruppo è stata chiara e netta da sempre, sin dall'inizio di questa legislatura. Abbiamo, infatti, dimostrato il nostro favore con riguardo alle sole missioni internazionali di pace in senso stretto. Le numerose missioni internazionali portate avanti dai nostri soldati – mi riferisco a quelle veramente di pace, come quelle nel Libano, nei Balcani e nel Medio Oriente – indubbiamente rappresentano il fiore all'occhiello della nostra attività internazionale.

Tuttavia, questo Governo, uniformandosi purtroppo a quello che lo ha preceduto, ha deciso di non rivedere la posizione dell'Italia sulla missione in Afghanistan, come in passato sull'Iraq. Secondo quanto previsto dal decreto-legge in titolo infatti, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, si autorizza la spesa di 426 milioni di euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni ISAF e EUPOL in Afghanistan. In proposito, colleghi, non posso non sottolineare che sono ormai trascorsi ben dieci anni dalla nostra presenza in quella Regione e che i risultati sono sotto gli occhi di tutti. I talebani sono sempre più forti, il traffico di droga è aumentato, i signori della guerra si sono arricchiti, la corruzione regna sovrana, le elezioni, secondo quanto certificato da organismi internazionali, sono state inficiate da brogli di ogni genere e le donne, e soprattutto i bambini, vivono una situazione di pericolo costante.

È evidente ormai che la missione di pace alla quale era stato destinato il nostro contingente ha prodotto un fallimento. È altrettanto evidente che tale missione nel corso del tempo ha cambiato la propria natura trasformandosi in presenza militare, in violazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione. A conferma di quanto appena affermato, basti ricordare che per le sole missioni ISAF e EUPOL il nostro Governo ha stanziato dal 2002 ad oggi oltre 4 miliardi e mezzo di euro, dei quali circa il 90 per

cento è stato destinato per armamenti ed equipaggiamento e solo il restante dieci per cento per interventi di carattere civile, di ricostruzione e aiuto alle popolazioni. Per questi motivi riteniamo che i nostri ragazzi – così molto spesso li chiamiamo in quest’Aula – tornino a casa, perché non possono continuare a combattere una guerra non loro sotto il falso vessillo della missione di pace.

Ci dispiace ovviamente di dover votare contro anche il rifinanziamento delle altre missioni di pace e contro i contributi finanziari per la cooperazione allo sviluppo, fra l’altro ancora una volta non sufficienti. Tuttavia, non ci è possibile cambiare posizione, a causa dell’ostinazione dei governi a ritenere quella afghana una missione di pace.

Signor Presidente, colleghi, concludo raccomandando a coloro che tra poco si troveranno a dover portare avanti il lavoro fin qui svolto di tenere sempre presente, nell’assicurare il sostegno alle missioni internazionali, l’ormai noto articolo 11 della nostra Carta costituzionale.

Ringraziando tutti per l’attenzione, anche se oggi un po’ scadente, e per la disponibilità che mi avete sempre riservato, dichiaro quindi il voto contrario del Gruppo Italia dei Valori sul disegno di legge di conversione del decreto-legge di rifinanziamento delle missioni internazionali. (*Applausi dei senatori Caforio e Peterlini*).

PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, colleghi, come già anticipato dal presidente Carrara nella discussione generale, dichiaro il voto ovviamente favorevole del mio Gruppo, nonostante alcune perplessità personali, relative ad un emendamento che ho ritirato su richiesta dei relatori, che riguardano non tanto la parte militare del provvedimento, quanto la cooperazione internazionale, e cioè uno stanziamento di centinaia di migliaia di euro per la formazione di giornalisti in Libia e di oltre 1.780.000 euro per migliorare i rapporti con il Parlamento siriano (e non abbiamo ancora capito con quale Parlamento siriano). Forse sarebbe stato meglio prevedere un finanziamento più generico.

Detto questo, comunque confermo il voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Signor Presidente, anche il Gruppo Per il Terzo Polo conferma il voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge per il rifinanziamento delle mis-

sioni internazionali. In questo ultimo giorno in Senato, in questa legislatura, vorrei dire anche alcune cose che ritengo importanti circa il lavoro svolto da questo Governo, in particolare in Afghanistan, nei Balcani e in Libano, dove si è riusciti, attraverso i nostri soldati, la nostra difesa, attraverso gli uomini che ci rappresentano in tutto il mondo, ad essere presenti e a discutere nei tavoli internazionali con Stati Uniti e Gran Bretagna ad un livello alto e importante, cosa che forse prima sinceramente mancava. Siamo riusciti a tenere questo ruolo nonostante i tanti presenti problemi all'interno del nostro Paese. La bandiera quindi è stata tenuta alta, oltre che dai nostri civili che lavorano per gli organismi internazionali e non solo, anche e soprattutto dai nostri uomini al fronte.

Di sempre maggiore e più forte rilievo è, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e il Ministero della difesa, sicuramente l'attività del CIMIC (*Civil-Military Cooperation*), quindi della cooperazione civile-militare, che tanto e sempre ha lavorato negli ultimi vent'anni ma che forse troppo poco è stata conosciuta. Mi auguro che ciò potrà dare più sicurezza e più forza a quello che di fatto è il bene comune che il militare fa non solo ed unicamente con le armi, ma anche con la grande forza dell'Italia e dell'umanità italiana, supportata dalla preparazione e dalla professionalità. Nel CIMIC, infatti, operano professionisti di tutti gli ordini (dottori, ingegneri, architetti) capaci di costruire ponti, città, strade, edifici e dare la possibilità di ricostruire un nuovo futuro per una nuova democrazia in Paesi che non ce l'hanno.

Abbiamo poi un importantissimo ruolo da giocare nel Mediterraneo, e questo sarà sicuramente qualcosa che diventerà sempre più preponderante, con il Sahel, il Sinai e tutto l'ambito della Libia, fino alla Siria. Nel rapporto con tutta l'area MENA (*Middle East and North Africa*), l'Italia deve dare e avere forza.

Abbiamo contribuito, con tutto quello che è stato fatto con le missioni internazionali, con il nostro Governo, a dare un grande spazio fino all'Uganda alle *task force*, per la preparazione di personale di sicurezza, mediante nostri militari, forse di polizia e dei carabinieri, nonché con incontri congiunti con l'Unione europea. Stiamo preparando tanti uomini come poliziotti che siano capaci di garantire la sicurezza nel loro Paese. Con questo ci dovremo confrontare, e dovremo pensare ad un mondo un po' più aperto, non solamente italiano, non solamente europeo, ma globale. (*Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, analogamente a quanto già annunciato dal collega Gamba, penso che anche per me questa sia l'ultima seduta parlamentare.

È giusto che più che del decreto-legge, di cui sappiamo quasi tutto, visto che ne abbiamo dibattuto molto anche in Commissione, si parli un po' anche dell'aspetto politico del lavoro svolto in questo medio periodo della legislatura. Soprattutto sarebbe importante – e mi rivolgo a lei, signor Sottosegretario – che venisse apprezzato anche quello che ha fatto il nostro partito, che – come lei sa benissimo – è in una condizione diversa dagli altri: siamo stati fuori dal Governo, non abbiamo condiviso niente; l'unica materia che abbiamo condiviso, e su cui abbiamo lavorato con una certa logica assieme al Governo, è stata quella ora in esame. Questo, con tutte le criticità del caso: se ci guardiamo indietro – parliamo del famoso decreto innovativo per quello che riguarda la nuova situazione che si andrà a creare per il settore militare – lei sa benissimo che in più modi ho cercato di spiegarvi che le cose andavano fatte in un certo modo.

Devo dire che tutto sommato è andata bene alla Camera perché quel provvedimento decreto è stato approvato, però dobbiamo essere onesti: spesso e volentieri, signor Sottosegretario, in quest'Aula purtroppo abbiamo compianto la perdita di militari che erano in missione, a mio avviso delle volte in maniera anche abbastanza grottesca, perché quando si decide di fare una cosa la si deve fare fino in fondo. La riforma dovevamo farla meglio, non l'abbiamo fatta, e comunque non l'abbiamo fatta aiutando i militari. Ritorno sempre al famoso discorso del TFR e della casa: in uno Stato di diritto, signor Sottosegretario, non ci può essere un dipendente dello Stato di serie A e uno di serie B, soprattutto se poi quello che viene considerato di serie B spesso e volentieri perde la vita per la sua Nazione in missioni all'estero.

Per quanto riguarda il decreto in esame – come ho già sottolineato – ci sono delle questioni che condividiamo molto poco, tipo aiuti strani alla Siria e anche i mezzi che diamo al Pakistan; è stato inserito un po' di tutto. È stata prevista, invece che una copertura totale, la copertura fino a settembre; d'altra parte è l'ultimo atto del Senato e probabilmente non si è riusciti a fare di meglio.

Noi, per senso di responsabilità, come ho evidenziato anche in Commissione, votiamo a favore, per cui non ci sottraiamo alla lealtà nei confronti soprattutto dei militari e del settore. Però un fatto è deludente: in questi cinque anni – lo dico con molta umiltà – in Commissione difesa abbiamo cercato di lavorare tutti abbastanza uniti, ma abbiamo portato a casa molto poco (vorrei dire nulla, però dico: molto poco), perché la condizione economica ha continuamente inficiato i provvedimenti che volevamo portare avanti in quanto si tribolava con le coperture economiche. In ogni caso, bene o male siamo riusciti a darci una logica di ragionamento in Commissione, e anche per questo volevo ringraziare tutti i commissari che hanno operato in questa legislatura e che hanno lavorato tutti, chi più chi meno, con una certa saggezza, con una certa solerzia e capacità.

Di cosa mi dispiaccio? Purtroppo penso che questa sia la mia prima e ultima legislatura, anche perché nella girandola di questi tempi tutti ragio-

nano in modo sbagliato. Secondo me non è tanto importante se si viene o non si viene qui a fare il senatore: l'importante è che si resti coerenti con le proprie idee e che si cerchi di fare bene le cose che si volevano fare.

Signor Sottosegretario, mi sono reso conto che, soprattutto sul discorso della difesa, una parte di noi ha sempre ragionato in maniera *super partes*, però purtroppo il Parlamento ha mostrato anche il peggio di sé. Come in tutte le famiglie, c'è sempre la pecora nera; spesso e volentieri vediamo gente che si riempie la bocca di solidarietà, che dice grandi cose e alla fine però si comporta in tutt'altro modo. La riflessione l'ho fatta oggi mentre venivo in Senato, in taxi, dall'aeroporto e vedevo la grande cartellonistica che stiamo proponendo a tutti i cittadini italiani: c'è chi dice di essere per gli umili e per la famiglia e chi invita a crederci; ci sono un sacco di *slogan*, che tutto sommato, se ci ragioniamo, sono anche vuoti. Infatti, tutti siamo per chi è in difficoltà e per la famiglia. Il problema è che spesso sono solo parole sui cartelloni: quando si è qui dentro combiniamo tutt'altro. In questa legislatura, come è stato evidente all'esterno, abbiamo combinato tutt'altro.

La Lega è stata in grande difficoltà nel votare tutti provvedimenti, soprattutto nell'ultimo anno, perché non era al Governo. Spesso volentieri dai nostri militanti e dalle persone che ci conoscevano ci è stato chiesto di fare un'ulteriore rottura anche sui decreti. Per senso di responsabilità, ma soprattutto per il rispetto dei militari che abbiamo in giro per il mondo, non l'abbiamo fatto. Però, questo non ci fa non pensare che è stata una testimonianza (l'ho detto anche oggi), tutto sommato, di bontà del Parlamento. Probabilmente molti di quelli seduti qui non hanno capito ancora bene che i Maya hanno sbagliato, perché non è successo niente, ma a questo giro elettorale i cittadini italiani sbaglieranno meno. E se sbaglieranno meno e faranno venire qua persone cui non vanno bene le missioni internazionali ci saranno ulteriori problemi. Per cui – mi rivolgo soprattutto ai capi di partito – cercate di usare la testa e di far venire qui persone con sale in zucca e che su alcune tematiche non si dividano come è successo qualche anno fa.

Bisogna lavorare alacremente. Bisogna stare nelle missioni, magari in meno, ma con decoro, perché sono l'unica situazione che dà luce alla politica estera del nostro Paese. Però non si può essere i gendarmi del mondo, l'ho detto anche l'altra volta: dobbiamo stare con decoro nelle missioni nelle quali possiamo stare.

Sul Mali, ritengo che la Francia non sia un esempio da seguire per il nostro Paese, perché già ci ha infilato nel casino della Libia. Con il Mali bisogna stare attenti. Parliamo di zone in cui c'è una cultura tribale che non è la nostra. Per cui, prima di seguire la Francia, pensiamoci bene. Ho letto di un supporto logistico, ma era così anche per la Libia. Dovevamo dare le basi, poi con gli aeroplanini siamo andati a buttar giù le bombe. Vediamo di ragionare bene. Speriamo che non ci si debba riunire di nuovo in questa legislatura su questo argomento. Ma cerchiamo di fare tesoro delle esperienze: anche un partito come il nostro, in grande diffi-

coltà, ha tenuto fede a quelli che erano i rapporti di alleanza e di lealtà nei confronti degli altri Paesi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore del decreto sulle missioni internazionali e sui progetti di cooperazione internazionale. Lo farà seguendo una tradizione ormai consolidata nel corso delle ultime legislature, in particolare in questa. Anche dall'opposizione non abbiamo mai fatto mancare il nostro voto di consenso alle missioni, non solo per il giusto, doveroso omaggio e riconoscimento al prezioso lavoro che compie il nostro personale militare e civile in giro per il mondo, ma perché condividiamo nel fondamento l'idea stessa di una proiezione del nostro Paese a livello internazionale anche attraverso l'uso legittimo e misurato della forza.

L'articolo 11 della Costituzione impegna l'Italia a ripudiare la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, ma poi aggiunge che l'Italia opera in maniera fattiva per costruire un ordine internazionale fondato sulla giustizia e sulla pace tra le Nazioni. Quindi, il pacifismo – per così dire – della Repubblica italiana non è neutralismo o isolazionismo, bensì una forma di interventismo attraverso il multilateralismo delle istituzioni internazionali. Da questo punto di vista abbiamo esercitato sempre una funzione di attenzione critica come Gruppo parlamentare nei confronti dei Governi sia quando siamo stati maggioranza sia quando siamo stati all'opposizione, perché abbiamo sempre sottolineato tre punti fondamentali che ci sono sempre stati molto a cuore: il primo è l'assoluto rispetto della legalità internazionale. L'uso legittimo della forza nelle situazioni di *peace keeping* o anche di *peace enforcing* – come in alcuni casi è accaduto – è tale, cioè legittimo e quindi anche utile ai fini della costruzione della pace, se nel deciderlo si segue la via, spesso faticosa e lunga, a volte anche non priva di difficoltà, della legalità internazionale e delle istituzioni internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite.

Esemplare è il caso recente della Libia, dove siamo potuti intervenire – come era giusto e doveroso fare – soltanto a seguito dell'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In Siria invece da troppo tempo siamo purtroppo spettatori, spesso inermi, impotenti, frustrati e lì la situazione si sta progressivamente aggravando e incancrendo anche perché il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non ha trovato il consenso per autorizzare una qualche forma di uso della forza, sempre misurata, proporzionata e legittima.

Questo è stato il primo punto di riferimento che abbiamo sempre seguito: abbiamo detto no a missioni che fossero al di fuori della legalità internazionale, come è stato, dal nostro punto di vista, l'intervento ameri-

cano in Iraq; abbiamo invece sempre detto di sì convintamente alle missioni all'interno dell'alveo della legalità internazionale.

Il secondo punto che abbiamo sempre seguito è quello di un riequilibrio, per quanto possibile, tra le risorse stanziare per gli interventi di carattere militare e quelle stanziare per la cooperazione civile. Sotto questo profilo non possiamo non rilevare con soddisfazione che il Governo Monti ha segnato un'inversione di tendenza significativa, che ha premiato i nostri sforzi. Quindi registriamo positivamente questo cambiamento, di cui ha parlato poc'anzi, molto opportunamente, il sottosegretario Dassù, e ringraziamo il Governo per questo mutamento significativo. Bisogna fare di più e di meglio per la cooperazione; è una delle cose che questa legislatura trasmette alla prossima – insieme ahimè per l'ennesima volta – all'insuccesso sulla strada della riforma della cooperazione (dove abbiamo fatto qualche passo in avanti ma purtroppo non siamo riusciti ad avere il sì neppure dell'Aula di Palazzo Madama; abbiamo comunque un testo approvato dalla Commissione, che trasmetteremo al prossimo Parlamento).

Infine, il terzo punto che abbiamo sempre perseguito è quello del metodo, in particolare un metodo basato su due punti. Per un verso, si tratta della durata del finanziamento e quindi del respiro almeno annuale del decreto. Sotto tale profilo dobbiamo registrare una battuta d'arresto. Questa volta il decreto avrà vigenza solo per nove mesi. Siamo naturalmente in una fase di cambio di legislatura, per cui non ci sentiamo di condividere critiche strumentali – a mio modo di vedere – che hanno fatto altri Gruppi. Certamente il decreto annuale è una buona tradizione da confermare, una tradizione, per la verità, appena cominciata perché in passato abbiamo avuto esempi addirittura di decreti bimestrali; eravamo quindi finalmente arrivati al decreto annuale ed è bene tornarci.

All'interno del metodo del decreto annuale vi è poi il metodo del confronto tra Governo e Parlamento. Anche sotto questo profilo dobbiamo registrare, e darne atto ai ministri Terzi di Sant'Agata e Di Paola, che il Parlamento è stato sempre sistematicamente informato, anche al di fuori del momento tradizionale necessariamente concitato dell'approvazione del decreto, e quindi in momenti di confronto più disteso e approfondito. Si può sempre fare di meglio e speriamo che nella prossima legislatura ci si riesca; in ogni caso, si tratta di un altro risultato importante.

Per tutte queste ragioni voteremo a favore del decreto in esame, di cui sottolineo l'importanza. Siamo in un passaggio in cui le Camere sono sciolte ma mantengono la pienezza dei loro poteri di approvazione dei decreti. Siamo di fronte ad un passaggio importantissimo. Questa è la politica con la «p» maiuscola, la politica che decide della proiezione internazionale di un Paese e dell'uso della forza. Non esiste niente di più delicato che attenga alla sovranità di un Paese.

Pertanto, con la consapevolezza di un passaggio mai di *routine* ma sempre di straordinaria importanza, voteremo convintamente a favore della conversione del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, la prima constatazione che si deve fare credo sia quella già sottolineata da alcuni colleghi, in particolare dal senatore Mantica nel suo intervento. Mi riferisco ai nove mesi rispetto agli altri periodi di proroga normalmente previsti per le missioni internazionali. È intuibile che ciò sia dovuto alla necessità di controllare la disponibilità del bilancio dello Stato per tale settore. Questo, però, non può evitare anche un'altra constatazione: purtroppo la ristrettezza eventuale di bilancio cade in un periodo di cambiamento di molti aspetti tradizionali delle missioni internazionali. Ne cito due.

In primo aspetto, la nostra partecipazione alle missioni internazionali nelle aree di crisi è sempre più la cartina di tornasole con la quale viene letta la capacità di un Paese di far fronte responsabilmente alle sfide di stabilità e sicurezza che la comunità internazionale è chiamata a fronteggiare. Quest'ultima è calata in un contesto fortemente globalizzato che chiama a decisioni e a presenze più veloci e meditate.

Proprio per questo credo che la frontiera della sicurezza internazionale si sia allargata oltre i confini nazionali e richieda un impegno a tutto campo. Occorre probabilmente un impegno diverso e una diversa concezione strategica come ritengo stia dimostrando la posizione che sta assumendo la NATO. Proprio in tale ambito vedo un secondo cambiamento, ossia un mutamento della strategia della NATO nel contesto della sua presenza nelle varie situazioni internazionali: una presenza sempre più orientata alle attività di formazione e assistenza alle forze di sicurezza nazionali. Si tratta di interventi che assicurano una cooperazione più accentuata allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. È probabilmente questo l'inizio di un cambiamento ragionato che tiene conto anche delle situazioni nuove che, come è stato più volte ricordato da colleghi proprio stasera, si prospettano nei vari Paesi.

Proprio per queste forme di presenza che stanno gradatamente prendendo consistenza, personalmente auspico che la politica estera – anche quella del nostro Paese – assuma una consistenza che superi la semplice presenza delle Forze armate.

Credo che la presenza, anche geografica, del nostro Paese ci dia la possibilità di partecipare a questa evoluzione dei rapporti internazionali e della presenza di organizzazioni internazionali. Oltre a ciò, ritengo che l'evoluzione ed il cambiamento che stanno caratterizzando molti Paesi siano la conseguenza di uno sforzo che dobbiamo interpretare nel modo più ampio.

Per tale motivo, con qualche riserva che abbiamo già spiegato in sede di esame in Commissione, il Gruppo PdL esprimerà un voto favorevole sul provvedimento relativo alla proroga delle missioni militari. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, annuncio – anche a nome della senatrice Poretti – che non parteciperemo al voto sul provvedimento in esame: non è la prima volta, ma sarà sicuramente l'ultima in questa legislatura.

Si tratta di un decreto *omnibus* (non abbiamo avuto modo di approfondire alcuni aspetti in Aula, ma lo abbiamo fatto in Commissione); esso ancora una volta conferma che solo il 10 per cento scarso della nostra presenza internazionale nel mondo è dedicato alla cooperazione internazionale e quindi, come è stato evidenziato da molti senatori intervenuti prima di me, affida la caratteristica fondamentale della nostra politica estera al Ministero della difesa. Lo sottolineo con tutto il rispetto per il Ministro della difesa, il Dicastero tutto e gli italiani che vanno in giro per il mondo in divisa.

Dissentito radicalmente dall'intervento del senatore Tonini relativamente a due aspetti. Il primo è collegato a quest'ultimo punto e si riferisce al fatto che l'Italia rispetta sicuramente l'uso legittimo e misurato della forza, e questa è una nostra caratteristica all'interno dello scenario internazionale per quanto riguarda le organizzazioni internazionali o regionali. Tuttavia non posso accettare, da parte di un rappresentante di uno dei più grandi partiti politici italiani, la menzione del rispetto della legalità internazionale quando in Italia quotidianamente si calpesta la legalità costituzionale. Si deve essere sempre coerenti oppure non si possono fare dichiarazioni vuote come purtroppo quella che ho poc'anzi esposto, con tutto il rispetto per l'attività e la persona che le ha rese. Tale dichiarazione va restituita al mittente. Ripeto, quotidianamente si calpesta i diritti civili, politici e umani degli italiani ed in buona parte – come ho evidenziato anche con gli emendamenti a mia firma – ci si candida per calpestare, con i soldi e le attrezzature degli italiani, i diritti umani all'estero.

Per tale motivo, non esprimeremo un voto contrario, ma sicuramente non ci uniremo al Gruppo del Partito Democratico votando a favore delle missioni internazionali. Pertanto non parteciperemo al voto. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(3658) Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale (Relazione orale) (ore 16,37)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3658.

Il relatore, senatore D'Alì, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame è composto, nella sua versione originaria, di due articoli. Esso riguarda alcune proroghe ed alcune riaperture di termini in materia ambientale. Si tratta, in particolare, dell'attività di gestione dei rifiuti urbani nella Regione Campania che, secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 95, del 6 luglio 2012 viene prorogata con le stesse modalità fino al 30 giugno 2013. Anche il termine per il conferimento in discarica dei rifiuti con potere calorifico inferiore a 13.000 kJ/kg viene prorogato al 1° gennaio 2014.

Per quanto riguarda poi l'emergenza ambientale nei Comuni di Giugliano e Castelvolturmo nonché nello stabilimento Stoppani di Cogoleto, si dispone la proroga fino a dicembre 2013, anche se direi che queste sostanzialmente sono riaperture di termini, non proroghe, in quanto il decreto-legge è stato approvato il 14 gennaio, quindi a commissariamenti già scaduti.

Si proroga infine fino a dicembre di questo anno il commissariamento relativo alla situazione nazionale di emergenza inerente al naufragio della nave Costa Concordia per consentire tutte le operazioni di ripristino ambientale correlate a quel noto incidente navale.

Debbo poi riferire all'Aula anche sugli argomenti che ha trattato la Commissione. Sono stati infatti approvati in Commissione alcuni importanti provvedimenti, sempre con l'obiettivo di spostare dei termini o di intervenire su situazioni emergenziali nazionali di grande rilievo (come il terremoto in Emilia), che hanno già catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica.

Il primo argomento rilevante riguarda la TARES.

La Commissione questa mattina ha esitato, oltre a questo decreto-legge, la sua risoluzione conclusiva relativa all'indagine conoscitiva sulla gestione del trattamento dei rifiuti e sui costi nell'intero territorio nazio-

nale. Nel ringraziare tutti i componenti della Commissione che hanno partecipato ai lavori di tale indagine, ed in particolare la senatrice Mazzuconi che ne è stata la relatrice, debbo evidenziare come le relative conclusioni, oltre a toccare tutta una serie di criticità che sono ancora presenti sull'intero territorio nazionale soprattutto riguardo alla disomogeneità normativa che presiede al fenomeno della trattazione dei rifiuti, che quindi richiederebbe un'impellente normativa quadro per ricondurlo quanto meno nelle linee generali e complessive, nell'ambito di norme certe e applicabili su tutto il territorio nazionale, si sono anche concentrate sulla TARES.

La TARES, come tutti sappiamo, è la nuova imposta che riguarda i servizi al cittadino, e in particolare quello del trattamento dei rifiuti. È stato rilevato (ma questo lo aveva sottolineato già la Commissione nell'esprimere i suoi parere alla legge di stabilità che aveva trattato l'argomento) come questa tassa, che dovrebbe essere correlata ai servizi e quindi essere una tariffa (non una tassa) e in quanto tale non dovrebbe esorbitare oltre il costo sul cittadino dello svolgimento del servizio, è stata inopinatamente trasformata in una patrimoniale, perché riguarda le consistenze degli immobili piuttosto che gli abitanti degli stessi e il quantitativo dei rifiuti prodotti. In tal modo si rischia un duplice effetto: la non correlazione tra l'incidenza dell'attività del cittadino sul servizio e la penalizzazione del cittadino che dovesse essere residente in una città (magari anche in una casa in affitto) e proprietario di un'abitazione in un altro Comune, che si troverebbe a pagare questa tassa per tutto l'anno e non solamente per il periodo in cui gode del servizio corrisposto. Così come manca completamente la correlazione tra rifiuto prodotto e consistenza dell'immobile e del nucleo familiare.

Tutte queste criticità sono sottolineate nella relazione approvata dalla Commissione e hanno spinto la stessa ad interrogarsi sulla opportunità di differire il termine di attivazione della TARES, non tanto dal punto di vista della competenza, quanto e soprattutto dal punto di vista della cassa. Vi è infatti anche un motivo politico forte su questo, Presidente e colleghi: ad aprile, quando sarebbe prevista l'esazione della prima rata non ci sarà ancora il nuovo Governo, quindi, nessuno avrà avuto la possibilità eventualmente di incidere sulla TARES, secondo le sue propensioni rispetto alla tassazione delle famiglie. Quindi, famiglie ed imprese si vedrebbero presentare un conto che in realtà è una vera e propria addizionale su un'IMU già assolutamente vessatoria e pesante per i bilanci familiari.

Ciò posto, la Commissione ha ritenuto di dover approvare un emendamento che differisce al 1° luglio l'entrata in vigore della TARES, intendendosi con questo differimento non tanto una complessiva competenza sull'anno 2013 quanto un differimento dell'effettiva esazione della stessa tassa. Un Governo che dovesse infatti insediarsi ai primi di aprile, così come previsto nel nostro calendario politico-parlamentare, avrebbe tutto il tempo eventualmente per adottare, in termini di urgenza ma anche di pacata discussione parlamentare, un provvedimento utile a diminuire l'incidenza della TARES sui bilanci familiari e soprattutto restituire alla TARES la sua natura di tariffa per un servizio corrisposto, senza lo stravol-

gimento posto in essere dai decreti attuativi di questo Governo, che da tariffa sui servizi l'hanno fatto diventare una vera e propria imposta patrimoniale.

Il Governo in Commissione bilancio ha chiesto che questo provvedimento venisse coperto, come si dice in termine tecnico, con cospicue somme, e ha fatto due operazioni che rivelano la natura vera di questa tariffa TARES. In primo luogo, ha riconosciuto che non vi è una correlazione tra il servizio e l'imposta, perché se così fosse non ci sarebbe bisogno di nessuna copertura su una imposta che esorbita il costo del servizio e quindi crea un introito alle casse dello Stato e degli enti locali che non trova una corrispondenza nel costo del servizio. In secondo luogo, l'insistenza sulla necessità di coprire il provvedimento ha confermato il suo assoluto intendimento vessatorio nei confronti delle famiglie e delle imprese perché questa è la politica che ha impresso anche nell'attuazione dei decreti attuativi dell'IMU e di altre corrispondenti imposte.

Questo è l'argomento principale, non solo perché ha attirato molto l'attenzione mediatica, ma soprattutto perché riguarda 60 milioni di italiani. Poiché noi fino all'ultimo giorno e minuto in cui saremo costituiti in Assemblea parlamentare dobbiamo difendere e sostenere gli interessi di 60 milioni di italiani riteniamo che ci debba essere la possibilità di uscire dal vincolo di questa TARES impropria, e ciò può accadere naturalmente – cosa che condividiamo – solamente con un Governo politico nuovo, ammesso che questo ormai non sia anche un Governo politico, che possa prendere le sue determinazioni, d'intesa anche con gli enti locali, come uno dei suoi primi atti. È chiaro che ognuno auspica di poter essere al Governo e ognuno ha le sue ricette per ovviare a questa improprietà di una tariffa diventata tassa.

Debbo sottolineare ancora una volta, ad onore dell'intera Commissione, che la mia proposta emendativa è stata votata all'unanimità e che dunque tutta la 13^a Commissione è assolutamente interessata a dirimere qualsiasi equivoco si possa essere creato con il Governo nella sua rigida interpretazione o nel mantenimento della sua volontà originaria, per addivenire comunque ad un differimento del pagamento della prima rata della TARES 2013 a luglio, in maniera, ripeto, tale da consentire al nuovo Governo di adottare un eventuale intervento lenitivo di questo balzello, che va ad aggiungersi impropriamente ad altri già estremamente pesanti sul bilancio di famiglie e imprese.

Il secondo argomento che la Commissione ha trattato è stato quello del terremoto in Emilia, per la necessità di modificare i parametri quantitativi e percentuali di intervento sulla ricostruzione. In tal modo, si potrebbe superare una situazione di fatto che mi dicono si sia creata in Emilia: dinanzi alla disponibilità di risorse, sono molto poche le domande per attingere al fondo per la ricostruzione, perché i parametri determinati nella norma originaria e nei successivi decreti attuativi in realtà dimezzano l'entità del contributo, che dovrebbe coprire al 100 per cento o all'80 per cento il costo della ricostruzione. Invece, per effetto di alcuni parametri, relativi alle consistenze degli immobili o forse anche ad aspetti qualitativi,

il contributo, a conti fatti (sto parlando in maniera spicciola, i colleghi mi correggano se sbaglio), nella stragrande maggioranza dei casi, non supera il 50 per cento della spesa effettiva.

Questo aggiustamento consentirà quindi ai cittadini che devono ricostruire la loro abitazione di ottenere un sensibile incremento della percentuale di contributo rispetto al costo sostenuto e di poter utilizzare effettivamente una norma che questo Parlamento ha varato cercando di venire incontro alle esigenze delle popolazioni terremotate.

Il terzo argomento che la Commissione ha affrontato – e a tale proposito approfitto per rivolgere un ulteriore appello alla Conferenza dei Capigruppo – riguarda un disegno di legge approvato in sede deliberante alla Camera in terza lettura, che contiene una serie di interventi di semplificazione nella gestione dei rifiuti estremamente attesi dal mondo produttivo e dalle famiglie. L'elenco è lungo, ma per fare un esempio posso parlare del compostaggio di prossimità, delle semplificazioni in agricoltura o delle semplificazioni sui materiali marini spiaggiati. Si tratta insomma di una serie di provvedimenti forse non eclatanti, ma che nel loro complesso sono di grandissimo interesse per gli enti locali, i cittadini e le imprese.

Ho scritto personalmente al Presidente del Senato perché riferisse alla Conferenza dei Capigruppo sulla richiesta forte che viene da tutte le forze politiche di licenziare definitivamente la legge, considerato che il provvedimento è stato approvato all'unanimità in sede deliberante alla Camera in terza lettura e che c'è già l'accordo di tutte le forze politiche presenti in Senato a fare altrettanto, senza apportare modifiche, anche in questo ramo del Parlamento. Ho fatto questo appello e spero che, nonostante il periodo preelettorale e la contingenza dello scioglimento delle Camere, possa essere accordata tale deroga alla Commissione che mi onoro di presiedere, per definire questo provvedimento nell'arco di una giornata (così come abbiamo fatto con la legge sugli spazi verdi urbani e con la modifica della legge n. 394 del 1991 sui parchi), in sede deliberante, in modo da dare un'ulteriore risposta ai cittadini. In questo modo, si confermerebbe ancora una volta l'operatività di un Parlamento che in questa legislatura, Presidente, mi sembra abbia molto operato (se lo ha fatto bene o male spetta ai cittadini giudicarlo, più che a noi), sempre cercando di andare incontro alle esigenze dei nostri concittadini.

Questo provvedimento, ripeto, risolverebbe tantissimi problemi, anche perché l'ultima direttiva comunitaria in tema di rifiuti ci indica la strada della semplificazione e della nuova classificazione dei rifiuti, per una migliore utilizzazione del sottoprodotto e del rifiuto da conferire al recupero energetico. Quindi, spero che il Senato possa ancora una volta mostrare grande attenzione nei confronti dei cittadini, autorizzando l'approvazione di questa norma.

Ho illustrato le tre questioni sulle quali la Commissione si è intrattenuta. Ancora una volta non posso non ringraziare tutti i componenti della Commissione e il Governo per l'assistenza che ci ha dato. Certo può darsi che adesso, nel corso dell'esame degli emendamenti, vi sia ancora qualche sfumatura da limare riguardo a questi capitoli, però credo che alla fine,

ripeto, nonostante il particolare momento per le Camere, che non sono più nell'interesse della loro operatività, e nonostante la vicinanza delle elezioni, ancora una volta la Commissione ambiente e l'intero Parlamento abbiano dato un segnale di assoluta coerenza con il mandato a suo tempo ricevuto dai cittadini. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Ferrante).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta assistendo ai nostri lavori una delegazione di studenti del Liceo socio-psico-pedagogico «Vincenzo Gioberti» di Sora, in provincia di Frosinone, alla quale va il saluto dell'Assemblea. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3658 (ore 16,54)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge ambientale del ministro Clini costituisce probabilmente l'ultimo atto di questa legislatura. Rappresenta dunque un buon momento per un bilancio ambientale del Governo Monti e dell'intero quinquennio. Un bilancio francamente deludente: deludente l'attenzione dedicata all'ambiente, deludenti le risorse ad esso destinate.

Sono state perse occasioni importanti per aggiornare la normativa contro gli inquinatori e i danni ambientali, si è colpevolmente tralasciato – pur avendo l'occasione del termine di recepimento della direttiva quadro – di inserire i delitti ambientali nel codice penale, come invece richiesto da ampia parte degli esperti, della dottrina e della giurisprudenza. Abbiamo facilitato trivellazioni e perforazioni petrolifere inutili se non dannose, abbiamo semplificato alcune procedure per le rocce da scavo, ma il bilancio resta marcato dalla sanatoria concessa all'impianto ILVA, di cui dovrà presto occuparsi la Corte costituzionale.

In materia di consumo di suolo tutto si conclude con un nulla di fatto, mentre solo per l'assetto idrogeologico possiamo sperare, se non nel necessario intervento sulle competenze, almeno in una riorganizzazione del coordinamento nazionale. Per l'efficienza energetica siamo lontani da una stabilizzazione degli incentivi, mentre per il settore del fotovoltaico e del solare si è vissuto un vero e proprio biennio di assedio. Per il resto, abbiamo visto soprattutto deroghe e proroghe come quelle contenute in questo modesto decreto, il primo e l'ultimo del 2013.

Nella Regione Campania è in vigore dal 2010 un regime «temporaneo» per cui spettano alle Province le funzioni di gestione per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Ai Comuni, invece, spettano solo (la parola «solo» è menzionata dall'articolo 11) le funzioni di rac-

colta, spezzamento e trasporto, oltre a quelle di smaltimento o recupero dei rifiuti della raccolta differenziata.

La legge prevedeva il passaggio dal regime speciale delle competenze a quello ordinario a partire dal 1° gennaio 2013. Due settimane dopo questa data, e con la motivazione che non si vuole che il passaggio aggravi le criticità esistenti o ne crei di nuove, si introduce una norma transitoria che prolunga fino al 30 giugno 2013 il regime speciale. Solo dal 1° luglio, quindi, ai Comuni tornerà l'organizzazione e la gestione dei servizi concernenti i rifiuti urbani, con la riscossione dei relativi tributi.

Già nel 2010, inspiegabilmente, invece, non si era voluta accogliere una proposta emendativa di assoluto buonsenso, con la quale si chiedeva di non esautorare dai propri compiti e competenze i Comuni campani che hanno sempre rispettato, raggiunto e superato i livelli di raccolta differenziata e gli *standard* di gestione del servizio integrato di gestione dei rifiuti, a beneficio di società provinciali che moltiplicano i costi e non hanno la consolidata esperienza sul campo. Vengono, quindi, penalizzati Comuni virtuosi, parificandoli a quelli inadempienti. Si tratta di una misura irragionevole e contraddittoria rispetto alle finalità del superamento dell'emergenza.

L'articolo 1, comma 2, proroga di un ulteriore anno l'entrata in vigore di un divieto sancito addirittura nel 2003, relativo allo smaltimento in discarica dei rifiuti con un determinato potere calorifico. L'entrata in vigore di tale divieto, contenuto nel decreto legislativo n. 36 del 2003, era stata più volte prorogata fino al termine del 31 dicembre 2012; è sempre stata fatta slittare con la motivazione che in Italia non sono presenti strutture tali da consentire la termovalorizzazione dell'intera quantità di rifiuti aventi un potere calorifico come quello indicato nella norma. Vuol dire che da dieci anni abbiamo una disposizione nell'ordinamento che non è mai entrata in vigore. Ciò significa averla tacitamente abrogata. È francamente sconcertante che per importanti settori industriali produttivi del Paese, quali, ad esempio, l'industria alimentare, cartaria, tessile, fino ad oggi, per effetto di ripetute proroghe dell'entrata in vigore della norma, la discarica ha rappresentato la sola soluzione praticabile.

L'articolo 2, a sua volta, costituisce una deroga ad un principio generale da poco stabilito. Il Governo ha voluto dapprima decidere la non reiterabilità delle gestioni commissariali ambientali; e poi si è reso conto che tale disposizione avrebbe causato pericolosi vuoti di attività per il superamento di alcune emergenze. Pertanto, ci si è limitati ad una proroga circoscritta alla bonifica di Giugliano e dei laghetti di Castelvoturno, allo stabilimento Stoppani nei Comuni di Arenzano e Cogoleto e al naufragio della nave Concordia, i cui lavori di messa in sicurezza e rimozione continuano a slittare ad un anno e tre giorni dal momento della tragedia davanti all'Isola del Giglio.

È trascorso un anno dal disastro della Costa Concordia, ma il relitto è fermo all'Isola del Giglio e resterà lì ancora per mesi. Se da un lato appare necessario mantenere lo stato d'emergenza per favorire il recupero e

il trasferimento della nave, dall'altro non si può tacere che in questo anno è stato fatto molto poco. Il cronoprogramma aggiornato delle operazioni prevede la rimozione del relitto entro la fine dell'estate 2013, ma è già stato annunciato l'ennesimo ritardo che farà slittare la conclusione degli interventi a dopo settembre 2013.

La Costa Crociere ha dichiarato, proprio nei giorni scorsi, che sarebbe addirittura fuorviante e poco attendibile determinare una data esatta. Noi, invece, non possiamo che chiedere di accelerare i tempi di rimozione del relitto, così da ripristinare al più presto l'ecosistema marino. I continui ritardi non fanno altro che aumentare il rischio di nuovi e pericolosi sversamenti in mare di sostanze tossiche presenti nel corpo galleggiante.

I ripetuti slittamenti nei tempi dei lavori di messa in galleggiamento e rimozione necessitano quindi di spiegazioni precise, spiegazioni che vi avevamo già chiesto con un'interrogazione presentata nel mese di luglio dello scorso anno, in cui veniva sottolineato come, di fronte ad una tale emergenza ambientale, qual è quella che si è verificata a ridosso della costa giligese, non si sia attentamente vigilato sulla necessaria trasparenza delle procedure, lasciando la quasi totale libertà all'armatore nella scelta del migliore percorso da seguire per la rimozione della nave. Siamo convinti, dunque, che, al di là della proroga dei poteri emergenziali, occorra a questo punto sottoporre il progetto prescelto ad una attenta revisione per evitare di dilazionare ulteriormente i tempi, considerato anche l'aumento esorbitante dei costi di intervento (oltre il 25 per cento) che supera i 400 milioni di dollari. Tale incremento, unito alle continue modifiche e variazioni del progetto, è una dimostrazione più che evidente della debolezza degli interventi programmati.

Il ritardo accumulato - è evidente - ha le sue motivazioni tecniche ma resta innegabile. Anche su questo, come sul complesso delle politiche ambientali, non resta che sperare in un deciso cambio di marcia della nuova legislatura, in cui difesa del suolo, *green economy* e crescita abbiano ben altre prospettive di quelle esplorate negli ultimi cinque anni. (*Applausi del senatore Li Gotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, il mio intervento sarà dedicato totalmente alla parte del provvedimento che si occupa del dimenticato terremoto, come ho avuto modo di ricordare in questa l'Aula. Vorrei ricordare ai colleghi che il terremoto è avvenuto alla fine di maggio e nelle zone terremotate non è ancora stato speso un euro di denaro pubblico per quanto riguarda la ricostruzione.

Soltanto l'11 gennaio il dottor Befera ha adottato un provvedimento per cercare di chiarire il famoso articolo 3-*bis* sul credito di imposta in capo ai beneficiari, che può essere messo esclusivamente in compensazione delle rate degli interessi. Sulla base di tale provvedimento, poi, le singole banche dovranno andare a firmare con la Cassa depositi e prestiti

delle convenzioni in virtù delle quali saranno in grado, in un prossimo futuro, di erogare dei mutui.

Faccio presente che sono passati giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre e gennaio senza che sia stata emanata la circolare sulla base della quale si può cominciare a concedere i mutui e procedere alla ricostruzione. Non ho capito bene perché in questi sette mesi non sia stata emanata. Quello che è sicuro è che siamo alla disperazione perché, a fronte di 32.000 case lesionate, sono state presentate 900 domande. Nessuna azienda ha ancora presentato domanda per una ragione semplicissima, che è quella che il relatore ha appena illustrato, relativa alla circolare emanata dal commissario Errani.

Faccio presente fra l'altro, e credo che sia una cosa vergognosa, che in tutti questi mesi il commissario straordinario non ha mai – mai – convocato i parlamentari dell'Emilia-Romagna, neppure quelli delle zone terremotate, per fare insieme una valutazione della ricostruzione del dopo terremoto. Il commissario straordinario, lo ripeto, non ha mai ricevuto o convocato i parlamentari dell'Emilia-Romagna per fare una valutazione sul terremoto. Ha però sfornato decine e decine di ordinanze, in una delle quali ha scritto che il massimo del contributo che si può avere sui famosi sei miliardi della Cassa depositi e prestiti è fino all'80 per cento, ma non di quello che si spende per rifare la casa: chi ha subito danni per un milione di euro, sulla base dei parametri definiti in queste ordinanze, che prevedono un rimborso di 1.000 euro al metro quadro fino a 100 metri ed altre somme fino ai 200 metri, con un tetto fissato, nel migliore dei casi avrà un contributo pubblico di mezzo milione di euro, cioè del 50 per cento. L'altro 50 per cento dovrà trovarselo da solo. Su questo 50 per cento, poi, avrà al massimo fino all'80 per cento; quindi, la somma che riceverà sarà di circa 400.000 euro e gli altri 600.000 euro li dovrà cercare lui.

Per questa ragione, tutti quelli che hanno avuto la casa danneggiata o distrutta e devono richiedere un mutuo, ricevono fino all'80 per cento di quella quota parte. E il resto chi glielo dà? Chi è che concede loro il finanziamento per poter completare il lavoro? Siamo ancora alla completa paralisi, sia rispetto alle procedure che non sono state ancora completate per permettere di accedere ai mutui, sia per questa totale incertezza sul *quantum* che coloro che hanno subito danni dal terremoto potranno percepire.

L'emendamento presentato dai colleghi e riformulato anche dal sottoscritto era simile a quello sul terremoto dell'Aquila, che prevedeva che il Parlamento dicesse che lo Stato si fa carico della ricostruzione: quindi, a chi spende 100 dà 100, come è stato per tutti i terremoti che hanno colpito l'Italia nei decenni passati, quando lo Stato ha reintegrato le spese per intero. La Commissione bilancio e i rappresentanti del Governo, però, hanno sempre detto di no, perché la disponibilità non va oltre i sei miliardi e gli interventi vanno fatti sempre all'interno delle risorse stanziare. Se quindi si dovesse garantire il 100 per cento, è evidente che le somme stanziare

non sarebbero assolutamente sufficienti; per tale motivo l'emendamento è stato dichiarato inammissibile.

Siamo ricorsi quindi ad un *escamotage*. Si dice che si può arrivare fino al 100 per cento; ma si può arrivare fino al 100 per cento del 50 per cento o al 100 per cento di quello che uno effettivamente spende? Non prendiamo in giro i cittadini: se per disperazione nessuno dei 32.000 cittadini danneggiati fa domanda, può darsi che i sei miliardi possano anche servire a coprire il 100 per cento delle spese sostenute dai pochi che fanno domanda; ma se tutti fanno domanda, i sei miliardi sono assolutamente insufficienti, perché la coperta è corta.

Capisco la contraddizione di un Parlamento e di un Governo che a sette mesi dal terremoto non sono ancora in grado di rispondere davanti ai cittadini e alle imprese a un semplicissimo quesito: caro Stato, che cosa mi dai per ricostruire la mia casa?. Nessuno oggi è in grado di dirlo.

Fra le altre cose, ci sono anche delle incongruenze giuridiche (lo dico ai colleghi avvocati e magistrati), perché nella norma primaria si dice che il credito d'imposta è in capo al beneficiario, che può scontarlo esclusivamente con il meccanismo della compensazione. Poi, invece, nei provvedimenti del dottor Befera questo credito d'imposta viene ceduto alle banche e sarebbero queste ultime che sconterebbero integralmente la rata fatta di capitali e di interessi. Mi hanno già segnalato che probabilmente le banche che hanno molti dipendenti ed una struttura articolata possono avere credito d'imposta per far fronte e compensare, le piccole banche che hanno pochi dipendenti non potranno compensare. Quindi, non si capisce bene se chi va ad accendere i mutui può farlo nelle grandi banche o nelle piccole banche e fino a che punto i 450 milioni che sono stati messi a garanzia ogni anno potranno o no coprire queste esigenze.

Attenzione: queste cose le abbiamo dette a luglio, le abbiamo dette a settembre, le abbiamo ripetute in Commissione, le abbiamo ripetute in Aula, abbiamo chiesto al Governo di emanare delle norme che chiarissero questi aspetti. Dopo sette mesi siamo ancora qua senza aver chiarito assolutamente nulla e quindi siamo ancora in una situazione drammatica.

Apro e chiudo una parentesi: in questi giorni stanno montando finalmente i prefabbricati, quelli che in occasione di tutti i terremoti sono stati definiti incivili perché sono dei *container*. Dopo aver perso mesi e mesi dicendo che, diversamente dall'Aquila, in Emilia-Romagna si sarebbero trovate case in affitto e non si sarebbe passati attraverso la vergogna dei *container*, quando è arrivato l'inverno hanno dovuto montarli. Già qualcuno sta dicendo che, visto come vanno le cose, probabilmente la gente ci starà dentro tre o quattro anni, considerato che i meccanismi della ricostruzione non partono.

Allora, poveretti quelli dell'Aquila – dicono loro – che, invece, 5.000 o 6.000 case finite le hanno avute dopo sette-otto mesi (ripeto: case) in attesa che venga ricostruito il centro. In Emilia-Romagna non hanno le case, i centri storici sono totalmente fermi e vivono dentro dei *container*; però si dice che questo è molto bello, molto progressista. Io sono molto più pragmatico e, prima di criticare altri modelli che hanno risolto i pro-

blemi della gente, volevo vedere cosa combinava il nuovo modello: il nuovo modello finora non ha combinato assolutamente nulla.

L'emendamento prevede che si può arrivare fino al 100 cento della copertura delle spese per la ricostruzione. Poiché nella mia terra dicono che piuttosto che niente è meglio piuttosto, prendo questo emendamento – se verrà approvato – come un auspicio, cioè come un orientamento, una tendenza a ristorare integralmente chi ha avuto la sfortuna di avere la casa colpita dal terremoto. Poi il Presidente della Commissione bilancio o il Governo mi dovranno spiegare come si può arrivare fino al 100 cento rimanendo fermi i fondi stanziati, non aumentandoli. Forse il mistero è che, essendo scritto «può» e non «deve», se ci saranno molte domande torneremo al 60, al 50, al 40 per cento; se ci saranno poche domande perché il cavallo non beve, perché non ci sono le condizioni per coprire la restante parte, ci troveremo comunque in una *impasse* che non viene superata. In ogni caso, sia pure con queste limitazioni, voterò a favore dell'emendamento, suonando per l'ennesima volta il campanello d'allarme sulla situazione dei territori.

Dico un'ultima cosa scandalosa: stanno arrivando delle interdizioni antimafia che colpiscono non la mafia, non la 'ndrangheta, non la camorra, ma le aziende modenesi, le aziende che hanno sede nel cratere (come la Fratelli Baraldi), con i titolari di Modena, le maestranze di Modena, attraverso una surreale, lunare interpretazione della normativa antimafia, non sulla base di sentenze passate in giudicato o di procedimenti penali. Assolutamente no! Adesso non ho il tempo di leggervi (ma vi consiglio di farlo) tutte le elucubrazioni surreali secondo le quali non ci vogliono indizi, non ci vogliono prove, non ci vogliono procedimenti penali: basta supporre che ci possono essere infiltrazioni mafiose atte a condizionare un'impresa per comminare una sanzione interdittiva. La Fratelli Baraldi avuto 101 milioni di danni da questo provvedimento e non può più lavorare: l'azienda di Modena, di San Prospero, nella zona colpita dal terremoto, non può più lavorare dove ha sempre lavorato sulla base di queste lunari disposizioni che non c'entrano – ripeto – assolutamente nulla con la mafia. Quindi, è un ulteriore aggravamento della situazione e lo Stato, invece di concorrere a risolvere il problema, concorre a complicarlo.

I colleghi sappiano che questa interdizione deriva dal fatto che un collaboratore professionista di questa ditta, che collabora ancora con questa ditta, quattro anni fa a Bologna, come libero professionista, è stato il direttore del cantiere di un'azienda calabrese. Nell'informativa, totalmente sbagliata, lo hanno presentato come consigliere delegato di questa azienda calabrese, ma lui non era assolutamente nulla se non, per procura notarile, una persona che ha fatto il capo cantiere. Pertanto, un'azienda con 200 dipendenti, 500 dell'indotto, un giro d'affari di milioni e milioni sulla ricostruzione viene interdetta e non può più lavorare perché c'è questo collegamento, ossia perché un libero professionista che collabora con loro quattro anni fa è stato direttore dei lavori in un'azienda che lavorava a Bologna.

Poiché, come dice il provvedimento, non c'è bisogno, né di prove né di procedimenti penali né di indizi, ma basta soltanto il *fumus* di un probabile pericolo che, a seguito di questa situazione, la malavita possa infiltrare aziende di persone nate a Modena, cresciute a Modena, organizzate a Modena, conosciute e stimate da tutti, il risultato è che la guerra si fa alle persone oneste e perbene sul territorio, che rischiano di mandare a casa 200 dipendenti, tutti della zona del terremoto, e di mettere in crisi decine di aziende artigiane, anch'esse delle aree colpite dal terremoto, con una interpretazione vergognosa delle norme.

Le norme servono per combattere la mafia, la 'ndrangheta e la camorra, non per mettere in difficoltà le aziende perbene! Altrimenti andiamo ad una eterogenesi dei fini... (*Commenti dai banchi del Gruppo PD*) ...cioè si dà origine al contrario di ciò che ci si era proposti di realizzare. È un ulteriore appello che faccio ad una maggiore attenzione a questa zona distrutta dal terremoto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere. In occasione dell'esame degli emendamenti continueremo ad affrontare alcuni importanti temi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BUTTI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo nel presupposto che le somme effettivamente disponibili sulle contabilità speciali intestate alle gestioni commissariali oggetto di proroga siano libere da qualsiasi vincolo, impegno o destinazione vincolata e integralmente finalizzabili alla prosecuzione delle attività inerenti la gestione commissariale, senza quindi che possa verificarsi un qualsiasi pregiudizio delle finalizzazioni già previste a legislazione vigente; in via generale, si osserva, poi, che la copertura finanziaria del provvedimento non sembra del tutto conforme alle regole contenute nella legge di contabilità e finanza pubblica.

Per quanto riguarda gli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.6, 1.0.100, 1.0.1000, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.8, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.11, 2.0.13, 2.0.15, 2.0.16, 2.0.17, 2.0.18, 2.0.19, 2.0.190, 2.0.20 e 2.0.21.

Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 1.2 e 2.1.

Su tutti i restanti emendamenti, il parere è di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.0.100 (testo 2) e 2.0.19 (testo 2), trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, conformemente a quanto stabilito dalla Commissione in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.2, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.8, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.11, 2.0.12, 2.0.13, 2.0.14, 2.0.15, 2.0.16, 2.0.17, 2.0.18 e 2.0.21, che recano disposizioni estranee all'oggetto della discussione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.100 è un aggiornamento di riferimento normativo che appare più congruente alla sostanza del testo rispetto a quanto indicato nel testo originario del Governo.

L'emendamento 1.200 si riferisce alla raccolta dei rifiuti e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, rendendone praticabile l'attuale dinamica che negli ultimi anni il nostro Paese ha visto crescere in maniera esponenziale e raggiungere i livelli richiesti dalla normativa europea. Sul l'emendamento aggiuntivo 1.0.100 (testo 2) mi riservo di intervenire più tardi.

ORSI (*PdL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.1 e lo trasformo in un ordine del giorno, consegnando agli uffici della Presidenza il testo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.4 e 1.5. Sugli emendamenti 1.3 e 1.6 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. L'emendamento 1.1 è stato testé trasformato in ordine del giorno.

L'emendamento 1.2 è improponibile, mentre gli emendamenti 1.100 e 1.200 sono della Commissione e dunque il parere è favorevole.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Di Nardo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Di Nardo.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.3 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.6 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 1.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.1, in ordine al quale chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo di pronunciarsi.

D'ALÌ, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 non verrà posto ai voti.

Ricordo che l'emendamento 1.2 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge, che invito il relatore ad illustrare.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, come ho detto nella mia relazione introduttiva, la Commissione si è a lungo interrogata sull'attuale congruenza della cosiddetta TARES e sulle dinamiche di corresponsione al criterio di tariffa piuttosto che non a quello di imposta. Poiché la materia è assolutamente delicata, ne proponiamo il differimento, soprattutto nei confronti dei cittadini già abbastanza tartassati da tutta una serie di imposte riguardanti, appunto, la componente patrimoniale e immobiliare.

Differendo, quindi, l'esazione della prima rata della TARES a luglio piuttosto che ad aprile, come previsto dalla norma, diamo la possibilità a

quello che sarà il nuovo Governo di poter intervenire sulla materia riconducendo la TARES alla sua natura di tariffa, estrapolando quindi dall'imposizione TARES tutta la parte impropria di imposta patrimoniale aggiuntiva e riconducendo infine le dinamiche della stessa a una perfetta coincidenza tra costo del servizio e obbligo del cittadino a pagarlo.

Soprattutto quello che la Commissione auspica – come ho detto anche nella relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva svolta sul tema dei rifiuti – è che questa tariffa venga determinata con criteri effettivamente corrispondenti all'utilizzo del servizio da parte del cittadino in termini di produzione di rifiuti e di effettiva gestione degli stessi, e non già in termini di consistenza patrimoniale o di presupposte consistenze familiari che magari non esistono, certamente non privilegiando nessuno, ma penalizzando di meno altri.

La TARES, così come è strutturata, è una vessazione. Noi lasciamo al prossimo Governo l'opportunità di differire l'esazione della prima rata al mese di luglio e di intervenire in materia precisa e puntuale su detto argomento, riconducendo la TARES – come ho già detto – alla struttura di tariffa e non già a quella di imposta. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 1.0.1000, mentre sull'emendamento 1.0.100 (testo 2) si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.1000 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100 (testo 2).

FERRANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE (*PD*). Signor Presidente, ricordo che il Gruppo cui appartengo ha votato in Commissione compattamente a favore del testo originario presentato dal relatore, il quale prevedeva una proroga dell'entrata in vigore della TARES.

Abbiamo sempre sostenuto che il modo con cui il Governo ha voluto introdurre la TARES fosse un pasticcio per le politiche concrete di gestione dei rifiuti che si devono mettere in campo nei Comuni italiani. Si tratta di un pasticcio perché, nei fatti, si impone un ulteriore peso alle imprese e alle famiglie, senza dare gli strumenti adatti ai Comuni e alle aziende che devono svolgere il servizio al fine di compiere interventi più virtuosi.

Peraltro, colgo l'occasione per ricordare al Governo e ai colleghi della 5ª Commissione che si è provato, in occasione del decreto che ha introdotto la TARES, a modificare almeno quelle parti dell'emendamento governativo che impedivano di continuare le *best practice* in alcuni Co-

muni in cui esse erano già in atto. Bisogna infatti ricordare che nel nostro Paese esistono numerose esperienze positive che dimostrano, con la tariffa già in vigore, che si stava già operando nella direzione giusta. Con l'intervento della TARES si è fatto un passo indietro. Questo è il motivo per cui sarebbe stato utile prevedere una proroga dell'entrata in vigore di detta tassa.

Prendo atto del parere della 5ª Commissione, la quale ritiene che quella proroga avrebbe determinato un problema di copertura. Quindi, addiveniamo a questa proposta. Ci rendiamo conto che l'ultimo testo proposto dal relatore potrà comportare un qualche problema di cassa per le aziende chiamate a svolgere il servizio. È infatti del tutto evidente che, prorogando la possibilità di avere la prima rata a luglio e non ad aprile, negli altri tre mesi le aziende dovranno sostenere oneri finanziari attualmente non previsti. È questo un motivo in più per premere sul prossimo Governo affinché risolva finalmente questa vicenda, distinguendo esattamente gli oneri che bisogna pagare per gestire in maniera intelligente, integrata ed industriale i rifiuti dalle altre imposizioni fiscali che non possono essere con essi confuse.

Per questo motivo preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo.

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo preannuncia il suo voto favorevole su questo emendamento, anche se avremmo sicuramente visto in maniera più positiva non la proroga di sei mesi, bensì di un anno, se non addirittura l'annullamento totale della TARES. Si tratta infatti di una tassa ingiusta che va a sommarsi ad un qualcosa di veramente inconcepibile e negativo qual è l'IMU.

L'incapacità del Governo di chiedere i soldi ai cittadini si traduce nel mandare avanti i sindaci con questo nuovo balzello mascherato da tassa sui rifiuti, tassa che poi gli stessi sindaci sono obbligati ad imporre ai propri cittadini per poi dover versare i soldi incassati al Governo centrale.

Credo che ciò sia veramente assurdo. Alla fine della legislatura non voglio rovinare questa atmosfera un po' bucolica – per così dire – con tali affermazioni, ma è una questione di fatto. Ritengo che la TARES non dovrebbe essere solo rinviata nella riscossione: spero che il prossimo Governo, qualunque esso sia, come primo provvedimento abolisca questa tassa ingiusta.

Oggi, però, non possiamo che votare a favore di questo emendamento che dà solo temporaneamente un po' di respiro ai cittadini. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 17,30)

FLUTTERO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, anche il Gruppo PdL esprimerà un voto favorevole sull'emendamento in esame. Sottolineo, però, che la nostra posizione era di completa adesione alla prima formulazione predisposta dal relatore, senatore D'Alì. In qualche modo ci adeguiamo alla ulteriore formulazione nella speranza che, nei primi mesi di attività, il prossimo Governo possa mettere mano a questa nuova tassa che sta causando grande preoccupazione nei cittadini e che – come evidenziato dal collega Ferrante – fa compiere un passo indietro rispetto alla logica della tariffazione del servizio rifiuti.

Tale logica consente ai cittadini di capire in modo diretto e chiaro l'efficienza del servizio fornito alla cittadinanza. Il fatto di tornare ad un concetto di tassa, scollegandolo dal pagamento di una fornitura di servizi, e addirittura di aver aggiunto da un minimo di 30 centesimi ad un massimo di 40 centesimi al metro quadrato per i cosiddetti servizi indivisibili, riducendo i trasferimenti dallo Stato centrale (che arrivano dalla fiscalità generale e che quindi sono per loro natura più equi rispetto ad un'impostazione di tipo patrimoniale), è un elemento oggettivamente molto critico che ci auguriamo possa essere modificato dal prossimo Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.100 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, che si intende illustrato e sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 2.1 (testo corretto), in quanto non ritiene che in merito alla questione delle isole Eolie esistano i requisiti, previsti esplicitamente nell'articolo 2, di condizioni di emergenza ambientale e di straordinaria necessità ed urgenza.

Inoltre, faccio notare che tale emendamento, per come è formulato, fa sì che continuino a produrre effetti anche i provvedimenti presupposti, conseguenti e connessi alle ordinanze.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Non è approvato.

RIZZI (*LNP*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato. (*Applausi del senatore Rizzi*).

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che gli emendamenti da 2.0.1 a 2.0.18 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.190 è improcedibile.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti 2.0.19 (testo 2), su cui la 5^a Commissione ha espresso parere di nulla osta, e 2.0.20 (testo 2), di contenuto identico.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, la nuova riformulazione dell'emendamento 2.0.19 nasce proprio dalla necessità di tenere conto delle osservazioni espresse dalla 5^a Commissione e riportate nel parere di cui si è data lettura in Aula.

Non intendo discutere del merito, perché lo ha già fatto nella relazione introduttiva il relatore, senatore D'Alì; né intendo riprendere gli argomenti sollevati dal collega Giovanardi perché c'è già stato modo in precedenti sedute di approfondire il tema del terremoto. La situazione, per fortuna, non è negativa come è stata presentata: ci sono molte luci nello sforzo di accompagnare l'emergenza e la ricostruzione. Resta il fatto che ci sono delle criticità pesanti, soprattutto con riferimento alla messa a regime delle procedure e all'utilizzo di criteri un po' più flessibili ed elastici per poter corrispondere meglio alle aspettative legittime dei cittadini, delle persone.

In particolare, si sostiene la necessità di accompagnare la ricostruzione soprattutto delle prime case prevedendo, laddove ciò sia motivato e giustificato, un intervento di sostegno e di surroga da parte dello Stato che copra il 100 per 100 del costo sostenuto per la riparazione del danno come, di regola, è avvenuto per tutti i terremoti che si sono succeduti.

L'emendamento, così come riformulato, va proprio in questa direzione: rispetta i vincoli di compatibilità del fondo messo a disposizione, introducendo però il principio di flessibilità, laddove si dice, intervenendo sull'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito dalle Camere, che: «possono essere concessi contributi, anche in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili». In questa maniera si introduce il principio della flessibilità, si da cioè la possibilità di corrispondere a

quella esigenza rimanendo all'interno dei vincoli di compatibilità che non possiamo non considerare.

Sono consapevole che forse in questo modo non risolviamo tutti i problemi. Però facciamo fare un passo in avanti e forse creiamo le premesse perché i commissari, esercitando la loro responsabilità e interloquendo con i territori, possano almeno parzialmente andare nella direzione che tutti auspichiamo, cioè che ci sia una copertura pari al 100 per cento dei fabbisogni di chi deve almeno ricostruire la sua prima casa di abitazione.

Quindi invito e auspico che ci sia la condivisione da parte del Governo, come c'è stata dalla Commissione. Mi auguro che il presidente Azollini, parlando della competenza della 5ª Commissione, possa dare un via libera a questo emendamento. Non è forse risolutivo di tutto, ma lo è di una parte consistente di problemi. E se permettete, siccome questo è l'ultimo intervento – non mi ricandiderò alle prossime elezioni e quindi non sarò nelle Aule parlamentari – nella mia esperienza parlamentare, se potesse essere legato al fatto che questo emendamento viene approvato e inserito nel testo credo che sarebbe un bel modo, almeno per me, per il mio territorio a cui faccio riferimento di chiudere un'esperienza. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL, Per il Terzo Polo: ApI-FLI, CN:GS-SI-PID-IB-FI e IdV*).

PRESIDENTE. Come avevo già detto, la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole su questa riformulazione.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, concordo con il senatore Barbolini sul fatto che ci sono molte ombre Governo-Parlamento-commissario straordinario e molte luci perché c'è stata una mobilitazione straordinaria delle popolazioni, degli imprenditori, delle maestranze, degli amministratori locali che hanno saputo spendere le somme per l'emergenza. Buio completo per quanto riguarda la ricostruzione.

Ma, poiché ho visto dai banchi della sinistra anche qualche smorfia rispetto ai ragionamenti che facevo prima su un ostacolo che, invece di agevolare la ricostruzione, la contrasta, e perché i colleghi, specialmente i giuristi, sappiano come vengono tradotte le norme che noi introduciamo, le nostre leggi (per esempio, l'articolo 5-bis sulla *white list*, che comprende le aziende che possono lavorare nelle zone terremotate), mi soffermo sui seguenti aspetti.

Vorrei un attimo di attenzione perché questo è un discorso di fondo. Nel provvedimento di cui parlavo prima – che non iscrive nella *white list*, questa azienda di Modena la quale quindi non può lavorare – c'è scritto, firmato dal prefetto nella premessa: «atteso che nel procedimento amministrativo cautelare antimafia viene riconosciuta all'autorità prefettizia l'esercizio di un potere discrezionale fondato sulla preliminare valutazione degli elementi di cognizione complessivamente raccolti a seguito dell'istruttoria non aventi necessariamente carattere di prova; rilevato infatti che la normativa antimafia prescinde» – lo sottolineo – «dall'accertamento

di responsabilità personali,» attribuendo significato a profili indiziari ovvero» – lo sottolineo – «ad eventi ipotizzati come possibili, che consentano di desumere ragionevoli legami o condizionamenti anche in presenza di coinvolgimenti non diretti nell'organizzazione criminale ma basati su fenomeni familiari o economici (...). Quindi il pericolo di infiltrazione viene basato non su prove, vicende giudiziarie, avvisi di garanzia, reati commessi, ma «attribuendo significato a profili indiziari, ovvero ad eventi ipotizzati come possibili»; come nel caso di un modenese che quattro anni fa ha lavorato in un'azienda come direttore dei lavori che poi ha avuto delle disavventure giudiziarie: ecco il collegamento fra questa impresa e il pericolo che la mafia si infiltri.

Informo i colleghi che tutte le cooperative rosse, i giganti della cooperazione rossa... (*Commenti dal Gruppo PD*). Lasciatemi finire. Se andate a prendere le relazioni antimafia, vedete tutte le disavventure che sono capitate a questi colossi quando hanno lavorato al Sud, anche con funzionari arrestati, eccetera; non ebbene, se si dovesse applicare la *white list* con questi presupposti che ho letto, nessuno di questi potrebbe lavorare: a meno che non si dica che per Tizio il prefetto dà l'«interdittiva» e non può lavorare e a Caio invece questi indizi e queste discrezionalità non vengono applicate (il che sarebbe ancora peggio). Però, non credo che questa sia civiltà giuridica.

La domanda successiva è la seguente. Quando voi avete fatto fallire un'azienda, che ha già registrato 100 milioni di euro di danni, e le maestranze rimangono a casa, la risposta che viene data è che se il prefetto ha sbagliato lo Stato risarcirà i danni. Ma, scusate, vi sembra questo un modo di atteggiarsi della pubblica amministrazione, dello Stato rispetto alle imprese? Ripeto, imprese di persone nate, cresciute, vissute e conosciute a Modena. Se andate a prendere i giornali del dopo terremoto, noterete che questa impresa è stata la prima ad intervenire all'Aquila e ad aiutare a togliere le macerie nell'emergenza, perché compie anche atti di generosità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Scusi, signor Presidente, non capisco... Credo che stiamo parlando di cose molto serie, forse è stato un collega siciliano, che avrà una mentalità diversa da quella dei modenesi e degli emiliani. Noi la mafia non sappiamo cosa sia e non vogliamo saperlo, però sappiamo che ci sono le persone oneste e non vogliamo che lo Stato venga da noi non ad aiutarci per la ricostruzione, ma ad intralciare con provvedimenti lunari. (*Commenti del senatore Garraffa*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti 2.0.19 (testo 2) e 2.0.20 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, come ha detto il senatore Barbolini, e come ho anticipato nella mia relazione, la Commissione aveva già votato favorevolmente su questo argomento, quindi non posso che essere d'accordo su un ulteriore testo di questi emendamenti, frutto dell'aggiustamento e dei suggerimenti della Commissione bilancio.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.19 (testo 2), presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori, identico all'emendamento 2.0.20 (testo 2), presentato dal senatore Giovanardi.

È approvato. (*Applausi dai Gruppi PD e LNP e della senatrice Germontani*).

Passiamo alla votazione finale.

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, tra il 2009 e il 2010 la spesa per la protezione dell'ambiente nel settore industriale è scesa di oltre il 7 per cento.

Nel 2010, in Italia, la spesa nazionale per la gestione dei rifiuti, delle acque reflue e delle risorse idriche aveva un'incidenza sul PIL del 2,2 per cento. Il 64 per cento della spesa proveniva dal servizio di gestione dei rifiuti, settore per il quale rimaniamo ancorati al binomio scarica-incenerimento. Sono stati però gli investimenti dei produttori specializzati privati, ossia di quelle imprese che hanno per attività principale la produzione di servizi ambientali per la vendita a terzi, a far registrare la quota maggiore sul totale della spesa nazionale, a fronte di una percentuale del 2 per cento dei produttori specializzati pubblici.

L'ammontare della spesa ambientale erogata dal complesso delle amministrazioni regionali italiane nel 2010 è stata corrispondente ad una spesa media di soli 71,6 euro per abitante, con un'incidenza sul prodotto interno lordo pari allo 0,28 per cento. Rispetto al 2009, la spesa è diminuita di oltre il 15 per cento. Questa quota è ulteriormente calata nel 2011 e nel 2012 per effetto della crisi.

I settori ambientali cui è stata destinata la quota maggiore della spesa sono: protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie; uso e gestione delle risorse idriche; protezione della biodiversità e del paesaggio; gestione delle acque reflue; uso e gestione delle foreste. Questo è l'elenco delle cose che dovremmo fare, cui dovremmo dedicare gli investimenti, perché non di spesa a perdere, ma di investimento per il futuro si tratta. Nulla di tutto ciò è stato fatto. Si è invece colta l'occasione per qualche norma di favore, per qualche balletto elettorale dell'ultimo momento.

La maggioranza che ha sostenuto il Governo ha ritenuto di introdurre un ulteriore balzello: la TARES. Doveva essere la novità di gennaio ma era troppo vicina alla stangata dell'IMU e soprattutto, sarebbe arrivata subito prima delle elezioni. Così – strategicamente – è stata prima rinviata ad aprile 2013 e poi, con il voto odierno della Commissione ambiente,

si è pensato di spostarla al prossimo mese di luglio. Ma la sostanza non cambia perché, mentre ancora non viene restituita ai cittadini italiani l'IVA pagata sulla tariffa rifiuti, la nuova imposta – scatti essa da aprile o da luglio – comporterà comunque un ulteriore appesantimento dei tributi a carico dei contribuenti e dei proprietari di immobili, senza riguardo alcuno al reddito ed in barba ad ogni criterio di equità e progressività. Non solo essa si basa, come l'IMU, su una situazione generale dei dati catastali iniqua e opaca (in cui immobili di pregio valgono meno di alloggi popolari) ma essa viene ad assorbire anche i servizi di illuminazione e manutenzione stradale. Essendo una tariffa, dovrà coprire per intero un costo dell'amministrazione rappresentato non solo dalla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento svolto in regime di privativa dai Comuni, ma anche dai cosiddetti servizi indivisibili, attualmente non compresi nella TARSU né nella TIA. Non a caso si è previsto che essa venga pagata a rate. Non è dunque con un rinvio meramente elettorale, vale a dire con l'illusionismo del disconoscimento di imposte che si sono prima convintamente votate e che improvvisamente vengono disconosciute da quegli stessi che le hanno volute ed introdotte, che si potrà risolvere un problema di equità ed equilibrio fiscale come quello che soffre il nostro Paese.

Per questi motivi il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro questo decreto. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale sul decreto al nostro esame.

VALLARDI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (LNP). Signor Presidente, dichiaro l'astensione del Gruppo della Lega Nord su questo provvedimento.

Ci sono diversi aspetti che, secondo me, sono da sottolineare, anche per motivare questo voto di astensione.

Noi siamo fermamente contrari alla proroga relativa ai rifiuti della Campania in quanto riteniamo che, per una volta, in questo Paese era stato proposto un provvedimento positivo che tendeva a far sì che i rifiuti dovessero, ma soprattutto potessero, essere valorizzati in impianti che, soprattutto nelle regioni del Nord, ci sono e sono efficienti ed efficaci. Non capiamo perché, quindi, sia necessaria una ulteriore proroga per la Regione Campania, dato che, senza voler dire nulla di male su di essa,

dopo 11 di anni di commissariamenti e 12 anni di proroghe riteniamo sia arrivato il momento di dire basta. Inoltre, non capiamo perché gli stessi cittadini campani debbano vedersi sfuggire queste risorse dal territorio. Anche giornali autorevoli quali «la Repubblica» e «l'Espresso» hanno riportato la notizia che gli olandesi sono ben felici di portarsi a casa i rifiuti della regione Campania perché li usano per riscaldarsi. Dunque, i cittadini campani, oltre a pagare il riscaldamento agli olandesi, si vedono sfuggire questa risorsa.

Ecco, bisogna anche essere coscienti di cosa facciamo con questa proroga: diamo l'autorizzazione a portare questi rifiuti in discarica e quindi a seppellirli. Noi, quindi, andiamo a seppellire risorse in un momento di crisi economica come questo e io la considero una cosa estremamente negativa.

Questo provvedimento, comunque, come abbiamo sottolineato prima, contiene anche aspetti sicuramente positivi. C'è questo disassamento in avanti, questa proroga della TARES che, voglio sottolinearlo ancora una volta, mi sembra assolutamente inconcepibile perché pone un ulteriore balzello su cittadini già così tartassati dall'IMU, altra tassa che credo sia stata una cosa veramente scellerata, mi si conceda questo termine, che forse è anche riduttivo. L'IMU è stata posta sulla testa di cittadini che già vivono una difficilissima fase di crisi economica e adesso, però, tutti quanti la rinnegano, anche lo stesso presidente del Consiglio Monti dice che se verrà eletto eliminerà o differenzierà l'IMU, disconoscendo quello che ha fatto fino ad ora. Non contenti di questo, hanno imposto anche, un ulteriore balzello, mascherato da tassa sui rifiuti, da chiedere ai cittadini per poi girarlo a Roma.

Un altro aspetto positivo del provvedimento è sicuramente la norma a favore dei terremotati. Su questo siamo pienamente d'accordo, anche se la gestione dell'emergenza post-terremoto è un'ulteriore maglia nera per questo Governo, perché non si è mai visto un Governo arrivare così in ritardo nel dare gli aiuti ai cittadini terremotati come avvenuto in questo caso nei confronti dei cittadini dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto (che, voglio ricordarlo ancora, hanno subito e stanno subendo ancora notevole disagio). Ricordo che il governatore Luca Zaia aveva già chiesto a suo tempo che i cittadini colpiti dagli eventi calamitosi del terremoto venissero risarciti fino al 100 per cento. Ecco, oggi con questo provvedimento possiamo risarcire i cittadini fino al 100 per cento.

Per queste motivazioni il Gruppo della Lega Nord, credo con un contributo positivo, dichiara il suo voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

MOLINARI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Signor Presidente, la accelerazione impressa alla conclusione della legislatura ha consentito, fra l'altro, ai due partiti maggiori di interdire definitivamente anche solo la prima fase dei lavori in Commissione ambiente sul disegno di legge del collega Vincenzo De Luca inerente alla rivisitazione complessiva del settore della gestione dei rifiuti. Eppure, solo la via maestra di una sistematica definizione di compiti, ruoli e livelli istituzionali potrà – per via legislativa – tentare di dare ordine a un settore dalla straordinaria valenza economica, di strategico valore sociale ed ambientale e certo espressione non ultima di una dimensione culturale del vivere e della identità di un popolo.

Si tratta di un settore dove invece abbiamo a che fare con un vasto degrado, con una dilagante criminalità, con una preoccupante inerzia dei pubblici poteri. Non stupisce, quindi, che quest'ultimo – all'apparenza – atto dell'Aula del Senato repubblicano in questa legislatura sia ancora – mestamente, mi permetto di dire – un atto derogatorio di termini; né stupisce che a proporlo sia questo Governo, che anche in questo settore ha dovuto rincorrere emergenze anche – come in alcuni casi contenuti nel decreto – decisamente puntuali.

La 13ª Commissione ha introdotto alcuni emendamenti qualificanti, che integrano opportunamente il decreto. L'accoglimento parziale del primo di tali emendamenti implica in ogni modo una riflessione aggiuntiva sul tema TARES da parte del prossimo Governo. Il voto finale sul disegno di legge di conversione sarà favorevole, accompagnato, peraltro, dall'auspicio di un generale cambio di mentalità, di una marcata assunzione di responsabilità da parte di soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti anche in questo decreto di conversione. Ma soprattutto dall'auspicio che il Parlamento riesca, nella prossima XVII legislatura, ad intervenire in modo complessivo e sistematico sul tema dei rifiuti.

FERRANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE (*PD*). Signor Presidente, il nostro voto sarà favorevole senza alcun entusiasmo, ma piuttosto come un atto dovuto perché a Camere sciolte non si può fare altro che approvare un decreto che conteneva quelle proroghe, ma non si può da noi certo pretendere entusiasmo nel dover prorogare per un'ennesima volta le norme riguardanti l'emergenza dei rifiuti in Campania, specie quelle che il Governo stesso si era impegnato a correggere, nel corso della discussione di un provvedimento qualche mese fa, nella parte che riguardava, ad esempio, il ruolo delle Province, che è assolutamente difforme da tutto quello che succede nel resto d'Italia e che qui invece viene prorogato senza alcun cambiamento.

Non possiamo avere alcun entusiasmo nell'accettare la proroga per quanto riguarda i rifiuti che hanno un alto potere calorifico e che non dovrebbero più essere smaltiti in discarica. È una proroga di un altro anno,

quando in realtà quella norma andrebbe cancellata perché non ce l'ha chiesta l'Europa; è stata frutto dell'operato del Governo Berlusconi di qualche anno fa che voleva provare a realizzare i termovalorizzatori in ogni ambito provinciale ed era una evidente forzatura ideologica che poi non ha portato a niente.

Quindi non possiamo essere entusiasti di un provvedimento del genere e l'unico motivo per cui invece avremmo avuto piacere ad approvarlo, se fosse stato possibile, come già ha detto il presidente D'Alì, cogliere questa occasione per riuscire ad approvare alcune delle norme che sono inserite in un disegno di legge che la nostra Commissione ha esaminato a lungo nei mesi scorsi e che la Camera però si è tenuta per troppo tempo (per oltre sei mesi) e ci ha restituito soltanto il giorno prima dello scioglimento delle Camere, impedendo così l'approvazione di molti provvedimenti utili per l'ambiente, per la semplificazione che sempre viene richiesta e che avrebbero potuto davvero favorire la *green economy* e l'occupazione in questo settore.

Mi associo quindi alla richiesta del presidente D'Alì alla Presidenza del Senato e ai nostri Capigruppo di verificare la possibilità di derogare a quella che è una consuetudine e cercare di capire se potremo, nelle prossime settimane, portare davvero a termine il lavoro su quel disegno di legge che è stato approvato unanimemente alla Camera e che proveniva dal Senato dove era stato già approvato unanimemente.

Detto questo e con questo auspicio, riconfermo il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto ad una rappresentanza dell'Associazione regionale allevatori Emilia-Romagna

PRESIDENTE. Sono presenti nelle tribune i rappresentanti dell'Associazione regionale allevatori Emilia-Romagna, gruppo di Reggio Emilia. A loro va il saluto del Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3658 (ore 17,58)

ORSI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame, come in parte ha evidenziato la discussione, non è, anche per le modifiche che lo hanno riguardato, la mera proposizione di una proroga termini. Esso contiene alcune norme che hanno un significato politico e anche di verifica rispetto alle volontà, alle posizioni e alle coerenze delle forze politiche presenti in questo Parlamento e ha assunto, nelle modifiche apportate con alcuni emendamenti, anche un significato ulteriore rispetto ad

un'espressione che oggi il Senato darà dal punto di vista politico sulla insoddisfazione, sulla inaccettabilità e sulla carenza dal punto di vista istituzionale e strutturale dell'imposta sui servizi che con questo provvedimento verrà differita.

Rispetto alla prima famiglia di questioni che hanno un significato politico, nelle proroghe che sono state inserite sulle gestioni commissariali da parte del Governo in questo decreto-legge esiste quella dei rifiuti e del commissariamento relativo alla Regione Campania. Si tenga presente che i lavori parlamentari di questa legislatura si aprirono con l'emergenza Campania e questo è il quarto o il quinto provvedimento con il quale si proroga la situazione emergenziale. Noi prendiamo atto con soddisfazione, anche con un riconoscimento dal punto di vista della verità politica, che oggi questo provvedimento di proroga del commissariamento è votato da quelle forze che, quando il commissariamento che oggi è prorogato veniva presentato dal Governo Berlusconi, dicevano che non era necessario un provvedimento commissariale, che non erano necessarie norme straordinarie e che hanno votato contro tutte le proroghe di cui quella di oggi è la buona ultima. Come a dire che a seconda di chi siede nei banchi del Governo i problemi e i provvedimenti hanno un significato tutt'affatto diverso.

In questo senso, come il commissariamento e le norme straordinarie relative alla gestione dei rifiuti in Campania sono state volute da questa parte politica, con coerenza oggi votiamo quella parte del provvedimento che prevede la proroga di quelle norme volute dal Governo Berlusconi e che hanno, nella grande emergenza nazionale che ha riguardato la gestione dei rifiuti in Campania, certamente portato lentamente ma inesorabilmente ad una soluzione positiva.

Il provvedimento ha poi acquisito una nuova importanza con gli emendamenti presentati dalla Commissione e da diversi colleghi che sono intervenuti qui in Aula (per il Gruppo del PdL il senatore Giovannardi) per portare ragionevolezza ed equità rispetto al processo di indennizzo per i danni ai terremotati, per consentire che queste risorse vengano innanzitutto spese e quindi siano un sollievo concreto ed anche, dal punto di vista economico, un'occasione di sviluppo legata comunque alla ricostruzione, che è un elemento certamente di doverosità morale verso chi ha subito dei danni gravissimi in un cataclisma naturale, ma con la ripresa delle attività, con la destinazione di fondi, con la ricostruzione è anche, in questi momenti, una occasione congiunturale positiva rispetto alla ripresa economica.

Per quanto riguarda il provvedimento, certo non si poteva fare di più. Anche su questo il Governo ha stabilito delle chiusure. Rimane comunque l'opportunità che gli indennizzi diventino più equi e i miliardi di euro già accantonati possano essere spesi per chi ha bisogno.

L'aspetto più importante e significativo, per cui annuncio convintamente il voto favorevole del Popolo della Libertà, è il giudizio che il Parlamento oggi esprime, non strangolato da una legge di stabilità e da un voto di fiducia, rispetto all'ingiustizia legata alla TARES. Questa tassa

sui servizi aumenta del 30 per cento indiscriminatamente, senza che i Comuni lo possano modificare, il costo delle tariffe dei rifiuti che sono vigenti, e snatura – com'è stato ricordato – la stessa logica della tariffa ambientale e del principio del diritto ambientale per cui chi inquina paga, in base alla quale quindi ciascuno dovrebbe corrispondere un contributo in funzione dei rifiuti che produce. Questo rappresenta il modo in cui nell'ultima legge di stabilità si è travisato un impianto normativo previsto nei decreti di federalismo fiscale e che prevedeva sì una tassa sui servizi generali ma non come una sovrattassa o come un'addizionale o come un automatismo, quindi prescindendo dai servizi e da chi li riceve, e aggiungendosi dal punto di vista impositivo, com'è stato ricordato e come ha tenacemente evidenziato il senatore D'Alì nel corso dell'illustrazione degli emendamenti, alla TARSU. Di fatto, ai proprietari di prima casa, che sono stati sottoposti in maniera inusitata all'IMU, verrà richiesta anche un'ulteriore tassa sui servizi che colpirà lo stesso bene che hanno in uso come abitazione.

La campagna elettorale si è aperta anche su questi temi. Il voto di oggi darà al nuovo Governo il tempo per porvi rimedio. Vorrei dire, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, che viviamo con l'auspicio e la determinazione politica che in questo regime di tassazione degli ultimi mesi, che colpisce dei beni fondamentali come la prima abitazione e aggiunge, senza neanche la possibilità per i Comuni di poterle modificare, delle sovrattasse facendole pesare sulle famiglie in questo momento di crisi, ci sia una svolta rispetto alle politiche del Governo, un ritorno alla ragionevolezza e all'equità fiscale. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Palmizio).*

PERDUCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (PD). Grazie, signor Presidente. *(Commenti).* State tranquilli, altrimenti chiedo la verifica del numero legale. Già vi siete prodotti nell'adozione della controriforma forense in mancanza di numero legale; eviterei di passare alla storia per il fatto che si è dovuto riconvocare una seduta del Senato in mancanza di numero legale.

Il senatore Ferrante nella sua dichiarazione di voto ha espresso la mancanza di entusiasmo, pur mantenendo invece il voto a favore su questo provvedimento, e io la condivido *in toto*. Se non fosse stato per gli emendamenti dei senatori Barbolini ed altri e Giovanardi avrei votato contro, insieme alla senatrice Poretti. Ci asterremo perché in effetti c'è stato un recupero di serietà con quell'esercizio. Ma non credo che chi ha a cuore lo Stato di diritto – e un radicale è uno di questi – possa votare a favore di un provvedimento che ha un articolo che inizia in questo modo: «In deroga al divieto di proroga o rinnovo di cui all'articolo (...)». L'Italia è fondata sulla deroga dello Stato di diritto e la creazione

di un commissario per qualsiasi cosa. Non si è riusciti in cinque anni, malgrado i commissariamenti (e sono migliaia i commissari in Italia), a gestire una emergenza che sia una.

Questa legislatura si conclude ancora una volta con la conferma di una classe dirigente che, proprio perché non rispetta la propria Costituzione, non può far applicare nessuna legge. Quindi ci asterremo.

PRESIDENTE. Con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale».

È approvato.

Sulle decisioni della Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi in merito alla campagna elettorale

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, lasciamo svolgere questi ultimi interventi con un po' di tranquillità.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, anche senza tranquillità, perché la disattenzione che caratterizza questi ultimi minuti di Aula purtroppo è la stessa disattenzione con cui alla Commissione di vigilanza RAI – e mi dispiace che non ci sia in Aula il presidente Zavoli – si è ulteriormente calpestato lo Stato di diritto in Italia, conferendo all'Ufficio di Presidenza la gestione delle fasi finali di questa campagna elettorale, che aveva assegnato 17 minuti (attenzione: 17 minuti), divisi in due parti, alle fasi in cui si poteva dare la possibilità ad un partito politico di essere presente in televisione, all'alba e a notte fonda, per far conoscere i propri programmi agli italiani.

Nelle ore scorse è stata presa una decisione (purtroppo non era presente, per motivi di salute, l'onorevole Beltrandi), che in questo modo va avanti. (*Cenni di diniego da parte del senatore Morri*). Mi si dice che non è vero. Bene, prenderà la parola, senatore Morri, e ci spiegherà che cosa è successo.

Si stanno prendendo delle decisioni senza sapere neanche quante saranno le coalizioni che parteciperanno alle elezioni né quante saranno le liste all'interno delle coalizioni stesse. Cioè, si allocano a una RAI, che è in drammatico calo di ascolto, dei minuti che non si sa a quante persone andranno distribuiti e si lasciano andare sempre i soliti all'interno di tra-

smissioni di intrattenimento e di approfondimento che sono al di fuori di qualsiasi tipo di regola.

Credo che se c'era bisogno di un ulteriore elemento, rispetto a quello che ho detto prima, contro questo stato di cose in Italia, la Commissione di vigilanza lo ha certificato. Non so se la Commissione verrà convocata ulteriormente. (*Cenni di assenso da parte del senatore Morri*). Ecco, mi si dice di sì. Spero però che non si vada a peggiorare ulteriormente, perché tutte le volte che la si riconvoca, finisce così, la questione. Siccome il presidente Zavoli sarà ricandidato nella prossima legislatura, gli auguro di fare altro per i prossimi cinque anni.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, lei ha posto una questione che, come sa, è di competenza autonoma della Commissione. Mi pare di aver visto che la Commissione stessa sarà riconvocata, e non so se prenderà in esame – mi auguro di sì – anche queste sue valutazioni e considerazioni.

Sulla mancata risposta del Governo ad un'interrogazione e sulla modifica da parte dell'INPS dei criteri per la fruizione della pensione di invalidità civile

MANCUSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo sarà il mio ultimo intervento in quest'Aula (sottolineo in quest'Aula, perché continuerò dall'esterno, in modo libero e assolutamente indipendente, a condurre tutte le mie battaglie politiche attraverso il mondo dal quale io provengo, ossia l'associazionismo, nel quale davvero vige la democrazia, a differenza di quanto si verifica in questo sistema politico).

Intervengo per esprimere la mia delusione, rafforzata da questa breve esperienza in questo Senato della Repubblica, per l'insensibilità dimostrata dal Governo ormai defunto. Insensibilità rispetto a quanto sta succedendo nel mondo esterno, dal quale coloro che rappresentano questo Parlamento evidentemente sono molto lontani, e da molti anni. Insensibilità anche nel dare delle risposte alle interrogazioni che la sottoscritta aveva presentato in questi brevi due mesi di impegno all'interno del Parlamento.

Tra queste cito l'interrogazione 4-08812, perché è importante e mi stava particolarmente a cuore, che affronta il tema dell'applicazione da parte delle Regioni di *ticket* sui farmaci salvavita, quelli che possono determinare la sopravvivenza, soprattutto rispetto al malato oncologico. Nessuno ha preso posizione in merito a questa interrogazione. Me ne dispiaccio perché, da ex malata di cancro, posso capire che, con la situazione economica che vivono le famiglie, pagare un *ticket* è cosa gravissima e

non etica. Pertanto, su questo argomento mi sarei aspettata una risposta da questo Governo, che invece non è mai pervenuta.

Voglio anche citare un argomento che mi sta molto a cuore. Mentre noi sostenevamo un Governo tecnico, l'assenza della politica ha generato preoccupanti azioni da parte di enti che si sono presi la libertà di emanare circolari che riguardano soprattutto la politica. Quindi, l'assenza di quest'ultima ha creato confusione in ordine al rispetto delle condizioni della disabilità che vivono le persone oggi nel nostro Paese. Mi riferisco alla circolare n. 149 del 28 dicembre emanata dall'INPS... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). La prego, signor Presidente, di farmi concludere in merito alla questione della circolare. Due minuti soltanto. Non ho mai parlato.

PRESIDENTE. Senatrice Mancuso, c'è una regola. Per gli interventi di fine seduta sono previsti tre minuti. Oltretutto siamo a Camere sciolte. La prego di concludere. Le do trenta secondi per terminare.

MANCUSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD*). Concludo, signor Presidente. L'INPS con questa circolare ha cambiato il criterio di valutazione dei requisiti economici per fruire della pensione di invalidità civile. Il 2013 si apre quindi all'insegna di una novità per gli invalidi civili al 100 per cento titolari di una pensione di invalidità. Si tratta di una prestazione economica erogata a favore dei lavoratori per i quali non è stata accertata la completa e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa a causa dell'infermità fisica e mentale.

Chiedo che si assumano provvedimenti, perché l'assenza della politica ha lasciato spazio ad interventi assolutamente non etici. Quindi chiedo che il prossimo Governo prenda atto di questa circolare e chieda chiarimenti a quest'ente, che dovrà spiegare come abbia fatto a sostituirsi in decisioni che invece deve assumere assolutamente il Parlamento. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Senatrice Mancuso, la sua è stata una critica al Governo. È chiaro, come lei sa, che non ci sarà possibilità di rispondere alle interrogazioni.

Sull'esperienza maturata in Senato dal senatore Peterlini

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, intervengo più che altro per esprimere il mio ringraziamento in questa sede in quanto, con una decisione voluta e meditata da anni, non mi ricandiderò più. Ho avuto occasione di collaborare in questa sede

per 12 anni, dal 2001, con vari Governi di destra e di sinistra, anche come presidente di Gruppo nell'ultima legislatura. Ho sempre trovato grande disponibilità da parte della Presidenza, che ringrazio, oggi rappresentata dall'ex Ministro per i rapporti con il Parlamento, che desidero ringraziare personalmente, sia in quel ruolo sia ora come vice presidente del Senato.

Mi sia consentito rivolgere un ringraziamento anche ai colleghi che siedono in questo banco, perché insieme rappresentiamo delle minoranze linguistiche e siamo un piccolo gruppo e comunque abbiamo sempre trovato la disponibilità necessaria per portare avanti le nostre istanze, sia in Commissione che in Aula. Si è trattato di un lavoro sempre delicato e difficile perché ci troviamo praticamente tra due blocchi molto grandi. Però, nonostante questa posizione di minoranza predestinata, non politica, ma piuttosto linguistica, ci è sempre stata data comunque l'occasione, grazie ad una disponibilità, di portare avanti le nostre questioni. Non sono andate in porto quelle sulla legge elettorale e sulla riforma costituzionale, ma non perché non ve ne fosse la disponibilità, perché in Commissione c'era.

Colgo l'occasione per ringraziare anche chi mi ha sostenuto nel mio collegio, i miei collaboratori qui a Roma e a casa.

Nonostante si tratti di un addio voluto e pensato, è sempre un po' difficile dire addio, ma lo dico con convinzione, e con un grande ringraziamento.

Grazie, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Malan e Mancuso. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Peterlini, sul piano personale. Anch'io ho avuto spesso occasione, in varie vesti, di collaborare con lei, e credo che anche i colleghi abbiano apprezzato il contributo, che peraltro è importante, non solo suo, ma dei Gruppi che rappresentano le minoranze linguistiche e che concorrono ad assicurare il pluralismo democratico del nostro Paese.

Colgo di nuovo l'occasione per rivolgere anch'io un saluto cordiale e un ringraziamento a tutti i senatori, sia a chi si ripresenta sia a chi continuerà a impegnarsi in politica in altre vesti, in altre Aule o nella società civile.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta è tolta *(ore 18,18)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (3653)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (3653) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE
ARMATE E DI POLIZIA

Articolo 1.

(Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 426.617.379 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate International Security Assistance Force (ISAF) ed EUPOL AFGHANISTAN, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 118.540.833 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella UNIFIL Maritime Task Force, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 52.496.423 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, di seguito elencate:

a) Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;

b) *Joint Enterprise*.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 223.505 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata Integrated Police Unit (IPU), di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 14.191.716 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata Active

Endeavour, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 848.666 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata Temporary International Presence in Hebron (TIPH2), di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 90.655 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 194.206 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana in Sudan, denominata United Nations/African Union Mission in Darfur (UNAMID), di cui all'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 198.698 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata United Nations Peacekeeping Force in Cyprus (UNFICYP), di cui all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

10. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 179.319 per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 33.952.376 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea denominata Atalanta e all'operazione della NATO denominata Ocean Shield per il contrasto della pirateria, di cui all'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

12. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 15.418.251 per la proroga dell'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan, di cui all'articolo 1, comma 12, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

13. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 6.928.064 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM Somalia e EUCAP Nestor, nonché alle ulteriori iniziative dell'Unione europea per la Regional maritime capacity building nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

14. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 7.584.517 per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, di cui all'articolo 1, comma 16, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

15. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 285.282 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM Georgia, di cui all'articolo 1, comma 16-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

16. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 128.026 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite nella Repubblica del Sud Sudan, denominata United Nations Mission in South Sudan (UNMISS), di cui all'articolo 1, comma 17, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

17. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 1.900.524 per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata EUCAP Sahel Niger, di cui alla decisione 2012/392/PESC del Consiglio del 16 luglio 2012, e alle iniziative dell'Unione europea per il Mali.

18. È autorizzata, per l'anno 2013, la spesa di euro 143.749.492 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto di durata annuale e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni internazionali di cui al presente decreto.

19. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa complessiva di euro 6.559.400 per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali di cui al presente decreto, entro il limite di euro 5.635.000 in Afghanistan, euro 800.000 in Libano, euro 104.400 nei Balcani ed euro 20.000 nel Corno d'Africa.

20. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 4.330.771 per la prosecuzione dei pro-

grammi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 1, comma 19, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

21. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 1.225.680 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo) e di euro 46.810 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata United Nations Mission in Kosovo (UNMIK), di cui all'articolo 1, comma 20, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

22. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 96.150 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione in Palestina, denominata European Union Police Mission for the Palestinian Territories (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 1, comma 21, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

23. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 giugno 2013, la spesa di euro 850.767 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Afghanistan, denominata International Security Assistance Force (ISAF), di cui all'articolo 1, comma 23, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

24. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 264.252 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione denominata European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), di cui all'articolo 1, comma 24, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.

25. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 giugno 2013, la spesa di euro 4.613.612 per la partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia per procedere al ripristino dell'efficienza delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico, per garantire la manutenzione ordinaria delle medesime unità navali e per lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica, in esecuzione degli accordi di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani.

26. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 marzo 2013, la spesa di euro 20.348 per la partecipazione di un magistrato alla missione integrata dell'Unione europea sullo stato di diritto per l'Iraq, denominata EUJUST LEX-Iraq, di cui alla decisione 2012/372/PESC del Consiglio del 10 luglio 2012.

27. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 10.000.000 per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

28. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 812.668 per l'impiego di personale appartenente al Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti.

29. Il Ministero della difesa è autorizzato, per l'anno 2013, a cedere, a titolo gratuito, alle Forze armate libiche effetti di vestiario e materiali di igiene.

30. Il Ministero della difesa è autorizzato, per l'anno 2013, a cedere, a titolo gratuito, alle Forze armate della Repubblica di Gibuti n. 3 veicoli blindati leggeri, n. 10 semoventi M109 L, nonché effetti di vestiario. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2013, la spesa di euro 1.100.000.

31. Il Ministero della difesa è autorizzato, per l'anno 2013, a cedere, a titolo gratuito, alla Repubblica islamica del Pakistan n. 500 veicoli M113.

32. Il Governo italiano è autorizzato, per l'anno 2013, a cedere, a titolo gratuito, al Governo dello Stato d'Eritrea materiale ferroviario dichiarato fuori servizio.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.100

CAFORIO, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI

Respinto

Sopprimere i commi 1 e 23.

1.101

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Sopprimere il comma 30.

1.102

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Sopprimere il comma 31.

1.103

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Sopprimere il comma 32.

G1.100

AMATO, PERDUCA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3653 «Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione»;

premesso che:

il 4 marzo 1964, con la Risoluzione n. 186 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, veniva istituita la missione UNFICYP (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) che divenne operativa il 27 marzo 1964;

successivamente, il 15 luglio 1974, un tentativo di colpo di Stato da parte della formazione paramilitare EOKA-B, appoggiata dal governo di Atene in nome del mito dell'«Enosis» per l'annessione di Cipro alla Grecia, provocò la ferma reazione del Governo di Ankara che, per proteggere la minoranza turco-cipriota, inviò le proprie truppe nella parte Nord di Cipro;

il Consiglio di Sicurezza dell'ONU chiese alle parti in conflitto un cessate il fuoco, entrato in vigore il 16 agosto 1974, e pose le basi per le negoziazioni tra la Grecia, la Turchia e la Gran Bretagna, le quali, sin dall'indipendenza di Cipro (avvenuta nel 1960) svolgono la funzione di Stati garanti dello *statu quo* tra le due comunità cipriote;

a seguito di tali accadimenti, il Consiglio di Sicurezza estendeva il mandato della Forza di UNFICYP in modo da vigilare sull'applicazione del cessate il fuoco, controllando una *Bufferr Zone* estesa per una lunghezza di 180 Km ed una ampiezza variabile da 20 metri a circa 7 Km

che, di fatto, separa il Nord ove è insediata la comunità turco-cipriota dal Sud ove risiede in maggioranza la comunità grecocipriota e divide in due la città di Nicosia;

in ottemperanza a quanto premesso, all'articolo 1, comma 9 del provvedimento in oggetto è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 266.997 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force* in Cipro (UNFICYP);

a partire dal 2002, contestualmente alla richiesta di entrata nell'Unione Europea di Cipro, le due comunità promossero con il Segretario generale dell'ONU Kofi Annan un piano per riannodare i fili del dialogo che prevedeva la creazione di una Repubblica Unita di Cipro, con bandiera nazionale ed inno unificati;

su questa concreta ipotesi di soluzione delle controversie cipriote nel 2004 è stato indetto, senza successo, un *referendum* in cui la maggioranza (64,90%) dei votanti nella zona turca si è dichiarata favorevole, mentre la maggioranza (75,83%) dei votanti nella zona greca ha votato in modo negativo;

il 10 maggio 2004, Cipro è entrata a far parte dell'UE, anche se in pratica l'*acquis communitarie* si applica, ad oggi, soltanto alla parte del Sud dell'isola, nonostante la stessa Unione avesse comunque previsto concessioni commerciali per stimolare lo sviluppo economico nel Nord;

considerato che:

grazie all'impegno fattivo delle due comunità e al ruolo di sostegno e monitoraggio svolto in prima persona dall'attuale Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon, dal settembre 2008 si è riaperta un fase negoziale caratterizzata da alcune novità rispetto al passato con la creazione di sei gruppi di lavoro (*governance*, affari europei, sicurezza e garanti esterni, territorio, proprietà, questioni economiche) e sette commissioni tecniche per la gestione di problemi legati alla vita quotidiana e la promozione di un clima di fiducia tra le due comunità;

dopo ormai cinque anni di lavoro comune, pur registrando progressi nella discussione degli affari europei e dell'economia ed una possibilità di trovare un compromesso nei campi della *governance*, della sicurezza e sul ruolo dei garanti che paesi terzi potrebbero svolgere nei confronti di una Cipro riunificata, le richieste delle due delegazioni restano tuttora inconciliabili. Così come appare lontano anche il raggiungimento di un accordo sulla dirimente questione del territorio e della conseguente gestione delle proprietà abbandonate a causa degli scontri interetnici degli anni '60 e '70;

nel 2012, la grave crisi economica che ha fortemente interessato la Repubblica di Cipro, nonché l'assunzione da parte di quest'ultima, durante il secondo semestre, della presidenza di turno dell'Unione Europea, hanno di fatto generato un ulteriore rallentamento nei negoziati fra le due comunità che, secondo l'inviato speciale delle Nazioni Unite Downer, fino alle

elezioni presidenziali (che si terranno il 17 febbraio 2013 nella Repubblica di Cipro), sono destinati ad attraversare una fase di stallo;

valutato che:

nel presente provvedimento, al comma 9, articolo 1 si autorizza «, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 198.698 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP), di cui all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.»;

valutato altresì che:

il Governo italiano, dopo aver scelto di elevare la delegazione dell'Autorità nazionale Palestinese in Italia al rango di missione diplomatica, ha - in data 29 novembre 2012 - in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite votato favorevolmente per il riconoscimento alla Palestina dello *status* di Stato «osservatore non membro», quale significativo gesto simbolico utile a favorire lo sblocco del negoziato di pace fra lo Stato di Israele e la comunità palestinese;

ricordato che:

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 2002 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni ingenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa» il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava a favorire in sede europea - nel pieno rispetto dell'autonomia del processo negoziale in corso tra le due comunità - ogni iniziativa internazionale, anche economica, volta a facilitare il processo ed il contatto tra le parti per una soluzione concordata;

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 2824 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Misure ingenti antipirateria» il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava a continuare a porre in essere ogni utile azione, sia sul piano delle relazioni bilaterali sia negli appropriati consessi multilaterali ed in particolare in ambito europeo, volta a sostenere il dialogo tra le parti in vista dell'auspicato esito positivo del negoziato di pace, a vantaggio delle popolazioni interessate;

in sede di esame del disegno di legge n. 3128 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa» il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno con il quale ribadiva l'impegno a continuare a porre in essere ogni utile azione, sul piano delle relazioni bilaterali e negli appropriati consessi multilaterali, volta a consentire il dialogo tra la Repubblica di Cipro e la comunità turco cipriota in vista della conclusione del negoziato di pace, a vantaggio di tutte le popolazioni interessate; ed a sostenere, in contatto con i *partner* membri dell'Unione Europea e la Turchia, quale uno dei Paesi garanti (Grecia, Gran Bretagna e Turchia), gli sforzi negoziali della missione di buoni uffici portata avanti dalle Nazioni Unite, garantendo la necessaria attenzione alle istanze di entrambe le comunità cipriote;

ribadito che l'impegno dell'Italia e dell'Unione Europea per un equo, imparziale e concreto prosieguo del processo negoziale, è ritenuto dagli attori coinvolti un elemento fondamentale per il raggiungimento di un accordo da ratificare con nuovo *referendum* popolare;

invita il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, ad adottare le opportune iniziative volte a continuare a porre in essere ogni utile azione, sul piano delle relazioni bilaterali e negli appropriati consessi multilaterali, volta a consentire il dialogo tra la Repubblica di Cipro e la comunità turco-cipriota in vista della conclusione del negoziato di pace, a vantaggio di tutte le popolazioni interessate;

a ribadire il proprio sostegno, in contatto con i *partner* membri dell'Unione Europea e la Turchia (quale storico storico garante di Cipro assieme alla Grecia, Gran Bretagna e Turchia), gli sforzi negoziali della missione di buoni uffici portata avanti dalle Nazioni Unite, garantendo la necessaria attenzione alle istanze di entrambe le comunità cipriote;

nonché ad attivarsi, in contatto con i *partner* europei, a partire dai suddetti paesi garantiti, in seno all'Assemblea Generale dell'ONU nel merito della Risoluzione n. 186 del 4 marzo 1964 del Consiglio di Sicurezza, al fine di: aggiornare il mandato del contingente militare Onu di stanza sull'isola, facendolo evolvere da «missione di pace» in «presenza di monitoraggio» con l'utilizzo di personale civile; e al fine di concedere - in seno a tale Assemblea - il riconoscimento di un particolare *status* per l'entità turco-cipriota sulla base di quanto recentemente fatto per la Palestina.

G1.100 (testo 2)

AMATO, PERDUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3653 «Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione»;

premessi che:

il 4 marzo 1964, con la Risoluzione n. 186 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, veniva istituita la missione UNFICYP (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) che divenne operativa il 27 marzo 1964;

successivamente, il 15 luglio 1974, un tentativo di colpo di Stato da parte della formazione paramilitare EOKA-B, appoggiata dal governo di Atene in nome del mito dell'«Enosis» per l'annessione di Cipro alla Grecia, provocò la ferma reazione del Governo di Ankara che, per proteggere la minoranza turco-cipriota, inviò le proprie truppe nella parte Nord di Cipro;

il Consiglio di Sicurezza dell'ONU chiese alle parti in conflitto un cessate il fuoco, entrato in vigore il 16 agosto 1974, e pose le basi per le negoziazioni tra la Grecia, la Turchia e la Gran Bretagna, le quali, sin dall'indipendenza di Cipro (avvenuta nel 1960) svolgono la funzione di Stati garanti dello *statu quo* tra le due comunità cipriote;

a seguito di tali accadimenti, il Consiglio di Sicurezza estendeva il mandato della Forza di UNFICYP in modo da vigilare sull'applicazione del cessate il fuoco, controllando una *Bufferr Zone* estesa per una lunghezza di 180 Km ed una ampiezza variabile da 20 metri a circa 7 Km che, di fatto, separa il Nord ove è insediata la comunità turco-cipriota dal Sud ove risiede in maggioranza la comunità grecocipriota e divide in due la città di Nicosia;

in ottemperanza a quanto premesso, all'articolo 1, comma 9 del provvedimento in oggetto è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 266.997 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force* in Cipro (UNFICYP);

a partire dal 2002, contestualmente alla richiesta di entrata nell'Unione Europea di Cipro, le due comunità promossero con il Segretario generale dell'ONU Kofi Annan un piano per riannodare i fili del dialogo che prevedeva la creazione di una Repubblica Unita di Cipro, con bandiera nazionale ed inno unificati;

su questa concreta ipotesi di soluzione delle controversie cipriote nel 2004 è stato indetto, senza successo, un *referendum* in cui la maggio-

ranza (64,90%) dei votanti nella zona turca si è dichiarata favorevole, mentre la maggioranza (75,83%) dei votanti nella zona greca ha votato in modo negativo;

il 10 maggio 2004, Cipro è entrata a far parte dell'UE, anche se in pratica l'*acquis communitarie* si applica, ad oggi, soltanto alla parte del Sud dell'isola, nonostante la stessa Unione avesse comunque previsto concessioni commerciali per stimolare lo sviluppo economico nel Nord;

considerato che:

grazie all'impegno fattivo delle due comunità e al ruolo di sostegno e monitoraggio svolto in prima persona dall'attuale Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon, dal settembre 2008 si è riaperta un fase negoziale caratterizzata da alcune novità rispetto al passato con la creazione di sei gruppi di lavoro (*governance*, affari europei, sicurezza e garanti esterni, territorio, proprietà, questioni economiche) e sette commissioni tecniche per la gestione di problemi legati alla vita quotidiana e la promozione di un clima di fiducia tra le due comunità;

dopo ormai cinque anni di lavoro comune, pur registrando progressi nella discussione degli affari europei e dell'economia ed una possibilità di trovare un compromesso nei campi della *governance*, della sicurezza e sul ruolo dei garanti che paesi terzi potrebbero svolgere nei confronti di una Cipro riunificata, le richieste delle due delegazioni restano tuttora inconciliabili. Così come appare lontano anche il raggiungimento di un accordo sulla dirimente questione del territorio e della conseguente gestione delle proprietà abbandonate a causa degli scontri interetnici degli anni '60 e '70;

nel 2102, la grave crisi economica che ha fortemente interessato la Repubblica di Cipro, nonché l'assunzione da parte di quest'ultima, durante il secondo semestre, della presidenza di turno dell'Unione Europea, hanno di fatto generato un ulteriore rallentamento nei negoziati fra le due comunità che, secondo l'inviato speciale delle Nazioni Unite Downer, fino alle elezioni presidenziali (che si terranno il 17 febbraio 2013 nella Repubblica di Cipro), sono destinati ad attraversare una fase di stallo;

valutato che:

nel presente provvedimento, al comma 9, articolo 1 si autorizza «, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 198.698 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP), di cui all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13.»;

ricordato che:

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 2002 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione

allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni ingenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa» il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava a favorire in sede europea – nel pieno rispetto dell'autonomia del processo negoziale in corso tra le due comunità – ogni iniziativa internazionale, anche economica, volta a facilitare il processo ed il contatto tra le parti per una soluzione concordata;

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 2824 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Misure ingenti antipirateria» il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava a continuare a porre in essere ogni utile azione, sia sul piano delle relazioni bilaterali sia negli appropriati consessi multilaterali ed in particolare in ambito europeo, volta a sostenere il dialogo tra le parti in vista dell'auspicato esito positivo del negoziato di pace, a vantaggio delle popolazioni interessate;

in sede di esame del disegno di legge n. 3128 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa» il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno con il quale ribadiva l'impegno a continuare a porre in essere ogni utile azione, sul piano delle relazioni bilaterali e negli appropriati consessi multilaterali, volta a consentire il dialogo tra la Repubblica di Cipro e la comunità turco cipriota in vista della conclusione del negoziato di pace, a vantaggio di tutte le popolazioni interessate; ed a sostenere, in contatto con i *partner* membri dell'Unione Europea e la Turchia, quale uno dei Paesi garanti (Grecia, Gran Bretagna e Turchia), gli sforzi negoziali della missione di buoni uffici portata avanti dalle Nazioni Unite, garantendo la necessaria attenzione alle istanze di entrambe le comunità cipriote;

ribadito che l'impegno dell'Italia e dell'Unione Europea per un equo, imparziale e concreto prosieguo del processo negoziale, è ritenuto dagli attori coinvolti un elemento fondamentale per il raggiungimento di un accordo da ratificare con nuovo *referendum* popolare;

invita il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, ad adottare le opportune iniziative volte a continuare a porre in essere ogni utile azione, sul piano delle relazioni bilaterali e negli appropriati consessi multilaterali, volta a consentire il dialogo tra la Repubblica di Cipro e la co-

munità turco-cipriota in vista della conclusione del negoziato di pace, a vantaggio di tutte le popolazioni interessate;

a ribadire il proprio sostegno, in contatto con i *partner* membri dell'Unione Europea e la Turchia (quale storico storico garante di Cipro assieme alla Grecia, Gran Bretagna e Turchia), gli sforzi negoziali della missione di buoni uffici portata avanti dalle Nazioni Unite, garantendo la necessaria attenzione alle istanze di entrambe le comunità cipriote.

(*) Accolto dal Governo.

G1.101

RAMPONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, a continuare a riferire, con cadenza quadrimestrale, alle Commissioni parlamentari competenti sullo stato delle missioni in corso, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 10-*bis* della legge n. 13 del 24 febbraio 2012.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano l'articolo 3, commi da 1, alinea, a 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, l'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. L'indennità di missione, di cui all'articolo 3, comma 1, alinea, della legge 3 agosto 2009, n. 108, è corrisposta nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. L'indennità di missione di cui al comma 2 è calcolata sulle diarie di seguito specificate per il personale che partecipa alle missioni a fianco indicate:

a) sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman, per il personale che partecipa alle missioni ISAF, EUPOL AFGHANISTAN, EUJUST LEX-Iraq, UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite, nonché per il personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar, a Tampa e in servizio di sicurezza presso le sedi diplomatiche di Kabul e di Herat;

b) sulla diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna-Londra, per il personale impiegato presso l'Head Quarter di Northwood nell'ambito delle missioni per il contrasto della pirateria;

c) sulla diaria prevista con riferimento alla Turchia, per il personale che partecipa alla missione EUMM Georgia;

d) sulla diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo, per il personale impiegato nelle missioni EUTM Somalia, EUCAP Nestor, EUCAP Sahel Niger e per le iniziative di addestramento e formazione delle Forze di polizia somale, dell'Unione europea per la Regional maritime capacity building nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale e per il Mali.

4. Al personale che partecipa alle missioni di cui all'articolo 1, commi 5 e 11, del presente decreto e all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, il compenso forfettario di impiego e la retribuzione per lavoro straordinario sono corrisposti in deroga, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Al personale di cui all'articolo 1791, commi 1 e 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il compenso forfettario di impiego è attribuito nella misura di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 2007.

5. Al fine di garantire la piena funzionalità della Polizia di Stato, anche in relazione alle esigenze connesse con le missioni internazionali:

a) ai fini delle autorizzazioni alle assunzioni per l'accesso alla qualifica di agente della Polizia di Stato, le vacanze organiche nel ruolo dei sovrintendenti, di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, e successive modificazioni, possono essere utilizzate per le assunzioni di agenti anche in eccedenza alla dotazione organica del ruolo degli agenti e assistenti di cui alla predetta tabella A. Le conseguenti posizioni di soprannumero nel ruolo degli agenti e assistenti sono riassorbite per effetto dei passaggi per qualunque causa del personale del predetto ruolo a quello dei sovrintendenti;

b) il Ministero dell'interno è autorizzato, per l'anno 2013, ad attivare procedure e modalità concorsuali semplificate per l'accesso alla qualifica di vice sovrintendente, nei limiti dei posti complessivamente disponibili in organico al 31 dicembre 2012, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.100

I RELATORI

Approvato

Al comma 3, lettera a), sostituire la parola: «EUJAST» con la seguente: «EUJUST».

2.101

PERDUCA, PORETTI

Improponibile

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

<5-bis. Al fine di garantire la piena funzionalità dell'Arma dei carabinieri, anche in relazione alle esigenze connesse con le missioni internazionali:

a) il Governo è autorizzato ad adottare un decreto per revisionare lo sviluppo di carriera degli ufficiali del ruolo speciale dell'Arma dei carabinieri, secondo i seguenti criteri;

b) il grado e l'anzianità di grado degli ufficiali del ruolo speciale, fino al grado di maggiore compreso, sono rideterminati in modo uguale a quelli dell'ultimo dei pari grado del ruolo normale che, nominato tenente nello stesso anno, ha avuto uno sviluppo di carriera più favorevole;

c) i maggiori, i capitani ed i tenenti del ruolo speciale dell'Arma dei carabinieri, in possesso del titolo di laurea magistrale o di diplomi di laurea equipollenti possono transitare, a domanda ed in numero riassorbibile, nel corrispondente ruolo normale, con le modalità stabilite annualmente con decreto del Ministro della difesa su proposta del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri;

d) gli ufficiali transitati nel ruolo normale sono collocati in ruolo dopo i pari grado con uguale o maggiore anzianità e mantengono l'anzianità relativa maturata nel ruolo di provenienza;

e) non possono transitare nel ruolo normale gli ufficiali immessi nel ruolo speciale perché non hanno superato il corso di applicazione o

in quanto transitati a domanda ai sensi dell'articolo 836 del decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010;

f) per gli ufficiali del ruolo speciale transitati nel ruolo normale ai sensi del presente articolo sono considerati validi i periodi di comando e di servizio prestati nel ruolo di provenienza;

g) al fine di non determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, la rideterminazione del grado e dell'anzianità rileva ai soli fini giuridici, mentre dal punto di vista retributivo e previdenziale gli effetti decorrono dal momento in cui l'ufficiale interessato avrebbe maturato il grado di capitano ovvero di maggiore o di tenente colonnello in assenza della ricostruzione di carriera di cui al presente articolo».

G2.100

PERDUCA, PORETTI

Improponibile

Il Senato,

nell'ambito della discussione del A.S. 3653, premesso che:

la crisi economica sta letteralmente strangolando l'economia del Paese facendo diminuire le risorse disponibili al mantenimento dell'efficienza delle Amministrazioni pubbliche che sono costrette a ridurre i proprio organici e le proprie dotazioni al fine di consentire il reperimento delle risorse necessarie a garantire ai cittadini l'erogazione dei servizi minimi essenziali;

il Partito per la tutela dei diritti di militari e Forze di polizia assieme ai parlamentari Radicali propone adeguate misure di razionalizzazione delle risorse con un risparmio per le casse dello Stato di oltre 4,5 miliardi di euro all'anno;

il Parlamento, ad eccezione dei soli Radicali, ha sempre respinto tali proposte in quanto prioritariamente mirate all'eliminazione degli sprechi e dei privilegi come l'ausiliaria, le promozioni all'ultimo giorno di servizio, l'attribuzione del trattamento economico superiore a prescindere dal grado gerarchico rivestito, l'abrogazione delle indennità antiesodo e delle indennità di posizione riservate ai vertici militari e delle Forze di polizia, il pagamento delle spese per l'Ordinariato militare da parte della Chiesa, la smilitarizzazione del Corpo della guardia di finanza e l'unificazione delle Forze di polizia;

invita il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, ad adottare le opportune iniziative volte:

a porre in essere ogni utile azione volta alla soddisfazione delle richieste di cui all'ultimo capoverso delle premesse nonché a ridurre le spese di bilancio del Ministero della difesa, di cui alla voce «investimenti», almeno del 50%;

a garantire la piena e consapevole partecipazione del personale militare ai processi di revisione dello strumento militare nazionale.

G2.101

PERDUCA, PORETTI

Improponibile

Il Senato,

premesso che:

con il disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione» il Governo, oltre ad emanare una serie di misure inerenti l'impiego delle Forze armate e di polizia nell'ambito di missioni internazionali, ha previsto anche delle norme relativamente alle progressioni di carriera degli Assistenti della Polizia di Stato;

che il Codice dell'Ordinamento Militare attribuisce ampi poteri al Ministro della difesa per intervenire in materia di reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale militare nell'ottica della valorizzazione della professionalità del personale militare e per rendere più efficiente lo strumento militare, nonché per affrontare efficacemente problemi relativamente all'organico ed all'avanzamento del personale militare;

che per quanto attiene alla categoria degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri si registrano illogiche disparità di trattamento tra gli ufficiali del ruolo normale e gli ufficiali del ruolo speciale benché non sussista alcuna concreta differenza in ordine alle funzioni, ai compiti ed alle responsabilità attribuiti agli stessi;

invita il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, ad adottare le opportune iniziative volte a valutare la possibilità di intervenire con urgenza e nelle forme ritenute più opportune al fine di prevedere le medesime progressioni di carriera per gli ufficiali del ruolo normale e per quelli del ruolo speciale, assicurando la possibilità agli ufficiali laureati, fino al grado di maggiore compreso, di transitare nel ruolo normale in modo che di fatto possa costituirsi l'unità della categoria ufficiali così come avveniva per l'Arma dei carabinieri prima del 1993.

ARTICOLI DA 3 A 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Disposizioni in materia penale)

1. Alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e successive modificazioni, e all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

Articolo 4.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della guardia di finanza di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 312, comma 1:

1) all'alinea, dopo le parole: «organizzazioni internazionali», è inserita la seguente: «anche»;

2) alla lettera a), le parole «costi di trasporto» sono sostituite dalle seguenti: «relativi costi»;

b) all'articolo 2132, comma 1, primo periodo:

1) le parole «costi di trasporto» sono sostituite dalle seguenti: «relativi costi»;

2) dopo le parole «organizzazioni internazionali», è inserita la seguente: «anche».

3. Per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate dal presente decreto e, comunque, per il Ministero della difesa pari a euro 416.000.000 e per il Ministero degli affari esteri pari a euro 38.100.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1.

CAPO II

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOSTEGNO AI PROCESSI DI RICOSTRUZIONE E PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONSOLIDAMENTO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

Articolo 5.

(Iniziativa di cooperazione allo sviluppo)

1. Per iniziative di cooperazione in favore dell'Afghanistan e del Pakistan è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 15.000.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge di stabilità 2013. A valere sull'autorizzazione di spesa di cui al presente comma, fatto salvo quanto previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49, può essere inviato o reclutato in loco personale da organizzare presso la sede della cooperazione civile italiana ad Herat, sotto il coordinamento dell'unità tecnica di cui all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, istituita alle dipendenze dell'Ambasciata d'Italia a Kabul.

2. Per iniziative di cooperazione in favore di Iraq, Libia e Paesi ad essa limitrofi, Myanmar, Siria e Paesi ad essa limitrofi Somalia, Sudan, Sud Sudan, volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati nei Paesi limitrofi, nonché il sostegno alla ricostruzione civile, è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 20.000.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge di stabilità 2013, nonché la spesa di euro 500.000 per la realizzazione di programmi integrati di smiamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58, anche in altre aree e territori. Nell'ambito dello stanziamento di cui al primo periodo, fatto salvo quanto previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, con decreto adottato d'intesa tra loro, possono, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2013, destinare risorse, fino ad un massimo del quindici per cento, per iniziative di cooperazione in altre aree di crisi, per le quali emergano urgenti necessità di intervento nel periodo di applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto. A valere sull'autorizzazione di spesa di cui al presente comma, fatto salvo quanto previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49, può essere inviato nel territorio della Repubblica Federale Somala, previa verifica delle condizioni di sicurezza ivi presenti, personale tecnico che manterrà il proprio coordinamento con l'Unità tecnica di cui all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, istituita presso l'Ambasciata d'Italia a Nairobi.

3. Fatto salvo quanto previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, d'intesa tra loro, identificano le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare nei Paesi di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo per i fini umanitari.

4. Fatto salvo quanto previsto dalla legge n. 49 del 1987, per assicurare il necessario coordinamento delle attività e l'organizzazione degli interventi e delle iniziative di cui al presente articolo, nell'ambito degli stanziamenti previsti dal presente articolo, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, con decreti di natura non regolamentare adottati d'intesa tra loro, possono provvedere alla costituzione di strutture operative temporanee.

EMENDAMENTI

5.100

I RELATORI

Approvato

Ai commi 1 e 2, sostituire le parole: «legge di stabilità 2013» con le seguenti: «legge 24 dicembre 2012, n. 228».

5.101

PALMIZIO

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole: «Libia e Paesi ad essa limitrofi,» e «Siria e Paesi ad essa limitrofi».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 3.948.126 per gli interventi a sostegno dei processi di ricostruzione e di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragi-

lità, di conflitto o post-conflitto e per il contributo all'Unione per il Mediterraneo. Nell'ambito del medesimo stanziamento, il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, può destinare risorse per iniziative in altre aree di crisi, per le quali emergano urgenti necessità di intervento nel periodo di vigenza del presente decreto.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 700.000 per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario DPA dell'ONU destinato al Middle East North Africa e al Fondo fiduciario del Gruppo di Contatto per la lotta alla pirateria istituito presso l'ONU.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 570.800 per assicurare la partecipazione italiana alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva, nonché ai progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 1.450.000 per assicurare la partecipazione finanziaria italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno all'esercito nazionale afgano, al fondo del NATO-Russia Council, destinato al settore elicotteristico, al fondo fiduciario NATO Bosnia II, destinato al ricollocamento del personale militare in esubero e al fondo fiduciario NATO Mauritania per la messa in sicurezza e distruzione di munizioni.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 3.039.323 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESC-PSDC e a quelle di altre organizzazioni internazionali.

6. Nell'ambito delle operazioni internazionali di gestione delle crisi, per le esigenze operative e di funzionamento dell'Ufficio del NATO Senior Civilian Representative nella regione occidentale/rappresentante del Ministero degli affari esteri a Herat, è autorizzata a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 26.225.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 500.000 per l'erogazione del contributo italiano in favore dello Staff College con sede in Torino, istituito quale organismo internazionale dalla risoluzione n. 55/278 del 12 luglio 2001 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e finalizzato a sostenere le attività rivolte alla formazione e all'aggiornamento del personale che presta servizio, ovvero da inserire, presso gli organismi internazionali dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 2.647.000 ad integrazione degli stanziamenti già assegnati per l'anno 2013 per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180, per la partecipazione italiana alle iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza nei Paesi dell'Africa sub-saha-

riana, per il rifinanziamento dell'Italian African Peace Facility Fund e per l'erogazione di un contributo all'UNOPS.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 1.000.000 per la partecipazione italiana al Trust Fund InCE istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, destinato al rafforzamento della cooperazione regionale nell'area.

10. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 16.257.366 per la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani situati nei territori bellici, nelle aree ad alto rischio e nei Paesi di conflitto e post-conflitto.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 444.654 per la partecipazione di personale del Ministero degli affari esteri alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD e gli Uffici dei Rappresentanti Speciali dell'Unione Europea. Al predetto personale è corrisposta un'indennità, detratta quella eventualmente concessa dall'organizzazione internazionale di riferimento e senza assegno di rappresentanza, pari all'ottanta per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Per incarichi presso il contingente italiano in missioni internazionali, l'indennità non può comunque superare il trattamento attribuito per la stessa missione all'organo di vertice del medesimo contingente. È altresì autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 191.028 per i viaggi di servizio, ai sensi dell'articolo 186 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, e successive modificazioni, del personale del Ministero degli affari esteri in servizio presso gli uffici situati in Afghanistan, Iraq, Pakistan, Siria, Libia e per le altre aree di crisi che dovessero manifestarsi nel corso del periodo.

12. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 4.528.501 per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva, passiva nonché per la messa in sicurezza informatica delle sedi diplomatico-consolari situate in aree ad alta conflittualità e di euro 9.500.000 per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 3, comma 159, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, destinato alla messa in sicurezza delle sedi diplomatico-consolari, degli Istituti di Cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero. Alle spese di cui al presente comma non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

13. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 906.708 per l'invio in missione di personale del Ministero degli affari esteri presso le sedi in Afghanistan, Iraq, Libia,

Pakistan, Yemen, Siria, Somalia ed in altre aree di crisi. Al predetto personale è corrisposta una indennità, senza assegno di rappresentanza, pari all'ottanta per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. È altresì autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 190.710 per il parziale pagamento delle spese di viaggio per congedo in Italia del personale in servizio presso le medesime sedi e per i familiari a carico. Il relativo diritto, in deroga all'articolo 181, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 spetta ogni sei mesi ed è acquisito dopo quattro mesi ancorché i viaggi siano stati effettuati precedentemente. È altresì autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 settembre 2013, la spesa di euro 222.872 per l'invio in missione di un funzionario diplomatico con l'incarico di assistere la presenza italiana in Kurdistan. Al medesimo funzionario è corrisposta una indennità pari all'ottanta per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio n. 18 del 1967 e successive modificazioni e il rimborso forfettario degli oneri derivanti dalla effettuazione delle attività in Kurdistan, commisurato alla diaria per i viaggi di servizio all'interno dell'Iraq. Per l'espletamento delle sue attività, il predetto funzionario può avvalersi del supporto di due unità da reperire in loco non superiore a quello di applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto.

14. È autorizzato il rifinanziamento della legge 1° agosto 2002, n. 182, per la partecipazione dell'Italia alla spesa per la ristrutturazione del Quartiere Generale del Consiglio Atlantico a Bruxelles. Al relativo onere, pari a euro 11.818.704 per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

15. Il contributo di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 23 aprile 2002, n. 78, è incrementato, a decorrere dall'anno 2013, di euro 60.000. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 4 giugno 1997, n. 170.

16. Al fine di assicurare la funzionalità del Comitato Atlantico Italiano, incluso nella tabella degli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948, e successive modificazioni, è assegnato in favore dello stesso un contributo straordinario di euro 400.000 per l'anno 2013.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

6.100

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «periodo di vigenza» con le seguenti: «periodo di applicazione delle disposizioni»;

al comma 2, dopo le parole: «Middle East» inserire la seguente: «and»;

al comma 13, ultimo periodo, dopo le parole: «reperire in loco» inserire le seguenti: «per un periodo».

G6.100

MANTICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3653 recante la conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione,

premessi che:

l'articolo 6, comma 1, del decreto-legge, reca un'autorizzazione di spesa di euro 3.948.126 per gli interventi a sostegno dei processi di ricostruzione e di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o di post-conflitto e per il contributo all'Unione per il Mediterraneo. Nell'ambito del medesimo stanziamento, il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, può destinare risorse per iniziative in altre aree di crisi, per le quali emergano urgenti necessità di intervento;

rilevato che la formulazione nella relazione finanziaria di accompagnamento per le attività di competenza del Ministero degli affari esteri gennaio-settembre 2013 relativamente all'accantonamento per le attività di ricostruzione in Siria può essere foriera di ambiguità, laddove in particolare prevede interventi per favorire "dialogo nazionale in Siria e sostegno al rafforzamento dell'istituzione parlamentare",

impegna il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, a individuare finalizzazioni per gli interventi italiani di ricostruzione riferite ad interventi straordinari in Siria più conformi alla situazione in atto e ai suoi possibili sviluppi, modificando ovvero integrando i documenti tecnici di accompagnamento al decreto-legge.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI DA 7 AL 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Regime degli interventi)

1. Per le finalità e nei limiti temporali di cui agli articoli 5 e 6, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle vigenti disposizioni, ricorrendo preferibilmente all'impiego di risorse locali sia umane che materiali.

2. Nell'ambito degli stanziamenti di cui agli articoli 5 e 6, al personale inviato in missione per le attività e le iniziative di cui ai medesimi articoli 5 e 6, incluso quello di cui all'articolo 16 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, è corrisposta l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura intera incrementata del trenta per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman.

3. Il Ministero degli affari esteri, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio per il funzionamento delle unità tecniche, di cui all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e delle Sezioni distaccate, di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1988, n. 177, è autorizzato a sostenere le spese di vitto e alloggio strettamente indispensabili per il personale inviato in missione nei Paesi di cui all'articolo 5, che per motivi di sicurezza debba essere alloggiato in locali comunque a disposizione dell'Amministrazione. Alle spese per il funzionamento delle medesime strutture site nei Paesi di cui all'articolo 5 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. All'effetto derivante sui saldi di finanza pubblica si provvede a valere sulle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 5.

4. Per quanto non diversamente previsto, alle attività e alle iniziative di cui agli articoli 5 e 6 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 57, commi 6 e 7, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, nonché l'articolo 3, commi 1 e 5, e

l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219.

5. Alle spese previste dagli articoli 5 e 6 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 60, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 14, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010. All'effetto derivante sui saldi di finanza pubblica si provvede a valere sulle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 5 e 6 del presente decreto.

6. Per le finalità, nei limiti temporali e nell'ambito delle risorse di cui agli articoli 5 e 6, il Ministero degli affari esteri può conferire incarichi temporanei di consulenza anche ad enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di specifiche professionalità, e stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 7, e all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, all'articolo 1, comma 56, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e all'articolo 61, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, nonché in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 7, commi 6 e 6-bis, e all'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Gli incarichi sono affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna, a persone di nazionalità locale, ovvero di nazionalità italiana o di altri Paesi, a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistano le professionalità richieste.

7. All'articolo 16, comma 1, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla lettera *d*), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «anche in deroga ai limiti temporali previsti dalle vigenti disposizioni normative o contrattuali». Dall'applicazione della presente disposizione non devono derivare oneri per la finanza pubblica eccedenti rispetto agli stanziamenti ordinari di bilancio previsti per l'attuazione della legge 26 febbraio 1987, n. 49.

8. L'articolo 15, comma 9, primo periodo, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, confermato dall'articolo 6, comma 6, della legge 12 novembre 2011, n. 184, si applica anche agli stanziamenti di cui all'articolo 7 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, e a quelli del presente decreto.

9. Nei limiti delle risorse di cui all'articolo 5, nonché degli stanziamenti residui di cui al comma 8 del presente articolo, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni già effettuate dal 1° gennaio 2013 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, conformi alla disciplina contenuta nel presente decreto.

10. Fermo restando il divieto di artificioso frazionamento, in presenza di difficoltà oggettive di utilizzo del sistema bancario locale attestate dal

capo missione, ai pagamenti di importo non superiore a 10.000 euro, effettuati dalle rappresentanze diplomatiche, a valere sui fondi di cui all'articolo 5, loro accreditati, non si applica l'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, e successive modificazioni.

11. Le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 3, 4, 5 e 6, della legge 17 dicembre 2010, n. 227, si applicano anche al datore di lavoro di impresa privata del coniuge del personale delle pubbliche amministrazioni, incluse le Forze armate, destinato a prestare servizio di lunga durata presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari italiani all'estero. Dall'attuazione delle disposizioni del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 8.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del presente decreto, escluso l'articolo 6, commi 14 e 15, pari complessivamente a euro 935.471.703 per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale (3658) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale (3658) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Il termine di cui al comma 2-ter dell'articolo 11 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, e successive modificazioni, è differito al 30 giugno 2013. A partire dalla scadenza del termine di cui al primo periodo si applicano le disposizioni dell'articolo 19, comma 1, lettera f), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

2. Il termine di cui all'articolo 6, comma 1, lettera p), del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, e successive modificazioni, come da ultimo prorogato dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 29 dicembre

2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, è differito al 31 dicembre 2013.

3. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.4

DI NARDO

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.5

DI NARDO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno» con le seguenti: «15 marzo».

1.3

VALLARDI

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e conseguentemente si intendono abrogati i commi 2 e 3 dell'articolo 11 del citato decreto-legge n. 195 del 2009».

1.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, al secondo periodo, sostituire le parole: «dell'articolo 19, comma 1, lettera f), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135» con le seguenti: «dell'articolo 14, comma 27, lettera f), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni».

1.6

DI NARDO

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il differimento non si applica ai comuni che abbiano raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, i quali, a far data dal 1° gennaio 2013, possono provvedere direttamente all'organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e alla riscossione dei relativi tributi».

1.1

ORSI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.1

Al comma 2 sostituire le parole: «31 dicembre 2013» con le seguenti: «31 dicembre 2016. I rifiuti di cui all'articolo 6, comma 1, lettera p), del decreto legislativo n. 36 del 2003, qualora smaltiti in discarica, sono sottoposti a contributo obbligatorio da corrispondere allo Stato nella misura di 10 euro per tonnellata per i conferimenti in discarica nell'anno 2013, di 20 euro per tonnellata per i conferimenti in discarica nell'anno 2014, di 25 euro per tonnellata per i conferimenti in discarica nell'anno 2015 e di 30 euro per tonnellata per i conferimenti in discarica nell'anno 2016. Il contributo è versato dal gestore dell'impianto di smaltimento in un'unica soluzione entro trenta giorni dalla fine di ogni semestre dell'anno, secondo le modalità indicate da un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanare entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il contributo è corrisposto dai conferitori in discarica dei rifiuti con conseguente adeguamento delle tariffe in vigore qualora regolate da regime di convenzione o determinate da piani economici di gestione approvati da pubbliche autorità.».

G1.1 (già em. 1.1)

ORSI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3658,

impegna il Governo a predisporre idonei atti normativi finalizzati a prevedere una proroga più lunga dell'entrata in vigore del divieto di conferire in discarica rifiuti di elevato potere calorifico e, contestualmente, a

predisporre meccanismi di incentivazione/disincentivazione che favoriscano la realizzazione del principio secondo il quale i rifiuti con elevato potere calorifico debbano essere avviati alla valorizzazione energetica.

(*) Accolto dal Governo.

1.2

VACCARI, VALLARDI

Improponibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Alla lettera *b*), del comma 2, dell'articolo 185, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, dopo le parole: "di biogas, di compostaggio;" è aggiunto il seguente periodo: "il digestato o il compost, quando non siano destinati alla utilizzazione agronomica nell'ambito di una o più aziende consorziate che ospitano l'impianto, nel qual caso rientrano tra i materiali di cui alla lettera *f*) del comma 1;"».

1.200

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 10, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, le parole: "Fino al 13 febbraio 2011 e, per le apparecchiature rientranti nella categoria 1 dell'allegato 1A, fino al 13 febbraio 2013" sono soppresse.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1000

LA COMMISSIONE

Improcedibile

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, le parole: "1° gennaio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "1° luglio 2013"».

1.0.100

IL RELATORE

V. testo 2

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, le parole: "1° gennaio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "1° luglio 2013"».

1.0.100 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 14, comma 35, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214,

e successive modificazioni, al settimo periodo le parole: "ad aprile" sono sostituite dalle seguenti: "a luglio"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. In deroga al divieto di proroga o rinnovo di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n.100, atteso il permanere di gravi condizioni di emergenza ambientale e ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di evitare il verificarsi di soluzioni di continuità nelle gestioni delle medesime emergenze ambientali, fino al 31 dicembre 2013 continuano a produrre effetti le disposizioni, di cui all'articolo 11 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3891 del 4 agosto 2010, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 21 agosto 2010, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3554 del 5 dicembre 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 12 dicembre 2006, e successive modificazioni, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3998 del 20 gennaio 2012, e successive modificazioni, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 26 gennaio 2012, e le disposizioni di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4023 del 15 maggio 2012, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 14 giugno 2012. Fino allo stesso termine continuano a produrre effetti i provvedimenti rispettivamente presupposti, conseguenti e connessi alle ordinanze di cui al presente comma.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse già previste per la copertura finanziaria delle richiamate ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri.

EMENDAMENTO

2.1 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «14 giugno 2012» aggiungere le seguenti: «, nonché le disposizioni di cui all'articolo 17 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3738 del 5 feb-

braio 2009, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 17 febbraio 2009, e successive modificazioni.».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica all'articolo 124 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di scarichi idrici)

1. All'articolo 124, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Con esclusione degli scarichi contenenti sostanze pericolose, la cui validità è di quattro anni, l'autorizzazione è valida per sei anni dal momento del rilascio"».

2.0.2

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di gestione dei rifiuti)

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è apportata la seguente modificazione:

a) all'articolo 182-ter, comma 2, alinea, dopo le parole: "e gli ATO" sono inserite le seguenti: "ovvero le autorità competenti, individuate ai sensi dell'articolo 2, comma 186-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191,"».

2.0.3

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile*Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di miscelazione di rifiuti speciali e di oli usati)*

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 187 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"2-bis. Gli effetti delle autorizzazioni in essere relative all'esercizio degli impianti di recupero o di smaltimento di rifiuti che prevedono la miscelazione di rifiuti speciali, consentita ai sensi del presente articolo e dell'allegato G alla parte quarta del presente decreto, nei testi vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, restano in vigore fino alla revisione delle autorizzazioni medesime".

2. Il comma 2 dell'articolo 216-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente:

"2. In deroga a quanto previsto dall'articolo 187, comma 1, fatti salvi i requisiti di cui al medesimo articolo 187, comma 2, lettere a), b) e c), il deposito temporaneo e le fasi successive della gestione degli oli usati sono realizzati, anche miscelando gli stessi, in modo da tenere costantemente separati, per quanto tecnicamente possibile, gli oli usati da destinare, secondo l'ordine di priorità di cui all'articolo 179, comma 1, a processi di trattamento diversi fra loro. È fatto comunque divieto di miscelare gli oli usati con altri tipi di rifiuti o di sostanze".».

2.0.4

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile*Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Introduzione dell'articolo 213-bis nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)*

1. Nel capo IV del titolo I della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo l'articolo 213 è aggiunto il seguente:

"Art. 213-bis.*(Trattamento di rifiuti tramite compostaggio aerobico e digestione anaerobica)*

1. Non è soggetto al regime autorizzativo di cui agli articoli 208 e seguenti il trattamento tramite compostaggio aerobico o digestione anaerobica dei rifiuti urbani organici biodegradabili quando sono rispettate le seguenti condizioni:

a) i rifiuti oggetto del trattamento sono costituiti da rifiuti biodegradabili di cucine e mense e da rifiuti dei mercati (codici 200108 e 200302 di cui all'allegato D alla parte quarta del presente decreto) e da rifiuti biodegradabili prodotti da giardini e parchi (codice 200201 di cui all'allegato D alla parte quarta del presente decreto);

b) la quantità totale non eccede 80 tonnellate annue e il trattamento è eseguito nel territorio compreso entro i confini amministrativi del comune o di comuni confinanti, che abbiano stipulato una convenzione di associazione per la gestione congiunta del servizio, e il prodotto ottenuto in conformità all'allegato 2 del decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, è utilizzato sul medesimo territorio;

c) i rifiuti non sono stoccati prima del trattamento per oltre settantadue ore nel caso dei rifiuti biodegradabili di cucine e mense e dei rifiuti dei mercati (codici 200108 e 200302) e per oltre sette giorni nel caso dei rifiuti biodegradabili prodotti da giardini e parchi (codice 200201);

d) gli impianti sono gestiti sotto la responsabilità di un professionista abilitato secondo modalità stabilite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.

2. La realizzazione e l'esercizio degli impianti di cui al comma 1 sono soggetti a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e all'osservanza delle prescrizioni in materia urbanistica, delle norme antisismiche, ambientali, di sicurezza, antincendio e igienico-sanitarie, delle norme relative all'efficienza energetica nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42».

2.0.5

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile*Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,
in materia di essiccatoi agricoli)*

1. All'allegato IV alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla parte I, punto 1, dopo la lettera v) è inserita la seguente:

"v-bis) Impianti stagionali di essiccazione di prodotti agricoli in dotazione alle imprese agricole, di cui all'articolo 2135 del codice civile, che non lavorano più di novanta giorni l'anno e di potenza installata non superiore a 450.000 chilocalorie/ora per corpo essiccante";

b) alla parte II, punto 1, dopo la lettera v) è inserita la seguente:

"v-bis) Impianti di essiccazione di cereali, medica e semi non ricompresi nella parte I del presente allegato"».

2.0.6

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile*Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Utilizzo di terre e rocce da scavo)*

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 49 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, i materiali di scavo provenienti dalle miniere dismesse, o comunque esaurite, collocate all'interno dei siti di interesse nazionale, possono essere utilizzati nell'ambito delle medesime aree minerarie per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali, a condizione che la caratterizzazione di tali materiali, tenuto conto del valore di fondo naturale, abbia accertato concentrazioni degli inquinanti che si collocano al di sotto dei valori di cui all'allegato 5 alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in funzione della destinazione d'uso e qualora risultino conformi al test di cessione da com-

riere con il metodo e in base ai parametri di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 72 alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, e successive modificazioni.

2. Le aree sulle quali insistono i materiali di cui al comma 1, ricorrendo le medesime condizioni ivi previste per i suoli e per le acque sotterranee, sono restituite agli usi legittimi. Ai fini di tale restituzione, il soggetto interessato comunica al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i risultati della caratterizzazione, validati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) competente per territorio, che si avvale anche delle banche dati di enti o istituti pubblici.

3. Il decreto di cui all'articolo 49 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, non si applica alle ipotesi disciplinate dall'articolo 109, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

2.0.7

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Residui di coltivazione e di lavorazione della pietra e del marmo)

1. In applicazione dell'articolo 184-bis, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, i residui prodotti come parte integrante di un processo di estrazione e di lavorazione di marmi e lapidei costituiscono un sottoprodotto ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera qq), del medesimo decreto legislativo, se il produttore dimostra che ricorrono i seguenti requisiti:

a) è certo che i residui saranno ulteriormente utilizzati nel medesimo o in un successivo ciclo produttivo;

b) l'ulteriore utilizzo dei residui è diretto e non determina rischi per la salute né rischi di inquinamento e danno per le risorse naturali protette e non ha impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana;

c) i residui non sono sottoposti ad alcun trattamento ai fini della lettera b) diverso dalla normale pratica industriale;

d) i residui sono conformi al *test* di cessione da compiere con il metodo e in base ai parametri di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 72 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998, e successive modificazioni.

2. I residui di cui al comma 1 sono in ogni caso assoggettati al regime dei rifiuti, qualora il processo di estrazione e di lavorazione di marmi e lapidei dal quale sono prodotti utilizza sostanze potenzialmente inquinanti, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo, resine, collanti, prodotti chimici in genere.

3. I fanghi di segazione e lavorazione di marmi e lapidei e i fanghi di lavaggio di aggregati inerti costituiscono un sottoprodotto se il produttore dimostra che ricorrono i requisiti di cui al comma 1 e tali residui:

a) non contengano acrilamide e poliacrilamide;

b) sia accertata la loro compatibilità ambientale, tenendo conto dei valori di fondo naturale, verificando, con analisi eseguite ogni 1000 metri cubi di produzione o al variare del processo di lavorazione e/o dei prodotti lavorati e comunque almeno una volta all'anno da laboratori accreditati da Accredia per gli specifici parametri, che non siano superati i limiti della colonna B della tabella 1 dell'allegato V al titolo V della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006, per i parametri potenzialmente presenti, in riferimento al ciclo produttivo, selezionati tra le sostanze della tabella 4.1, allegato 4, del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 agosto 2012, n. 161;

c) sia eseguito ogni 1000 metri cubi di produzione e, comunque, almeno una volta all'anno da laboratori accreditati da Accredia per gli specifici parametri e risulti conforme al test di cessione da compiere con il metodo e in base ai parametri di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 72 alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, e successive modificazioni.

4. I residui di cui ai commi 1 e 3 possono essere utilizzati, anche nell'ambito delle aree di estrazione e delle relative aree di lavorazione, in sostituzione dei materiali di cava per reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati nonché per interventi di recupero ambientale sempre che il loro utilizzo sia previsto e ritenuto idoneo da parte del tecnico progettista abilitato.

5. I residui di cui ai commi 1 e 3 possono essere utilizzati in relazione alla produzione di aggregati per l'edilizia e le costruzioni in generale nonché in tutti i processi produttivi che permettano l'utilizzo dei materiali medesimi in sostituzione di materiale di cava.

6. L'idoneità allo specifico utilizzo deve essere verificata in riferimento alla legislazione vigente, con particolare riferimento alla direttiva CEE 89/106 del Consiglio, del 21 dicembre 1988. Tale idoneità può comunque derivare da processi riconducibili alla normale pratica industriale, secondo i criteri dell'allegato 3 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 agosto 2012, n. 161, e successive modificazioni.

7. Il produttore, in caso di utilizzo dei residui di cui al comma 1, è tenuto ad autocertificare che i suddetti provengano da siti autorizzati all'attività estrattiva o da siti destinati esclusivamente alla lavorazione di

marmi e lapidei e, comunque, non da siti contaminati o sottoposti ad interventi di bonifica ai sensi del titolo V della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni».

2.0.8

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di rifiuti)

1. All'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il soggetto attivo può affidare, anche disgiuntamente, le fasi di gestione, accertamento e riscossione, nel rispetto del disposto di cui al comma 35, dell'obbligazione tributaria, compresa la maggiorazione di cui al comma 13, ai soggetti di cui al comma 5 dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, alle autorità competenti di cui al comma 23, nonché al soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani".

2. Al comma 29 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole: «servizio pubblico» sono inserite le seguenti: "o che hanno realizzato sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso".

3. All'articolo 14, comma 32, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ", e possono affidare, anche disgiuntamente, le fasi di gestione, riscossione e accertamento della maggiorazione di cui al comma 13 ai soggetti di cui al comma 5 dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nonché al soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani".

4. All'articolo 3, comma 29, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "Per i rifiuti solidi urbani non si applicano i limiti massimi indicati al primo periodo del presente comma".

5. All'articolo 9-bis, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

"a) per ciascuna tipologia di rifiuto, fino alla data di entrata in vigore del rispettivo decreto di cui all'articolo 184-ter, comma 2, del decreto le-

gislativo 3 aprile 2006, n. 152, i criteri di cui al medesimo articolo 184-ter, comma 1, possono essere stabiliti, nel rispetto delle condizioni di cui al citato comma 1, tramite autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 208 e 209 oppure ai sensi del titolo III-bis della parte seconda del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006».

6. All'articolo 39 del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 9, alinea, le parole: "Fino al 2 luglio 2012" sono soppresse;

b) al comma 9, lettera a), le parole: "cento chilogrammi o cento litri l'anno" sono sostituite dalle seguenti: "trecento chilogrammi o trecento litri l'anno";

c) al comma 9, lettera b), le parole: "cento chilogrammi o cento litri all'anno" sono sostituite dalle seguenti: "trecento chilogrammi o trecento litri l'anno"».

2.0.9

IL RELATORE

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di rifiuti)

1. Nelle isole con popolazione residente inferiore a 15.000 abitanti, paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso possono, nei limiti delle loro proprietà fertilizzanti scientificamente riconosciute, essere utilizzati presso il luogo di produzione o in altro luogo idoneo limitrofo, sempre che diversi dalle aree in cui risultino superate le soglie di valutazione superiori di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, mediante processi o metodi, ivi inclusa la combustione, che in ogni caso non danneggino l'ambiente né mettano in pericolo la salute umana.

2. Le biomasse vegetali di origine marina e lacustre spiaggiate lungo i litorali, con la prevista autorizzazione regionale e senza la necessità di espletare ulteriori valutazioni di incidenza ambientale, possono essere rimosse, purché ricorrano i requisiti di cui all'articolo 184-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e utilizzate per la produzione di *compost* o a fini energetici.

2.0.10

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile*Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Disposizioni in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche)*

1. Rientra nella fase della raccolta, come definita dall'articolo 183, comma 1, lettera *o*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il raggruppamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) finalizzato al loro trasporto presso i centri di raccolta di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, effettuato dai distributori presso i locali del proprio punto vendita o presso altro luogo risultante dalla comunicazione di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 marzo 2010, n. 65, nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) il raggruppamento riguarda esclusivamente i RAEE disciplinati dal decreto legislativo n. 151 del 2005 provenienti dai nuclei domestici;

b) i RAEE di cui alla lettera *a*) sono trasportati presso i centri di raccolta di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 151 del 2005 con cadenza trimestrale e, comunque, quando il quantitativo raggruppato raggiunga complessivamente i 3.500 chilogrammi. Tale quantitativo è elevato a 3.500 chilogrammi per ciascuno dei raggruppamenti 1, 2 e 3 dell'allegato 1 al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 settembre 2007, n. 185, e a 3.500 chilogrammi complessivi per i raggruppamenti 4 e 5 di cui al medesimo allegato 1;

c) il raggruppamento dei RAEE è effettuato presso il punto di vendita del distributore o presso altro luogo risultante dalla comunicazione di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 marzo 2010, n. 65, in luogo idoneo, non accessibile a terzi e pavimentato. I RAEE sono protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili, e raggruppati avendo cura di tenere separati i rifiuti pericolosi, nel rispetto della disposizione di cui all'articolo 187, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. È necessario garantire l'integrità delle apparecchiature, adottando tutte le precauzioni atte ad evitare il deterioramento delle stesse e la fuoriuscita di sostanze pericolose.

2. All'articolo 2, comma 1, lettera *d*), del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

8 marzo 2010, n. 65, le parole da: ", effettuato" fino a: "6.000 kg" sono soppresse.

3. La realizzazione e la gestione di centri di raccolta di cui all'articolo 6, comma 1, lettere *a)* e *c)*, del decreto legislativo n. 151 del 2005 si svolge con le modalità previste dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 aprile 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 99 del 28 aprile 2008, e successive modificazioni, ovvero, in alternativa, con le modalità previste dagli articoli 208, 213 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4. Sono abrogati il comma 2 dell'articolo 1 e l'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 marzo 2010, n. 65.

5. All'articolo 3, comma 1, lettera *l)*, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, dopo le parole: "in cui si eseguono" sono inserite le seguenti: ", nel rispetto delle condizioni, modalità e prescrizioni stabilite in conformità alle migliori tecniche disponibili con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,"».

2.0.11

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di misure di compensazione)

1. In tutti i casi in cui possono essere imposte, dalle autorità competenti e nei modi consentiti dalla normativa vigente, misure di compensazione e riequilibrio ambientale in relazione alla realizzazione di attività, opere, impianti o interventi, tali misure non possono comunque avere carattere meramente monetario. In caso di inosservanza delle suddette misure, oltre agli oneri necessari alla realizzazione delle misure di compensazione e riequilibrio ambientale, il soggetto inadempiente è tenuto a versare una somma di importo equivalente, che affluisce all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata a specifici programmi dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2.0.12**Improponibile**

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

*Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Quantificazione di flussi riguardanti contributi su politiche ambientali)*

1. Nei casi in cui, con riguardo a fondi che soggetti privati e pubblici siano tenuti a versare in attuazione delle normative di settore, sia prevista dalla normativa vigente la riassegnazione di fondi a capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare o a fondi istituiti dalla legge comunque funzionali all'attuazione, da parte del medesimo Ministero, di politiche ambientali, sul sito web del Ministero deve essere indicato, con aggiornamento almeno trimestrale, l'andamento effettivo dei flussi di riassegnazione, fermi restando gli obblighi di pubblicazione già vigenti. Entro il 30 giugno di ciascun anno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta al Parlamento una relazione che illustra detto andamento, quantificando i fondi effettivamente riassegnati.».

2.0.13

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile*Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Misure in tema di determinazione delle tariffe dei servizi idrici e di recupero dei costi ambientali)*

1. Ai soli fini dell'esercizio delle funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici di cui all'articolo 21, comma 19, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, l'articolo 2, comma 12, lettera e), della legge 14 novembre 1995, n. 481, nella parte in cui prevede che nel definire e aggiornare la tariffa base, i parametri e gli altri elementi di riferimento per determinare le tariffe, nonché le modalità per il recupero dei costi eventualmente sostenuti nell'interesse generale si debba assicurare la realizzazione, fra gli altri, degli obiettivi generali di tutela ambientale, si interpreta, in ogni caso, nel senso che resta comunque ferma la necessità di recuperare, sulla base di indirizzi stabiliti dal Ministero dell'ambiente e

della tutela del territorio e del mare, i costi ambientali anche secondo il principio "chi inquina paga". Le modalità del recupero dei costi ambientali sono determinate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas in conformità alla disciplina nazionale e dell'Unione europea».

2.0.14

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Recupero e riciclaggio dei materassi dismessi)

1. Al fine di promuovere il recupero e il riciclaggio dei materassi dismessi, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana un decreto per la gestione dei materassi dismessi, specificando le modalità di recupero, prevedendo l'introduzione di meccanismi che in osservanza delle normative nazionale e dell'Unione europea favoriscano il recupero e l'avvio al riciclaggio dei materiali impiegati».

2.0.15

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche agli articoli 14 e 23 del decreto-legge n. 5 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 2012)

1. Al decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 14, comma 4, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

«f) razionalizzazione e riduzione di controlli a favore delle imprese che comunichino alle amministrazioni competenti, anche attraverso lo sportello unico per le attività produttive, il possesso di certificazione del sistema di gestione per la qualità ISO, o di altra appropriata certificazione emessa, a fronte di norme armonizzate, da un organismo di certificazione

accreditato da un ente di accreditamento designato da uno Stato membro dell'Unione europea ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, o firmatario degli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento (IAFMLA). Ai fini della razionalizzazione e riduzione dei controlli in materia ambientale rilevano unicamente la certificazione ISO 14001, e successivi aggiornamenti, o la registrazione EMAS di cui al regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009";

b) all'articolo 14, comma 6, dopo le parole: "in materia fiscale, finanziaria e di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" sono inserite le seguenti: "nonché in materia di tutela del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale,";

c) all'articolo 23, comma 1, primo periodo, dopo le parole: "Ferre restando le disposizioni in materia" sono inserite le seguenti: "di valutazione di impatto ambientale di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché"».

2.0.16

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge n. 2 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 28 del 2012)

1. All'articolo 3 del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 28, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", costituita da una miscela eterogenea di materiale di origine antropica, quali residui e scarti di produzione e di consumo, e di terreno, che compone un orizzonte stratigrafico specifico rispetto alle caratteristiche geologiche e stratigrafiche naturali del terreno in un determinato sito e utilizzati per la realizzazione di riempimenti, di rilevati e di reinterri";

b) i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

"2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 185, comma 1, lettere *b)* e *c)*, del decreto legislativo n. 152 del 2006, le matrici materiali di riporto devono essere sottoposte a test di cessione effettuato sui materiali granulari ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, ai fini delle metodiche e dei parametri da utilizzare per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee e, ove conformi ai

limiti del test di cessione, devono rispettare quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di bonifica dei siti contaminati.

3. Le matrici materiali di riporto che non siano risultate conformi ai limiti del test di cessione sono fonti di contaminazione e come tali devono essere rimosse o devono essere rese conformi al *test* di cessione o devono essere sottoposte a messa in sicurezza permanente utilizzando le migliori tecniche disponibili e a costi sostenibili che consentono di utilizzare l'area secondo la destinazione urbanistica senza rischi per la salute.

3-bis. Gli oneri derivanti dai commi 2 e 3 sono posti integralmente a carico dei soggetti richiedenti le verifiche ivi previste».

2.0.17

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche all'articolo 230 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di rifiuti derivanti da attività di manutenzione delle infrastrutture)

1. Il comma 5 dell'articolo 230 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 è sostituito dal seguente:

"5. I rifiuti provenienti dalle attività di pulizia manutentiva delle reti fognarie di qualsiasi tipologia, sia pubbliche che asservite ad edifici privati, comprese le fosse settiche e manufatti analoghi solo se integrati nelle reti fognarie medesime, si considerano prodotti dal soggetto che svolge l'attività di pulizia manutentiva nei luoghi dove è stata svolta. La raccolta e il trasporto sono accompagnati da un unico documento di trasporto per automezzo e percorso di raccolta, il cui modello è emanato con decreto ministeriale entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Nelle more dell'emanazione di tale decreto è utilizzato, con le medesime modalità, il vigente sistema di tracciabilità dei rifiuti. Tali rifiuti potranno essere conferiti direttamente ad impianti di smaltimento o recupero, in alternativa raggruppati temporaneamente presso la sede o unità locale del soggetto che svolge l'attività di pulizia manutentiva nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 183, comma 1, lettera *bb*). I soggetti che svolgono attività di pulizia manutentiva delle reti fognarie aderiscono al sistema SISTRI ai sensi dell'articolo 188-*ter*, comma 1, lettera *f*). Il soggetto che svolge l'attività di pulizia manutentiva è comunque tenuto all'iscrizione nell'albo dei gestori ambientali, prevista dall'articolo

212, comma 5, per lo svolgimento delle attività di raccolta e trasporto di rifiuti, e all'iscrizione nell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 6 giugno 1974, n. 298"».

2.0.18

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Terre e rocce da scavo - Cantieri di minori dimensioni)

1. In relazione a quanto disposto dall'articolo 266, comma 7, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in deroga a quanto previsto dal decreto di cui all'articolo 49 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, i materiali da scavo prodotti nel corso di attività e interventi autorizzati in base alle norme vigenti sono sottoposti al regime di cui all'articolo 184-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, se il produttore dimostra:

a) che la destinazione all'utilizzo è certa, direttamente presso un determinato sito o un determinato ciclo produttivo;

b) che per i materiali che derivano dallo scavo non sono superati valori delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alle colonne A e B tabella 1, allegato 5 al titolo V della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alle caratteristiche delle matrici ambientali e destinazione d'uso urbanistica del sito di destinazione;

c) che l'utilizzo in un successivo ciclo di produzione non determina rischi per la salute né variazioni qualitative o quantitative delle emissioni rispetto al normale utilizzo di altre materie prime;

d) che ai fini di cui alle lettere b) e c) non è necessario sottoporre le terre e rocce da scavo ad alcun preventivo trattamento, fatte salve le normali pratiche industriali e di cantiere.

2. Il produttore può attestare il rispetto delle condizioni di cui al comma 1 anche tramite dichiarazione resa all'autorità territorialmente competente ai sensi e per gli effetti del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, precisando le quantità destinate all'utilizzo, i tempi previsti per l'utilizzo e il sito di deposito, che non può comunque superare due anni dalla data di produzione, fermo restando che le attività di scavo e di utilizzo devono essere autorizzate in conformità alla vigente disciplina urbanistica e igienico sanitaria.

3. Il produttore deve, in ogni caso, confermare all'autorità territorialmente competente che le terre e rocce da scavo sono state completamente utilizzate secondo le previsioni iniziali.

4. L'utilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotto resta assoggettato al regime proprio dei beni e dei prodotti. A tal fine il trasporto di tali materiali è accompagnato dal documento di trasporto o da copia del contratto di trasporto redatto in forma scritta o dalla scheda di trasporto di cui agli articoli 6 e 7-bis del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, e successive modificazioni.».

2.0.190

LA COMMISSIONE

Improcedibile

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Con riferimento agli interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del maggio 2012, il contributo di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, può essere determinato in ogni caso in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili. La presente disposizione opera nell'ambito delle risorse già disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

2.0.19

BARBOLINI, BALBONI, BASTICO, BERSELLI, BERTUZZI, BETTAMIO, BUTTI, GALIOTO, GERMONTANI, GHEDINI, MANTOVANI, MERCATALI, PALMIZIO, PARDI, PIGNEDOLI, SANGALLI, SERAFINI Giancarlo, SOLIANI, VALLARDI, VITALI, ZAVOLI

V. testo 2

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Con riferimento agli interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del maggio 2012, il contributo di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, può essere determi-

nato in ogni caso in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili. La presente disposizione opera nell'ambito delle risorse già disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

2.0.19 (testo 2)

BARBOLINI, BALBONI, BASTICO, BERSELLI, BERTUZZI, BETTAMIO, BUTTI, GALIOTO, GERMONTANI, GHEDINI, MANTOVANI, MERCATALI, PALMIZIO, PARDI, PIGNEDOLI, SANGALLI, SERAFINI Giancarlo, SOLIANI, VALLARDI, VITALI, ZAVOLI

Approvato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, dopo le parole: «possono essere concessi contributi» sono inserite le seguenti: «, anche in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili,».

2.0.20

GIOVANARDI

V. testo 2

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

Con riferimento agli interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del maggio 2012, il contributo di cui alla lettera a), comma 1, dell'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, deve essere determinato in ogni caso in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili.».

2.0.20 (testo 2)

GIOVANARDI

Id. em. 2.0.19 (testo 2)

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, dopo le parole: «possono essere concessi contributi» sono inserite le seguenti: «, anche in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili,».

2.0.21

DELLA SETA, FERRANTE, FLUTTERO, MAZZUCONI, ORSI

Improponibile

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche agli articoli 195 e 206 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di gestione di rifiuti)

Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

all'articolo 195, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. Nelle more dell'adozione dei decreti di cui al comma 2, lettera c), le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono adottare le disposizioni regolamentari e tecniche che restano in vigore fino alla data di entrata in vigore dei citati decreti. Fino alla medesima data sono fatti salvi gli effetti delle disposizioni regolamentari e tecniche e dei relativi adeguamenti già adottati dalle regioni e dalle province autonome";

all'articolo 206, comma 1, dopo la lettera i) è inserita la seguente:

"i-bis) l'impiego, da parte degli enti pubblici, delle società a prevalente capitale pubblico e di soggetti privati, dei materiali e prodotti provenienti dal recupero dei rifiuti, sia nella realizzazione di opere infrastrutturali che nell'ambito dell'acquisto di beni, dando priorità ai materiali e prodotti ottenuti dal riciclaggio di pneumatici fuori uso di cui all'articolo 228, e dei rifiuti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione di cui all'articolo 181, comma 1, lettera b), che risultino conformi agli standard e

alle normative di settore, ove esistenti, nonché dal trattamento delle tipologie di rifiuti elettrici ed elettronici, di cui al decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, e dei rifiuti di imballaggi che presentino particolari difficoltà di riciclo, al fine di facilitare il raggiungimento degli obiettivi di raccolta o recupero e riciclaggio per tali tipologie di rifiuti previsti, rispettivamente, dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 aprile 2011, n. 82, nonché dall'articolo 181, comma 1, lettera *b*), e dall'allegato E alla parte quarta del presente decreto. Gli accordi e i contratti di programma di cui alla presente lettera, ove necessario e fattibile da un punto di vista tecnico ed economico, possono prevedere percentuali minime di impiego di materiali e prodotti recuperati rispetto al fabbisogno totale di spesa"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3653. Em. 1.102, Perduca e Poretti	222	220	015	048	157	111	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3653. Em. 1.103, Perduca e Poretti	224	222	016	037	169	112	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0860 del 16/01/2013 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
ADAMO MARILENA	C	C
ADERENTI IRENE	F	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C
AGOSTINI MAURO		C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C
ALICATA BRUNO	C	C
ALLEGRI NI LAURA	C	C
AMATI SILVANA	C	F
AMATO PAOLO	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	C	C
ANTEZZA MARIA	M	M
ARMATO TERESA	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F
AUGELLO ANDREA		
AZZOLLINI ANTONIO	C	C
BAIO EMANUELA	C	C
BALBONI ALBERTO	C	C
BALDASSARRI MARIO		
BALDINI MASSIMO	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C
BARELLI PAOLO	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C
BASTICO MARIANGELA		
BATTAGLIA ANTONIO	C	C
BELISARIO FELICE	A	A
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO		
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C
BIANCHI DORINA	C	C
BIANCO ENZO	C	C
BIANCONI LAURA		
BIONDELLI FRANCA	M	M
BLAZINA TAMARA	C	C
BODEGA LORENZO	F	F
BOLDI ROSSANA	F	C
BOLDRINI GIACINTO	F	A
BONDI SANDRO	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C
BONINO EMMA	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	F

Seduta N. 0860 del 16/01/2013 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
BOSETTO GABRIELE		
BOSONE DANIELE		
BRICOLO FEDERICO		
BRUNO FRANCO		
BUBBICO FILIPPO	C	C
BUGNANO PATRIZIA		
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C
BUTTI ALESSIO	C	F
CABRAS ANTONELLO		
CAFORIO GIUSEPPE	A	A
CAGNIN LUCIANO	F	C
CALABRO' RAFFAELE	F	C
CALDEROLI ROBERTO	F	C
CALIENDO GIACOMO	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C
CAMBER GIULIO	A	A
CARDIELLO FRANCO	C	C
CARLINO GIULIANA		
CARLONI ANNA MARIA	C	
CAROFILIO GIOVANNI		
CARRARA VALERIO	C	C
CARUSO ANTONINO	F	C
CASELLI ESTEBAN JUAN		
CASOLI FRANCESCO		
CASSON FELICE	C	R
CASTELLI ROBERTO	F	C
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C
CASTRO MAURIZIO	A	A
CECCANTI STEFANO	C	C
CENTARO ROBERTO	C	C
CERUTI MAURO		
CHIAROMONTE FRANCA	C	C
CHITI VANNINO	M	M
CHIURAZZI CARLO	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO		
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C
COLOMBO EMILIO	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	
CONTI RICCARDO	C	C
CONTINI BARBARA		
CORONELLA GENNARO	C	C
COSENTINO LIONELLO	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO		

Seduta N. 0860 del 16/01/2013 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
CURSI CESARE		
CUTRUFO MAURO	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	C
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C
DAVICO MICHELINO	F	C
DE ANGELIS CANDIDO		
DE ECCHER CRISTANO	C	C
DE FEO DIANA		
DE GREGORIO SERGIO		
DE LILLO STEFANO	F	C
DE LUCA CRISTINA		F
DE LUCA VINCENZO	C	C
DE SENA LUIGI	C	C
DE TONI GIANPIERO		
DEL PENNINO ANTONIO	C	F
DEL VECCHIO MAURO	C	C
DELLA MONICA SILVIA		
DELLA SETA ROBERTO	F	F
DELL'UTRI MARCELLO		
DELOGU MARIANO		
DI GIACOMO ULISSE	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	C
DI NARDO ANIELLO	A	A
DI STEFANO FABRIZIO	C	F
DIGILIO EGIDIO		
DINI LAMBERTO	C	C
DIVINA SERGIO	F	C
DRAGO FILIPPO MARIA	A	A
D'UBALDO LUCIO	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C
FANTETTI RAFFAELE		
FASANO VINCENZO	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F
FERRARA MARIO	C	C
FILIPPI ALBERTO	M	M
FILIPPI MARCO	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C
FIORONI ANNA RITA	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE		
FISTAROL MAURIZIO	A	C
FLERES SALVO	C	C

Seduta N. 0860 del 16/01/2013 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
FLUTTERO ANDREA		A
FOLLINI MARCO	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	C	C
FOSSON ANTONIO	F	F
FRANCO PAOLO	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C
GALIO TO VINCENZO	F	F
GALLO COSIMO	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F
GALPERTI GUIDO	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	M	M
GARRAFFA COSTANTINO	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C
GHEDINI RITA	C	
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO		
GIARETTA PAOLO		
GIORDANO BASILIO		
GIOVANARDI CARLO		
GIULIANO PASQUALE	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C
GRANATOLA MANUELA		C
GRILLO LUIGI	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C
ICHINO PIETRO		
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C
IZZO COSIMO	C	C
LADU SILVESTRO	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F
LATORRE NICOLA	C	C
LATRONICO COSIMO	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C
LEDDI MARIA	F	F
LEGNINI GIOVANNI	C	
LENNA VANNI		
LEONI GIUSEPPE		
LI GOTTI LUIGI		
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		
LIVI BACCI MASSIMO	C	A

Seduta N. 0860 del 16/01/2013 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
LONGO PIERO		
LUMIA GIUSEPPE		
LUSI LUIGI		
MAGISTRELLI MARINA	C	C
MALAN LUCIO	A	F
MANCUSO ANNA MARIA	F	F
MANTICA ALFREDO	C	F
MANTOVANI MARIO	F	C
MARAVENTANO ANGELA	F	C
MARCENARO PIETRO	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C
MARINI FRANCO	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO		
MARINO MAURO MARIA	C	C
MARITATI ALBERTO	C	F
MASCITELLI ALFONSO		
MATTEOLI ALTERO		
MAURO ROSA ANGELA		
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C
MAZZATORTA SANDRO	F	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C
MENARDI GIUSEPPE		C
MERCATALI VIDMER	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C
MILANA RICCARDO		
MILONE GIUSEPPE	C	
MOLINARI CLAUDIO	A	A
MONACO FRANCESCO	C	C
MONGIELLO COLOMBA	M	M
MONTANI ENRICO	M	M
MONTI MARIO	M	M
MORANDO ENRICO		
MORRA CARMELO		
MORRI FABRIZIO	C	C
MUGNAI FRANCO	F	F
MURA ROBERTO	F	C
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO	C	C
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	C	A
NEROZZI PAOLO	C	F
NESPOLI VINCENZO		

Seduta N. 0860 del 16/01/2013 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
NESSA PASQUALE	C	C
OLIVA VINCENZO	A	A
ORSI FRANCO	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO		C
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	C	F
PARDI FRANCESCO	A	A
PASSONI ACHILLE	C	C
PASTORE ANDREA	A	A
PEDICA STEFANO	C	C
PEGORER CARLO	C	C
PERA MARCELLO	M	M
PERDUCA MARCO	F	F
PERTOLDI FLAVIO		
PETERLINI OSKAR	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C
PICCONE FILIPPO		
PICCHETTO FRATIN GILBERTO	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C
PINZGER MANFRED	F	F
PISANU BEPPE	C	C
PISCITELLI SALVATORE	R	
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	F	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	C
PONTONE FRANCESCO	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F
POSSA GUIDO	C	C
PROCACCI GIOVANNI		
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C
RANDAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE	C	C
RIZZI FABIO	F	C
RIZZOTTI MARIA	C	C
ROILO GIORGIO		
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO		
RUSCONI ANTONIO	C	C
RUSSO GIACINTO		
RUTELLI FRANCESCO		
SACCOMANNO MICHELE	C	F

Seduta N. 0860 del 16/01/2013 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
SACCONI MAURIZIO	C	C
SAIA MAURIZIO	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C
SANCIU FEDELE	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C
SANNA FRANCESCO	C	C
SANTINI GIACOMO	M	M
SARO GIUSEPPE		
SARRO CARLO	A	C
SBARBATI LUCIANA	F	F
SCANU GIAN PIERO		C
SCARABOSIO ALDO	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	C
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	A
SERAFINI ANNA MARIA	M	M
SERAFINI GIANCARLO	F	C
SERRA ACHILLE	C	C
SIBILIA COSIMO		
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C
SPADONI URBANI ADA	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C
SPINELLO SANDRO	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO		
STRADIOTTO MARCO	C	C
TANCREDI PAOLO	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M
TOFANI ORESTE	C	C
TOMASELLI SALVATORE	M	M
TOMASSINI ANTONIO	F	F
TONINI GIORGIO	C	C
TORRI GIOVANNI	F	C
TOTARO ACHILLE	C	C
TREU TIZIANO	C	C
VACCARI GIANVITTORE	F	C
VALDITARA GIUSEPPE		
VALENTINO GIUSEPPE	F	C
VALLARDI GIANPAOLO	F	C
VALLI ARMANDO		C
VEDANI ALESSANDRO	F	F
VICARI SIMONA	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C

Seduta N. 0860 del 16/01/2013 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
VIESPOLI PASQUALE	A	C
VILLARI RICCARDO	A	A
VIMERCATI LUIGI	C	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F
VITALI WALTER	C	C
VIZZINI CARLO		
ZANDA LUIGI	C	C
ZANETTA VALTER	C	C
ZANOLETTI TOMASO		
ZAVOLI SERGIO		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Antezza, Biondelli, Bondi, Chiti, Ciampi, Colombo, Filippi Alberto, Garavaglia Massimo, Mongiello, Montani, Oliva, Pera, Serafini Anna Maria, Thaler Ausserhofer e Tomaselli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bonfrisco, per attività di rappresentanza del Senato; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Spinello ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Partito Democratico.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 8 gennaio 2013, il Presidente del Gruppo Per il Terzo Polo (ApI-FLI-Centro Democratico) ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente: cessa di appartenervi la senatrice Maria Ida Germontani;

10^a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Maria Ida Germontani.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), nella seduta del 18 dicembre 2012, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente la protezione degli animali utilizzati a fini scientifici (*Doc. XXIV, n. 52*). Detto documento è stato inviato al Ministro della salute.

La 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 18 dicembre 2012, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alle problematiche dell'agricoltura intensiva siciliana (*Doc. XXIV, n. 53*). Detto documento è stato inviato al Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali.

La 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 19 dicembre 2012, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2,

del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche del sito archeologico di Pompei (*Doc. XXIV*, n. 54). Detto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Con lettere in data 12, 20 e 21 dicembre 2012, sono state trasmesse alla Presidenza tre risoluzioni:

dalla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) approvata nella seduta dell'11 dicembre 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (COM (2012) 628 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 178);

dalla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) approvata nella seduta del 12 dicembre 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione della crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE e 2011/35/UE e il Regolamento (UE) n. 1093/2010 (COM (2012) 280 definitivo); sulla proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM (2012) 511 definitivo) e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento (UE) che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM (2012) 512 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 179);

dalla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) approvata nella seduta del 18 dicembre 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (COM (2012) 617 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 180).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 28 dicembre 2012, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Stefano De Lillo e il senatore Lucio Malan, in sostituzione, rispettivamente del senatore Francesco Casoli e del senatore Vanni Lenna, dimissionari.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, con lettera pervenuta in data 21 dicembre 2012, ha inviato il documento conclusivo relativo all'indagine conoscitiva su «L'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale», approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 20 dicembre 2012 (*Doc. XVII-bis*, n. 8).

Il predetto documento sarà stampato e distribuito.

Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, con lettera pervenuta in data 27 dicembre 2012, ha inviato la relazione annuale – approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 21 dicembre 2012 – sui bilanci consuntivi 2009-2010, di previsione 2010-2011 e sui bilanci tecnici attuariali degli enti previdenziali pubblici e privati sottoposti a controllo (*Doc. XVI-bis*, n. 10).

Il predetto documento sarà stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», ha trasmesso la relazione finale – approvata nella seduta del 15 gennaio 2013 – sull'attività svolta dalla Commissione stessa (*Doc. XXII-bis*, n. 9).

Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni, ha trasmesso la relazione conclusiva – approvata nella seduta del 9 gennaio 2013 – sulle risultanze delle indagini svolte dalla Commissione stessa (*Doc. XXII-bis*, n. 8).

Il predetto documento è stato stampato e distribuito.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro affari esteri

Ministro lavoro

(Governo Monti-I)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011 (3654)

(presentato in data 08/1/2013);

Ministro affari esteri

(Governo Monti-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka sulla cooperazione nei campi della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, fatto a Roma il 16 aprile 2007 (3655)

(presentato in data 08/1/2013);

Ministro affari esteri
Ministro affari europei
(Governo Monti-I)
Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012 (3656)
(presentato in data 08/1/2013);

Ministro affari esteri
(Governo Monti-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, firmato a Roma in data 8 maggio 2012 (3657)
(presentato in data 10/1/2013);

Ministro ambiente
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Monti-I)
Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale (3658)
(presentato in data 14/1/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale (3658) previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 14/01/2013).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 18, 20 e 29 dicembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i seguenti documenti approvati:

dalla VI Commissione (Finanze) di quella Assemblea, nella seduta del 12 dicembre 2012, sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativo a una tabella di marcia verso l'Unione bancaria (COM(2012)510 definitivo); la proposta di regolamento del

Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM(2012)511 definitivo); la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM(2012)512 definitivo) e la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2001/47/CE, 2001/25/CE, 2001/56/CE, 2001/36/CE e 2001/35/CE e il regolamento (UE) n. 1093/2010 (COM(2012)280 definitivo) (Atto n. 969);

dalla VIII Commissione (Ambiente) di quella Assemblea, nella seduta del 12 dicembre 2012, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (Atto n. 970);

dalle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIV (Politiche dell'Unione europea) di quella Assemblea, nella seduta del 20 dicembre 2012, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee (COM (2012) 499 definitivo) (Atto n. 973).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Camera dei deputati, variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera del 21 dicembre 2012, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni il deputato Alberto Losacco in sostituzione di Antonino Lo Presti, cessato dal mandato parlamentare.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 gennaio 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 214, comma 11, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante disciplina dell'utilizzo di combustibili solidi secon-

dari (CSS), in parziale sostituzione di combustibili fossili tradizionali, in cementifici soggetti al regime dell'autorizzazione integrata ambientale (n. 529).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 14 gennaio 2013 – alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 13 febbraio 2013. La 10ª Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 febbraio 2013.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 31 dicembre 2012, integrata dalla successiva nota del 15 gennaio 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99 – lo schema di decreto ministeriale recante approvazione della disciplina del mercato a termine del gas naturale (n. 530).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 gennaio 2013 – alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 4 febbraio 2013.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 gennaio 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 27 settembre 2007, n. 165 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante commissariamento dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (Inrim) (n. 531).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 5 febbraio 2013.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 dicembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 nonché dell'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 – la proposta di nomina della professoressa Fiorella Kostoris a Presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione – Covip (n. 163).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 9 gennaio 2013 – alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 gennaio 2013.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Nello scorso mese di dicembre 2012 e nel corrente mese di gennaio 2013 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri della difesa, delle politiche agricole, dell'economia e delle finanze, degli affari esteri, dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno, per l'esercizio finanziario 2012, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 13 dicembre 2012, 8 e 9 gennaio 2013, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di livello dirigenziale generale:

alle dottoresse Rita Cicchiello, Loredana Durano e Luciana Patrizi, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Giuseppe Umberto Mastropietro, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

al dottor Francesco Alì, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 dicembre 2012, ha inviato – ai sensi del combinato disposto di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e dell'articolo 6, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010 – il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 971).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 dicembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, la relazione conclusiva riguardante il programma e le iniziative legate alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 39).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 8 gennaio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel primo semestre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 9).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 11 gennaio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1^o aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni, dell'articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dell'articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e dell'articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128, la relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. XXXVIII*, n. 5).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 gennaio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15-*ter*, comma 1, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, la relazione sui flussi finanziari intercorsi tra l'Italia e l'Unione europea, riferita al III trimestre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente (*Doc. CCXVIII*, n. 15).

Il Ministro della salute, con lettera in data 4 gennaio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 2003, n. 141, la relazione sull'attività svolta dalla Fondazione IME (Istituto mediterraneo di ematologia) nell'anno 2011 (*Doc. CLXIX*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 9 gennaio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1-*ter*, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, convertito dalla legge 20 novembre 1995, n. 490, la relazione sulla

gestione finanziaria dell'Associazione italiana della Croce Rossa, relativa agli anni dal 2007 al 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (Atto n. 976).

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 28 dicembre 2012, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 105, lo schema di decreto del ministro degli affari esteri e del ministro della difesa recante regolamento di attuazione del predetto decreto legislativo, concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, in attuazione della direttiva 2009/43/CE che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalle direttive 2010/80/CE e 2012/10/CE per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente (Atto n. 975).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 gennaio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la relazione sulle attività svolte nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, per l'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente (*Doc. LXXXI*, n. 5).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 gennaio 2013, ha inviato:

ai sensi dell'articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, per l'anno 2011 (*Doc. LV*, n. 6);

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione – predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze – sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 2011 (*Doc. LV*, n. 6-*bis*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Con lettere in data 21 e 22 dicembre 2012 e 4 gennaio 2013 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cengio (Savona); Gioiosa Ionica (Reggio Calabria); Locri (Reggio Calabria); Cicciano (Napoli); Guardavalle (Catanzaro); Sassello (Savona); Capergnanica (Cremona); San Martino di Finita (Cosenza); Marostica (Vicenza); Modugno (Bari); Bareggio (Milano).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in 8 gennaio 2012, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la nomina del Prefetto dottor Angelo Sinesio a Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie.

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alle Commissioni permanenti 2ª e 8ª.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in 8 gennaio 2012, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la nomina del Prefetto dottoressa Elisabetta Belgiorno a Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 8 e 9 gennaio 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica (CILEA) per gli esercizi 2009-2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 498*);

dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) per l'esercizio 2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 499*);

della Fondazione Ente Ville vesuviane (EVV) per gli esercizi 2009-2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 500*);

della Cassa nazionale di presidenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (CNPR) per l'esercizio 2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 501);

dell'Ente previdenza e assistenza pluricategoriale (EPAP) per gli esercizi 2010 e 2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 502).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 18 dicembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 15/2012/G con la quale la Sezione centrale ha approvato la relazione concernente «Risultati conseguiti in termini di valorizzazione del patrimonio culturale».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 968).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 8 gennaio 2013, ha inviato la deliberazione n. 31/CONTR./12, recante le «Le linee programmatiche per l'attività di controllo della Corte dei conti e programma di lavoro delle Sezioni Riunite in sede di controllo» per l'anno 2013, adottata dalle Sezioni Riunite in sede di controllo nell'adunanza del 20 dicembre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 972).

Il Segretario generale della Corte dei conti, con lettera in data 10 gennaio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la nota illustrativa e il bilancio di previsione della Corte dei conti per l'esercizio 2013 e il bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 977).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 28 dicembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, copia del bilancio di previsione per l'esercizio 2013, approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 18 dicembre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 974).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Emilia-Romagna sul sistema sanitario nazionale e regionale.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (n. 127).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Presidente della Fondazione Ugo Bordoni, con lettera in data 28 dicembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, la relazione definitiva concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 40).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettere in data 13 dicembre 2012 e 10 gennaio 2013, ha inviato il testo di sessantuno risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso delle tornate dal 19 al 22 novembre 2012 e dal 10 al 13 dicembre 2012:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il ricono-

scimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (rifusione) (*Doc. XII*, n. 1191). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi (*Doc. XII*, n. 1192). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce misure particolari e temporanee per l'assunzione di funzionari e agenti temporanei dell'Unione europea in occasione dell'adesione della Croazia (*Doc. XII*, n. 1193). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio sull'adesione dell'Unione europea al protocollo relativo alla protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo del mare e del suo sottosuolo (*Doc. XII*, n. 1194). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea, da un lato, e il governo della Danimarca e il governo locale della Groenlandia, dall'altro (*Doc. XII*, n. 1195). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 93/109/CE del Consiglio, del 6 dicembre 1993, relativa alle modalità di esercizio del diritto di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini (*Doc. XII*, n. 1196). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul Patto per gli investimenti sociali quale risposta alla crisi (*Doc. XII*, n. 1197). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (*Doc. XII*, n. 1198). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione di veicoli agricoli o forestali (*Doc. XII, n. 1199*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul Libro verde «Verso un mercato europeo integrato dei pagamenti tramite carte, internet e telefono mobile» (*Doc. XII, n. 1200*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla tutela dei minori nel mondo digitale (*Doc. XII, n. 1201*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'Iniziativa per l'imprenditoria sociale – Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale (*Doc. XII, n. 1202*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione sulla relazione dei presidenti del Consiglio europeo, della Commissione europea, della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo dal titolo «Verso un'autentica Unione economica e monetaria» (*Doc. XII, n. 1203*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 5/2012 dell'Unione europea per l'esercizio 2012, sezione MI – Commissione (*Doc. XII, n. 1204*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'attuazione degli accordi conclusi dall'Unione europea a seguito dei negoziati condotti nel quadro dell'articolo XXVIII del GATT 1994 e recante modifica e integrazione dell'allegato I del regolamento (CEE) n. 2658/87 relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune (*Doc. XII, n. 1205*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'assegnazione dei contingenti tariffari applicabili alle esportazioni di legname dalla Federazione russa verso l'Unione europea (*Doc. XII, n. 1206*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e il Brasile, ai sensi dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) 1994, concernente la modifica delle concessioni, per quanto riguarda le carni di pollame trasformate, previste nell'elenco dell'UE allegato al GATT 1994, e dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Thailandia, ai sensi dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) 1994, concernente la modifica delle concessioni, per quanto riguarda le carni di pollame trasformate, previste nell'elenco dell'UE allegato al GATT 1994 (*Doc. XII, n. 1207*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento alla 3ª, alla 6ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, che modifica gli allegati dei protocolli n. 1 e n. 2 dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra (*Doc. XII, n. 1208*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Federazione russa per quanto riguarda la gestione dei contingenti tariffari applicabili alle esportazioni di legname dalla Federazione russa nell'Unione europea e del protocollo tra l'Unione europea e il governo della Federazione russa sulle modalità tecniche in applicazione dell'accordo in parola (*Doc. XII, n. 1209*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla 28ª relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea (2010) (*Doc. XII, n. 1210*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'impatto ambientale delle attività di estrazione di gas e olio di scisto (*Doc. XII, n. 1211*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano pluriennale per lo stock di salmone del Mar Baltico e le attività di pesca che sfruttano questo stock (*Doc. XII, n. 1212*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica alcuni regolamenti in materia di politica commerciale comune per quanto riguarda l'attribuzione di poteri delegati

per l'adozione di determinate misure (*Doc. XII, n. 1213*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1185/2003 del Consiglio, relativo all'asportazione di pinne di squalo a bordo dei pescherecci (*Doc. XII, n. 1214*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla prossima conferenza mondiale sulle telecomunicazioni internazionali (WCIT-2012) dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni e al possibile ampliamento del campo di applicazione del regolamento delle telecomunicazioni internazionali (*Doc. XII, n. 1215*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla Conferenza di Doha (Qatar) sul cambiamento climatico (COP 18) (*Doc. XII, n. 1216*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'allargamento: politiche, criteri e interessi strategici dell'UE (*Doc. XII, n. 1217*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione a Gaza (*Doc. XII, n. 1218*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune (conformemente alla relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo sulla politica estera e di sicurezza comune) (*Doc. XII, n. 1219*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle clausole di difesa reciproca e di solidarietà dell'UE: dimensioni politiche ed operative (*Doc. XII, n. 1220*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul ruolo della politica di sicurezza e di difesa comune in caso di crisi di natura climatica e disastri naturali (*Doc. XII, n. 1221*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle elezioni al Parlamento europeo nel 2014 (*Doc. XII, n. 1222*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Iran, in particolare le esecuzioni di massa e la recente morte del blogger Sattar Beheshti (*Doc. XII, n. 1223*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla situazione in Birmania/Myanmar, in particolare sul persistere della violenza nello Stato di Rakhine (*Doc. XII, n. 1224*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulle attività della commissione per le petizioni relative al 2011 e la relazione della commissione per le petizioni (*Doc. XII, n. 1225*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Repubblica kirghisa (*Doc. XII, n. 1226*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un programma dell'Unione europea in materia di etichettatura di efficienza energetica delle apparecchiature per ufficio e recante modifica del regolamento (CE) n. 106/2008 concernente un programma comunitario di etichettatura relativa ad un uso efficiente dell'energia per le apparecchiature per ufficio (*Doc. XII, n. 1227*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul completamento del mercato unico digitale (*Doc. XII, n. 1228*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni transitorie per gli accordi bilaterali conclusi tra Stati membri e paesi terzi in materia di investimenti (*Doc. XII, n. 1229*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di ulteriore assistenza macro-finanziaria a favore della Georgia (*Doc. XII, n. 1230*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1406/2002 che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza marittima (*Doc. XII, n. 1231*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria (*Doc. XII, n. 1232*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria in relazione al regime di traduzione applicabile (*Doc. XII, n. 1233*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su un ordinamento giurisdizionale per le controversie brevettuali (*Doc. XII, n. 1234*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante applicazione della clausola bilaterale di salvaguardia e del meccanismo di stabilizzazione per le banane previsti dall'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America centrale, dall'altra (*Doc. XII, n. 1235*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America centrale, dall'altra (*Doc. XII, n. 1236*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'applicazione della clausola bilaterale di salvaguardia e del meccanismo di stabilizzazione per le banane previsti dall'accordo commerciale tra l'Unione europea, da una parte, e la Colombia e il Perù, dall'altra (*Doc. XII, n. 1237*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Colombia e il Perù, dall'altra (*Doc. XII,*

n. 1238). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 6/2012 dell'Unione europea per esercizio 2012, sezione III – Commissione (*Doc. XII*, n. 1239). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla posizione del Consiglio relativa al nuovo progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2013 – tutte le sezioni (*Doc. XII*, n. 1240). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulla sicurezza dalla criminalità (*Doc. XII*, n. 1241). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a norme comuni per l'assegnazione di bande orarie negli aeroporti dell'Unione europea (*Doc. XII*, n. 1242). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti dell'Unione, nell'ambito di un approccio equilibrato, e abroga la direttiva 2002/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (*Doc. XII*, n. 1243). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al programma statistico europeo 2013-2017 (*Doc. XII*, n. 1244). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2010 – 2011) (*Doc. XII*, n. 1245). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio che istituisce un quadro pluriennale per l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per il periodo 2013-2017 (*Doc. XII*, n. 1246). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2011 e sulla politica dell'Unione europea in materia (*Doc. XII, n. 1247*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla revisione della strategia dell'UE in materia di diritti umani (*Doc. XII, n. 1248*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla decisione del governo israeliano di espandere gli insediamenti in Cisgiordania (*Doc. XII, n. 1249*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sull'industria siderurgica dell'UE (*Doc. XII, n. 1250*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla discriminazione di casta in India (*Doc. XII, n. 1251*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 9 gennaio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio relativo alle procedure d'insolvenza (COM (2012) 744 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è stato deferito – in data 14 gennaio 2013 – alla 2^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 21 febbraio 2013.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 2^a Commissione entro il 14 febbraio 2013.

La Commissione europea, in data 14 gennaio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la segnalazione di taluni eventi nel settore dell'aviazione civile, che modifica il regolamento (UE) n. 996/2010 e abroga la direttiva 2003/42/CE, il regolamento (CE) n. 1321/2007 della Commissione e il regolamento (CE) n. 1330/2007 della Commissione (COM (2012) 776 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è stato deferito – in data 14 gennaio 2013 – alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 21 febbraio 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 14 febbraio 2013.

La Commissione europea, in data 7 gennaio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati (COM (2012) 788 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è stato deferito – in data 14 gennaio 2013 – alla 12ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 21 febbraio 2013.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 12ª Commissione entro il 14 febbraio 2013.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Mazzatorta, Vallardi, Cagnin, Rizzi, Mura e Davico hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05224 del senatore Pittoni.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 dicembre 2012 al 16 gennaio 2013)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 195

- AMATI ed altri: sulla tutela delle cosiddette mucche a terra destinate all'allevamento (4-07666) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- AMORUSO: sulla vendita dei farmaci *on line* (4-07167) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
- ARMATO ed altri: sulla promozione del turismo in Italia (4-08248) (risp. GNUDI, *ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport*)
- AUGELLO: sull'annullamento delle elezioni nel Comune di Ariccia (Roma) (4-07933) (risp. RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BAIO ed altri: sul servizio podologico (4-07003) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
sulla gara per le forniture di presidi per diabetici alle amministrazioni pubbliche (4-07908) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
- BALBONI: sulla sperimentazione di una terapia per la sclerosi multipla da parte del professor Zamboni a Ferrara (4-06560) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
- BASSOLI ed altri: sulla campagna di vaccinazioni contro l'HPV (4-06891) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
- BIANCONI ed altri: sul commercio illegale di integratori energetici (4-07455) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
- BIONDELLI: sull'organizzazione del servizio di elisoccorso in Piemonte (4-07009) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
- CARDIELLO: sulla riorganizzazione di Poste italiane nel salernitano (4-07145) (risp. VARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- CARRARA: sulla reperibilità dei *voucher* per il pagamento delle prestazioni di lavoro occasionale accessorio (4-08490) (risp. MARTONE, *vice ministro del lavoro e politiche sociali*)
- DELLA SETA, FERRANTE: su provvedimenti di condono edilizio ad Ischia (4-06526) (risp. RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DELLA SETA ed altri: sullo svolgimento delle manifestazioni del 14 novembre 2012 in alcune città d'Italia (4-08704) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FASANO: sulla gestione delle domande di trasferimento di dipendenti di Poste italiane (4-07369) (risp. VARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
sulla gestione delle domande di trasferimento di dipendenti di Poste italiane (4-07370) (risp. VARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

sulla gestione delle domande di trasferimento di dipendenti di Poste italiane (4-08309) (risp. VARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

FILIPPI Alberto: sulla disciplina normativa relativa alla produzione di principi attivi farmaceutici (4-06299) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)

sulla gestione degli animali da sperimentazione da parte della società Harlan Italia (4-07103) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)

sulla gestione degli animali da sperimentazione da parte della società Harlan Italia (4-07696) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)

FLERES: sull'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica in Sicilia (4-07416) (risp. GNUDI, *ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport*)

GARAVAGLIA Mariapia ed altri: sulle condizioni di sicurezza delle organizzazioni non governative italiane in Afghanistan (4-08777) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

GHEDINI ed altri: sul fenomeno delle dimissioni in bianco (4-08106) (risp. FORNERO, *ministro del lavoro e politiche sociali*)

GRAMAZIO: sulla normativa relativa al riutilizzo degli imballaggi sanitari (4-07301) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)

LANNUTTI: sulle infrazioni al codice di deontologia medica (4-07481) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)

MARINO Ignazio ed altri: sulla gestione dei centri di identificazione ed espulsione (4-07782) (risp. RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MAURO: sulla divulgazione di alcune informazioni bancarie riservate da parte della stampa (4-07537) (risp. POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

MONGIELLO: sulla mobilità nazionale per i dipendenti Inps (4-06607) (risp. FORNERO, *ministro del lavoro e politiche sociali*)

PARDI: sull'abbordaggio della nave «Estelle» da parte della Marina militare israeliana (4-08533) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PEDICA: su alcuni provvedimenti di autorizzazione della ASL di Brindisi (4-07042) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)

sull'annullamento delle elezioni nel Comune di Ariccia (Roma) (4-07784) (risp. RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul blocco del *turn over* nel comparto difesa e sicurezza (4-08579) (risp. DI PAOLA, *ministro della difesa*)

PERDUCA, PORETTI: sulla vicenda di una persona affetta da sindrome da talidomide (4-07396) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)

sui detenuti tossicodipendenti (4-08671) (risp. RICCARDI, *ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione*)

PINOTTI: sulle modalità di recupero di somme indebitamente percepite dai pensionati a titolo di *bonus* (4-08344) (risp. FORNERO, *ministro del lavoro e politiche sociali*)

POLI BORTONE: su un caso di malasanità presso l'ospedale civile di Nardò (Lecce) (4-06260) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)

PORETTI, PERDUCA: su alcune pratiche ostetriche (4-06295) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)

RIZZI, MONTI Cesarino: su una struttura per la detenzione dei cani in provincia di Lecce (4-07872) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)

THALER AUSSERHOFER: sull'estensione dei controlli delle autorità sanitarie alle parafarmacie (4-06688) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)

ZANETTA: sulla disciplina relativa ai trattamenti speciali di disoccupazione per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera (4-08477) (risp. FORNERO, *ministro del lavoro e politiche sociali*)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLI BORTONE. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

a distanza di oltre un anno dall'esposto-denuncia sull'inquinamento del lago Pertusillo, in provincia di Potenza, presentato dalle associazioni ambientaliste lucane, Ehpa e Oipa e inviato per conoscenza al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza, al suo omologo di Bari, al direttore generale dell'Istituto superiore della sanità, alla Giunta regionale della Basilicata, al direttore generale dell'Arpa di Basilicata, al comandante dei Noe dell'Arma di Basilicata, al comandante regionale del Corpo forestale di Basilicata, al Presidente della Giunta regionale pugliese, al Sindaco di Bari, nessuna delle citate autorità ha, ad oggi, deciso di approfondire gli sconvolgenti dati riguardanti la salute delle acque del lago, utilizzate dai cittadini pugliesi attraverso l'acquedotto pugliese;

infatti, la qualità delle acque dell'invaso del Pertusillo è molto deteriorata rispetto all'altissima qualità delle acque di sorgente dell'alta val d'Agri che vi confluiscono. In particolare, la qualità delle acque dell'alta val d'Agri viene pesantemente compromessa nella discesa all'invaso, per responsabilità umane, dovute a depuratori non funzionanti, ad attività industriali (la val d'Agri è sede di intensa estrazione petrolifera) e ad insediamenti urbani;

le acque vengono utilizzate per l'agricoltura (con i conseguenti rischi per la salute, poiché gli inquinanti entrano nella catena alimentare) e vengono soggette a potabilizzazione per l'uso umano diretto. Tuttavia, la potabilizzazione con i metodi attualmente utilizzati comporta seri rischi alla salute: se essa azzera quasi totalmente l'inquinamento microbiologico, non riesce tuttavia ad eliminare i metalli e gli idrocarburi dannosi per la salute e, per giunta, il cloro usato per potabilizzare i suoi derivati a lungo andare risulta dannoso. Si ricorda, inoltre, che i metalli danno luogo al bioaccumulo, dannoso per la salute umana e degli organismi animali e l'uso del cloro nella potabilizzazione dell'acqua aumenta la possibilità di ammalarsi di cancro, infarto, aterosclerosi;

i dati riguardanti il lago Pertusillo in Basilicata, che rappresenta uno dei principali punti di partenza dell'acquedotto pugliese, sono sconvolgenti poiché accertano la presenza di metalli pesanti e tossici come lo zolfo, il nichel, il cromo, il cobalto, il rame, il piombo, l'alluminio, il ferro e una quantità di bario che supera di molto il limite consentito;

non si può non evidenziare come, ancora una volta, la Regione Puglia ed il suo governatore abbiano deciso di non occuparsi di questioni ambientali che, forse, ledono interessi privati di importanti gruppi industriali;

ieri come oggi, la Regione, che da sempre si proclama impegnata per la tutela del territorio e dell'ambiente, sceglie di disinteressarsi di una questione così critica per la salute dei pugliesi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano di sollecitare un immediato e serio intervento da parte della Regione Puglia e del governatore Vendola che, tra l'altro, ha anche la responsabilità dell'acquedotto pugliese, affinché vengano effettuati tutti gli accertamenti sui dati derivanti dalle acque provenienti dal lago Pertusillo, indicando le misure da mettere in atto, al fine di tutelare la salute dei cittadini e del territorio.

(4-08928)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo (con la sentenza 8 gennaio 2013, Torreggiani ed altri contro Italia) ha condannato l'Italia per trattamento inumano e degradante di 7 carcerati detenuti nel carcere di Busto Arsizio e in quello di Piacenza, stante la compressione degli *standard* minimi di vivibilità all'interno delle celle al di sotto dei 3 metri quadri. Era inevitabile che una sovrappopolazione carceraria grave ponesse in sé il problema della violazione dell'art. 3 della Convenzione (sentenza 15 luglio 2002 Kalachnikov contro Russia, paragrafo 97) e che, in certi casi, la mancanza di spazio personale per i detenuti fosse talmente flagrante da giustificare, di per sé sola, la constatazione di violazione dell'art. 3;

considerato che la Corte europea invita l'Italia a porre rimedio immediatamente al sovraffollamento carcerario: si tratta di una statuizione – resa in una «causa pilota» ai sensi del 14° protocollo della CEDU – cui si applica l'obbligo assunto dall'Italia alla Conferenza convocata ad Interlaken dalla presidenza del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. In quella occasione fu approvato, con la dichiarazione finale del 19 febbraio 2010, un piano d'azione che tra l'altro richiede agli Stati parte di impegnarsi a: «dare piena esecuzione alle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, assicurando che siano assunte le misure necessarie a prevenire ulteriori violazioni similari» (paragrafo B, n. 4 lett. b). In sede di Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 10 e 24 marzo 2010 vi è stata piena adesione – anche del Governo italiano – al piano d'azione di Interlaken, tanto da costituire un apposito gruppo di lavoro intergovernativo per monitorarne l'attuazione,

si chiede di sapere:

se, a seguito della condanna della Corte europea, non si ritenga necessario che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia modifichi la sua precedente circolare (che si è limitata a richiedere ai direttori delle carceri di «vigilare affinché non si verifichino, ed eventualmente non si protraggano, situazioni analoghe a quelle sanzionate dalla Corte di Strasburgo», scaricando quindi sui direttori delle

carceri un onere del quale lo stesso Ministero deve farsi carico) emanando una prescrizione vincolante che individui un tetto massimo di capienza per ogni carcere, sulla scorta dei parametri minimi individuati dalla giurisprudenza della Corte di Strasburgo;

se, visto che la Corte europea ha condannato l'Italia a pagare ai 7 detenuti un ammontare totale di 100.000 euro per danni morali, lo Stato non intenda esercitare, nei confronti dei titolari passati e presenti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il diritto di rivalsa ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 5, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, in ordine agli oneri finanziari derivanti dalle sentenze di condanna che sono state e, prevedibilmente, saranno ancora rese dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato in conseguenza della reiterazione delle violazioni.

(4-08929)

CAFORIO, BELISARIO, CARLINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 28 dicembre 2012 l'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps) ha emanato la circolare n. 149 avente ad oggetto «Rivalutazione delle pensioni per l'anno 2013», con la quale si descrivono le operazioni di rinnovo dei mandati di pagamento delle pensioni per l'anno 2013 e le attività correlate;

tale circolare, tra le varie disposizioni, prevede che a partire dal 1° gennaio 2013, per il riconoscimento della pensione di invalidità civile, debba essere considerato non più il reddito personale ma il reddito familiare, con la conseguenza che i soggetti disabili coniugati aventi un reddito familiare superiore ai 16.127,30 euro lordi annui, cioè 1.343,9 euro lordi al mese in due, perdono il diritto alla pensione;

tale disposizione non riguarda invece gli invalidi parziali, i sordi e i ciechi, per i quali il limite reddituale considerato continua ad essere quello personale;

a quanto risulta agli interroganti questa decisione amministrativa dell'Inps non si baserebbe su alcun dettato normativo, ma sulla sentenza della Corte di cassazione – Sezione lavoro – 25 febbraio 2011, n. 4677; considerato che:

l'Inps avrebbe comunicato che per ora non ha la possibilità di rilasciare dati riguardo al numero di soggetti interessati dal provvedimento di cui in premessa;

come denunciato da varie associazioni che si occupano dei diritti dei disabili, si tratta, a parere degli interroganti, di un atto gravissimo poiché l'Inps, di fatto, ha assunto una decisione, a parere degli interroganti, politica che colpisce i più poveri espropriandoli di una pensione dall'importo risibile (circa 270 euro al mese) e che provoca inaccettabili ripercussioni oltre a insostenibili disparità di trattamento,

si chiede di sapere quali azioni concrete, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di: promuovere l'immediata sospensione della disposizione di cui in premessa;

chiarire quale sia stata la procedura che ha portato all'adozione della disposizione e quali strutture dei Ministeri responsabili abbiano elaborato ed avallato tale disposizione.

(4-08930)

ZANETTA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.*
– Premesso che:

alcuni anni orsono la provincia di Verbano Cusio Ossola (VCO) è stata beneficiaria di un Patto territoriale per lo sviluppo economico;

all'interno del Patto, per iniziativa del Comune di Vogogna, è stata inserita la costruzione di una strada di arroccamento alla Cava della «Cremosina» e ad altre cave site nel Comune di Vogogna (decreto n. 32 del 4 dicembre 2001 – modificato con decreto 95 del 5 febbraio 2002);

tenuto conto che:

l'opera ha avuto, ed ha tuttora, una forte opposizione da parte di varie associazioni ambientaliste, nonché da parte di esponenti politici del territorio, che hanno considerato la stessa antieconomica;

secondo le osservazioni di dissenso alla costruzione di detta opera fornite da Legambiente in data 24 giugno 2003, si evidenzia che il progetto prevede una strada di arroccamento della lunghezza di oltre 7 chilometri che supera un dislivello di circa 650 metri, con andamento tortuoso, a ridosso di case di abitazione; dalla tabella riassuntiva dei costi necessari alla realizzazione dell'intervento si deduce che la spesa prevista (per il 67 per cento a valere sui fondi del Patto territoriale, mentre la rimanente parte sarà finanziata mediante ricorso al credito attraverso la società «Cave Futura Srl») sarà di 2.614.204,82 euro; infine, alcuni terreni occupati dalla strada sono dichiarati di uso civico, e quindi vincolati;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

l'opera in oggetto ha un fortissimo impatto ambientale negativo, tenuto conto anche della vicinanza dal confine con il Parco Nazionale Valgrande;

la spesa (presunta) per la sua realizzazione non è adeguata ai costi previsti per un progetto che richiede interventi così gravosi;

le cave che saranno riattivate a seguito del completamento dell'opera sono dismesse ormai da alcuni decenni perché non più redditizie;

le motivazioni addotte per la costruzione della strada appaiono quantomai contraddittorie: da un lato, la strada è destinata ad un utilizzo agro-silvo-pastorale, dall'altro, invece, si afferma che la medesima strada serve per la riattivazione delle cave Righera, Motta, Paradiso e Cremosina;

considerato altresì che la contrarietà da parte dell'opinione pubblica portò ad un iniziale rallentamento dei lavori, al sequestro di parte dell'area da parte del Corpo forestale dello Stato, al rifacimento generale del progetto iniziale, nonché alla presentazione di interrogazioni parlamentari;

rilevato che:

in data 4 luglio 2006 il Ministro dello sviluppo economico – sollecitato da più parti – richiedeva all'Amministrazione provinciale del VCO una relazione sull'andamento del progetto, relazione che – a firma del responsabile dell'ufficio – veniva inviata al Ministero il 13 luglio 2006 sottolineando le perduranti mancanze da parte della Amministrazione comunale di Vogogna alle richieste della provincia e rifacendosi comunque, per le conclusioni, ad una imminente relazione tecnica del dirigente del settore ambiente della stessa provincia, a seguito della quale si auspicava di acquisire dati per chiarire la criticità del progetto e di prendere in considerazione l'opportunità di richiedere al soggetto istruttore un supplemento di istruttoria;

preso atto che a quanto risulta all'interrogante:

le citate comunicazioni hanno evidenziato e ribadito, senza ombra di dubbio, i motivi dell'incongruenza della realizzazione della strada, che, in sintesi, danneggerebbe una montagna creando anche rischi idrogeologici e un forte impatto ambientale, riattiverebbe una cava abbandonata senza evidenziarne i vantaggi economici;

attualmente la strada, realizzata per circa il 50 per cento, versa in stato di abbandono, ha deturpato il versante pedemontano, e non ci sono notizie relativamente alla ripresa dei lavori per il completamento dell'opera,

si chiede di conoscere:

se ai Ministri in indirizzo risulti come e quando si intenda completare la realizzazione dell'opera; in particolare, quante e quali risorse siano state corrisposte dallo Stato, in conseguenza del Patto territoriale per lo sviluppo economico del Comune di Vogogna;

a fronte dell'attuale stallo dei lavori, quali iniziative il Ministro dello sviluppo economico intenda adottare allo scopo di disporre un'indagine ministeriale sul caso in oggetto ed eventualmente la revoca dei finanziamenti già accreditati.

(4-08931)

MANCUSO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ogni anno vengono ridefiniti, sulla base di precisi indicatori sull'inflazione e sul costo della vita, gli importi delle pensioni, degli assegni e delle indennità erogati agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordi e i relativi limiti reddituali previsti per alcune provvidenze economiche;

per il 2013 gli importi delle provvidenze e i limiti reddituali sono stati fissati dalla direzione centrale delle prestazioni dell'Inps con circolare del 28 dicembre 2012, n. 149, secondo cui si è stabilito che la pensione di invalidità civile può essere concessa solo ai disabili che hanno un reddito cumulato a quello del coniuge inferiore ai 1.343 euro al mese: praticamente la soglia minima di sussistenza; nella fattispecie, chi è invalido civile totale dal 1° gennaio 2013 vedrà la sua pensione di invalidità aumen-

tare dai 267,83 euro ai 275,87 euro sempre che il suo reddito non superi i 16.127,30 euro;

considerato che la circolare, che opportunamente a quanto risulta dalla stampa è stata ritirata, ha introdotto un grave elemento di novità che riguarda i soli invalidi civili al 100 per cento titolari di pensione di invalidità; infatti, mentre il limite reddituale era calcolato sulla base esclusivamente del reddito strettamente personale, dal 2013, secondo la circolare, esso dovrebbe essere calcolato sulla base anche del reddito del coniuge; quindi se un disabile, assieme al coniuge, percepisse poco più di 1.000 euro lordi al mese (circa 700 euro al netto delle imposte), non avrebbe più diritto all'assegno di invalidità, che ammonta a 275,87 euro al mese;

ritenuto che:

a giudizio dell'interrogante tale circolare dell'Inps è non solo ignobile ma anche priva di fondamenti normativi e calpesta i diritti dei più deboli; non si basa, infatti, su alcun dettato normativo ma su una sentenza della Corte di cassazione, nemmeno pronunciata a sezioni unite, del 2011 (Sezione Lavoro 25 febbraio 2011, n. 4677) già da allora criticata; tale sentenza, infatti, aveva respinto l'impugnazione di una cittadina, contro l'Inps e il Ministero dell'economia e delle finanze, a cui era stata negata la domanda di inabilità civile in quanto cumulando il proprio reddito a quelli del coniuge superava i limiti previsti per il requisito economico;

la conseguenza immediata di tale circolare sarebbe quella di un ulteriore onere sulle fasce più deboli dei cittadini, tra cui gli invalidi civili totali che, nonostante siano stati già penalizzati dalla legge di stabilità che ha ridotto il 90 per cento dei fondi sociali, perderanno il diritto all'erogazione di 275,87 euro al mese nei casi in cui assieme al coniuge raggiungeranno un reddito lordo annuo superiore a 16.127,30 euro;

per comprendere la gravità dell'iniziativa dell'Inps, basti pensare a molti disabili che, con tanta fatica, sono riusciti a costruirsi una vita di coppia legalmente riconosciuta e soprattutto autonoma e sganciata dalle famiglie di origine e ora vengono penalizzati con l'eliminazione della pensione solo per essersi uniti legalmente al proprio compagno;

superare i 16.127,30 euro in una coppia, e quasi non avere più diritto ad alcuna pensione, è molto facile, basta che il coniuge del disabile abbia un reddito di poco più di 1.000 euro al mese, o anche di meno se proprietario di un immobile, ciò come se si intendesse penalizzare proprio coloro che si sono sposati e hanno dato vita ad una famiglia, nella prospettiva di una vita quasi normale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto l'Inps ad emanare la richiamata circolare e quali iniziative intenda intraprendere affinché si eviti, per il futuro, il rischio di analoghe iniziative nell'ottica di un'ineludibile esigenza di ristabilire i principi di equità, solidarietà e dignità nei confronti di cittadini più deboli.

(4-08932)

GIOVANARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'art. 5-*bis* del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, come modificato dall'art. 11 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, prevede l'istituzione, presso ciascuna delle prefetture dell'area dell'Emilia e della Lombardia colpita dal terremoto, di elenchi (cosiddette *white list*) di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa;

tale disposizione comporta l'obbligatorietà, per gli esecutori dei lavori di ricostruzione, di utilizzare una delle imprese inserite nella cosiddetta *white list*;

la prefettura di Modena, con provvedimento del 28 dicembre 2012, ha rigettato la domanda di iscrizione della ditta F.lli Baraldi SpA di San Prospero di Modena «sussistendo tentativi di infiltrazione mafiosa da parte della criminalità organizzata tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della stessa» (il provvedimento è stato trasmesso in allegato alla presente interrogazione e resta acquisito agli atti del Senato);

a quanto risulta all'interrogante la F.lli Baraldi di San Prospero è una stimata e seria impresa che ha sede e opera proprio nell'area colpita dal terremoto, con 200 dipendenti diretti e 300 fra maestranze e società che lavorano indirettamente sul suo indotto;

a giudizio dell'interrogante non soltanto le motivazioni del provvedimento non sembrano corrispondere alle disposizioni del comma 2 del citato art. 5-*bis* riguardanti le situazioni da cui si possono desumere tentativi di infiltrazione mafiosa;

nello stesso provvedimento della Prefettura di Modena si legge: «Atteso che nel procedimento amministrativo cautelare antimafia viene riconosciuto all'Autorità prefettizia l'esercizio di un potere discrezionale fondato sulla preliminare valutazione degli elementi di cognizione complessivamente raccolti a seguito dell'istruttoria non aventi necessariamente carattere di prova; rilevato infatti, che la normativa antimafia prescinde dall'accertamento di responsabilità penali, attribuendo significato a profili indiziari, ovvero ad eventi ipotizzati come possibili, che consentono di desumere ragionevoli legami o condizionamenti anche in presenza di coinvolgimenti non diretti nell'organizzazione criminale, ma basati su fenomeni familiari o economici»;

sulla base di queste considerazioni, a parere dell'interrogante non fondate, l'impresa Baraldi ha già subito, a causa della mancata iscrizione nella *white list*, danni pari a 38 milioni di euro per lavori da eseguire con privati nella zona del terremoto, 7 milioni di euro per lavori da eseguire con enti pubblici, 15 milioni di euro per il blocco dell'impianto di recupero inerti e altri 40 milioni di euro per i danni derivanti da contratti in corso di stipulazione e che non potranno essere più stipulati;

a giudizio dell'interrogante la decisione, del tutto discrezionale, della prefettura di Modena certamente non contrasta gli interessi della criminalità organizzata, mentre mette in ginocchio una stimata impresa locale aggravando ancor più i disastrosi effetti del terremoto,

si chiede di conoscere se e come il Governo intenda intervenire con urgenza perché gli effetti voluti dal legislatore con il citato art. 5-*bis* non vengano stravolti, come, a giudizio dell'interrogante, è accaduto nel caso illustrato, colpendo imprenditori e imprese seri che nulla hanno a che fare con i tentativi di infiltrazione mafiosa.

(4-08933)

BUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Holcim Ltd è una multinazionale *leader* nel settore della produzione e commercializzazione di cementi e calcestruzzi;

a Merone (Como) ha sede una delle principali strutture della multinazionale in Italia;

da notizie ufficiali diffuse nella seconda settimana di gennaio 2013 dall'azienda si apprende che la difficile situazione macro – economica del Paese e l'ulteriore posticipo della ripresa nel settore dei materiali da costruzione hanno determinato una situazione non più sostenibile;

a seguito di queste dichiarazioni, la direzione di Holcim Italia ha comunicato l'intenzione di procedere con l'esubero di 120 lavoratori, 90 unità tra gli addetti alla produzione, a cui si aggiungono una trentina di impiegati;

gli esuberi arriverebbero addirittura a 180 unità (il 30 per cento del personale di Holcim Italia) considerando anche le sedi dell'azienda a Ternate-Comabbio (Varese) e a Morano Po (Alessandria);

per la giornata di mercoledì 16 gennaio i lavoratori di Merone hanno organizzato uno sciopero di 8 ore, che segue l'assemblea sindacale svoltasi lunedì 14 gennaio,

si chiede di sapere:

quali misure di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di scongiurare i paventati esuberi in un settore strategico come quello delle costruzioni fortemente radicato sul territorio e con un indotto costituito da migliaia di lavoratori, stante altresì l'assenza di un piano industriale di rilancio del marchio Holcim in Italia;

quali misure intendano porre in essere per salvaguardare l'economia del territorio già compromessa, come dimostrano le numerose aziende in crisi.

(4-08934)

ZANETTA, BONFRISCO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 30 maggio 2012, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo aveva presentato, al Ministro in indirizzo l'interrogazione 4-07580, allo scopo di sollecitare l'indizione del bando di gara

per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione dell'autostrada del Brennero;

come noto, la scadenza della concessione in essere, è prevista per il 30 aprile 2014;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo aveva presentato, inoltre, due emendamenti in sede di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese, uno volto a stabilire un termine entro il quale devono essere messe in gara le opere approvate in conformità del codice degli appalti di cui all'art. 153 (rubricato «Finanza di progetto») del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, dove l'Anas risulta il soggetto aggiudicatore, l'altro che prevedeva che, due anni prima della scadenza delle concessioni autostradali, le stesse dovessero essere messe obbligatoriamente in gara;

i citati emendamenti sono successivamente confluiti nell'ordine del giorno n. G/3426/79/8 e 10, accolto dal Governo, e volto ad impegnare lo stesso a valutare l'opportunità di fissare un termine o comunque sollecitare i soggetti preposti, per la messa in gara delle opere e le concessioni in scadenza, dove l'Anas risultava il soggetto aggiudicatore;

considerato che:

si apprezza che il Ministero abbia avviato le procedure in linea anche con quanto richiesto nei citati documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo;

risulta all'interrogante che un recente articolo di stampa diffuso in Trentino-Alto Adige avrebbe indotto l'opinione pubblica a ritenere che la procedura di affidamento della concessione della A22, già intrapresa, possa essere stravolta in conseguenza di accordi elettorali tra alcune forze politiche locali e nazionali;

tenuto conto che:

la terza sezione del Tar del Lazio, con sentenza depositata in data 9 gennaio 2013, ha respinto in parte come infondato, in parte come inammissibile, il ricorso presentato da Autobrennero SpA contro il bando di gara dell'Anas e i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze;

dopo l'indizione del bando di gara da parte del Ministero e la presentazione della fase di prequalificazione delle offerte, non si sono avute notizie in merito all'effettuazione della gara,

si chiede di conoscere a che punto sia giunto l'*iter* della procedura di prequalificazione inerente al bando di gara suddetto e quali siano i termini previsti presunti per l'aggiudicazione, rilevato sia l'approssimarsi della scadenza della concessione stessa che l'importanza strategica dell'infrastruttura stradale, anche per rispettare l'impegno assunto nell'ordine del giorno citato.

(4-08935)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

una recente sentenza della Corte costituzionale ha eliminato la differenza di disciplina tra le cartelle di pagamento e gli avvisi di accertamento nel caso di notifica delle stesse per irreperibilità del destinatario;

si legge su «Tendenza Mercati» del 10 gennaio 2013: «La disciplina delle cartelle di pagamento va uniformata al procedimento di notifica previsto per gli avvisi di accertamento, qualora il destinatario risulti irreperibile. Quindi: d'ora in poi i cittadini saranno messi al riparo dalla scoperta, casuale, dell'addebito di importi esattoriali depositati presso la Casa Comunale, senza averne mai ricevuto avviso. È quanto informa oggi il Movimento Difesa del Cittadino, sezione Roma Ovest. La sentenza della Corte Costituzionale n. 258 del 19 novembre 2012, infatti, ha conformato la disciplina delle cartelle di pagamento a quella prevista per gli avvisi di accertamento, nel caso in cui queste siano notificate per "irreperibilità del destinatario", "La precedente disciplina, – spiega MDC – prevedeva che, nel caso in cui fosse impossibile notificare un atto dell'amministrazione fiscale per irreperibilità, incapacità o rifiuto del destinatario, il notificante dovesse: per gli avvisi di accertamento, depositare una copia dell'atto nella Casa Comunale, affiggere avviso del deposito in busta chiusa e sigillata alla porta dell'abitazione o dell'ufficio, e darne notizia con raccomandata a.r., mentre, per le cartelle di pagamento, depositare solo la copia dell'atto nella Casa Comunale, senza l'obbligo di darne notizia all'interessato, né con l'affissione alla porta, né con l'invio della raccomandata a.r.", La Corte, tuttavia, ha ritenuto ingiustificata la diversità di procedimento tra i due casi, sostenendo, peraltro, che la disciplina prevista per le cartelle di pagamento non garantisce l'effettiva conoscenza, da parte del contribuente, del tentativo di notifica. Pertanto, con tale sentenza, essa ha uniformato i due precetti, prevedendo che, in caso di irreperibilità del destinatario, il notificante debba effettuare, anche per le cartelle di pagamento, lo stesso procedimento di notifica previsto per gli avvisi di accertamento, e dunque, dopo il deposito nella Casa Comunale, provvedere ad avvisare il destinatario mediante affissione dell'avviso ed invio di una raccomandata con avviso di ricevimento. Se il contribuente non ritira l'atto in Comune, però, la notifica si riterrà perfezionata trascorsi dieci giorni dalla spedizione della raccomandata, e quindi i termini per l'impugnazione di tale atto inizieranno a decorrere dal decimo giorno dopo la spedizione della raccomandata, o dal ritiro del piego, se anteriore».

si chiede di sapere se a quanto risulti al Governo occorran modifiche normative al fine di dare attuazione a quanto statuito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 258 del 19 novembre 2012 e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda assumere.

(4-08936)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) risulta in uscita il capo di gabinetto Guido Stazi e al suo posto il presidente Cardani ha insediato Annalisa D'Orazio, bocconiana doc e *advisor* di Sorgenia, del gruppo De Benedetti. La D'Orazio era già stata nell'Autorità negli anni passati, come assistente dell'ex presidente Enzo Cheli;

il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche», stabilisce che le procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni si conformano ai principi di adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento;

l'Agcom per la nomina del nuovo Segretario generale, in coerenza con tali principi, ha invitato a presentare manifestazioni di interesse alla nomina, segnalate attraverso l'invio di *curriculum vitae*, in cui siano evidenziate le esperienze maturate;

con il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, sono stati ridotti i costi degli apparati pubblici, in particolare è stato ridotto il numero dei componenti delle autorità indipendenti e i relativi compensi, riducendo, nel caso di specie, da 8 a 4 il numero dei commissari dell'Agcom;

il sistema di finanziamento dell'Autorità è basato sulle leggi n. 481 del 1995 e n. 266 del 2005 che prevedono che il finanziamento dell'Autorità sia a carico dei soggetti regolati, in coerenza con la politica di contenimento della spesa pubblica;

con la delibera n. 650/11/CONS, recante «Misura e modalità di versamento del contributo dovuto all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per l'anno 2012», Agcom ha fissato la percentuale di calcolo della contribuzione nella misura del 2 per mille e cioè a livello massimo consentito dalla pertinente legislazione nazionale;

il contributo versato dagli operatori incide direttamente sui prezzi dei servizi offerti dagli operatori stessi e pagati dai consumatori;

avverso il contributo dovuto dagli operatori, in particolare alle modalità applicative ed all'elevato livello dello stesso, sono stati promossi ricorsi giurisdizionali innanzi al Tar del Lazio e, in tale ambito, il giudice amministrativo ha sottoposto, in via pregiudiziale, un quesito interpretativo alla Corte di giustizia dell'Unione europea al fine di chiarire la coerenza del contributo imposto agli operatori con le pertinenti direttive europee;

a giudizio dell'interrogante in tempo di *spending review*, e soprattutto con le restrizioni «da lacrime e sangue» che stanno ponendo in serie difficoltà le fasce deboli della popolazione italiana, le spese e i costi dell'Autorità suonano come un autentico schiaffo in pieno viso agli italiani;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

non si comprendono i motivi per i quali sia stato attribuito l'incarico di capo di gabinetto a Annalisa D'Orazio, mentre sarebbe stato preferibile ricorrere a criteri di selezione improntati alla massima trasparenza ed efficienza, così come peraltro indicato dalle norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

è criticabile che non siano state prese in considerazione candidature interne che avrebbero garantito un adeguato livello di professionalità e consentito, allo stesso tempo, di contenere i costi di funzionamento dell'Autorità, in linea con le puntuali e stringenti direttive governative di *spending review*,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di far sì che la disciplina di rigore finanziario rivolta alla pubblica amministrazione si estenda anche alle autorità indipendenti, al fine di porre un freno a quello che costituisce sperpero di denaro pubblico, quando, di contro, aziende e le altre amministrazioni pubbliche tagliano e licenziano per far quadrare i conti.

(4-08937)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si apprende dalla stampa che il servizio di imbarco veloce Fast track di Alitalia da Roma Fiumicino a Milano Linate è stato sospeso;

si legge infatti in un articolo del 10 gennaio 2013 pubblicato da «Tendenzamercati»: «Continuano i disservizi per i passeggeri Alitalia. Ieri Aeroporti di Roma ha comunicato, infatti, che è stata costretta a limitare alcuni servizi resi ad Alitalia, tra i quali il Fast Track per Milano, perché la compagnia, nonostante le numerose sollecitazioni di ADR, risulta essere ancora economicamente inadempiente a valle di specifici accordi in essere tra le due aziende. Il Fast Track è un nuovo sistema a lettura ottica delle carte di imbarco è stato sperimentato per la prima volta in Italia all'aeroporto di Fiumicino, nel Terminal 3 dedicato ai voli internazionali: consente un imbarco rapido in quanto il viaggiatore non deve fare altro che posare la carta di imbarco (oppure il palmare su cui è registrato il biglietto elettronico con il codice a barre) sull'apposito lettore ottico, e il sistema verifica automaticamente i dati del passeggero e quelli del biglietto aereo. Gli stessi dati vengono poi registrati su un software. L'intera operazione evita il normale riscontro del documento di riconoscimento con quello della carta di imbarco, mentre restano in vigore da parte degli addetti alla sicurezza tutte le operazioni di controllo sulla persona e sui bagagli a mano. Così Alitalia e AdR si rendono competitivi al treno. Peccato però che oggi il servizio è compromesso e a pagarne le conseguenze sono sempre i passeggeri. L'Ad di Alitalia Andrea Ragnetti ha affidato la sua replica a Corriere.it: "Sono esterrefatto ed amareggiato da questa dichiarazione di Adr. Aeroporti di Roma, nonostante la recente firma di un accordo di programma che ci vede obbligati a pagare cifre elevatis-

sime, continua a offrire un servizio al di sotto dello standard qualitativo che i nostri passeggeri meritano, e uno spettacolo di degrado ingiustificabile»;

considerato che:

come denunciato in una precedente interrogazione (4-08916), Alitalia è di nuovo sull'orlo del baratro e avrà bisogno di un ulteriore salvataggio nonostante i 3 miliardi di euro ricevuti durante il Governo Berlusconi, visto che la compagnia di bandiera registra un disavanzo medio pari a 630.000 euro al giorno e ha a disposizione soltanto 300 milioni di euro;

si legge a riguardo su un articolo dello stesso giorno pubblicato su «Inaviation» che la limitazione dei servizi di Alitalia «arriva in un momento delicato (con gli interessi per l'acquisizione di Etihad e Air France paventati dai media italiani ed europei) a pochi giorni dalla scadenza del vincolo di lock-up per gli azionisti Alitalia, che potranno cedere le proprie quote nel Vettore italiano a partire dal prossimo 12 gennaio»;

l'amministratore delegato Ragnetti «ha ribadito come il vincolo vero e proprio scadrà in realtà tra nove mesi, precisamente a ottobre, quando verrà meno il diritto di prelazione dei soci e non sarà più necessario il benessere del Cda Alitalia per andare avanti nelle cessioni di quote. A fine dicembre (...) era arrivato il via libera del Governo al contratto di programma ADR-ENAC. Lo sblocco del programma segna il via libera al piano definitivo di sviluppo 2012-2044, un piano di espansione da oltre 12 miliardi di euro presentato in estate dai vertici dello scalo romano di Fiumicino ed elaborato con il contributo del socio internazionale Changi dell'aeroporto di Singapore»,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare al fine di rendere il trasporto aereo più efficiente per evitare che i passeggeri siano oggetto di una continua sopraffazione, a causa di numerosi disservizi, che dissolve di fatto la stessa *ratio* del trasporto aereo;

quale sia la situazione economica della compagnia di bandiera e quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire un futuro alla compagnia Alitalia;

se al Governo risulti quali siano state le scelte strategiche che hanno portato la compagnia, dopo 4 anni dal salvataggio, a bruciare due terzi del capitale;

se non intenda adottare le opportune misure al fine di aprire un'inchiesta per portare alla luce quegli enti o persone fisiche che abbiano tratto vantaggio nella vicenda relativa al salvataggio della compagnia area italiana.

(4-08938)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che palazzo Chigi ha battuto il *record* per l'assegnazione di consulenze;

scrive Stefano Sansonetti per «Milano Finanza»: «Una pioggia di consulenze. Non è certo andato per il sottile, Mario Monti, durante la sua permanenza a palazzo Chigi. In poco più di un anno, infatti, la presidenza del consiglio ha assegnato la bellezza di 111 collaborazioni esterne, per un costo che si aggira intorno ai 2,3 milioni di euro. Di fatto sembra potersi rilevare una linea di continuità con l'ultimo anno di governo di Silvio Berlusconi, il quale aveva lasciato in eredità al Professore una situazione con 108 consulenti a un costo di circa 2,5 milioni. Il calcolo è stato effettuato da ItaliaOggi sulla base delle pubblicazioni periodiche che, da fine 2011 a oggi, hanno aggiornato on line la pattuglia di collaboratori. Nel computo ci sono tutti i consulenti nominati dalle strutture che fanno capo a palazzo Chigi, quindi anche i dipartimenti affidati da Monti alle competenze di alcuni ministri. A farla da padroni sono stati in particolare il dipartimento della protezione civile e quello degli affari regionali e del turismo. Il primo, guidato da Franco Gabrielli, ha elargito 19 consulenze per un valore di 441 mila euro, mentre il secondo, sulla cui toldà di comando si è sistemato il ministro Piero Gnudi, ha affidato 13 incarichi per un totale di 504 mila euro. In entrambi i casi, come emerge dalle griglie aggiornate sul sito internet della presidenza del consiglio, si tratta di incarichi assegnati a soggetti esterni. Se si considerano anche le collaborazioni riconosciute a soggetti provenienti da altre amministrazioni, si scopre che pure il dipartimento delle pari opportunità, le cui deleghe rientrano nella competenza di Elsa Fornero, ha dato il suo bel contributo: in tutto parliamo di 9 incarichi che pesano sulle casse di palazzo Chigi per 304 mila euro. A seguire, in termini di dimensione economica, ci sono i 216 mila euro dei 6 incarichi conferiti dalla Struttura di missione per le procedure di infrazione, i 215 mila euro dei 16 incarichi provenienti dall'Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione e i 195 mila delle 6 collaborazioni attivate dalla Struttura di missione della cooperazione internazionale e dal Dipartimento della gioventù, entrambi ricadenti nella sfera di competenza del ministro Andrea Riccardi. Naturalmente non mancano le curiosità. La collaborazione più costosa, per esempio, è andata a Francesca Maffini, "coordinatore dell'ufficio stampa del capo dipartimento", per la quale sono stati previsti 84.867 euro dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012. Gli affari regionali hanno garantito gettoni di tutto rispetto per l'attuazione di veri segmenti del Progetto Turismo. A tal proposito 60.750 euro dovranno essere versati a Ivo Virgili per un incarico attivato il 1° luglio 2012, con scadenza 31 dicembre 2013. Altri 54 mila euro, questa volta per un incarico dal 1° dicembre 2011 al 31 marzo 2013, sono appannaggio di Giovanni Antelmi. Il dipartimento delle pari opportunità, dal canto suo, ha riconosciuto 60 mila euro a Pietro Vulpiani, "project leader incaricato di coordinare i gruppi di lavoro e supervisionare le indagini previste per l'azione di sistema", Dicitura vaga, ma tant'è. Da segnalare anche le 5 consulenze, da 20 mila euro ciascuna, conferite dalla Struttura di missione per il rilancio dell'immagine dell'Italia. I beneficiari (Daniela Caliri, Marco Fanfani, Priscilla La Gioia, Giovanni Maria Pirone,

a cui si aggiunge l'indicazione del solo cognome del quinto, ovvero Scatena) hanno tutti grosso modo lavorato da aprile a dicembre 2012»;

a giudizio dell'interrogante il Governo in carica si rivela essere stato molto simile ai comitati d'affari che governano da sempre l'Italia, si chiede di sapere:

quali siano le ragioni di dette consulenze e se i ruoli, a cui sono chiamati i consulenti esterni, non possano essere ricoperti da dipendenti pubblici in servizio;

quali siano i motivi, anche tenuto conto del momento di crisi economica, che hanno indotto il Governo a distribuire i suddetti numerosissimi incarichi di consulenza, superando grandemente il *record* del precedente Presidente del Consiglio dei ministri, Berlusconi, con 111 collaborazioni esterne per un totale di 2,3 milioni di euro e come detta spesa possa conciliarsi con le promesse del Presidente del Consiglio in carica che nel mese di marzo 2012 annunciava come la *spending review* sarebbe partita da palazzo Chigi fino a coinvolgere anche tutti i Ministeri per dare un esempio al Paese;

se il Governo non ritenga che l'avvalersi di numerose consulenze esterne, nonostante i dipendenti di cui si avvale l'amministrazione, non rappresenti l'ennesimo sperpero di denaro pubblico;

se non ritenga che in un momento di crisi come quello che sta attraversando il Paese, con manovre «lacrime e sangue» che costeranno 2.103 euro all'anno a famiglia, con balzelli, tasse e rincari, destinati ad aumentare, sia doveroso intraprendere le opportune misure al fine di tagliare la spesa pubblica, a partire dagli sprechi e dalle spese inutili, garantendo comunque la spesa sociale insopprimibile;

quali urgenti iniziative voglia intraprendere per impedire che siano sempre i cittadini a pagare i costi della crisi, evitando che lavoratori e pensionati, oltre al danno, debbano subire perfino la beffa di prediche ed esortazioni al risparmio, da parte di coloro che non vogliono mai offrire soluzioni reali e concrete.

(4-08939)

LANNUTTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

gli sperperi e gli sprechi dell'ospedale di Roma «Umberto I», continuano a far discutere, alla stessa stregua della parentopoli del magnifico rettore professor Luigi Frati;

in un articolo pubblicato su «la Repubblica», in cronaca di Roma, del 10 marzo 2012, dal titolo «Lavori all'Umberto I, "beffa da 4,5 milioni"» e sottotitolato «Il dossier: opere di ordinaria amministrazione affidate con procedura d'urgenza ed eseguite più volte. Dalle tinteggiature al rifacimento di aiuole e stanze. Gli atti in Procura e alla Corte dei conti», Marino Bisso e Carlo Picozza descrivono gli sprechi e gli sperperi;

si legge: «All'Umberto I, 4,5 milioni per lavori ordinari eseguiti («anche due volte») senza gara d'appalto e con "procedura d'urgenza", Ecco "gli sprechi" del policlinico in un esposto dossier della Cisl. Tra la cinquantina di padiglioni dell'Umberto I sono stati "investiti" in due

anni quattro milioni e mezzo per lavori di ordinaria amministrazione eseguiti qua e là, "anche due volte", con la "procedura della somma urgenza", Senza gare pubbliche d'appalto, le opere sono state affidate direttamente alle imprese, quasi sempre le stesse. E ora sul tavolo dei magistrati, della Procura e della Corte dei conti, è arrivato un esposto dossier: 600 pagine con 150 delibere per cantieri da poche decine di migliaia di euro ciascuno che danno però un totale milionario. Dalla "tinteggiatura delle pareti" alla "installazione di videocitofoni", alla "pulizia di cortine, finestre e corrimano": il sindacato Cisl Università ha passato in rassegna "tutte le opere di manutenzione ordinaria", spiega il segretario nazionale, Giuseppe Polinari, "spacciate per lavori indifferibili", "Tra i padiglioni IV, V, VI e VII", argomenta, "due delibere firmate in novembre dal direttore Antonio Capparelli, attingono 48mila euro tondi dalle casse dell'ospedale per fare e disfare lo stesso lavoro", Quale? "La realizzazione delle bordature agli alberi con cubetti di tufo che poi sono stati divelti e sostituiti con altri di basalto", E non sono gli unici atti per lavori fatti, disfatti e rifatti: "Altre due delibere per la stessa opera, l'eliminazione delle infiltrazioni di acqua nel terrazzo della prima Clinica medica", ancora Polinari, "sono costati 25mila 200 euro", E per ciascuna "tela di Penelope" è stata chiamata la stessa impresa. Polinari, prima di portare gli atti ai magistrati (le delibere sono state firmate anche dal precedente direttore, Ubaldo Montaguti) si è incontrato con il manager chiedendo la revoca dei provvedimenti "urgenti", "Capparelli si è detto d'accordo", racconta il sindacalista, "e il 7 febbraio, ha firmato la sospensione degli atti per verificarne la legittimità", "Sono necessari", si legge, infatti, nella delibera, "chiarimenti per completare l'istruttoria", Ma, tempo due giorni e, con un'altra delibera, Capparelli annulla la sospensione. Perché? "Per l'emergenza rappresentata dal sequestro delle gallerie ipogee", è scritto nell'atto, "e per l'ordinanza del sindaco relativa alle condizioni meteorologiche", "Ma questa motivazione", afferma Polinari, "non ha nulla a che fare con i lavori eseguiti prima del sequestro e prima della nevicata", Scrive Polinari: "Il ricorso alla procedura d'urgenza con affidamento dei lavori sempre alle stesse ditte, non appare legittimo", E adombra un "comportamento colpevole del management", Un management che, con il direttore generale, quello amministrativo e quello sanitario (che con il primo hanno firmato le delibere), chiamato più volte e avvertito con email e sms, non ha risposto né per un'intervista né per una dichiarazione. I lavori eseguiti con urgenza, di urgente sembrano avere ben poco: "Impianto di illuminazione nei corridoi del palazzo centrale (della direzione; ndr): 14mila 160 euro"; "Impianto di condizionamento per i nuovi locali dell'archivio radiologico del Dea: 23mila 400 euro" (ma perché in quei locali, se "nuovi", c'era bisogno di condizionatori?); "Riqualificazione e messa a norma della stanza del professor A.: 4mila e 20 euro"; e con un'altra delibera da 6mila 600 euro, allo stesso prof viene "demolito e realizzato il bagno", E tra i lavori "urgenti e indifferibili", ecco gli "impianti di irrigazione", "i lucernai, le tende e i bastoni doccia", "i marciapiedi", "la bonifica dell'impianto di illuminazione", "il ripristino di intonaci e la tinteggiatura", "la pulizia di cortine, finestre e

corrimano", E c'è anche "il ripristino di tratti del condotto fognario": ma non l'avrebbe dovuto realizzare l'impresa che, con venti milioni, ha ristrutturato le gallerie ipogee?»;

considerato che in un esposto inviato alla Corte dei conti del 18 dicembre 2012, il signor Giuseppe Polinari, coordinatore della Cisal-Università, stigmatizza la delibera del rettore che nomina il dottor Domenico Alessio direttore generale del policlinico Umberto I,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti se il ricorso alla procedura d'urgenza, con affidamento dei lavori sempre alle stesse ditte, non possa configurare comportamento colpevole del *management* ed uno spreco di pubbliche risorse;

se ritenga che i 5,5 milioni di euro per i lavori ordinari eseguiti anche due volte e senza la prevista gara d'appalto con procedura d'urgenza possano configurare, come denunciato dal *dossier* della Cisal, sprechi del policlinico, con sospette procedure affidate direttamente alle imprese, quasi sempre le stesse con 150 delibere per lavori vari;

se risulti se la nomina del dottor Domenico Alessio, con decorrenza 30 agosto 2012 per la durata di 5 anni, da parte del rettore dell'Università di Roma «La Sapienza», invece che della Regione, non costituisca un abuso in atti di ufficio con conseguente illegittimità tali da prefigurare un danno erariale da parte del dottor Luigi Frati;

se il Governo ritenga che la nomina del dottor Alessio sia stata effettuata per esclusive ragioni clientelari e di copertura della *mala gestio* del policlinico, e se i limiti di età, previsti dalle leggi regionali, siano stati travalicati;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che le nomine clientelari, gli sperperi e gli sprechi nella sanità, gli appalti pilotati e senza procedure di pubblica evidenza, che hanno ricadute sulla qualità dei servizi erogati all'utenza, pessimi e molto penalizzanti per gli ammalati, possano continuare ad essere messi in atto.

(4-08940)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che scrive Fabio Pavesi per «il Sole-24 ore» del 10 gennaio 2013: «Sembrava a tutti gli effetti una scommessa vincente. Si è invece rivelata (fino ad ora) un colossale flop. La giocata sulla Snai da parte della InvestIndustrial del finanziere Andrea Bonomi e della Palladio del duo Roberto Meneguzzo e Giorgio Drago non sta dando i frutti sperati. Al contrario accumula per ora pesanti perdite, di almeno 130 milioni da spartire tra i due fondi. Tutte potenziali ovviamente, dato che l'orizzonte di investimento è di almeno 5-7 anni. Ma è un fatto che quell'acquisto nel marzo del 2011 della maggioranza del capitale della società dei giochi e delle scommesse è già in profondo rosso. Il prezzo pagato poco meno di 2 anni fa, per il 67% del capitale della Snai fu di 2,36 euro per azione. Oggi, nonostante il recentissimo rialzo boom, il titolo quota 0,87 euro. Strappo all'insù, arrestatosi ieri, e avviato il 2 gennaio e che ha portato Snai a guadagnare il 90% in una manciata di sedute. Cosa ci sia dietro a tanto en-

tusiasmo è assai aleatorio. C'è chi fa notare che potrebbe finalmente avviarsi la valorizzazione immobiliare dell'area dell'ippodromo di San Siro a Milano, dopo che la società ha sospeso le attività ippiche per la forte contrazione del business. Sarà. Ma pare più un azzardo speculativo che altro. Di quella valorizzazione immobiliare dell'area posseduta dalla controllata Trenno srl si parla da almeno un decennio. Ma occorrono accordi e varianti urbanistiche con il Comune di Milano. Quello strappo pare più un'occasione per ridurre, anche se di poco, il divario tra l'alto prezzo d'acquisto delle azioni Snai da parte dei due fondi d'investimento e i minimi storici toccati dalle quotazioni. Già perché se si guarda un grafico di borsa si scopre che mai ingresso nel capitale fu più intempestivo. Da giugno del 2011 (tre mesi dopo l'acquisizione) il titolo Snai non ha fatto che inabissarsi. Da 2,4 euro è sceso a soli 53 centesimi di fine dicembre 2011. Cosa è successo di così grave? Poco o nulla. In realtà già all'atto dell'acquisto Snai non brillava di buona salute. Nel 2010 la perdita era di 32 milioni con un debito di 300 milioni sul groppone. L'anno dell'ingresso di Bonomi e il duo Meneguzzo e Drago le cose sono anche peggiorate: la perdita è arrivata a 44 milioni e il debito netto finanziario è salito a 354 milioni. E non che i primi 9 mesi del 2012 invertano la tendenza. Snai è in rosso già a livello di utile operativo, produce perdite per 24 milioni e ha un rapporto tra il debito e il margine lordo che supera le 7 volte. Un livello di chiaro pericolo. I nuovi proprietari di Snai non sono riusciti a cambiare rotta alla società. Eppure in quel mercato non tutti perdono. Basti guardare al competitor quotato. La Lottomatica corre come un treno. Utili a 170 milioni nei primi 9 mesi del 2012 (+34% sull'anno precedente) e in borsa il titolo fa +56% su base annua. I giochi non sono uguali per tutti»;

considerato che, come si apprende dalla lettura di un articolo apparso il 24 ottobre 2012 sul *blog* «Bpmleaks»: «esiste un titolo, quotato alla Borsa Valori di Milano, che corrisponde al nome di Snai S.p.A., la cui situazione è forse un "unicum" assoluto, in Italia, perché all'estero, anche in Chad, sarebbe già stato cancellato dalla lista delle quotate a N'Djamena. Il valore di questo titolo non dipende dalle performance nel corso dell'anno, degli anni, dai profitti, dalle perdite, dagli investimenti, etc., ma solo ed esclusivamente dai "capricci" del suo maggior azionista (maggioranza assoluta) che è anche il suo maggiore creditore», cioè banca UniCredit;

a fine ottobre le azioni di Snai perdevano in maniera consistente tanto che il valore della società era di 86 milioni di euro, a fronte di oltre 350 milioni di euro di debiti e di perdite 2011 per 40 milioni di euro;

al 30 giugno 2012, «causa lo slittamento della data per il pagamento dell'imposta sulle scommesse, i debiti erano momentaneamente scesi a 337 Milioni di Euro. Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit potrebbe chiedere a Snai S.p.A. il rientro di quei debiti e la Società fallirebbe»;

ma c'è da chiedersi come potrebbe il C.d.A. Unicredit «chiedere il rientro a una società che lui stesso ha fatto acquistare a persone come Bo-

nomi, Benetton, Generali & Co., cui ha fornito i soldi per l'operazione (...), essendo coinvolta (la stessa Banca) anche nella pratica Cogetech (220 Milioni di Euro di multa per le slot – machines – 200 Milioni per Snai) con uno dei protagonisti»;

l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha aperto «le buste relative alle offerte per l'assegnazione delle 2.000 sale corse, di cui all'ultimo Bando di concorso Europeo», e pare che Snai sia scesa in gara per 300 o 400 di queste sale corse;

in un altro articolo pubblicato sullo stesso *blog* il 14 dicembre 2012, si apprende che «Bonomi è stato portato in tribunale dalla parte lesa Francesco Corallo, un magnate del gioco che possiede il gruppo italiano di casinò B Plus e secondo il Daily Telegraph, è ricercato dall'Interpol per "criminalità organizzata", (...) In una causa complicata, Bonomi è accusato di aver utilizzato la sua posizione presso la Banca Popolare di Milano per distruggere gli interessi di business di Corallo. L'abitazione di quest'ultimo è stata perquisita nel 2011 dalla "polizia nell'ambito di un'indagine su finanziamenti discutibili" emessi da suddetta banca, e lui ora vuole un risarcimento per la fantastica somma di ' 800 milioni»; considerato inoltre che ad avviso dell'interrogante:

l'organo di controllo deve provvedere a vigilare sugli istituti bancari affinché, pur nel rispetto dell'autonoma valutazione del rischio del credito, non continuino, da una parte, ad adottare misure restrittive nei confronti della concessione del credito ai risparmiatori, e, dall'altra, a sperperare denaro con gestioni eccessivamente dispendiose avvantaggiando unicamente i vertici;

la Consob non è mai intervenuta sulla situazione e questo silenzio dell'Autorità ha contribuito ad istigare il mercato del «parco buoi» al massacro, per tenere in vita oltre ogni limite una società fallita, e per salvare da qualche indagine seria UniCredit,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti quali garanzie di solidità economica e finanziaria fornisca Snai SpA con 350 milioni di euro di debiti e con 40 milioni di euro di perdite già nel 2011;

se corrisponda al vero che stia per avviarsi il progetto di valorizzazione immobiliare dell'area dell'ippodromo di San Siro a Milano, nonostante la società abbia dovuto sospendere le attività ippiche per la forte contrazione del *business* e se il Governo non ritenga che questo rappresenti un puro azzardo speculativo per ridurre il divario tra l'alto prezzo d'acquisto delle azioni Snai da parte dei due fondi d'investimento e i relativi minimi storici toccati dalle quotazioni.

(4-08941)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sul sito «listalavoroliberta.it» si legge: «Il nuovo Redditometro è stato introdotto dal Governo Monti (...) già dimissionario, il 24 dicembre 2012, con un Decreto Ministeriale (DM) (...) (la vigilia di Natale) pubbli-

cato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio 2013. Un DM, quello di Natale, che non aveva una scadenza prefissata e che non doveva riempire alcun vuoto normativo, essendo comunque ancora in vigore il vecchio Redditoometro. Per il prossimo mese di marzo, sono state annunciate le prime lettere di contestazione ai contribuenti». Dopo le polemiche suscitate, in particolare, dalle disposizioni sull'onere della prova, posto a carico del contribuente, alcuni esponenti politici, ed anche il Presidente del Consiglio dei ministri, hanno preso le distanze da uno strumento percepito dai cittadini come invasivo, a volte come persecutorio;

l'interrogante, dopo aver fondato 27 anni fa una delle più importanti associazioni di difesa dei cittadini-consumatori-contribuenti (Adu-sbef), si è sempre battuto contro l'evasione e l'elusione fiscale, l'abuso di diritto, i condoni ed i «perdoni tombali» (si veda il comunicato stampa pubblicato sul sito di Federconsumatori del 25 ottobre 2005), gli scudi fiscali che hanno avuto lo scopo di reimmettere nel mercato, con la tassa del 5 per cento, capitali di provenienza anche illecita e probabilmente criminale, difendendo al contempo i diritti dei contribuenti nei confronti del Fisco che non è andato troppo per il sottile, specie negli ultimi anni, con ganasce fiscali ed altri strumenti coercitivi, a parere dell'interrogante in aperta violazione dello Statuto dei diritti del contribuente, spesso derogato da disposizioni di legge;

nei giorni scorsi si è registrata una polemica contro il nuovo redditoometro sulle colonne del «Corriere della Sera», riassunta da Salvatore Bragantini, in data 9 gennaio 2013: «Per Ostellino viviamo in "uno Stato di polizia tipico del totalitarismo del XX secolo", I suoi perversi burocrati odiano la società dei consumi, preferendo vederci girare su auto simil-Trabant e abitare in grigi casermoni popolari. Per lui, uno Stato che ci chiede in che casa viviamo vuole farci languire nelle catapecchie; in verità, lo Stato, che siamo noi (perciò si vota, se poi ci sbagliamo è colpa nostra), vuole capire se il nostro tenore di vita è coerente con il reddito dichiarato. Se non lo è, chiede di chiarire la discrepanza, richiesta che parrà stravagante solo a chi – non può essere Ostellino – ignori che l'evasione assomma a 120 miliardi, il 18% delle entrate fiscali. Il conto grava su tutti i contribuenti in regola. Si può dire che paghiamo troppe tasse per i servizi che riceviamo, o prendersela con un fisco spesso ottuso, ma il redditoometro (metodo certo grezzo) non è stato inventato dal compagno Honecker; le 37 pagine di istruzioni dell'Automated Substitute for Return mostrano "quanto sa di sale" il fisco degli Usa, paradiso dell'economia di mercato. Ogni tentativo di stanare l'evasione con la persuasione è fallito: anche la cosiddetta "cedolare secca" sugli affitti – un assurdo dono della destra a chi non ne ha bisogno, ma si suppone la voti – introdotta sperando di far emergere il "nero", ha dato solo un quarto del gettito stimato. Se a Ostellino questo pare uno Stato di polizia, non condividerà la ragione per cui a mio avviso Befera ha torto: questi presuppone che altro non si possa fare, il che non è vero. Ci sono modi più efficaci per determinare, non stimare, i redditi. Il governo Berlusconi ereditò una serie di misure, dovute all'esecrato ex vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, per

definire i redditi effettivi; con la tracciabilità dei pagamenti, i conti correnti dedicati per i professionisti, gli elenchi clienti e fornitori, integrando organicamente imposte sul reddito, Irap e Iva. Tremonti (Befera juvante) corse a disfare le misure di Visco, definito Dracula fra i donatori di sangue, salvo poi reintrodurne, disorganicamente, alcune. Ciò detto, si potrebbe ripartire senza grandi difficoltà, anche grazie alla banca dati sui rapporti finanziari prevista da un provvedimento del governo Monti, definendo il reddito effettivo dei contribuenti e comunicandoglielo in anticipo, perché ne tengano conto in dichiarazione. Questo sentiero virtuoso abbandonato non è stato ripreso per ragioni politiche: per timore delle dure reazioni che la reviviscenza integrale delle "vampiresche" misure di Visco avrebbe causato. Se Befera doveva difendere il passato, un governo "tecnico" avrebbe dovuto lasciare il segno, facendo quello che era giusto e basta. Confesso, infine, una mia speciale sensibilità al tema; sono in conflitto d'interesse, essendo uno dei 3641 che nel 2010 hanno dichiarato 500 mila euro o più (non parlo dunque per invidia sociale, come taluno definisce l'auspicio di avere un fisco equo). A quanto pare la gran maggioranza dei 3641 è, a differenza di me, lavoratore dipendente; sono lusingato d'essere stato, nel 2010, uno dei 1000 o poco più imprenditori, professionisti e autonomi dal reddito più alto in tutta Italia. A trovarci tutti assieme non riempiremmo un teatro di provincia. Né Befera né Ostellino possono credere che la realtà somigli agli F24. I redditi da capitale, si sa, hanno tassazione separata, ma ciò prova solo l'urgenza di un'ampia e organica revisione dell'imposizione – a chiamarla tax review suona meglio – anche alla luce dell'inopinata apertura pre-elettorale di Mario Monti su Imu e Iva»;

considerato che:

il nuovo redditometro, oltre a stabilire i criteri presuntivi del reddito e la capacità di spesa che dovrebbe essere coerente, pone l'onere della prova (ad esempio nel caso in cui si denunci meno di quel che si è speso per acquistare un bene) a carico dello stesso contribuente anche con effetto retroattivo fino al triennio precedente, regole bocciate di recente dalla Corte di cassazione, che ha stabilito che l'onere della prova spetta al Fisco;

su il «Denaro» di giovedì 10 gennaio 2013, è stato pubblicato un articolo che dà conto della pronuncia della Corte di cassazione sul redditometro, in cui si legge che è «il Fisco a dover provare l'incoerenza del reddito: sentenza di Cassazione sulla presunzione semplice dell'accertamento sintetico. Il redditometro è uno strumento di accertamento sintetico che permette al Fisco di formulare solo una presunzione semplice non una presunzione legale, e quindi non può scaricare l'onere della prova sulle spalle del contribuente: è l'ultimo pronunciamento della Cassazione con sentenza 23.554 del 2012 depositata il 20 dicembre scorso, che fornisce nuovi chiarimenti sui controlli fiscali del nuovo redditometro. La Corte stabilisce che non è il contribuente a doversi difendere sulla base dell'accertamento da redditometro, come previsto dalla nuova legge, ma è il Fisco a dover provare l'incompatibilità del reddito dichiarato con spese ef-

fettuate e tenore di vita. In effetti, lo stesso decreto sul redditometro (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 4 gennaio 2013), prevede la necessità di un contraddittorio amichevole con il contribuente prima dell'eventuale notifica di un accertamento fiscale da far partire sulla base del Redditometro». Secondo la Cassazione, «il redditometro permette al Fisco di presumere il reddito del contribuente attraverso l'analisi delle spese che sostiene e del suo tenore di vita. E qui sta il punto: secondo la norma che regola i poteri del Fisco in materia l'accertamento sintetico "tende a determinare attraverso l'utilizzo di presunzioni semplici, il reddito complessivo del contribuente mediante i cosiddetti elementi indicativi di capacità contributiva stabiliti dai decreti ministeriali con periodicità biennale". Quindi il redditometro, secondo l'ultima sentenza della Cassazione, non si fonda su una presunzione legale (che definisce invece un fatto noto stabilito dalla legge) e pertanto sarà il Fisco a dover dimostrare che il contribuente evade». In un articolo del 14 febbraio 2012 disponibile su «Altalex.com» si legge: «In realtà, non è la prima volta che la Corte di Cassazione approda a tale conclusione: il primo segnale del *revirement* sull'argomento è da ricercare nell'ordinanza n. 21661 del 22 ottobre 2010: in tale provvedimento giunse proprio alla conclusione che anche il redditometro appartiene alla categoria degli accertamenti standardizzati, dunque – per analogia – anche la legittimità del sintetico transita dagli elementi acquisiti in sede di contraddittorio (per suffragare la tesi dell'Agenzia delle Entrate). Con tale pronuncia è stata – in via definitiva – riconosciuta «l'esistenza di un'ampia categoria di metodiche standardizzate di accertamento tributario, caratterizzate dalla elaborazione di dati del contribuente sulla base di valori e percentuali medie. (...) Nella (...) sentenza (n. 13289/2011) si afferma un ulteriore principio, ossia che l'obbligo di esperire il preventivo contraddittorio tra le parti si applica anche per il passato, pertanto non solamente per gli accertamenti afferenti periodi di imposta dal 2009 e successivi». La sentenza ribadisce che la nuova previsione di legge circa la coercitività del contraddittorio (preventivo) comporta: «l'obbligo da parte dell'Agenzia delle Entrate di chiedere il confronto con il contribuente (e non limitandosi a far compilare i noti questionari); (...) impegna il Fisco a svolgere un particolare lavoro, finalizzato ad arricchire (in termini probatori) le motivazioni dell'accertamento. Di contro, la mancata risposta da parte del contribuente all'invito al contraddittorio costituisce elemento indiziario convergente a supportare la corrispondenza circa il contenuto dell'accertamento, tuttavia rappresenta una scelta strategica del contribuente, il quale decide di offrire o meno determinate notizie al Fisco. In definitiva il principio del contraddittorio – anche all'interno della normativa italiana, nonché della giurisprudenza – inizia ad interessare gli operatori del settore, come peraltro ha sancito la Corte di Giustizia della UE nella sentenza Sotropè (C-349/07) e la Corte di Cassazione (n. 14105 dell'11 giugno 2010). Probabilmente, è il primo passo (senza dubbio rilevante) verso un nuovo equilibrio tra diritti e doveri distribuiti all'Amministrazione Finanziaria e al contribuente, tendente a realizzare una forma dignitosa di Stato di Diritto, alla luce peraltro dei principi di buona fede e

di collaborazione nella relazione tra le parti: si tratta pertanto non solo di un dovere etico, ma anche (e soprattutto) di un dovere giuridico»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga doveroso rivedere il nuovo redditometro, che, a giudizio dell'interrogante, oltre a violare palesemente lo Statuto dei diritti del contribuente, pone a carico del cittadino contribuente l'onere della prova, che in qualsiasi civiltà giuridica dovrebbe essere posto in capo all'amministrazione pubblica, la quale dispone di strumenti invasivi e di accesso ai conti correnti bancari e postali;

se non ritenga opportuno modificare il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 dicembre 2012, evitando così la altrimenti irrinunciabile impugnativa al Tar del Lazio da parte di associazioni di consumatori e contribuenti per aperta violazione di disposizioni di principio e degli interessi generali;

se abbia messo in conto la probabile disapplicazione da parte delle Commissioni tributarie, su ricorso di un qualsiasi contribuente che sia stato raggiunto da un avviso di accertamento avente come suo atto presupposto proprio il nuovo redditometro, anche alla luce della giurisprudenza consolidata della Cassazione;

se abbia tenuto conto del fatto che le disposizioni del citato decreto ministeriale, a parere dell'interrogante affette da rilevanti vizi di illegittimità, anche di ordine costituzionale, che potrebbero essere fatti valere sia davanti al Tar Lazio, sia davanti alle Commissioni tributarie, potrebbero far crescere il risentimento dei contribuenti onesti, a giudizio dell'interrogante spesso perseguitati, verso il Fisco;

se non ritenga che i vizi di irragionevolezza, in relazione all'art. 3 della Costituzione, e conseguentemente di eccesso di potere, la violazione del principio di capacità contributiva, in relazione all'art. 53 della Costituzione, la violazione del diritto di difesa, in relazione all'art. 24 della Costituzione, dovrebbero essere immediatamente sanati con l'annullamento in autotutela del decreto ministeriale, che sembra sollevare ragioni ed argomenti di illegittimità rispetto ad una seria lotta all'evasione fiscale, in particolare relativa all'abuso di diritto praticato da grandi *corporation*, note imprese e primarie banche, come accaduto con l'operazione Brontos (si veda «Il Sole-24 ore» del 18 ottobre 2011), che ha visto il rinvio a giudizio di alcuni banchieri e la premiazione di Alessandro Profumo, l'ex amministratore delegato di Unicredit, a Presidente del Monte dei Paschi di Siena, per decine di miliardi di euro.

(4-08942)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e della difesa.* – Premesso che:

si legge sul sito *Internet* del «Corriere della sera» del 10 gennaio 2013 che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) denuncia «diffusi squilibri» nelle prime settimane di campagna elettorale: «Troppo Monti in tv, troppo Pd sulle reti Rai, troppo Pdl sui telegiornali Mediaset. Due settimane di campagna elettorale squilibrata, sin qui quelle

rilevate dal Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, presieduto da Angelo Cardani»;

si legge inoltre: «esaminati i dati del monitoraggio televisivo e radiofonico relativi alle due prime settimane della campagna elettorale (24-30 dicembre, 31 dicembre-6 gennaio), il Consiglio sintetizza in una nota l'esistenza di "diffusi squilibri" nella presenza delle forze politiche nei telegiornali nazionali. In particolare, nei tg della Rai si rileva "una sottopresenza del Pdl rispetto al Pd" mentre "una sovraesposizione" di Mario Monti si rileva su tutte le emittenti. "Una sottopresenza del Pd rispetto al Pdl" viene registrata sui telegiornali Mediaset. "L'Autorità – si legge nella nota – ritiene che lo squilibrio rilevato nella fase di avvio della campagna elettorale, con alcune evidenti punte di criticità particolarmente accentuate nelle edizioni principali dei tg, richiede una netta inversione di tendenza, anche alla luce della piena operatività dei provvedimenti attuativi in materia di par condicio" (...) "Nei tg della Rai – si legge nella nota – si rileva una sottopresenza del Pdl rispetto al Pd (Tg3), una sovraesposizione del Presidente del Consiglio in qualità di soggetto politico (Tg1 e Tg3), una sottopresenza dell'Italia dei Valori, Futuro e Libertà per l'Italia e Lega Nord-Padania (Tg1), una sottopresenza dell'Udc (Tg3); nei tg del gruppo Mediaset si rileva una sottopresenza del Pd rispetto al Pdl (Tg5 e Studio Aperto), una sovraesposizione di Futuro e Libertà per l'Italia (Tg4 e Studio Aperto) e una sottopresenza di Italia dei Valori e dell'Udc (Tg4 e Studio Aperto); nei tg di Telecom Italia Media si rileva una sottopresenza del Pd rispetto al Pdl (Tg La7 e La7 D), una sovraesposizione del Presidente del Consiglio in qualità di soggetto politico (Tg La7, La7 D, MTV Flash), una sottopresenza di Italia dei Valori, Futuro e Libertà per l'Italia e Lega Nord-Padania (La 7 e La7 D); nei tg di Sky Italia si rileva una sottopresenza di Italia dei Valori, Futuro e Libertà per l'Italia, Lega Nord-Padania e Udc (Sky Tg 24 e testata Cielo) e una sovraesposizione del Presidente del Consiglio in qualità di soggetto politico (Sky Tg 24 e testata Cielo)", "Tenuto conto – spiega l'Agcom – che lo scorso 29 dicembre è entrato in vigore il regolamento dell'Autorità per le emittenti private e che dal 6 gennaio decorre quello approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza riferito alla Rai, e alla luce dei dati del monitoraggio, l'Autorità ritiene che lo squilibrio rilevato nella fase di avvio della campagna elettorale, con alcune evidenti punte di criticità particolarmente accentuate nelle edizioni principali dei tg, richiede una netta inversione di tendenza, anche alla luce della piena operatività dei provvedimenti attuativi in materia di par condicio", "Per questo – si legge nella nota – il Consiglio ha rivolto un forte richiamo a tutte le emittenti nazionali affinché provvedano all'immediato riequilibrio dell'informazione politica tra tutti i soggetti politici, assicurando parità di trattamento tra forze politiche analoghe e l'equa rappresentazione di tutte le opinioni nella fase che precede la presentazione delle liste e delle coalizioni", "L'Autorità – conclude il comunicato – verificherà l'ottemperanza al richiamo nel corso di questa e della successiva settimana di ripristino e, nel caso siano rilevati ulteriori squilibri, adotterà i conseguenti provvedimenti previsti dalla legge"».

si chiede di sapere:

se, in seguito al forte richiamo dell'Autorità a tutte le emittenti nazionali, al Governo risulti se queste abbiano provveduto all'immediato riequilibrio dell'informazione politica tra tutti i soggetti politici, assicurando parità di trattamento tra forze politiche analoghe e l'equa rappresentazione di tutte le opinioni nella fase che precede la presentazione delle liste e delle coalizioni;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di vigilare sul corretto svolgimento della campagna elettorale per permettere a tutti i partiti politici di avere le stesse condizioni nell'accesso ai mezzi di comunicazione, anche alla luce della piena operatività dei provvedimenti attuativi in materia di *par condicio*;

se il Presidente del Consiglio dei ministri stia usufruendo di voli di Stato per partecipare alle iniziative di campagna elettorale e, in caso affermativo, considerato che i voli di Stato dovrebbero essere utilizzati per attività governative e, comunque, di carattere eccezionale, quali urgenti iniziative, anche alla luce dell'annunciata riduzione del 92 per cento degli stessi, il Governo intenda assumere per evitare che possano accadere simili episodi.

(4-08943)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che a parere dell'interrogante:

la crisi economica prodotta dall'avidità dei banchieri, che non vengono mai chiamati a risponderne, ha effetti devastanti sulle famiglie e sui consumatori, costretti ad una pressione fiscale senza precedenti che ha superato il 45 per cento; ad una perdita del potere di acquisto con l'inflazione registrata al 3 per cento e quella relativa ai beni di consumo al 4,3 per cento; a confrontarsi con un debito pubblico aumentato negli ultimi 12 mesi di ben 102 miliardi di euro ed arrivato a 2.014 miliardi di euro, con un gravame di ben 1.705 euro di costi occulti *pro capite*, solo nell'ultimo anno;

all'interno di questo scenario drammatico per le tasche delle famiglie, aggravato dalla rata dell'imposta municipale unica (Imu) il cui ricavo complessivo ha superato 24 miliardi di euro, dei quali 4 per la prima casa, a quanto risulta all'interrogante dirottati per il salvataggio del Monte dei Paschi di Siena, i consumatori subiscono nuovi aumenti tariffari, che sono particolarmente odiosi per i servizi postati;

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), presieduta da Angelo Cardani, ha varato, alla vigilia di Natale, a giudizio dell'interrogante per assecondare i *desiderata* delle Poste e per finanziare, col sudato risparmio postale, un carrozzone gestito con criteri «amicali» dalla Cassa Depositi e Prestiti, l'ennesima stangata postale tariffaria;

il bilancio di Poste Italiane SpA (partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze), con oltre 9 miliardi di ricavi da mercato e 699 milioni di utile netto, è stato realizzato a carico degli utenti e dei consumatori, che già avevano subito aumenti tariffari superiori al

tasso di inflazione, nonché dei lavoratori, che nell'ultimo decennio hanno sofferto una perdita di 15.659 posti di lavoro;

in una fase di acuta crisi economica, la delibera n. 640/12 dell'Ag-com, che ha approvato la manovra tariffaria di Poste Italiane il 20 dicembre 2012, pubblicandola sul proprio sito *Internet* il 24 dicembre 2012, non è solo censurabile per aver assecondato la maggior parte delle richieste di Poste Italiane, ma è anche immorale per l'assenza assoluta di trasparenza ed eticità nella decisione;

tale delibera, allo scrutinio dell'Adusbef che la sta esaminando per una doverosa impugnativa in sede amministrativa, ha approvato aumenti tariffari superiori di oltre dieci volte il tasso di inflazione, per ricavare dalle tasche della collettività generale risorse utilizzate anche per finanziare la Cassa Depositi e Prestiti, gestita in prevalenza dalle Fondazioni bancarie, che pare una nuova Iri;

si riportano alcuni esempi degli aumenti tariffari che sono scattati dal 1° gennaio 2013: 1) posta prioritaria formato piccolo *standard*: peso 20 grammi, tariffa 2012 euro 0,60, tariffa 2013 euro 0,70 con una variazione di aumento del 16,67 per cento; peso da 20 a 50 grammi, tariffa 2012 euro 1,40, tariffa 2013 euro 1,90 con una variazione di aumento del 35,71 per cento; 2) posta prioritaria, formato medio *standard*: peso da 20 a 50 grammi, tariffa 2012 1,40 euro, tariffa 2013 1,90 euro con una variazione di aumento del 35,71 per cento; peso da 50 a 100 grammi, tariffa 2012 euro 1,50, tariffa 2013 2,10, con una variazione di aumento del 35,71 per cento; peso da 100 a 250 grammi, tariffa 2012 euro 2,00, tariffa 2013 euro 2,60 con una variazione di aumento del 30 per cento; peso da 250 a 350 grammi, tariffa 2012 euro 2,20, tariffa 2013 euro 3,20 con una variazione di aumento del 45,45 per cento; 3) posta prioritaria formato extra o qualunque formato non *standard*: peso 20 grammi, tariffa 2012 euro 1,40, tariffa 2013 euro 1,90 con una variazione di aumento del 35,71 per cento; peso da 20 a 50 grammi, tariffa 2012 euro 1,50, tariffa 2013 euro 2,10 con una variazione di aumento del 40 per cento; da 50 a 100 grammi, tariffa 2012 2 euro, tariffa 2013 2,60 euro con una variazione di aumento del 30 per cento; da 100 grammi a 250 grammi, tariffa 2012 euro 2,20, tariffa 2013 euro 3,20 con una variazione di aumento del 45,45 per cento; 4) raccomandata: peso 20 grammi, tariffa 2012 euro 3,30, tariffa 2013 euro 3,60 con una variazione di aumento del 9,09 per cento; peso da 20 a 50 grammi, tariffa 2012 euro 4,40, tariffa 2013 euro 4,65 con una variazione di aumento del 5,68 per cento; peso da 50 a 100 grammi, tariffa 2012 euro 4,75, tariffa 2013 euro 4,95 con una variazione di aumento del 4,21 per cento; peso da 100 a 250 grammi, tariffa 2012 euro 4,95, tariffa 2013 euro 5,35, con una variazione di aumento dell'8,08 per cento; peso da 250 a 350 grammi, tariffa 2012 euro 5,35, tariffa 2013 euro 6 con una variazione di aumento del 12,15 per cento; 5) avviso di ricevimento per raccomandata: variazione in aumento, da gennaio 2013 la tariffa passa da 0,60 a 0,70 con un incremento del 16,67 per cento; 6) raccomandata con avviso di ricevimento: peso 20 grammi, tariffa 2012 euro 3,90, tariffa 2013 euro 4,30 con una variazione di aumento del

10,26 per cento; peso da 20 a 50 grammi, tariffa 2012 euro 5,00, tariffa 2013 euro 5,35 con una variazione di aumento del 7 per cento; peso da 50 a 100 grammi, tariffa 2012 euro 5,35, tariffa 2013 euro 5,65 con una variazione di aumento del 5,61 per cento; peso da 100 a 250 grammi, tariffa 2012 euro 5,55, tariffa 2013 euro 6,05 con una variazione di aumento del 9,01 per cento; peso da 250 a 350 grammi, tariffa 2012 euro 5,95, tariffa 2013 euro 6,70 con una variazione di aumento del 12,60 per cento; 7) atti giudiziari: peso 20 grammi, tariffa 2012 euro 6,60, tariffa 2013 euro 7,20 con una variazione di aumento del 9,09 per cento; peso da 20 a 50 grammi, tariffa 2012 euro 7,70, tariffa 2013 euro 8,25 con una variazione di aumento del 7,14 per cento; peso da 50 a 100 grammi, tariffa 2012 euro 8,05, tariffa 2013 euro 8,55 con una variazione di aumento del 6,21 per cento; peso da 100 a 250 grammi, tariffa 2012 euro 8,25, tariffa 2013 euro 8,95 con una variazione di aumento dell'8,48 per cento; peso da 250 a 350 grammi, tariffa 2012 euro 8,65, tariffa 2013 euro 9,60 con una variazione di aumento dell'11,51 per cento; peso da 350 a 1.000 grammi, tariffa 2012 euro 10,65, tariffa 2013 10,95 con una variazione di aumento del 2,82 per cento; peso da 1.000 a 2.000 grammi, tariffa 2012 euro 13,15, tariffa 2013 euro 13,45 con una variazione di aumento del 2,28 per cento; 8) variazione in aumento: luglio 2012: il pagamento tramite bollettini postali sale da euro 1,10 a euro 1,30 euro (incremento del 18,18 per cento); gennaio 2013: il canone annuo del Bancoposta unito al canone passa da 30,99 a 48 euro (incremento del 58,08 per cento); il costo degli assegni, prima gratuiti passa a 3 euro per un *carnet* da 10;

tali aumenti procurano un danno irreparabile ai cittadini ed all'economia del Paese;

a fronte di aumenti fino al 45,45 per cento, chi ha gestito Poste Italiane SpA, anziché creare nuovi posti di lavoro, ha diminuito il personale dipendente: nel 2002 con una media annuale di 158.002 dipendenti; nel 2007 con una media annuale di 155.736 dipendenti, e una riduzione di 2.266 unità di personale rispetto al 2002; nel 2009 con una media annuale di 148.550 dipendenti, e una riduzione del 7.186 unità di personale rispetto al 2007; nel 2010 con una media annuale di 146.014 dipendenti, e una riduzione di 2.536 unità di personale rispetto al 2009; nel 2011 con una media annuale di 142.343 dipendenti, e una riduzione di 3.671 unità di personale rispetto al 2011;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

l'aumento del canone di Banco Posta da 30,99 a 48 euro, oltre all'aumento del costo dei bonifici aumentati ed all'introduzione del pagamento degli assegni, che potrebbe produrre un incasso superiore a 150 milioni di euro, costituisce l'ennesimo danno a carico dei consumatori-utenti e delle famiglie;

tali aumenti ingiustificati, varati alla vigilia di Natale, sono da considerare censurabili almeno per il profilo di assoluta segretezza, probabilmente finalizzata ad impedire la giustificata reazione dei consumatori, stanchi di subire vessazioni ed angherie da parte di Autorità, che avreb-

bero il dovere di terzietà e di tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori-utenti,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che la perdita dei posti di lavoro, che ammonta alla cifra di ben 15.659, non costituisca un grave ed irreparabile danno a numerose famiglie che non riescono più a sopravvivere, e vanno ad allungare la catena dei nuovi poveri (oltre 7,5 milioni), che hanno redditi inferiori agli *standard* Istat per la sopravvivenza;

quali misure urgenti intenda attivare per offrire livelli minimi di tutela a famiglie vessate da aumenti di prezzi e tariffe ed a piccole e medie imprese, vessate dalle banche, costrette a chiudere o a ridimensionare la propria attività con gravissimo nocumento alla ripresa ed all'uscita dalla crisi.

(4-08944)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che a parere dell'interrogante le Autorità indipendenti, che avrebbero il dovere di offrire la tutela di interessi pubblici per regolamentare gli abusi di mercato ed una corretta concorrenza in settori rilevanti che attengono al corretto ordinamento dei mercati, troppe volte colludono con gli interessi dei produttori, lasciando i consumatori ed utenti in balia delle loro scorribande, usi, abusi ed ordinarie vessazioni;

premessò altresì che:

secondo Wikipedia, che descrive i compiti delle Autorità Indipendenti, in Italia: «le Autorità indipendenti sono organismi istituiti dalla legge con finalità di tutela di interessi pubblici di particolare rilevanza e delicatezza e ritenuti meritevoli di riconoscimento costituzionale. Questi organismi sono titolari di una funzione di controllo intesa in senso lato, cioè una sorta di controllo-regolazione che sostituisce il vecchio modello di controllo-direzione (svolto finora dai Ministeri) e di controllo-vigilanza (svolto dagli organi di polizia economica). La dottrina, atteso che il diritto amministrativo tace, ha cercato di individuare le Autorità amministrative indipendenti nelle seguenti: la Banca D'Italia; le Autorità per i servizi di pubblica utilità (sono tre, una per il settore dell'energia e del gas, un'altra che opera nel campo delle telecomunicazioni) infine l'Autorità di regolazione dei trasporti; l'Autorità garante della concorrenza e del mercato; il Garante per la protezione dei dati personali; la Commissione di Garanzia dell'Attuazione della Legge sullo Sciopero nei Servizi Pubblici Essenziali; l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; la Consob; l'Isvap; la CiVIT. Dubbia è la riconduzione dei difensori civici nell'ambito delle autorità amministrative indipendenti»;

settori influenzati da monopoli ed oligopoli, come quelli dei servizi diffusi di pubblica utilità, come il gas e l'energia, riuscirebbero tuttavia a condizionare i regolatori, come descritto da Sergio Rizzo, sul «Corriere della Sera» del 6 gennaio 2013, in un articolo che spiega perché da due anni il costo internazionale del metano sia in calo e in Italia invece sia

cresciuto in misura quattro volte superiore all'inflazione. Nell'articolo, dal titolo «Dal peso delle tasse agli oneri aggiuntivi, ecco il conto delle famiglie. I costi occulti delle bollette del gas, perché l'aumento non si ferma. L'incremento delle tariffe è stato 4 volte superiore all'inflazione, spunta un'assicurazione aggiuntiva che costerebbe 800 milioni», si legge: «Premessa: stiamo parlando di una faccenda che muove poteri economici e interessi ciclopici. Immaginate quindi le pressioni che possono scatenare. Ma di tutti i misteri italiani quello attualmente più misterioso è la bolletta del gas (guarda la tabella). Da due anni il prezzo del metano sui mercati internazionali è in picchiata, ma 26 milioni di famiglie e quattro milioni di piccole imprese non se ne sono accorti. Anzi. Si è provveduto, se possibile, a tostarle ancora di più: perché dal gennaio 2011 a oggi le bollette sono rincarate, tenetevi forte, del 23,7 per cento. Più o meno quattro volte l'inflazione. Tutto questo mentre il prezzo spot pagato dai venditori di gas sul mercato all'ingrosso italiano, ci spiega il superesperto della Staffetta quotidiana Gionata Picchio, è sceso di circa il 15 per cento soltanto nell'ultimo anno. Ci sono ragioni congiunturali, come la flessione della domanda europea, ma anche strutturali: per esempio la raggiunta autosufficienza degli Stati Uniti. Fatto sta che qualcuno, in questa situazione, sta facendo soldi a palate. Dall'inizio del 2011 l'Autorità dell'energia continua a rincarare i prezzi. Ed è appena il caso di notare che gli ultimi due anni sono stati i più difficili per le famiglie italiane. L'ultimo aumento è di qualche giorno fa: +1,7 per cento. E qui la materia prima non c'entra niente. C'entra la distribuzione. Il paradosso è che meno gas passa nei tubi, più cresce il costo unitario del servizio. E dato che bisogna garantire ai distributori identici ricavi, se vogliamo che investano nella rete e facciano arrivare il metano alla caldaia, ecco che le tariffe salgono anziché scendere. Andrebbe benissimo, se non fosse per un paio di dettagli. Primo: l'infrastruttura pagata con i soldi degli utenti non è pubblica, ma resta di proprietà dei distributori privati (come i loro profitti). Secondo: il rischio d'impresa per costoro è praticamente azzerato. È il dilemma di tutte le reti, diranno gli esperti. Ma raccontatelo ai 26 milioni di famiglie di cui sopra. Soprattutto, spiegategli perché, se è vero che i criteri con i quali vengono decisi questi aumenti sono stati adottati anni fa, quando alla presidenza dell'Autorità non c'era ancora Guido Bortoni, non sono stati modificati negli ultimi due anni. Fosse solo per alleviare il peso della crisi sui bilanci familiari. Il sistema di calcolo del prezzo della materia prima, quello invece è stato appena ritoccato. Anche qui, però, c'è qualcosa di difficile da far capire a chi si vede recapitare bollette sempre più salate. I giganti come Eni ed Enel operano prevalentemente con i contratti take or pay. Sono accordi pluriennali con fornitori internazionali, con la formula che si paga comunque, anche se il gas non viene ritirato tutto. Ne ha parlato il 16 dicembre la trasmissione Report di Milena Gabanelli, ricordando che l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni ha rinegoziato con la Russia un onerosissimo contratto take or pay prolungandone la durata a trent'anni. È accaduto nel 2009, con straordinario tempismo: poco prima della vertiginosa caduta del mercato libero. Ebbene, proprio

per tener conto di questo calo, come ha disposto il governo di Mario Monti nel decreto cresci Italia, l'Autorità ha deciso di considerare nel calcolo del prezzo anche le quotazioni spot. Oggi pesano per il 5%, contro il 95% misurato con una formula che simula il prezzo (altro mistero misteriosissimo) take or pay legato all'andamento delle quotazioni del petrolio, dell'olio combustibile e del gasolio (...). Il fatto è che il gas acquistato sul mercato spot che corre nei nostri tubi va ben oltre quel misero 5%. Di più. Picchio ricorda che secondo una recentissima indagine dell'Autorità il prezzo medio spot è stato nel 2011 e nel 2012 rispettivamente del 16% e del 26% inferiore a quello calcolato con il sistema precedente a quel contentino del 5%. Il succo è il seguente: tenere il prezzo non troppo distante da quello dei contratti take or pay limita i danni per i grandi operatori, che possono compensare le perdite di quegli accordi con i super profitti del gas acquistato sul mercato libero e fa fare un mucchio di quattrini a chi (come alcune municipalizzate) compra esclusivamente spot e vende agli utenti finali con tariffe astronomiche. Va da sé che è una situazione insostenibile. E lo sanno anche all'Authority, tanto da aver proposto una nuova formula di calcolo per allineare il prezzo della materia prima, che pesa per circa la metà sulla bolletta, a quella del mercato libero. Finalmente, direte. E avendo saputo che la stessa Autorità ha respinto la richiesta avanzata da Scaroni di far gravare sulle tariffe le perdite generate dai contratti con la Russia (un miliardo e mezzo, mica bruscolini) potreste tirare un altro respiro di sollievo. Se non fosse per una sorpresina annidata in quella proposta. Siccome nessuno garantisce che il mercato spot sarà sempre così favorevole, ecco che gli utenti si devono caricare sulle spalle una bella assicurazione obbligatoria a favore dei signori del gas. Uno scherzetto che vale 800 milioni, e visto che ne beneficerebbero i titolari dei famosi contratti take or pay come appunto l'Eni, i piccoli sono imbufaliti. Ma anche fra i componenti dell'Autorità non sono mancate le discussioni. Per non parlare dei consumatori, che si vedrebbero ridurre il beneficio in bolletta dal teorico 10 per cento al 6, forse 7 per cento. La pratica si è quindi fermata: il taglio era previsto per aprile e certamente slitterà. Nel frattempo, le bollette continuano a correre. Ciò nonostante» qualcuno «si ostina a vedere il bicchiere mezzo pieno. Argomentando che sull'allineamento del prezzo italiano a quelli europei sono stati fatti sforzi sovrumani. Che le pressioni dell'Eni non hanno fatto breccia. E che se le tariffe del gas sono aumentate, proprio la piccola modifica al metodo di calcolo del prezzo ha fatto scendere dell'1,4 per cento le tariffe elettriche. Staremo a vedere se a questo zuccherino per le famiglie ne seguiranno altri più sostanziosi. La speranza è l'ultima a morire. Intanto non si può non notare, come ha fatto la Staffetta quotidiana, che nell'ultimo anno i provvedimenti dell'Autorità a tutela dei consumatori sono stati appena l'11,3% del totale, contro il 17,7% del 2011 e il 25,8% del precedente collegio presieduto da Alessandro Ortis. Che in sette anni ha appioppato agli operatori multe per 200 milioni, a un ritmo di 28,5 milioni l'anno. Mentre dal 2011 l'Authority di Bortoni non è andata oltre i 7 milioni: 3 e mezzo l'anno. L'indipendenza non si può misurare soltanto con la violenza delle

bacchettate, certo. Soprattutto in un mondo come quello dell'energia dove le multe fanno il solletico. Verissimo. Ma ci sono fatti, piccoli fatti, che comunque pongono per il presidente di un organismo "indipendente" una questione di opportunità. Come quella storia sollevata da un'interrogazione parlamentare nella quale si chiedeva al ministro Corrado Passera conferma del fatto che "alcuni funzionari e dirigenti ora distaccati presso l'Autorità" da Gse e Acquirente Unico, fossero stati assunti dalle due società pubbliche "pochi giorni prima di tale distacco", Una decina di persone in tutto: fra queste anche l'assistente personale di Bortoni, che era già con lui al ministero dello Sviluppo, di cui era stato nominato direttore generale nel 2009 (...) per essere poi da lì direttamente paracadutato nel 2011 al timone dell'Authority. Si chiama Cecilia Gatti, ed è incidentalmente la figlia di Giuseppe Gatti, amministratore delegato di Gdf Suez energia Italia: quarto produttore italiano di energia termoelettrica, terzo venditore di gas naturale nel nostro Paese dopo Eni ed Enel»;

considerato che a parere dell'interrogante:

sono oscure le ragioni che hanno indotto l'Autorità dell'energia e gas ad effettuare continui rincari sui prezzi, l'ultimo dell'1,7 per cento, e sarebbe opportuno chiarire se tali aumenti, che hanno messo in ginocchio milioni di famiglie, non derivino dalla distribuzione e da un'Autorità volta a garantire ai distributori identici ricavi, anche per finanziare l'infrastruttura, pagata con i soldi degli utenti, di proprietà dei distributori privati, i quali addossano ai consumatori anche il rischio d'impresa;

l'indipendenza dell'Autorità del gas ed energia pare messa in dubbio dal fatto che alcuni funzionari e dirigenti, circa una decina di persone, ora distaccati presso l'Autorità da Gse e Acquirente Unico, sarebbero stati assunti dalle due società pubbliche pochi giorni prima di tale distacco, compreso l'assistente personale del presidente Bortoni, già suo collaboratore al Ministero dello sviluppo economico, di cui era stato nominato direttore generale nel 2009, per essere poi da lì direttamente spostato, nel 2011, alla guida dell'Autorità, ossia Cecilia Gatti, figlia di Giuseppe Gatti, amministratore delegato di Gdf Suez Energia Italia, il quarto produttore italiano di energia termoelettrica, terzo venditore di gas naturale del Paese dopo Eni ed Enel,

si chiede di sapere:

se risulti rispondente al vero che, nell'ultimo biennio, a fronte di prezzi del metano in calo sui mercati internazionali, in luogo di analoghe diminuzioni nelle bollette di 26 milioni di famiglie e quattro milioni di piccole imprese, sono continuati i rincari al tasso del 23,7 per cento dal gennaio 2011, cioè in misura più di quattro volte superiore all'inflazione, mentre il prezzo *spot* pagato dai venditori di gas sul mercato all'ingrosso italiano è sceso di circa il 15 per cento soltanto nell'ultimo anno;

se risulti rispondente al vero, come rivelato dalla stampa, che nell'ultimo anno i provvedimenti dell'Autorità a tutela dei consumatori, siano stati appena l'11,3 per cento del totale, contro il 17,7 per cento del 2011 e il 25,8 per cento del precedente collegio, che in sette anni aveva inflitto agli operatori multe per 200 milioni, a un ritmo di 28,5 milioni l'anno,

a differenza dall'Autorità presieduta da Bortoni, che dal 2011 non è andata oltre i 7 milioni, ossia 3 e mezzo l'anno;

se risulti rispondente al vero che gli utenti ed i consumatori devono farsi carico di una assicurazione obbligatoria del valore di circa 800 milioni di euro, polizza che vede come beneficiari i titolari dei famosi contratti *take or pay* come appunto l'Eni;

quali misure urgenti di propria competenza il Governo intenda attivare per evitare che i consumatori e le famiglie, già vessati da rincari censurabili ed ingiustificati, subiscano provvedimenti di autorità regolatorie, che a parere dell'interrogante sono volti a regalare enormi profitti alle imprese oligopolistiche a danno del mercato, degli utenti e degli interessi pubblici di particolare rilevanza e delicatezza che risultano platealmente lesi.

(4-08945)

BLAZINA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, recante «Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica», prevede all'articolo 7, comma 28, che a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013 le iscrizioni nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado si svolgeranno esclusivamente in modalità *on line*;

per dare attuazione alla citata disposizione il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha avviato per l'anno scolastico 2013/2014 le iscrizioni *on line* per tutte le classi iniziali dei corsi di studio, escluse le scuole dell'infanzia;

a tal fine è stata emanata la circolare n. 96 del 17 dicembre 2012, che definisce tutti gli aspetti organizzativi e procedurali di tale modalità, predisponendo anche i relativi moduli;

rilevato che:

secondo quanto espressamente previsto nella succitata circolare del MIUR, restano esclusi dal sistema di iscrizione *on line* oltre che le scuole dell'infanzia e i corsi per l'istruzione per gli adulti attivati anche presso le sezioni carcerarie, anche le scuole nelle province di Aosta, Trento e Bolzano, e le scuole con lingua d'insegnamento slovena;

la decisione è stata motivata «stante le specifiche peculiarità della modalità telematica»;

considerato che tale decisione non consente la piena attuazione delle disposizioni legislative e penalizza un importante segmento del sistema scolastico italiano, ponendolo in una situazione di emarginazione rispetto ai nuovi processi organizzativi, che hanno come obiettivo la modernizzazione e la informatizzazione della scuola italiana;

si chiede di sapere:

quali siano le difficoltà oggettive che hanno indotto il Ministero ad escludere dalle nuove procedure di iscrizione *on line* per l'anno scolastico 2013/2014 alcune scuole, in particolare le scuole slovene;

se in tale decisione siano stati coinvolti i soggetti preposti alla *governance* delle stesse scuole;

se non si ritenga che tale decisione possa arrecare un danno alla loro immagine, ponendole in una situazione di emarginazione e relegandole di fatto in una posizione di serie «B» rispetto alle altre;

se, pertanto, non ritenga opportuno rivedere tale decisione e predisporre in tempo utile gli strumenti necessari per uniformare l'intero il sistema scolastico italiano alle nuove modalità di iscrizione.

(4-08946)

DIVINA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la stazione carabinieri di Bagolino (Brescia) è formata da 6 militari di cui 2 abilitati al soccorso e vigilanza sulle piste da sci;

secondo le disposizioni interne le pattuglie di Carabinieri sciatori durante il periodo di effettivo impegno non devono essere comandate in servizi non attinenti alla specializzazione;

carenze di personale presso la stazione confinante di Collio Val Trompia ha comportato, dalla Stazione di Bagolino, l'invio di militari specializzati, in servizio provvisorio presso la stazione di Collio Val Trompia, distogliendoli dal servizio sulle piste e facendo così mancare, nel periodo invernale di maggior affollamento della montagna, il servizio di vigilanza soccorso agli sciatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di verificare lo stato delle piante organiche delle stazioni carabinieri di Bagolino e di Collio Val Trompia (Brescia);

se ritenga di predisporre le necessarie integrazioni al fine di non distogliere militari specializzati dal servizio sulle piste e di non far mancare il necessario supporto dell'Arma nella vigilanza e nel soccorso sulle montagne del bresciano.

(4-08947)

COSTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

al Salento e alle sue bellezze archeologiche, turistiche e paesaggistiche sta per essere assestato un altro duro colpo;

infatti sono stati di recente autorizzati, e stanno per essere realizzati, due parchi eolici nel territorio di Manduria (Taranto) e alle porte di Lecce;

appare impensabile che le decisioni assunte per la scelta dei siti possano prescindere da una ricognizione degli aspetti socio-economici e dalle tendenze in atto in termini di potenzialità e prospettive di sviluppo del territorio rurale e del turismo;

nel Salento masserie storiche, ulivi secolari e vigneti doc rischiano di essere sostituiti o deturpati oltre che con l'eolico anche con le immense distese di campi fotovoltaici;

deve essere rispettato l'impatto paesaggistico, storico, archeologico e architettonico come deve essere rispettata la tradizione di una terra che

nel vino Primitivo ha la sua massima espressione culturale, turistica ed economica;

chi fa turismo o produce vino e olio vende emozioni, attraverso i suoi prodotti racconta la storia di un territorio che non può essere offuscata dalla presenza ingombrante di centrali eoliche o parchi fotovoltaici,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza adottando ogni utile iniziativa atta ad evitare lo scempio in atto anche attraverso l'individuazione di siti più consoni ad accogliere una simile tecnologia.

(4-08948)

GIAMBRONE, BELISARIO, CARLINO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il gruppo Italtel è una realtà di primo piano nel mercato delle telecomunicazioni e in particolare nella progettazione, sviluppo e realizzazione di soluzioni per reti e servizi di telecomunicazione di nuova generazione, basati su protocollo IP, e offre soluzioni e prodotti proprietari, servizi di *engineering* e consulenza tecnologica, capacità di integrare tecnologie di terze parti, servizi professionali di supporto all'operatività delle reti;

in Italia Italtel annovera tra i suoi clienti le maggiori compagnie di telecomunicazione (Telecom Italia, Vodafone, Wind, Fastweb), ma anche istituti di credito e pubbliche amministrazioni;

oltre che sul mercato italiano, Italtel è presente in Spagna, Grecia, Romania, America Latina (in particolare Brasile e Argentina) e annovera tra i propri clienti France Telecom, Cegetel e Belgacom;

i dipendenti di Italtel sono 1.776;

dal 2009 ad oggi sono uscite dall'azienda 637 persone, mentre i nuovi esuberanti previsti da Italtel a novembre 2011 erano complessivamente 450, di cui 200 per il 2011 e 250 per il 2012;

in seguito all'accordo siglato il 14 dicembre 2011, i 250 dipendenti eccedenti per il 2012 sono stati assorbiti tramite la stipula di un contratto di solidarietà per 1.078 persone e la messa in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) di 200 persone per 9 mesi all'anno fino ad aprile 2013;

tra queste ultime, circa 170 erano già in CIGS, in base all'accordo firmato a gennaio 2011 finalizzato alla gestione dei 400 esuberanti dichiarati nel 2010;

in data 6 luglio 2012, nel corso di un incontro tra i dirigenti, le parti sociali e un esponente del Ministero dello sviluppo economico, i vertici di Italtel hanno annunciato la necessità di «tagliare» ulteriori 500 dipendenti, per via dell'interruzione degli ammortizzatori sociali ad aprile e agosto del 2013;

considerato che:

come denunciato dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori, dopo l'incontro del 6 luglio il gruppo Italtel non avrebbe più fornito né ai lavoratori né ai loro rappresentanti alcuna informazione circa le scelte

di politica aziendale del gruppo e il futuro dei posti di lavoro, in particolare per quanto concerne i 500 ulteriori esuberi annunciati;

risulta agli interroganti che l'azienda avrebbe deciso di proporre ai lavoratori attualmente in CIGS un incentivo economico (calcolato in base agli anni di mobilità in cui si troverebbe il lavoratore) oltre ad un piccola somma relativa al preavviso a fronte di dimissioni volontarie dall'azienda;

tale proposta verrebbe presentata come alternativa alla procedura di messa in mobilità e fatta direttamente al lavoratore via telefono;

la procedura di CIGS, aperta nell'aprile del 2010, si chiuderà ad aprile 2013 ed il persistente silenzio dell'azienda sta creando tra i lavoratori uno stato di profondo disagio ed incertezza;

il fatturato dell'azienda a maggio 2012 risultava in calo di circa il 12 per cento se confrontato con lo stesso mese del 2011, e nel 2011 il fatturato annuale ammontava a 407 milioni di euro, a fronte dei 422 milioni del 2010;

il debito contratto da Italtel è arrivato a 330 milioni di euro, in aumento rispetto ai 230 milioni del 2010 per effetto della apertura di nuove linee di credito,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto illustrato;

quali azioni di competenza intenda intraprendere per la salvaguardia dei 500 posti di lavoro attualmente a rischio, anche in considerazione della strategicità dell'azienda e della cospicua riduzione del suo personale lavorativo avvenuta negli anni passati;

quali impegni si intendano assumere sul percorso dell'agenda digitale italiana per scongiurare il rischio che la crisi di Italtel privi l'Italia di un'azienda italiana *leader* nello sviluppo di servizi fondamentali per un settore strategico quale quello delle telecomunicazioni, indispensabile per l'innovazione e la diffusione delle nuove tecnologie, per l'efficientamento dei costi, il decollo dell'economia digitale italiana e il conseguente rilancio dell'intero sistema Paese.

(4-08949)

GIARETTA. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

presso la Procura della Repubblica di Padova sarebbe stato aperto un fascicolo relativo alla predisposizione in un immobile denominato «ex casa del custode-Museo civico», di pertinenza della basilica di Sant'Antonio a Padova, di cinque miniappartamenti, realizzati (in base alle notizie fin qui emerse) senza alcuna autorizzazione, né da parte del Comune né da parte delle autorità preposte alla tutela dei beni culturali;

i lavori sarebbero stati effettuati ad opera della Delegazione pontificia della basilica, senza alcun coinvolgimento ed all'insaputa dell'ente Veneranda arca di Sant'Antonio, che, in base alla normativa di derivazione pattizia (specificamente: statuto della Veneranda arca di s. Antonio di Padova, approvato con regio decreto 11 marzo 1935; convenzione tra la Santa sede e il regio Governo relativa alla Veneranda arca di s. Antonio di

Padova, approvata con regio decreto 23 giugno 1932, n. 868; regolamento per la cessione, sottoscritto il 18 maggio 1932) è l'ente fabbriceria preposto alla conservazione ed al miglioramento degli edifici monumentali della basilica e degli altri stabili annessi, tra cui anche l'immobile «ex casa del custode-Museo civico»;

in base alla normativa vigente, ed in particolare secondo le disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, gli interventi su detto immobile e sugli altri del complesso monumentale antoniano, sono soggetti alle ordinarie procedure urbanistiche ed alla preventiva autorizzazione della Soprintendenza per i beni architettonici competente per territorio;

la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggisti del Veneto e la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici hanno in questi giorni disposto l'ordine di reintegro dei luoghi, riconoscendo che i lavori sono stati effettuati in violazione della normativa di tutela;

considerato che l'intervento non avrebbe rispettato le competenze della Veneranda arca di Sant'Antonio, oggetto delle norme di derivazione pattizia, con ciò violando i diritti della comunità di Padova, che provvede (tramite il Comune) alla nomina della maggioranza degli amministratori dell'ente,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere perché siano pienamente rispettate le disposizioni di derivazione pattizia relative al complesso della basilica di Sant'Antonio di Padova, in considerazione anche del principio normativo generale in tema di fabbricerie, così come espresso dagli articoli 41, commi 1, e 37, comma 1, lettere *a*) e *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33 (regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222), in base al quale l'ente avente natura di fabbriceria, senza alcuna ingerenza nei servizi di culto, deve amministrare tutti i beni patrimoniali, propri e no, destinati alle spese di manutenzione e di restauro «della chiesa e degli stabili annessi».

(4-08950)

RUTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Governo ha ripetutamente assunto l'impegno di regolare i conflitti di interesse effettivamente e potenzialmente nocivi per la competitività dell'economia italiana, per la trasparenza delle procedure pubbliche di decisione, per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, per scongiurare distorsioni nell'ordinario funzionamento dell'economia di mercato;

a più riprese sono stati presentati ed accolti strumenti di indirizzo nelle sedi parlamentari volti a concretizzare tale asserita volontà politica del Governo, senza però che siano stati finalizzati risultati apprezzabili,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, attivando particolarmente a tal fine le competenze dei Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, non ritenga doveroso concludere il proprio

mandato fornendo specifici indirizzi alle Amministrazioni dello Stato ed alle autorità vigilanti per competenza, in ordine alla necessità di scongiurare il permanere di perniciosi conflitti di interesse, in particolare tra il settore dell'editoria – tuttora percettore di significativi sostegni pubblici, diretti ed indiretti – e altri settori produttivi che, ove i titolari siano almeno parzialmente coincidenti, possono concretamente trarne diretti o indiretti benefici sul piano competitivo o distorsivo dei mercati e dell'economia; in particolare, per quanto riguarda settori soggetti a regolazione pubblica e dunque potenzialmente influenzabili da campagne di stampa o da omissioni mirate nelle attività di informazione, particolarmente nei campi delle energie tradizionali e alternative, della sanità privata, della finanza strutturata, della gestione del recupero crediti;

se il Governo intenda in particolare affrontare alcune evidenti criticità che coinvolgono ad esempio: autorizzazioni fornite nel tempo dal livello governativo per il potenziamento di impianti per energie inquinanti a beneficio di soggetti attivi nella gestione di certificati rappresentativi di diritti di emissione di CO₂, come stabilito dal Protocollo di Kyoto; l'assenza di una incisiva attività di vigilanza nei confronti di posizioni di interesse di soggetti privati (aventi partecipazioni anche in settori confliggenti) nel delicato comparto dei crediti in sofferenza, piaga che sta caratterizzando sempre più criticamente l'economia nazionale; nel settore della sanità privata, ove è possibile riscontrare posizioni di mercato potenzialmente prevalenti per l'entità finanziaria degli sviluppatori, spesso strumentali all'ottenimento di benefici talvolta congiunti a quelli di Paesi esteri; ancora, la recente esplosione di interessi nel comparto delle energie rinnovabili che non ha lasciato indifferenti gruppi finanziari e industriali nazionali (anche associati a soggetti di Stati europei non particolarmente trasparenti nella loro regolamentazione finanziaria) i quali hanno potuto finora godere di nulla osta di fattibilità da parte dei Ministeri coinvolti e competenti nonostante i forti conflitti di interesse dei proponenti.

(4-08951)